IL PICCOLO

Anno 109 / numero 224 / L. 1200 — Giornale di Trieste — Sabato 6 ottobre 1990

PATTUGLIA MILITARE OCCUPA IL COMANDO TERRITORIALE

Lubiana, la notte assurda Si era temuto un «golpe»

DE MICHELIS A TRIESTE

«I Balcani possono essere l'anello debole d'Europa»

Servizio di **Mauro Manzin**

TRIESTE — La lezione di Giovan Battista Vico è quanto mai attuale anche per la Nuova Europa. I corsi e i ricorsi storici vanno tenuti nella massima considerazione. D'accordo anche il ministro degli Esteri Gianni De Michelis per il quale «un insufficiente equilibrio politico nei Balcani potrebbe costituire ancora una volta il punto debole del Vecchio continente».

Giunto a Trieste per presenziare alla Conferenza dei presidenti delle Camere di commercio dell'Adriatico, il ministro ha espresso valutazioni precise soprattutto sui fatti che stanno tormentando la vicina Jugoslavia. «Inutile negarlo — ha detto De Michelis — siamo preoccupati. Il nostro auspicio è che prevalga la logica del dialogo tra le diverse repubbliche e una soluzione che consenta di mantenere un processo integratrivo ed evitare così che le spinte etniche possano creare ulteriori difficoltà». La Slovenia e la Croazia, comunque, porteranno al parlamento nazionale la proposta di trasformare l'assetto costituzionale del Paese in una confederazione. «E' un problema jugoslavo — ha affermato il ministro — l'importante è che si trovi una soluzione concordata tra le varie repubbliche. Rimaniamo comunque rispettosi della dialettica interna di un Paese amico e vicino». «L'integrazione della Jugoslavia nell'Europa — ha aggiunto — nelle forme concrete che tra l'atro discuteremo tra qualche settimana, come il nuovo contratto di associazione speciale, sarà più facile con uno Stato unito». La stampa slovena storce il naso. Forse si attendeva che De Michelis, alla luce del mini-golpe patito dalla propria repubblica nelle ultime ore, sconfessasse Belgrado e si schierasse con Lubiana.

Dai Balcani alla Germania. La fisionomia della Nuova Europa si deve inevitabilmente confrontare con la nuovissima realtà tedesca. «Una realtà che non deve far paura — ha dichiarato De Michelis — ma che ci impone una sfida». A raccoglierla deve essere in primo luogo l'Italia che è attualmente alla presidenza della Cee. «Una sfida — ha proseguito il ministro — che ci obbliga a correre più in fretta per partecipare alla Ostpolitik tedesca degli anni Novanta». Il pericolo si cela nella possibilità di creare una frattura tra nord e sud dell'Europa, basata non solo sullo squilibrio economico, ma anche su differenze etniche, politiche e culturali. Soprattutto a Est si avverte chiara la paura di essere messi da parte di fronte all'unificazione tedesca o alla prestroika di Gorbacev.

L'Italia ha già predisposto due strumenti per dimostrare la volontà di passare subito alla fase operativa del dopo 3 ottobre. «Saranno varati entro dicembre — ha annunciato De Michelis — due strumenti legislativi che offriranno una normativa precisa e i contributi finanziari necessari a pilotare l'Ostpolitk nazionale». Si tratta della legge per le Aree di confine (450 miliardi in 3 anni) e un finanziamento potenziato degli aiuti economici verso Est (900 miliardi dal '91 al '93). La vecchia Europa può ancora lavorare a favore dello sviluppo e della pace.

Dopo la sorpresa dell'intervento la tensione era pericolosamente salita. Il nodo più drammatico è il conflitto fra croati e serbi

LUBIANA — Il lungo braccio di ferro tra la Slovenia e il governo federale ha fatto temere ieri che Belgrado avesse organizzato un golpe militare per fermare il cammino troppo veloce verso l'autonomia, anche nel settore della difesa, della repubblica slovena. Proprio su questo contrasto tra organizzazione della difesa territoriale, vista a Lubiana con le caratteristiche di un proprio esercito autonomo, e forze armate federali si è innestato un incomprensibile episodio che ha agitata la capitale slovena in una notte assurda.

Giovedì sera una pattuglia di sedici uomini dell'esercito ha occupato la sede del comando della difesa territoriale. Ma solo undici ore prima, forse fiutando la mossa, gli uomini del comando territoriale avevano lasciato gli uffici vuoti. La notizia dell'intervento, pur sporadico e limitato, è circolata presto e Lubiana si è destata in un clima di tensione e di preoccupazione. La milizia però è rimasta al suo posto assicurando l'ordine, mentre il governo sloveno si è impegnato per tutta la giornata a sdrammatizzare la situazione.

La reazioni politiche non si sono fatte attendere e la richiesta di una secessione di Belgrado è stata invocata. E' stato avanzato il sospetto che l'intento dell'occupazione fosse provocatorio, un episodio forse più spinto e drammatico della lunga guerra di nervi, tale però di innescare quell'incidente che potrebbe provocare l'intervento armato.

In realtà appare ancora più preoccupante la situazione in Croazia dove la minoranza serba è sul piede di guerra. Voci incontrollate parlano addirittura di punti strategici e delle stesse linee ferroviare in Dalmazia minate dai ribelli serbi.

A questo quadro deve aggiungersi la situazione sempre molto tesa nel Kosovo e la frequente scoperta di armi che si tenta di fara passare in Jugoslavia attraverso il confine italiano e austriaco.

Fra Lubiana e Zagabria è intanto nato un asse confederalista. C'è chi sostiene che solo attraverso la scelta confederale si eviterebbe il collasso del sistema politico in Jugoslavia. Entro un mese si terranno le prime elezioni libere anche in Bosnia e Macedonia e il quadro della graduale disintegrazione si completerà.

Rumiz a pagina **3**

LA THATCHER ROMPE GLI INDUGI

Londra abbandona l'isolamento Sterlina nello Sme

ACCORDO SCONFESSATO

La Camera boccia i tagli: grave sconfitta per Bush

WASHINGTON — I «peones» si ribellano e bocciano la stangata: nonostante l'accordo fra i leader del Congresso e la Casa Bianca, la Camera dei rappresentanti ha respinto il pacchetto di austerità destinato a ridurre il deficit federale. Nel pacchetto bocciato si sarebbero risparmiati 600 mila miliardi di lire. E' una grave sconfitta per il Presidente Bush (foto) e per l'esecutivo.

Servizio a pagina **12**

LONDRA — Il governo Thatcher ha deciso di rompere gli indugi annunciando l'ingresso della sterlina nel Sistema monetario europeo a partire da lunedì prossimo. Il Cancelliere dello Scacchiere, John Major, diffondendo la notizia, ha anche annunciato l'immediata riduzione di mezzo punto del tasso di sconto.

Il previsto calo dei tassi d'interesse ha infiammato il mercato azionario: l'indice finanziario del Financial Times ha registrato un salto di sessanta punti.

Nel giro di trenta minuti la sterlina ha guadagnato terreno sul mercato valutario nei confronti di marco e dollaro, i suoi maggiori concorrenti in Europa.

Forni a pagina **12**

IL PRESIDENTE CONSULTA IL CONGRESSO SULL'AZIONE MILITARE

Golfo: Bush pronto al peggio

Dalla tribuna dell'Onu l'Iraq tuona contro gli Usa: «Il mondo è sull'orlo della guerra»

L'EX CALCIATORE DELL'INTER E DELLA 'SAMP'

Firmani, la storia di un ostaggio

A Baghdad in un albergo pieno di guardie - La cattura

BAGDAD — Eddie Firmani, l'ex calciatore della Sampdoria, che figura tra gli ostaggi in Iraq, si sta battendo «per non essere sconfitto dalla disperazione». In un'intervista all'Ansa ha detto di non aspettarsi, ormai, di essere liberato tra breve. Firmani, che ha 57 anni, lavorava come allenatore di calcio nel Kuwait. Anglo-sudafricano con cittadinanza italiana e inglese, Firmani, già attaccante della Sampdoria, a cavallo tra gli anni cinquanta e sessanta giocò anche nell'Inter e disputò anche partite nella nazionale inglese.

Allenatore del Kasma, una squadra del Kuwaiti, Firmani giunse nell'Emirato a tarda ora del 1.o agosto scorso, dopo aver trascorso le vacanze negli Stati Uniti. Riuscì a nascondersi, uscendo dalla clandestinità solo per comperare del pane e del latte per un gruppo di italiani. Alla fine la situazione si fece troppo pericolosa e, su consiglio stesso dell'ambasciata italiana, Firmani e gli altri del gruppo si consegnarono agli iracheni.

A Baghdad, Firmani vive nell'albergo «Babylon» con una sessantina di italiani. L'edificio è pieno di guardie e anche se Firmani e gli altri possono uscire dall'albergo, neessuno può lasciare l'Iraq. «La nostra vita si è fermata - ha detto - in attesa di un fatto nuovo che potrebbe essere drammatico. Il nostro grande nemico è quello di lasciarsi andare alla disperazione».

L'inviato di Gorby da Saddam: è l'ultimo tentativo sovietico per trovare una via d'uscita. Bomba «segreta» degli iracheni?

NEW YORK — Dalla tribuna dell'Onu il delegato iracheno tuona contro gli Stati Uniti e ventila la minaccia che «il mondo intero è sull'orlo di una guerra disastrosa.» Bush ha intanto avviato consultazioni riservate con il Congresso circa il ricorso alla forza militare. L'inviato di Grobacev, Eugeny Primakov, è stato ricevuto ieri da Saddam Hussein. Si tratta dell'ultimo tentativo sovietico di portare il capo iracheno alla ragione. Dal Pentagono si dirama intanto la notizia che l'Iraq può produrre una bomba devastante, assimilabile a una «piccola» nucleare, fornita di gas propano che provoca incendiandosi un'onda d'urto spaventosa.

Servizi a pagina **8**

EMERGENZA ENERGETICA

L'Italia vada a letto presto: ecco il piano di Battaglia

fmt79 ROMA — Aumento del 20 per cento dei prezzi dei prodotti petroliferi e dell'energia elettrica, tutti a 110 all'ora in autostrada, circolazione a targhe alterne, niente più traffico privato nei centri storici, chiusura anticipata di un'ora per negozi spettacoli e trasmissioni radio-tv, riduzione di un'ora e di un grado del riscaldamento domestico: queste le ipotesi per far fronte all'emergenza energetica che il Comitato interministeriale, presieduto dal ministro dell'Industria, Adolfo Battaglia, ha cominciato a discutere ieri.

L'obiettivo è quello di risparmiare sui consumi e resistere così per tutto l'inverno alle prevedibili difficoltà nelle forniture del greggio con le nostre riserve di petrolio. E' stato calcolato che, in caso di conflitto nel Golfo Persico, potrebbe venire a mancare il 30 per cento del nostro bisogno energetico.

Servizio a pagina **12**

RICORSO.

«Morucci non deve lasciare il carcere»

La concessione della semilibertà ai primi due terroristi dissociati delle Brigate rosse, Valerio Morucci e Adriana Faranda, è stata impugnata ieri dalla Procura generale della Corte di appello di Roma. Secondo i giudici della Procura, infatti, i due si sono macchiati di episodi troppo delittuosi per ottenere i benefici della «legge Gozzini». **A pagina 2.**

SISMI E USTICA. La Procura della Repubblica di Roma ha acquisito agli atti dell'inchiesta sulla strage di Ustica i rapporti giudiziari delle indagini sul «super Sismi», ossia il gruppo di ufficiali dei servizi deviati che proprio negli anni '80 erano ai vertici della struttura. Si vuole scoprire cosa sia accaduto nei momenti successivi alla tragedia e il ruolo svolto dal Sismi. **A pagina 6.**

RIVOLTA DEI WATUSSI. La rivolta dei watussi ha raggiunto giovedì notte la capitale del Ruanda, Kigali, proprio mentre nel vicino aeroporto arrivavano i primi reparti militari inviati da Francia, Belgio e Zaire. Non si sa quante siano le vittime degli scontri, che comunque sono cessati nella mattinata. Ieri alla radio il Presidente del Ruanda ha detto che «il peggio è passato e governo e forze armate controllano la situazione». **A pagina 8.**

LO SCIOPERO NAZIONALE PER IL CONTRATTO

Soffia di nuovo l'«autunno caldo» con i metalmeccanici in piazza

Secondo i sindacati la protesta ha visto una larga partecipazione. Guerra delle cifre con la Fiat. La manifestazione di Monfalcone

ROMA — Metalmeccanici in piazza ieri in tutta Italia per protestare contro l'inasprimento dello scontro per il contratto di lavoro. Secondo i sindacati della Fiom, Fim, Uilm lo sciopero è riuscito «oltre le previsioni». Su scala nazionale, sempre secondo fonti sindacali, l'adesione si sarebbe attestata intorno all'85 per cento. Guerra delle cifre per quanto riguarda la Fiat. I sindacati parlano di una crescita mentre Corso Marconi ha diffuso percentuali molto basse. Si sono verificati alcuni tafferugli.

La manifestazione principale, in Friuli-Venezia Giulia si è svolta a Monfalcone. Sul tappeto i nodi della cantieristica e dell'Ansaldo.

Servizi a pagina **13**

Un momento dell'imponente manifestazione che si è svolta a Milano.

Il Grande Centro conferma Forlani alla segreteria

SIRMIONE — In attesa della relazione di Antonio Gava è toccato all'organizzatore del convegno Giovanni Prandini, ministro dei Lavori Pubblici, parlare a nome del «Grande Centro», il super-correntone democristiano riunito sul Lago di Garda. Per «Azione Popolare» dunque il candidato alla segreteria della Dc è ancora Forlani, anche se Prandini ha riconosciuto l'esigenza di rinnovare il gruppo dirigente.

Viva attesa intanto a Brescia, dove è riunito lo stato maggiore socialista. Oggi parlerà Craxi e spiegherà la sua decisione di cambiare il nome al partito, spiazzando i comunisti.

Servizi a pagina **2**

Da stasera Pippo Baudo al timone di un «Fantastico» tutto nuovo

ROMA — La stagione autunno-inverno della Tv di Stato propone da questa sera uno dei suoi più attesi appuntamenti tradizionali: «Fantastico», il varietà del sabato sera abbinato alla Lotteria Italia (su Raiuno alle 20.40). Attesa viva (almeno tra il pubblico teledipendente) per le novità dello spettacolo, che andrà in onda da un Teatro delle Vittorie ristrutturato, con palcoscenici a vari livelli, e con una formula pure ampiamente rinnovata. Conduttore dello show sarà Pippo Baudo, che avrà al proprio fianco Marisa Laurito, Jovanotti e il comico Giorgio Faletti. Alla vigilia Baudo si è detto emozionato e ansioso di conoscere i dati di ascolto della trasmissione.

Servizi a pagina **15**

GLI STUDENTI ITALIANI A TU PER TU CON LA STORIA

«Attraverso Porta Pia balzarono i fascisti»

...toria e gli italiani. I giovani ...ni, in particolare, quelli ...hi di scuola e di studi. ...ci fanno una bella figura, ...con loro neppure quanti ...ebbero pur dire qualcosa ...nostre vicende passate. ...a sensazione che le Le... i dibattiti dei cattolici non ...o bisogno di demitizzare ...iliare il Risorgimento. A ...re i risultati sembra che ...sufficiente l'opera della ...a italiana che forse ferma ...ria troppo in anticipo. ...ra Togliatti? «E' stato il ...tore di Comunione e Li...ione, il Cln», (Cln sigla si ...ato di liberazione nazio... non di Comunione e Li...one, Cl. Ndr). Che cos'è il Risorgimento? «Un museo d'armi». Chi era Cavour? «Era un console che viveva ad Alba».

Queste sono infatti alcune delle risposte date da studenti delle scuole medie superiori di Torino in un'inchiesta effettuata dal periodico torinese «Il nostro tempo» e pubblicata nel numero di questa settimana.

«La storia d'Italia è tornata di grande attualità — rileva il giornale presentando il sondaggio — ma prima bisogna conoscerla. Quanto sono note le vicende che ogni giorno finiscono sulle pagine dei quotidiani? Abbiamo provato a fare dieci domande a 80 ragazzi dei primi anni delle scuole. Hanno già terminato tutto il programma di storia per due volte (alle elementari e alle medie). Molti di loro sono iscritti al Liceo. Sono stati scelti a caso, non sono un 'campione significativo', ma il risultato è desolante e deve far riflettere».

Le domande riguardavano, oltre Togliatti, il Risorgimento e Cavour, anche Porta Pia, la Carboneria e la Giovine Italia, la Resistenza, Mussolini, l'8 settembre 1943, Yalta, De Gasperi. In nessun caso prevalgono le risposte esatte: sempre alto è il numero dei «non so», delle risposte sbagliate, di quelle incomplete o parzialmente sbagliate.

In 35 su 80 non hanno saputo rispondere giustamente al quesito sul Risorgimento. Solo 18 hanno azzeccato la risposta esatta su Cavour. In 34 hanno risposto «non so» alla domanda «che cosa successe a Porta Pia?». A questo riguardo qualcuno ha detto: «Ci fu una guerra tra russi e tedeschi; i fascisti sono entrati a Roma; è una canzone di Venditti».

Su Carboneria e Giovine Italia, un suffragio di risposte parzialmente sbagliate o incomplete. Tra le errate, in particolare: «Erano movimenti pacifisti; erano due sette che inventarono i caratteri mobili ed altre innovazioni».

Solo 19 studenti su 80 hanno saputo dire che cosa fu la Resistenza e qualcuno ha anche affermato: «È un movimento di guerra contro gli austriaci».- Venticinque risposte esatte su Mussolini. Per qualcuno il capo del fascismo «era un comunista», «fu incaricato dal re di fondare il partito fascista».

Cinquantatré studenti hanno risposto di non sapere che cosa fosse successo l'8 settembre 1943: 45 i «non so» su Yalta, 33 su De Gasperi. Sullo statista democristinao c'è chi ha detto: «Era un politico proletario; un esponente del Pci».

I VOSTRI APPUNTAMENTI CON LE

PAGINE SPECIALI

LUNEDI'	Inserto sportivo
MARTEDI'	Motori
GIOVEDI'	Turismo & salute
VENERDI'	Scienza & ecologia
SABATO	Libri & dischi
DOMENICA	Economia & Agricoltura & Risparmio
OGNI GIORNO	Tempo di relax

LA RICETTA DEL GAROFANO CONTRO LE LEGHE

Il Psi «scopre» le regioni

Oggi l'intervento di Craxi a Brescia per spiegare l'«operazione nome»

Dall'inviato
Stefano Cecchi

BRESCIA — La parola d'ordine è riserbo. Il giorno dopo l'annuncio craxiano di cambiare nome al Psi, lo stato maggiore del garofano scivola a Brescia (dove si è aperta la due giorni socialista dedicata all'«Italia delle regioni», una specie di convention in chiave anti leghe) con l'imperativo di glissare sull'argomento. «Le critiche del Pci? Io ascolto e prende atto», sorride il vice segretario Giuliano Amato. «I nomi sono presagi, comunque domani parlerà Craxi», mormora Fabio Fabbri. Qualcosa di più la dicono Ugo Intini («Noi abbiamo lanciato un messaggio di unità che non può irritare nessuno») e l'altro vicesegretario, Giulio Di Donato («Le reazioni imbarazzate del Pci? Sono sbagliate, perlomeno quelle ostili, perchè la nostra proposta non ha un significato tattico ma è ricca di grosse novità»). L'unico che azzarda una battuta dietrologica è il prete-politogolo-parlamentareeuropeo Gianni Baget Bozzo, che per la sua particolare condizione gode di briglie meno strette: «Io penso che la decisione del cambiamento del nome sia un modo di intervenire nel dibattito del Pci, una risposta al venir meno dell'intesa fra Napolitano e Occhetto». Quasi a dire che questa novità del nome, altro non sia che un ponte lanciato da Craxi verso i miglioristi, sempre più a disagio nella «Cosa» post comunista che non prende forma. Così Baget Bozzo. Per il resto risposte prudenti. Oppure silenzio. Perchè? «Perchè nessuno vuole anticipare quello che dirà Craxi», ammette Giusy La Ganga.

Sì, il giorno dopo l'annuncio del cambiamento del nome, Bettino Craxi ha scelto di non far ingolfare, con una serie di giudizi a raffica, il palcoscenico che si è costruito per questo pomeriggio a Brescia. Sarà qui che oggi, in un discorso che si annuncia di grande significato, il segretario svelerà motivi e prospettive di questo suo colpo a sorpresa. Un colpo che ha stupito il mondo politico, ha fatto imbestialire i comunisti, spiazzandoli ancora una volta, ed ha sorpreso perfino i suoi. Nessun commento per spiegare, insomma. Ordine non scritto, e per questo più rispettato, di via del Corso.

In attesa, dunque, che Craxi questo pomeriggio intervenga sulla materia, per il momento i riflettori dell'attenzione qui a Brescia si sono orientati tutti sulla relazione introduttiva di Giuliano Amato. Una relazione «pesante», con la quale il vicesegretario del partito ha rilanciato con forza la battaglia regionalista del Psi, già annunciata sette mesi fa da Craxi a Pontida. In pratica: una ricetta concreta contro l'emergere del leghismo.

L'intervento di Amato è stato forte, politicamernte significativo. La partenza è stata una spietata radiografia dello stato delle Regioni. «A vent'anni dalla loro nascita — ha detto Amato — un bilancio fatto col necessario distacco ci porta a dire che le Regioni che abbiamo costruito non sono né quelle che volevamo, né quelle che potevano servire agli italiani. Sono dei corpi asfittici che si muovono con scarso costrutto fra le proprie inefficienze e le maglie di uno Stato che è diventato più centralistico dove più serviva dare respiro alle autonomie. Si è così realizzato il peggiore dei mondi possibili». Ed è proprio da questo mondo, per colpa delle «sue nefaste irresponsabilità» che si sono prodotte, secondo Amato, le «cellule mostruose che infettano il corpo: le radici del leghismo, dell'intolleranza verso uno Stato centrale che si impiccia di tutto e che finisce per tirarsi addosso tuoni e fulmini apparendo lontano, inefficiente, sprecone».

Qual è, dunque, la ricetta-rimedio che il Psi propone? Per spiegarla Amato ha usato una metafora: «Quand'è che due persone o due comunità sono eguali rispetto alla scuola, alla sanità, alla casa? Quando hanno eguale libertà di organizzarsi come credono, anche se ciò da luogo a trattamenti diversi? O quando hanno lo stesso trattamento stabilito dall'alto?». Per Amato la risposta è tendenzialmente la prima. Da qui l'ispirazione per la serie di proposte che il Psi lancia sul fronte interno e esterno. Così, mentre sul piano interno i socialisti si preparano a caratterizzare regionalmente le proprio liste (può darsi che si vada verso la presentazione nelle elezioni locali di una dizione «socialisti toscani», «socialisti emiliani» e via di questo passo a seconda delle località), sul piano istituzionale Amato ha rilanciato con forza un pacchetto di proposte ispirato da maggiori sensibilità regionaliste. Fra queste, spicca la richiesta di norme costituzionali per definire «l'interesse nazionale», l'idea di «irrobustire» la base regionale del Senato e la proposta reiterata di dare vita ad un'effettiva autonomia finanziaria delle Regioni. Così Amato. Oggi tocca a Craxi.

«PROCESSO» IN COMMISSIONE

Manca difende la Rai lottizzata

Servizio di
Beatrice Bertuccioli

Il presidente giudica «singolari» le critiche mosse proprio dai parlamentari. Il problema del deficit e il ruolo delle donne nei telegiornali

ROMA — Rai sotto processo: lottizzazione, conti in rosso, programmi scadenti, emarginazione delle donne, accordi con Berlusconi. Ieri mattina la commissione parlamentare di vigilanza ha sottoposto ad un fuoco di fila di domande, che avevano il tono di pesanti accuse, il presidente e il direttore generale dell'azienda pubblica radiotelevisiva. Ma Enrico Manca e Gianni Pasquarelli hanno contrattaccato, replicando spesso in modo duro e polemico.

«E' singolare che a porre ancora una volta in termini critici il tema della lottizzazione sia la commissione di vigilanza, cordone ombelicale del parlamento e quindi dei partiti con la Rai», ha protestato Manca. «Lo scadimento dei programmi Rai è arrivato ad un livello assai conturbante. Con la trasmissioni d'intrattenimento — è andato giù deciso Ettore Masina, della sinistra indipendente — siamo tra la farsaccia da caserma e il candore da oratorio». Ma come si fa a produrre — hanno rimarcato all'unisono presidente e direttore generale — quando non c'è certezza di risorse? «Chi è il nostro interlocutore? L'Iri? Il parlamento? Abbiamo un azionista fantomatico», si è lamentato Pasquarelli. E ha aggiunto: «Anche se mia moglie mi dice che faccio male, io non ci dormo la notte. Con questo indebitamento rischiamo di portare i libri in tribunale».

Lottizzazione — Le accuse di lottizzazione hanno fatto proprio saltare i nervi a Manca. «Adesso basta con questa storia», è stato il senso della risposta del presidente della Rai. «Trovo singolare che queste critiche vengano proprio dalla commissione, organismo da cui deriva istituzionalmente l'influenza dei partiti sulla Rai. Ed è incongruo — ha sottolineato irritato — che i commissari, sia della maggioranza sia dell'opposizione, rivolgano queste critiche dal momento che sono stati anch'essi partecipi del fenomeno». Per sottrarre l'azienda all'influenza dei partiti si potrebbe — ha suggerito — creare una finanziaria dell'Iri.

Conti in rosso — Nel 1986 l'indebitamento medio della Rai era di cento miliardi. In quattro anni è salito a 1.500. «La situazione è preoccupante», è l'allarme lanciato più volte da Pasquarelli. Si parla di un deficit finanziario di circa novanta miliardi per il '90, di 197 miliardi per il '91 e di 245 miliardi per il '92. «Con il reddito derivante da canone e pubblicità si riescono a pagare soltanto gli interessi bancari», ha precisato il direttore generale. E' stato approvato un piano di risanamento che non prevede la richiesta di contributi allo Stato. Verrà effettuata una vendita di beni immobiliari per 300 miliardi e di beni mobiliari per 150 miliardi. La Rai chiede però la ricapitalizzazione. A fronte di un fatturato di 3.400 miliardi, il capitale sociale è fermo a 120 miliardi. Manca punterebbe

Lilli Gruber: è ancora polemica sul ruolo delle donne in Rai.

AL CONVEGNO DI «AZIONE POPOLARE», CORRENTE DI MAGGIORANZA DELLA DC

Il 'Grande Centro' ricandida Forlani

Si aspetta il discorso conclusivo del ministro dell'Interno Gava - Toni duri verso la sinistra interna

Arnaldo Forlani ricandidato alla segreteria dc.

Dall'inviato
Giuseppe Sanzotta

SIRMIONE — Aspettando Gava, Prandini ha candidato Forlani a succedere a se stesso alla guida di un partito rinnovato nel suo gruppo dirigente e già attento alle questioni locali. Lo ha fatto aprendo il convegno di Sirmione, l'appuntamento autunnale di Azione popolare, la corrente di maggioranza della Dc. E da Sirmione, oltre alla conferma della solidarietà a segretario, parte un segnale preciso al rinnovamento del partito.

Nulla a che vedere con la svolta di Craxi. «Da noi la questione del nome non è all'ordine del giorno» ha detto Pier Ferdinando Casini che ritiene quella socialista soltanto una scelta tattica. Prandini, Casini, e Postal hanno parlato di una riforma che porti a una regionalizzazione della struttura del partito e che abbia come conseguenze un cambiamento del gruppo dirigente, perché una parte di questo ha fatto il suo tempo» ha detto Prandini precisando che «il partito dovrà mostrare maggiore attenzione e aprirsi di più agli esponenti provenienti da associazioni ed enti anche al di fuori del partito. Si tratta di un modo per contrastare politicamente il fenomeno delle leghe. La Dc dovrà essere quindi un partito più attento ai fenomeni localistici che, ha detto Casini, non sono un fatto soltanto italiano, ma interessano anche altri Paesi».

Comunque la Dc cerca una risposta al fenomeno delle Leghe, che, ha insistito ancora Casini, non sono neanche un problema che in Italia riguardi soltanto le regioni settentrionali. Nella giornata introduttiva è stato dunque delineato il processo di rinnovamento e riconfermata la fiducia a Forlani; si aspettano, però, adesso anche altre autorevoli conferme. In particolare l'attesa è per il discorso conclusivo del ministro dell'Interno. Il discorso che segnerà ufficialmente la ripresa dell'attività politica di Gava. E sarà interessante constatare se Gava condividerà in tutto i toni duri usati da Prandini nei confronti della sinistra interna che esprimono una posizione che lascia poco spazio a una ipotesi di futura mediazione.

Una durezza che potrebbe trovare già negli interventi di oggi alcune correzioni. Ma Prandini ha assicurato che nel correntone di centro della Dc non ci sono divergenze. Tutti sono concordi nel sostenere la necessità di ricandidare Forlani alla segreteria: «Soltanto Forlani può non candidare se stesso» ha detto il ministro dei Lavori pubblici. Inoltre la sostanziale unità della corrente è esattamente l'opposto del clima di confusione che si respira nella sinistra del partito. E se la linea di Prandini non sarà contraddetta da Gava e da Forlani, all'area Zac non verrà fatta nessuna concessione tanto che a un esponente locale che aveva auspicato un nuovo patto di San Ginesio tra De Mita e Forlani, Prandini ha replicato in modo secco: «San Ginesio è il santo dei commedianti».

Alla sinistra, e in particolare a De Mita, Prandini a proposito della presunta subalternità nei confronti dei socialisti ha ricordato che fu proprio lui che propose l'alleanza strategica con il Psi. «Come si fa a parlare di subalternità della Dc durante la segreteria Forlani. Su 21 presidenti di regione ben 17 sono democristiani. In passato non è stato così» ha aggiunto Casini. Altro argomento di contrasto è quello relativo alle leggi elettorali e ai referendum. «Non crediamo — ha detto Prandini — che possa essere un referendum a delineare un nuovo sistema elettorale, sia esso un referendum abrogativo o propositivo. La gente ci chiede di assumerci le responsabilità di dare delle risposte, non di girare ad altri le domande a cui non sappiamo bene come rispondere».

La Dc comunque, ha aggiunto ancora Prandini, ha una proposta di riforma del sistema elettorale, martedì si concluderanno i lavori della speciale commissione è incaricata di esaminare il problema, e il vicesegretario Silvio Lega che l'ha presieduta sarà in grado di presentare alla direzione una proposta di tutto il partito. Lega, però è più cauto. Non è certo che possa riuscire a mettere tutti d'accordo entro martedì perché ci sono ancora contrasti con Bodrato. Prandini è comunque convinto che occorre agire per non apparire immobili.

Il ministro è stato perentorio: non si può accreditare l'immagine di una Dc paralizzata dalla ricerca di una unità a tutti i costi e dunque incapace di rinnovarsi. Chi vuole rinnovamento deve creare le condizioni per l'unità. Ma la preoccupazione per l'unità del partito non si può costringere né all'attesa, né all'immobilismo, né al rovesciamento degli indirizzi congressuali e della volontà degli iscritti».

RICORSO CONTRO IL PROVVEDIMENTO

Morucci e Faranda liberi? La Procura si oppone

Molti ex brigatisti vogliono tornare a insegnare. Dubbi al ministero della Pubblica Istruzione, ma forse non è impossibile

ROMA — La concessione della semilibertà ai primi due terroristi dissociati delle Brigate Rosse (Valerio Morucci e Adriana Faranda) non è stata condivisa dalla Procura generale della Corte di Appello di Roma che ieri ha infatti proposto ricorso «per cassazione avverso l'ordinanza di sorveglianza di Roma, con la quale è stata concessa la semilibertà a Valerio Morucci e Adriana Faranda».

In un breve documento di tre pagine la Procura generale sostiene infatti che i giudici del tribunale di sorveglianza della capitale, nel concedere il provvedimento ai due ex brigatisti rossi, non ha tenuto conto della gravità degli episodi delittuosi da entrambi commessi. Nel concedere la semilibertà a Morucci e Faranda i giudici di sorveglianza infatti avevano tenuto conto soltanto della buona condotta tenuta dai due imputati durante tutto il periodo della detenzione e del loro contributo fornito agli inquirenti. Morucci e Faranda infatti, pur non facendo i nomi dei loro ex compagni che avevano partecipato agli attentati terroristi delle Brigate Rosse, avevano comunque svelato particolari che hanno consentito ai magistrati della capitale di ricostruire la storia delle Brigate Rosse e del sequestro di Aldo Moro.

Frattanto si è saputo che il consiglio di disciplina del ministero della Pubblica Istruzione concluderà l'esame delle domande per la riammissione all'insegnamento di una decina di ex terroristi tra un paio di mesi. Per alcuni di questi ex docenti, come per Liverani e Cavallina, sono stati chiesti supplementi di istruttoria e, forse, soltanto per essi il giudizio finale della commissione potrà slittare. Lo ha detto il vicepresidente del consiglio nazionale della Pubblica Istruzione (quello di disciplina ne è soltanto una sezione) Luciano Corradini, precisando che il parere definitivo con relativo giudizio di idoneità o meno per ritornare in cattedra sarà rimesso al ministro che dovrà renderlo esecutivo.

Il professor Corradini, che insegna pedagogia all'Università di Milano, ha spiegato che la normativa del '57 prevede che i dipendenti pubblici con condanna penale siano destituiti dall'incarico automaticamente, ma che una sentenza della Corte Costituzionale dell'88 e una legge del 1990 hanno mitigato quelle disposizioni facendo cadere il rigido principio della interconnessione tra condanna penale e la destituzione.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 - ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale
DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/369941 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 178.000 (festivi L. 213.600) - Pubbl. istituz. L. 230.000 (festivi L. 276.000) - Finanziari e legali 6200 al mm altezza (festivi L. 7440) - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).

La tiratura del 5 ottobre 1990 è stata di 61.400 copie.

Certificato n. 1529 del 14.12.1989

IL PROVVEDIMENTO SARA' MODIFICATO IN SENSO RESTRITTIVO

Marcia indietro sull'indulto

ROMA — Si sta preparando un «censimento» delle infiltrazioni mafiose negli enti locali. Di tutte quelle finora conosciute. Vi si è impegnato il ministero dell'Interno, ed è significativo che l'iniziativa sia il primo atto compiuto dal ministro Gava al suo ritorno al lavoro dopo la malattia che lo ha tenuto lontano dalla politica attiva per oltre un mese. Ma non lontano dalle polemiche sulla lotta alla criminalità, le quali anzi nelle ultime settimane si erano fatte più velenose.

L'annuncio è stato dato dal sottosegretario Spini, il quale ha anche chiarito che l'elenco sarà trasmesso al più presto alla commissione antimafia. Esso riguarda gli amministratori dei comuni, delle province e delle regioni nei confronti dei quali sono in corso inchieste giudiziarie: insomma un libro finalmente aperto e completo che consentirà a chiunque ne abbia voglia di sapere quanto sia diffusa l'infiltrazione mafiosa negli enti locali. Come mai da Palermo arriva a Milano. Perchè corre così rapidamente, trovando sempre porte aperte. E quali collegamenti abbia, con quali partiti e con quali politici.

Intanto monta la polemica sull'indulto. E' certo, il provvedimento verrà modificato. Dal beneficio saranno esclusi coloro i quali si sono resi responsabili dei crimini particolarmente odiosi. L'iniziativa è della Dc e gli altri partiti della maggioranza sono d'accordo. L'allarme era stato lanciato dallo stesso Andreotti, il quale ieri ha anche ricevuto a Palazzo Chigi il presidente della regione siciliana, Rino Nicolosi. Si è parlato di un piano antimafia sul quale — ha detto Nicolosi — la Sicilia onesta è pronta ad impegnaresi.

L'ultima vicenda criminale che ha commosso l'opinione pubblica, il rapimenrto del piccolo Augusto De Megni, costituisce la più beffarda conferma che la criminalità organizzata non si può fermare con le parole, ma occorrono i fatti. In cinque anni sono 63 le persone sequestrate dalle varie anonime sarde, calabresi o siciliane, che poi riciclano il danaro ottenuto impiegandolo nell'industria della droga.

Il ministro degli Interni, Antonio Gava.

Lo «stop» all'indulto «per tutti» può essere uno dei fatti più concreti, anche per rispettare le aspettative dell'opinione pubblica certamente frastornata dal contrasto tra la severità proclamata a gran voce da tutti i partiti e la facilità con la quale poi vengono approvati provvedimenti (come l'indulto) che posono realmente costituire offesa alla coscienza civile, ogni giorno ferita dagli attacchi della criminalità organizzata. Protestano anche i poliziotti del Siulp: «Il Parlamento continua a rivelarsi più unito nel concedere amnistie ed indulti che nel varare misure per combattere la criminalità». Il sindacato unitario dei poliziotti ricorda la vicenda del bambino rapito per polemizzare contro l'eccesso di garantismo che consente a brigatisti come Morucci e Faranda di riacquistare la semilibertà: «La gente è frastornata e rischia di non comprendere un messaggio sempre più contradditorio, e soprattutto per questo gli uomini in trincea si sentono soli».

Contraddizione stigmatizzata anche da Andreotti: «Prima mi accusano di essere tiepido, poi gli stessi liberano i criminali che hanno ucciso Moro». Andreotti, nel suo sfogo, ha aggiunto: «Non è che si può tentare di farmi passare per lo scemo del villaggio».

Intervenire per corregere l'indulto toccherà al Senato che ha appena ricevuto il provvedimento approvato dalla Camera: «Va cambiato - annuncia il presidente dei senatori democristiani, Nicola Mancino, perchè bisogna tenere presente che «non tutti i beneficiari sono stinchi di santi».

[Ettore Sanzò]

MILANO

Mafia e mattoni, inchiesta aperta

Si indaga sulle accuse di corruzione in Comune

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — «Senza pizzo non si lavora». Molto probabilmente il presidente dell'ordine degli architetti milanesi, Demetrio Costantino, non pensava che questa sua affermazione, riportata da un giornale, avrebbe fatto aprire un'inchiesta con ipotesi di corruzione e concussione nella quotidiana pratica del settore urbanistico. L'architetto verrà sentito nei prossimi giorni dal sostituto procuratore Antonio Di Pietro, al quale è stata affidata l'indagine che ha come punto di partenza le dichiarazioni dell'architetto, ex segretario provinciale del Psi, ex presidente dell'istituto autonomo case popolari.

Il dottor Di Pietro è un esperto in malversazioni nella pubblica amministrazione. Dal suo ufficio, un grande stanzone della procura, occupato dai computer sui quali è facile veder lavorare poliziotti, carabinieri e finanzieri che spesso hanno in tasca una laurea in informatica o ingegneria, sono passati personaggi eccellenti coinvolti nelle inchieste più delicate degli ultimi tempi: dallo scandalo delle patenti facili con centinaia di funzionari della motorizzazione arrestati e poi condannati, alle «carceri d'oro», ormai avviata alla conclusione, ai contributi alle chiese dell'Oltrepò che ha visto come imputati l'ex presidente della Regione Lombardia Bruno Tabacci e il ministro Remo Gaspari.

La formulazione dell'ultima inchiesta che gli è stata affidata, con le ipotesi di concussione e corruzione, è abbastanza ampia da consentirgli di entrare nei meandri della concessione delle pratiche urbanistiche della capitale morale. Ma molto dipenderà dal comportamento di quello che per ora è l'unico testimone, l'architetto Costantino. Affidata quest'ultima inchiesta, si stringono i tempi anche per la «Duomo connection», ...

UGOSLAVIA, CONTINUA LA GUERRA DI NERVI TRA BELGRADO E LUBIANA

La Slovenia si è beffata dell'Armata

ra stato appena svuotato il quartier generale della difesa territoriale occupato dai soldati dell'esercito federale

ll'inviato
olo Rumiz

IANA — Nuova sberla di iana al potere federale. cuore della notte l'Armaon un commando di sediuomini, è penetrata nel rtier generale della difeterritoriale slovena per ssumerne il controllo, e ece si è trovata in pugno tanto uffici vuoti. Appena ici ore prima, tutti i didenti, con armi e bagagli, erano trasferiti al locale istero della difesa, dove i mattina hanno giurato fetà alla Slovenia, in barba i avvenimenti di Belgrado.

r alcune ore, fra l'alba e le ci, c'è stata alta tensione lla «Vilnius dei Balcani»: prime notizie alla radio vano fatto pensare ad un pe in piena regola, e centia di persone, forse con che provocatore, si erano spostate sotto la pioggia a ifestare cupa ostilità dati all'edificio occupato. e banche c'era stato adtura chi, nel timore del gio, aveva ritirato i depon valuta. Ma poi, quando vista la polizia locale tee in pugno tranquillate la situazione, e che, attorno ai depositi di armi per la difesa territoriale, le misure di sicurezza erano state rinforzate dalla milizia slovena, quando infine si è visto che le truppe federali se ne stavano buone nelle loro caserme, allora al panico si è sostituita la micidiale indifferenza mitteleuropea che manda in bestia i balcanici a sangue caldo.

Non di golpe si trattava, dunque, ma di un nuovo capitolo dell'infinita guerra dei nervi che logora il Paese in un estenuante tiro alla fune fra centralisti e confederalisti. «Nessun motivo di panico» ripetono la polizia e il governo di Lubiana; quest'ultimo, in una nota che è un capolavoro di linguaggio «curiale», osserva come i militari non abbiano fatto altro che «rinforzare la sorveglianza sulla ex sede della difesa territoriale repubblicana» e che l'iniziativa era stata presa «dall'ex capo dello stesso corpo, Ivan Hocevar». Come dire che la situazione è assolutamente sotto controllo e che l'«esercito di pace» della Slovenia appartiene ormai alla Slovenia. Ferma, comunque, la protesta della Presidenza della Repubblica, che su istanza del Parlamento di Lubiana ha assunto il comando completo della milizia territoriale, che considera l'atto come «una provocazione, con lo scopo di causare panico e conflitti».

Ieri nella «Vilnius dei Balcani»

per alcune ore c'è stata tensione

e le prime notizie date dalla radio

avevano fatto pensare a un golpe

La coalizione di partiti democratici che in marzo ha battuto i comunisti rileva che la manovra militare è volta a «impedire un passaggio indolore a un assetto confederale della Jugoslavia». I liberali, furenti, già chiedono che la Slovenia cessi di versare contributi alle repubbliche più povere del Sud, mentre cresce il movimento d'opinione che vuole tagliare subito il cordone ombelicale con Belgrado e dare vita ad un referendum secessionista.

«Anche se in Austria c'è allarme ai confini per la nostra situazione, non credo che accadrà nulla» ribadisce il ministro della difesa sloveno Janez Jansa e aggiunge: «E' molto più verosimile che accada qualcosa in Croazia». Dai monti della Dalmazia giungono infatti notizie allarmanti: la minoranza serba che ha proclamato l'autodeterminazione avrebbe piazzato cariche esplosive in diversi punti strategici e persino sulle linee ferroviarie che dalla costa portano all'interno. Secondo le notizie che giungono dalla regione di Knin, vi sarebbero ancora dei posti di blocco e civili armati di pattuglia, organizzati la settimana scorsa come reazione all'invio, da parte delle autorità di Zagabria, di unità speciali della polizia per sequestrare le armi che elementi della minoranza serba avevano prelevato assaltando stazioni della polizia. Secondo quanto è stato precisato alcune armi sarebbero state tuttavia restituite volontariamente da alcuni. Si parla di un fucile mitragliatore, cartucce ed alcune armi leggere. Ma dalle stazioni di polizia, nella sola località di Dvor Na Uni sono state prelevate ben sei mitragliatrici, 36 fucili mitragliatori, 35 fucili e 30.876 cartucce.

Nella zona di Knin si trova il membro della presidenza jugoslava, Vasil Tupurkovski, inviato dalla stessa presidenza collegiale jugoslava a Zagabria e nella regione abitata dai serbi per un'inchiesta diretta sulla situazione. Il Parlamento croato ha affrontato ieri a Zagabria l'emergenza separatista. I sismografi tremano anche in Kosovo, la provincia serba per il novanta per cento albanese, dove due uomini sono stati presi a fucilate dalla polizia. Secondo gli agenti i due avrebbero aperto il fuoco per primi, ma altri testimoni non concordano con questa versione ufficiale. Armi dirette al Kosovo sono state intercettate ai confini con l'Italia e l'Austria, dove agenti dei servizi segreti serbi starebbero lavorando nell'ombra per intercettare il traffico della morte.

La federazione è sull'orlo del collasso, nessun potere pare più in grado di tenerla unita. L'unico antidoto alla disintegrazione violenta pare in questo momento solo la formula confederale. E un asse confederalista è nato proprio ieri fra Zagabria e Lubiana, le quali hanno sottoscritto una dichiarazione comune. Il presidente sloveno Kucan e quello croato Tudjman hanno fatto i loro calcoli. Entro un mese si terranno le prime libere elezioni anche in Bosnia e Macedonia, dove le forze democratiche autonomiste sono date per vincenti. Entro un mese il bastione fondamentalista serbo potrebbe trovarsi addirittura accerchiato, se vento confederalista, attraverso il piccolo Montenegro, e soprattutto attraverso la forte presenza musulmana in Bosnia, riuscirà a saldarsi a Sud con il Kosovo, dove gli albanesi hanno già proclamato, in una dichiarazione clandestina, il loro diritto a vivere senza Belgrado.

I nazionalisti hanno eretto delle rudimentali barricate sulla strada attorno al territorio serbo della regione croata di Knin.

ESERCITO SOVIETICO HA COMPLETATO IL RITIRO DI TUTTE LE UNITA' CORAZZATE

Cecoslovacchia, via l'ultimo carro armato

soldati sovietici stanno guardando la partenza degli ultimi Mig 29 dalla base di mellek in Ungheria.

MOSCA — L'ultimo carro armato sovietico lascerà la Cecoslovacchia oggi, completando così il ritorio di tutte le unità corazzate dell'Urss da questo paese. Ne dà notizia la «Krasnaia Zvezda» (Stella Rossa), quotidiano dell forze armate dell'Urss.

Citando il gnereale Nadovich, capodipartimento al ministero della difesa cecoslovacco, il grionale aggiunge che il ritiro dell truppe sovietiche dalla Cecoslovacchia procede secondo il programma stabilito, e finora il 56 per cento dei militari sovietici e dei componenti delle loro famiglie hanno già lasciato il pese.

Le unità di stanza Komarno e a Nove-Zamki, insieme a una parte della guarnigione di Slijacze, farenno ritorno in Urss prima della fine dell'anno, scrive «Stella Rossa», secondo cui la maggior parte delle installazioni utilizzate finora dalla truppe dell'armata rossa, stanno passando all'esercito cecoslovacco.

Il massiccio ritiro dei soldati può costituire una delle cause di una «violenta esplosione sociale». Lo ha detto Egor Ligaciov, l'ex leader dell'ala conservatrice in seno al Pcus, che ha definito «molto critica la situazione in alcune zone» del Paese. In un'intervista alla Tass, Ligaciov — che è stato membrio del politburo e segretario del comitato centrale fino al ventottesimo congresso del Pcus del luglio scorso — ha criticato anche il programma per il passaggio in Urss all'economia di mercato, affermando che «il paese non può esistere senza un mercato socialista». Ligaciov — il quale benché in pensione continua ad essere deputato del popolo dell'Urss — ritiene «illusoria» la posizione di chi crede in un rapido passaggio dell'Urss alle regole del mercato, soprattutto a causa della forte «instabilità politica» esistente nel Paese.

Nel frattempo il conservatore

Ligaciov afferma che esiste

il pericolo di una «violenta

esplosione sociale nel Paese»

Particolarmente «pericoloso» — secondo Ligaciov — è il programma per l'introduzione della proprietà privata della terra, ciò che equivale, a suo parere, a «cambiare il sistema politico» in Urss. «Penso che in questo difficile momento, noi dobbiamo prendere dall'occidente tutto ciò che è vantaggioso, sia dal punto di vista tecnologico che da quello sociale, andando però per la nostra strada», afferma Ligaciov, secondo cui i nemici principali della perestroika sono «le forze separatiste e revisioniste che vogliono distruggere lo stato federale sovietico». Attualmente Ligaciov è impegnato a srivere le sue memorie.

Intanto al parlamento della federazione russa è cominciato il dibattito sulla legge, definita di «portata storica», con la quale verrà formalmente introdotta la proprietà privata nella più grande delle quindici repubblioche che formano l'Urss.

La legge permetterà la proprietà privata dalla terra, del bestiame, delle aziende e dei mezzi di trasporto da parte sia dei cittadini sovietici sia degli stranieri e di organizzazioni quali, ad esempio, quelle religiose.

Con l'entrata in vigore della legge il partico comunista sarà automaticamente privato di tutte le sue proprietà fino a quando non si sarà nuovamente registrato come partito politico. Il testo, rileva la Tass, comporta infatti «un nuovo atteggiamento verso le organizzazioni di massa». Tutte queste organizzazioni, compresi i partiti politici, perderanno il diritto ad avere proprietà di qualsiasi tipo e a svolgere attività economiche fino a quando non si saranno nuovamente registrate presso gli appositi organismi. Presentando la legge al soviet supremo russo, il presidente del comitato sula riforma economiche, Serghiei Krasavcenko, ha detto che l'attuazione della legge è destinata a rappresentare «un fatto di portata storica nella vita della repubblica russa». Si tratterà — ha aggiunto — del «primo atto reale a sostegno della transizione verso un'economia di mercato e spianerà la strada a tutta una serie di altre leggi».

Sempre ieri le autorità lituane hanno invitato i giovani della repubblica a rifiutarsi di prestare il servizio militare nell'esercito sovietico.

In una appello, televisivo diffuso dalla televisione locale, un rappresentante del dipartimento lituano per la protezione del territorio — riferisce la Tass — ha detto che la registrazione delle reclute e l'attività degli uffici di leva in Lituania sono state sospese. «Non rispondente alla chiamata alle armi e non presentatevi agli uffici di leva», ha detto il rappresentante.

GERMANIA, GIA' IN CARCERE ALCUNI VECCHI CAPI DEL REGIME ORIENTALE

Scattano le manette per Honecker?

L'ex leader della Rdt sarà sottoposto ad un'altra perizia per appurare se è veramente affetto da tumore

BERLINO — Dopo il trasferimento di giovedì di due ex capi del regime tedesco orientale in una prigione della ex Rfg si torna a parlare della possibile prossima incarcerazione di Erich Honecker, il deposto leader stalinista adesso ospite di un ospedale militare sovietico. I due, portati giovedì nel carcere di Moabit, in quella che era a Berlino Ovest, sono Erich Mielke, di 82 anni, già temutissimo ministro per la Sicurezza dello Stato, di cui la polizia segreta Stasi era una emanazione, e Harry Tisch, di 63 anni, già onnipotente capo del sindacato del regime Fdgb, che erano detenuti, secondo quanto è stato successivamente rivelato, nella piccola prigione mandamentale di Hohenschdenhausen, un rione periferico di Berlino, con ogni sorta di «comodità e privilegi».

Il loro trasferimento a Moabit, dove sicuramente vige un regime molto più duro, era stato ordinato dall'autorità giudiziaria occidentale che aveva motivato il provvedimento con la necessità di salvaguardare l'incolumità dei due detenuti «eccellenti». Da fonti della stessa autorità giudiziaria si è appreso ieri sera che si sta seriamente studiando la possibilità di fare arrestare anche il settantottenne Honecker nonostante vi siano quattro perizie mediche che affermano che il dittatore deposto non è in grado di sopportare il carcere perché gravemente malato.

Le fonti occidentali dicono che vi sono motivi per dubitare della credibilità delle precedenti perizie, per cui si pensa alla possibilità di riarrestare Honecker e di sottoporlo ad una nuova seria perizia nell'infermeria del carcere. In tutte le perizie precedenti era stato affermato che l'uomo che per venti anni era stato il massimo capo del regime stalinista della scomparsa Rdt, era malato in «fase terminale» perché affetto da un cancro ad un rene. Alla fine di gennaio egli era già stato arrestato una prima volta proprio all'uscita dall'ospedale della Charitè dove aveva subito un intervento per la rimozione del tumore. In quella occasione la sua permanenza nel carcere di massima sicurezza di Rummelsburg era durata solo poche ore perché i medici avevano confermato la gravità del suo stato in presenza di metastasi, per cui era stato rilasciato. Le fonti giudiziarie dicono che i dubbi sull'esattezza delle perizie precedenti sono ispirati da pareri medici secondo cui sarebbe poco credibile una fase terminale che dura già da dieci mesi.

Un altro provvedimento contro Honecker è stato frattanto preso ieri dal ministero del Lavoro di Bonn che ha ridotto la sua pensione dai 2210 marchi attuali a 510 (da 1 milione e 660 mila lire a 342 mila lire).

I SONDAGGI PER LE ELEZIONI IN POLONIA

Walesa ha staccato Mazowiecki

Il presidente di «Solidarnosc» in vantaggio di 20-30 punti

VARSAVIA — Lech Walesa è in testa nei sondaggi per le elezioni presidenziali del 25 novembre e il suo vantaggio sul premier Tadeus Mazowiecki è cresciuto negli ultimi giorni. Lo ha detto a Varsavia, nel corso di un incontro con la direzione nazionale del Movimento giovanile democristiano, guidata dal delegato Simone Guerrini, il responsabile degli Affari occidentali del ministero degli Esteri polacco Adam Halamski. «Nei primi sondaggi — ha affermato Halamski — Mazowiecki e Walesa sono partiti alla pari. Ultimamente gli stessi sondaggi dicono che le possibilità di Walesa sono in crescita e quelle di Mazowiecki in diminuzione. La differenza sarebbe di 20-30 punti a suo favore. Anche se io penso che questa differenza non sia così forte».

L'alto funzionario del ministero degli Esteri polacco ha detto anche, parlando delle divergenze programmatiche tra Walesa e Mazowiecki, che il presidente di «Solidarnosc» accusa il governo Mazowiecki di non avere eliminato fino in fondo i resti del regime totalitario comunista. A tutt'oggi, infatti, c'è una struttura clandestina comunista che condiziona la vita del governo e che cerca la rivincita. Sempre parlando di Walesa, Halamski lo ha definito un «populista» le cui opinioni cambiano spesso. Poco prima la direzione nazionale del Movimento giovanile democristiano aveva incontrato il viceministro degli Esteri polacco, Jerzy Makargzyk alla presenza del sottosegretario agli Esteri italiano, Claudio Vitalone e dell'ex ministro Sergio Mattarella. Successivamente Vitalone ha incontrato il vice primo ministro e ministro delle Finanze Lezek Balzerowitz, autore del piano economico del governo Mazowiecki.

Neutralità al centro delle elezioni di domani in Austria

alisi di
na Comelli

NNA — Si prepara una nica di fuoco per la poa austriaca. Le elezioni mani potrebbero segnana svolta di notevoli disioni nel Parlamento nese e aprire la strada a ndi cambiamenti anche piano istituzionale. Le ulbattute della campagna torale hanno portato alla ita un tema finora tabù, si annuncia come l'argoto chiave dell'Austria anni Novanta: il problella neutralità. Il momento scelto per tirare fuori dall'armadio della storia questo vecchio scheletro, a una settimana dal voto, non è stato dei migliori per affrontarlo seriamente, ma in ogni caso bisogna ammettere che era tempo di rompere il ghiaccio. E chi poteva prendersi la briga di buttare il sasso nello stagno se non il solito Joerg Haider, capo dei liberalnazionali austriaci e controverso presidente del Land Carinzia?

Per Haider, armato come al solito del suo populismo venato di bruno, anche questa è stata una campagna in discesa: i liberali, incagliati fino a pochi anni fa come quelli tedeschi nelle secche di un magro 5 per cento che si assottigliava sempre di più, da quando sono passati sotto la sua guida mietono un successo dopo l'altro. Quest'anno si pronostica addirittura che oltrepassino la soglia del 20 per cento, un traguado del tutto impensabile per il vecchio partito «in doppiopetto». Mentre le due grandi forze storiche della coalizione governativa, socialisti e democristiani affondano nella palude degli scandali che giorno dopo giorno ne erodono la credibilità, Haider non ha esitato dunque ad accendere quest'ultima miccia prima del botto finale, sollevando un coro di indignazione da parte dei padri della Patria.

Eppure bisogna ammettere che l'«énfant terrible» della politica austriaca non ha del tutto torto, anche se non è illecito leggere la sua crociata contro la neutralità in chiave elettoralistica (parlare di revisione del Trattato di Stato, che sancisce l'eterna divisione fra Austria e Germania, è sempre stata una buona rete per pescare nel grande bacino dei voti dei nostalgici). Dal 3 ottobre, infatti, l'Austria è l'ultimo Paese a reggere sulle proprie spalle, con una Costituzione imposta dall'esterno e sottoscritta da ben quattro potenze straniere, quel mitico «ordine del dopoguerra» che ormai non esiste più. Dopo il crollo dell'impero sovietico e la riunificazione delle due Germanie, da Vienna s'innalza, cattedrale nel deserto, l'ultima delle colonne che servivano a mantenere in equilibrio un tetto già crollato da tempo.

Il Trattato di Stato, che ha garantito la definitiva sovranità austriaca dopo l'occupazione nazista e la successiva spartizione del territorio fra gli alleati, e ha risparmiato alla piccola repubblica danubiana il destino tedesco di vivere in un Paese diviso, ha fatto senz'altro un buon servizio fino ad oggi. Insieme alla neutralità, che è stata il prezzo dell'indipendenza pagato da Vienna agli alleati, il Trattato è servito in questi 35 anni a ricostruire quel concetto di «austriacità» che nel periodo nazista era andato perduto e che persino oggi più d'uno (fra cui non a caso anche il nostro Haider) non nasconde di considerare artificiale e in definitiva irrilevante in confronto al ben più poderoso concetto di «germanicità». Eppure, con buona pace dei nostalgici, oggi l'austriaco medio, se gli dai del tedesco, si offende. E anche se questa coscienza nazionale poggia su una costrizione effettivamente un po' «artificiale» e non affonda le sue radici nella lotta all'ultimo sangue di un popolo, questo non è lo stesso un buon motivo per ritenere che dopo 35 anni agli austriaci debba essere ancora negato il diritto di elaborare una Costituzione propria e di scegliere da soli se vogliono o non vogliono rimanere un'isola neutrale in mezzo al Continente, così come lo hanno liberamente deciso gli svizzeri o gli svedesi.

In fondo, sostiene Haider, se è stato concesso persino ai tedeschi, cioè agli aggressori, di liberarsi dai lacci loro imposti dopo la Seconda guerra mondiale, perché mai proprio gli austriaci, i primi aggrediti, dovrebbero trascinarsi dietro per sempre un fardello che oggi ad esempio li intralcia nei loro tentativi di entrare a far parte della Comunità europea?

Immediatamente è scoppiata la polemica, e non si esaurirà con il 7 ottobre. Certo è che se, come sembra (ma stavolta i sondaggi hanno fatto cilecca, dando spesso indicazioni contrastanti a testimonianza della grande incertezza che regna nel Paese), i partiti storici perderanno altro terreno a vantaggio dei nuovi contestatori liberali e verdi, non è da escludere che quest'anno la storia dia un'accelerata anche nella vecchia Vienna.

SAGGI: AMERY

Toccante trilogia della vita offesa

Recensione di
Giovanni Cacciavillani

«Levar la mano su di sé», ovvero il suicidio come ricerca di libertà

Si conclude, con la pubblicazione di «Levar la mano su di sé», quella «trilogia della vita offesa» (Portinaro) che comprende «Intellettuale a Auschwitz» e «Rivolta e rassegnazione: sull'invecchiare», volumi tutti editi in Italia da Bollati Boringhieri, quest'ultimo con una egregia introduzione di Innocenzo Cervelli (pagg. 128, lire 20 mila). L'autore, naturalmente, è quel Jean Améry (pseudonimo del brillante saggista Hans Mayer), morto suicida a Salisburgo nel 1978, poco più che sessantenne, e che ha fatto molto parlare di sé con il suo trittico dolcissimo e tragico, quieto e sconvolgente.

L'oggetto di questi volumi è sempre lo stesso; l'autore non fa che fornirne tre prospettive diverse: il corpo ferito (dal torturatore ad Auschwitz, dal tempo irreversibile nel processo di invecchiamento, dalla condizione di radicale solitudine del singolo). Nelle «situazioni estreme», come direbbe Bettelheim, l'uomo è catapultato con tale violenza in una situazione insostenibile da non poter opporre più distanza — di pensiero, di parola — fra sé e la realtà. Il soggetto è spogliato del suo Io, egli non è più che un corpo: come il torturato, che «nel suo urlo di dolore è solo corpo, nient'altro».

Améry rinnova così un'illustre tematica, che ha forse avuto il suo punto di massimo fulgore con Montaigne: l'Io-corpo vivente, l'esperienza, il tempo, la scrittura. In Améry, tuttavia, la scrittura non fa problema in sé: è trasparente, funzionale, trafigge con i suoi lampi di lucidità. Risolo l'Io nella vicissitudine del corpo, non resta che il tempo quale termine di riferimento. Ma il tempo, per Améry, si è fermato nei campi di Auschwitz, in quell'urlo insensato eppure incancellabile che continua a perpetuarsi, ossessivo e tragico.

Non c'è nessun «dopo Auschwitz» possibile per lui: l'attimo è rimasto sospeso e incombe per l'eternità. Così la storia, che spiega, giustifica, perdona, distanzia, è il peggiore dei tradimenti, perché vuol falsare i fatti, vuol cancellare il vissuto, vuol mettere «in prospettiva» un urto così atroce con la realtà da far scoppiare ogni idea di ricordo lenitivo. Al «senso naturale del tempo», Améry contrappone piuttosto un «desiderio di reversibilità dei processi irreversibili», l'ipotesi di «invertire il tempo», per «rendere non avvenuto quanto è avvenuto».

In una pagina spietata, egli convoca lo spirito del male: Hitler. «Per noi, era il male radicato per antonomasia. Oggi cos'è?». Per i più giovani un'astratta entità storica, un po' come Nerone, remoto, pittoresco, ma niente affatto esecrabile. Per i più anziani, un lestofante al pari di altri, i cui crimini si confondono con gli ormai troppi delitti politici ben noti. E per chi ha subito, per le vittime? «Siamo sinceri: anche nel loro caso la vita assurda, che si consuma con e attraverso il tempo, ha già cancellato la sua spaventosa immagine... La storia: attribuzione di un senso all'insensato».

Come la tortura, come l'invecchiameto, ora è il suicidio a suscitare la rivolta «contro la storia». Pavese, Celan? Se avessero intrapreso una terapia sarebbero stati salvati: oh! una brutta crisi, un grosso trauma, ma ora è tutto a posto, tutto perdonato, tutto dimenticato: «Amici, ci siamo sbagliati, la vita è bella». Ma questo cosa dimostra? Dimostra che dopo una terapia sono diventati persone diverse, non certo migliori né più degne: «E' questo, credo, il punto in cui è necessario porre un freno alla temporalità e alla storicità».

Gli psicoanalisti, argomenta Améry, sostengono che il suicidio è una forma deviata di omicidio. Niente di più sbagliato. Mentre l'omicidio del prossimo è un'affermazione violenta della propria vita (Canetti parla giustamente di «sopravvissuto trionfante»), il suicida è uno che per sé ha risolto le cose: «E' al di là del giudizio e del perdono, è un uomo il cui diritto sulla propria vita, sulla propria morte non può essere messo in discussione». E' una salvaguardia della propria libertà, come volevano i grandi stoici dell'antichità.

Eppure, confessa Améry, la «morte libera» (la «Freitod») è bensì un cammino «verso la libertà», ma non coincide con la libertà stessa: semplicemente, «chi cerca la morte libera evade dalla logica della vita». Di fronte all'angosciante alternativa: vivere/morire, il suicida in qualche modo risolve la contraddizione della morte, ma ricadendo in un'altra, definibile nei termini seguenti: «Muoio, quindi sono».

Ma le pagine più impressionanti, più toccanti del libro si riferiscono non certo ai ragionamenti filosofici sul tema del suicidio in quanto ricerca della libertà, ma a quegli squarci monologanti, a quel flusso di coscienza in cui Améry cerca di riprodurre i possenti affetti e le torturanti ragioni che assillano colui che è in procinto di «levar la mano su di sé» («Hand an sich legen», che corrisponde esattamente al latino «manus sibi inferre»: il momento fisico, violento, operativo del suicidio). In fondo, dice Améry, suicidarsi è «dire addio»: «Appartengo infine a me stesso, anche nel dolore della separazione».

Questa frase del penultimo capitolo sembra contenere la chiave della situazione. «Anche nel dolore della separazione, che è grandissimo...»: è alla madre ch'egli qui parla, la madre odiatissima e amatissima, con cui non si può più vivere, ma senza cui non si può più vivere. «Nec tecum nec sine te». Non è un caso che, al contrario di quasi tutti gli psicoanalisti, Melanie Klein parli del suicidio come mezzo attraverso cui l'Io intende procurare la morte ai suoi oggetti cattivi (la madre cattiva scissa), mentre anche intende salvare i suoi oggetti amati (la madre buona scissa). Distruggendo quella parte dell'Io che si identifica con gli oggetti cattivi, l'Io mira in realtà ad unirsi per sempre con gli oggetti amati. Come per Nerval, il suicidio sarebbe quindi, infine, un modo per saltar fuori dal mondo reale e riunirsi col corpo della madre. Nerval parla proprio di viaggio verso l'Oriente: al di là della vita e della morte, l'Origine.

NARRATIVA: INTERVISTA

Per quel «non» di troppo

Parla il portoghese Saramago, in Italia per presentare il suo ultimo libro

La spiaggia di Nazaré nel particolare di una foto di Federico Patellani. Il Portogallo ha trovato in José Saramago (nato nel '22, autore dal 1947 di diciotto libri di narrativa, teatro e poesia) il suo scrittore più rappresentativo.

Dall'inviato
Cesare Sughi

Uno scrittore scettico, che crede solamente nella forza delle parole e le usa per costruire maschere letterarie. Il Potere, l'amore e la Lisbona perduta.

MILANO — Passa e ripassa l'indice curatissimo della mano destra sulla copertina. «L'ho scelta con mia moglie — dice — e mi piace. Questa immagine di un gruppo di uomini con i loro camicioni rossi, che si muovono in cerchio, come in un girotondo, è quella giusta». «Vede (apre e legge alla quinta riga del libro): 'Mi ricorda un serpente che si fosse pentito al momento di mordersi la coda'. E' questo che io voglio dire quando scrivo: la circolarità della condizione dell'uomo, la sua impossibilità di uscire dalla circonferenza disegnata per lui dal tempo, ma anche di trovare un capo e una coda agli avvenimenti». E, richiuso il volume, torna ad accarezzare in tondo la copertina (di Wainer Vaccari), come nel gesto rituale e propiziatorio di qualche stregone della sua terra.

Sessantotto anni, una fama di scrittore nazionale ma non nazionalistico, portoghese o (come lui stesso ama definirsi) «lusitano», José Saramago è in questi giorni in Italia per la presentazione del suo nuovo romanzo, la «Storia dell'assedio di Lisbona» (pagine 294, lire 24 mila) che, uscito l'anno scorso in Portogallo, ha tirato subito cinquantamila copie («una cifra record per le mie parti») e che segna anche il passaggio da un editore italiano all'altro, dal Feltrinelli di «Memoriale del convento», dell'«Anno della morte di Riccardo Reis» e della «Zattera di pietra» alla Bompiani («No, nessun problema, gli editori che ho avuto sono sempre stati buoni amici»).

Protagonista, questa volta, è Raimundo Silva, stimato e infallibile revisore editoriale, che, dopo anni di grigia routine, cede alla tentazione di manipolare il volume sulla storia dell'assedio di Lisbona (1147) di cui deve urgentemente consegnare le bozze. Inserisce così un «non» in una delle frasi affermative del testo — «i crociati aiuteranno i portoghesi a conquistare Lisbona» è il positivo che diventa negativo — e incomincia a scrivere la storia, anzi a riscriverla, «come sarebbe andata se», o come gli sarebbe piaciuto che fosse andata. Fa, insomma, quello che dice l'epigrafe del volume — un vero manifesto della poetica dell'autore —, tratta da un antico «Libro dei consigli»: «Finché non raggiungerai la verità, non potrai correggerla. Ma se non la correggi non la raggiungerai. Nel frattempo, non rassegnarti».

Signor Saramago, anche per lei scrivere significa correggere, rettificare, rivedere le bozze della realtà. Allora c'è lei stesso nel protagonista di questo romanzo?

«Ma no... forse solo per qualche aspetto del carattere, per qualche abitudine nella vita privata. Anche per me, come per Raimundo Benvindo Silva, toast e crostini 'sono quasi un vizio e una vera e propria manifestazione di golosità irrefrenabile'. Anch'io, però, penso che scrivere è un divertimento serio, un modo di mostrare le cose in forma non naturale. Lo scrittore è qualcuno che dice sempre: è vero, ma...

«Mi ricordo a 17 anni, una volta che andai all'opera a Lisbona. Sulla scena c'era una grande corona d'oro. Il pubblico delle prime file poteva vederla tutta intera, bella, splendida; chi era un po' più indietro ne scorgeva solo metà, tre quarti. Io, che stavo in piedi in piccionaia, riuscivo a vederne solo la parte posteriore, le viti, la polvere, i bulloni che la sostenevano. Ecco, per me scrivere è così: raccontare quello che sta dietro, che non si vede».

Come Pirandello, col suo umorismo...

«Sì, conosco le opere di Pirandello. Parlerei però di ironia, più che di umorismo. Queso senso del mondo e dell'uomo come nient'altro che un gioco di maschere mi è venuto specialmente da Pessoa, che non è tutta la letteratura portoghese, ma senz'altro una delle sue voci di grandezza assoluta».

E' questo ciò che, ai tempi di Sartre, si sarebbe chiamato il fine della letteratura?

«Noi siamo fatti di parole. Ci sono la carne, le ossa, gli occhi, lo stomaco, poi da qualche parte, molto in profondità, dentro di noi, ci sono le parole, c'è la carta. Se uno non parla, è come se non pensasse; e se noi avessimo più parole, avremmo anche più pensieri. Con quelle parole si può costruire un personaggio piuttosto che un altro, una maschera piuttosto che un'altra, si può scegliere una delle centinaia di personalità che sono in noi anziché un'altra. Il fine della letteratura è questo».

E' solo per sé stessi, quindi, che oggi, caduti muri, cortine e sistemi, si può scrivere?

«Io non ho mai creduto che si scriva per qualcuno. Si scrive innanzitutto per sé, anche se ciò che ogni scrittore desidera di più è vedersi pubblicato. Ma bisogna distinguere. Da cittadino, anche lo scrittore ha il dovere di prendere parte e posizione nei dibattiti e nei conflitti sociali, guai se fosse costretto a dire 'non c'ero'. Questo però non implica affatto che la letteratura sia al servizio della politica, non deve esserlo mai. Quando scrivo, io tengo un buco sempre aperto tra me e il mondo esterno. Mi preoccupo che quel buco non si chiuda mai, ma non lascio che si apra più di quanto è necessario per scrivere il libro cui sto lavorando».

Signor Saramago, nei suoi libri, soprattutto nel «Memoriale del convento», dietro le sue storie fantastiche c'è la denuncia del Potere, della sua ottusità...

«Non voglio essere definito uno scrittore storico. Non lo sono, perché nei miei romanzi, anche nella 'Zattera di pietra', il motore è un evento, un 'accidente' che gli storici di professione troverebbero anormale, inammissibile. Ma allo scontro col Potere non ci si sottrae. Una volta si credeva che il Potere dovesse essere assoluto per corrompere. Oggi si constata che anche i poteri che non sono assoluti corrompono in modo assoluto. Anche su Raimundo Silva si fa sentire il Potere. E' quello della produzione editoriale, dell'azienda in cui lui lavora. Raimundo ha provato una volta, manipolando quel testo, a uscire dalla norma, e immediatamente, quando l'editore lo scopre, lo avverte senza mezzi termini che non deve riprovarci mai più».

Lei è pessimista, allora? Un intellettuale scettico, come qualcuno l'ha etichettata?

«So solo che il mondo di oggi non è né bello né buono. Guardi fuori, qui, di là dalle vetrate di questo albergo. Di qua ci sono le cose belle, il benessere, l'arte, i monumenti, di là c'è un fiume nero che penetra in tutte le pieghe della società. Anche in Italia c'è la criminalità, c'è la mafia; da una parte c'è lo Stato, dall'altra c'è 'lo stato delle cose' che diventa Stato. Cosa c'è di bello in tutto questo?».

Nell'«Assedio di Lisbona» ruolo di primo piano c[...] l'esercito dei mori. Gli [...] i neri, una specie di um[...] precattolica, o extrac[...] ca, cui lei guarda da se[...] con interesse. Ma oggi [...] ropa sta davvero torn[...] razzista?

«Il giorno in cui sarem[...] mulatti e avremo capi[...] gente di un colore de[...] dare a letto con gente [...] altro, non ci sarà più [...] rischio. L'idea che la [...] renza di colore abbia [...] è inaccettabile. Ciascu[...] ve preservare la propr[...] tura e ciascuno deve [...] conoscere le culture d[...] dalle sue. Compren[...] non pretendere di ca[...] le. Sennò è come nel [...] monio. Prima, ognuno [...] dera l'altro così com'è [...] non fa che tentare di [...] biarlo. E' una prova d[...] nialismo moderno».

Signor Saramago, nel [...] bro s'intrecciano anc[...] dolcissima storia d[...] tra il protagonista e [...] Sara, la segretaria d[...] tore della casa edi[...] uno struggente ritratto [...] Lisbona d'oggi. L'amo[...] Lisbona. Due passioni, [...] miti per lei. Quale dei [...] più vivo, adesso?

«Quella Lisbona non c[...] Fino agli anni '60 gli a[...] frequentavano, si riu[...] in gruppi, c'erano i caf[...] chiunque è re e maes[...] sé stesso. Il risultato è [...] lamento o gli scrittori c[...] ne vanno in giro per fe[...] spettacoli televisivi. L'a[...] no, c'è ancora, quello [...] un'altra cosa».

Saramago si solleva a[...] dalla poltrona dov'era [...] pigramente sprofonda[...] rante la conversazio[...] suo sorriso sottilmen[...] bolico — già, avrà de[...] la verità o avrà usa[...] delle maschere della s[...] finita collezione? — s[...] ga in un'espressio[...] aperta. «Ho lavorato [...] questo romanzo — co[...] —, tanto che la macch[...] scrivere non ha rett[...] l'ultima parola è a [...] pezzi. Allora ho a[...] un word processor. [...] deciso quale sarà il [...] mo romanzo, il pri[...] scriverò con questo [...] recchio così diverte[...] pratico. S'intitolerà 'Il [...] lo secondo Gesù Cris[...] so ancora cosa conter[...] io, che ho fatto per [...] giornalista, comincio [...] pre dal titolo. Certo, n[...] un testo teologico». L[...] del Vangelo che non [...] ta, insomma, o la fa[...] esso che la maggior[...] del pubblico non ve[...] quello che capitava al [...] zino Saramago al tea[...] Lisbona.

EDITORIA

Traduttrice premiata

AMSTERDAM — Mercoledì 10 ottobre, ad Amsterdam, Erica Bonelli, giovane traduttrice triestina, sarà premiata dalla Fondazione Incontri per la sua traduzione dall'olandese in italiano del libro di Marga Minco «De Val» («Trappola fatale»). Il premio viene assegnato ogni tre anni all'autore della miglior traduzione olandese-italiano e consiste in un assegno di tremila fiorini, oltre alla segnalazione del lavoro alle più importanti case editrici.

Marga Minco è una scrittrice molto nota in Olanda, nata negli anni '20: «De Val» è la sua ultima opera edita. Erica Bonelli ha 32 anni, e si è laureata nel 1989 in traduzione presso la Scuola superiore di lingue moderne per interpreti e traduttori dell'Università di Trieste.

EDITORIA

Il Proust di Natalia

Per la collana «Scrittori tradotti da scrittori» l'Einaudi ha pubblicato la traduzione che Natalia Ginzburg ha fatto di «La strada di Swann» di Marcel Proust (pagg. 567, lire 35 mila). Nella prefazione la Ginzburg ricorda il suo primo approccio a Proust, con la proposta di tradurre la «Recherche» che Leone Ginzburg e Giulio Einaudi le fecereo nel 1937: proposta da lei accettata con «un atto di estrema superbia».

EDITORIA / FRANCOFORTE

Giappone, terra di best-seller veri

Il successo di uno scrittore si misura a milioni di copie: e il giro d'affari è astronomico

Dall'inviato
Roberto Giardina

Alla «Buchmesse» la produzione del paese asiatico è esposta in un'atmosfera elegante e rarefatta. E gli operatori nipponici passano con superiorità davanti ai poster della nostra «fantastica» Fallaci...

FRANCOFORTE — Anche Francoforte ha il suo «campanile», come ogni paese della Bassa Padana o della Basilicata, solo che si scrive con la «K», naturalmente, ed è nelle dimensioni adeguate alla capitale della finanza della grande Germania, il paese più opulento d'Europa, e dalla qualità di vita più elevata al mondo. La sua punta di cristallo che brilla nella notte come una piramide del ventesimo secolo arriva a 256 metri e 50 centimetri, ridicolizzando i record architettonici del nostro continente. Ma il «kampanile» assomiglia stranamente a una matita che domina i padiglioni della Buchmesse, giunta alla sua 42.a edizione, che, com'è ovvio anno dopo anno batte le cifre degli anni precedenti: oltre 400 mila volumi esposti, di cui oltre un quarto prime edizioni.

Quest'anno, dopo l'Italia e la Francia, la Fiera del libro è dedicata al Giappone, e il contrasto tra il «kampanile» e la sua corte di grattacieli sulle sponde del Meno e la grande sala dalla luce ovattata in cui espongono i giapponesi non potrebbe essere più stridente. E ingannevole. I libri dell'arcipelago del Sol Levante sono esposti in vetrine, come i gioielli o, se si vuole, le borsette e i foulard della nostra moda, che tanto fanno gola ai turisti che giungono da Tokyo. Ogni vetrina in luminescenza d'acquario è circondata da aiuole di sassolini lisci e candidi, mentre strisce di stoffa illuminata da lampade si innalzano con colori pastello verso la volta. Il silenzio è assoluto.

Ma, nonostante le apparenze, tra «rotoli» medievali e comics con copertine dalle tinte sgargianti, la «stella» del «Japan Zentrum» si chiama HDTV, che non è un virus di una qualche nuova malattia. Eppure la sigla non è niente affatto inoffensiva e nasconde l'ultimissimo sistema giapponese per la tv ad alta definizione; che dà immagini nitide come un film a 35 millimetri.

In realtà il «kampanile» teutonico appartiene già a un romantico passato in confronto ai segreti della sala orientale. E' il Giappone il nostro domani, mentre gli Stati Uniti vengono sospinti nel provincialismo dal loro dollaro calante. Questo è almeno quanto ritiene il 51 per cento dei giapponesi che, secondo un sondaggio, pensano di essere «la razza migliore al mondo».

Dal Giappone, nonostante l'HDTV, giungono notizie confortanti per il libro e la lettura. Il 64 per cento dei teenagers guarda regolarmente la televisione, ma appena sei anni fa la percentuale era dell'81 per cento. I giapponesi sono e rimangono i più grandi consumatori al mondo di «cose scritte», dal libro alle riviste, ai quotidiani, ai fumetti, che sono un genere ibrido tra le nostre storie a strisce, i fotoromanzi, e le storie illustrate che in Giappone sono vecchie di secoli. Il giro d'affari supera i 170 mila miliardi di lire, che si spartiscono 4280 editori.

Circa il 40 per cento di questa somma colossale è rappresentata dai libri. Ogni anno, in 25 mila punti di vendita si acquistano 14 milioni e mezzo di copie, di cui 36 mila nuovi titoli.

Anche nel settore cartaceo, Tokyo si mantiene fedele alla regola di non importare più di quanto vende: acquista dall'estero per circa 200 miliardi di lire, e esporta il 10 per cento in più. Al primo posto gli Stati Uniti con il 40 per cento, seguiti dagli inglesi: due libri su tre vengono tradotti dall'inglese. Non per nulla i critici accusano il locale «re dei best-seller», Jaruki Marukami, di essere «troppo americano», ma le stroncature non gli impediscono di vendere quattro milioni di copie a titolo. I giapponesi passano con superiorità davanti ai poster di Oriana Fallaci che annunciano le sue tirature «fantastiche» per il nostro mercato. Un libro che si rispetti «deve» vendere in Giappone almeno 300 mila copie, e i best-seller sono ovviamente milionari.

Il Simenon dagli occhi a mandorla, come è soprannominato Siecho Matsumoto, ha venduto complessivamente 22 milioni di copie delle sue 53 storie poliziesche. Ma la Sagan di Tokyo, Babana Yoshimoto, a 26 anni ha già toccato i sei milioni di copie con cinque romanzi; la sua rivale, ancora più giovane, Machi Tawara, ha venduto «appena» due milioni, ma con una raccolta di poesie; Joji Abe, una figlia di buona famiglia che racconta le sue esperienze in una banda di teppisti, ha già superato i tre milioni e mezzo di copie.

Come da noi, spiegano gli editori giapponesi, un autore per affermarsi deve trasformarsi in un divo della tv: solo con continue apparizioni sul piccolo schermo si scala la lista delle vendite e si conquista uno dei 170 premi letterari, sempre utili per il successo. Sgarbi avrebbe il futuro garantito anche in Estremo Oriente.

Per dovuto omaggio, le case occidentali nei loro stand espongono con risalto le traduzioni degli autori giapponesi, da Mishima a Endo, a cui si dice verrà assegnato il Nobel del '91; ma per la verità il pubblico dedica loro un'occhiata distratta, e lo «Japan Zentrum» è quasi deserto. Come gli stand dei settori dei paesi orientali, in cui per la prima volta l'Unione Sovietica, in nome della glasnost, presenta i suoi editori separati e non in una «collettiva» di massa.

Gli avvenimenti dell'ultimo anno, al contrario di quanto si potrebbe pensare, hanno fatto perdere forza ad autori dell'Est europeo valutati non solo per il loro peso letterario ma soprattutto per il ruolo di contestatori. «Chi vuole che ci legga ormai?» si lamenta sconsolato un responsabile della «Aufbauverlag» dell'ex Rdt, che ancora espone accanto all'Italia nel settore riservato agli stranieri. La riunificazione delle Germanie è stata più veloce della burocrazia della Buchmesse.

Per i nostri corridoi si aggira Oriana Fallaci, al collo una lunga volpe color cappuccino che giunge ai piedi. Ma il suo «Insciallah» è già stato venduto in tutto il mondo, a scatola chiusa, e la star della Buchmesse è il Dalai Lama, giunto a perorare libertà «anche» per il suo Tibet. Dopo la scorpacciata indigesta di nostri nuovi autori, i tedeschi traducono gli italiani sicuri, come Silone, Morselli, Bacchelli, Sciascia, Meneghello e ovviamente la biografia di Moravia.

Più che i libri che vengono dall'Est si preferiscono i libri sull'Est scritti da autori occidentali, come «Il tempo di Gorbaciov» di Demetrio Volcic, o l'«Addio alla Cina», scritto da Ilario Fiore dopo lunghi anni di corrispondenza da Pechino. E diverse opzioni ha già ricevuto la monografia di Tadeusz Kantor «Il mio lavoro, il mio viaggio» curata dalla Federico Motta, che verrà pubblicata solo la prossima primavera.

Ma anche noi negli acquisti preferiamo la saggistica alla narrativa, e uno dei libri tedeschi più contesi è stato il saggio su «Nietzsche e il nietzscianesimo», di Ernst Nolte, che tre anni fa aprì la polemica tra gli storici sul passato tedesco. Alla fine l'opera è stata aggiudicata alla Sansoni, e si può essere certi che provocherà altre discussioni, ancora più accese, in questi tempi segnati dai colori della grande Germania.

ANTOLOGIE

Musica «schedata»

Due nuove iniziative editoriali, in chiave storica

Un ampio 'Dizionario della canzone italiana' e una serie di 185 CD. Arbore (a sinistra) e Dalla (a destra) tra i responsabili delle due selezioni.

Servizio di
Carlo Muscatello

Che cosa saremmo noi senza la memoria, quella personale e quella storica? Probabilmente nulla. In queste settimane anche la musica leggera italiana sembra attraversata da un'inedita voglia di «storicizzarsi», di mettere ordine fra i propri cassetti, di scrivere insomma, una volta per tutte, la propria ormai lunga storia. Un'esigenza legittima e quanto mai opportuna, anche per offrire una catalogazione seria e finalmente credibile a un settore che è stato troppo spesso abbandonato alle logiche promozionali dell'industria discografica e all'episodicità di pubblicazioni peraltro non sempre attendibili.

Due le iniziative che spiccano, in questa nuova e salutare tendenza. Innanzitutto il «Dizionario della canzone italiana» diretto da Renzo Arbore, e mandato nelle edicole a cadenza settimanale, con trentasei fascicoli e altrettanti «compact disc», dall'Armando Curcio Editore. Seguendo l'imparziale criterio alfabetico, in quasi quattromila schede è raccolta praticamente tutta la storia della canzone italiana, dalle origini meno conosciute ai successi più recenti: cantanti, autori, biografie, discografie, curiosità, notizie...

Va detto che il viaggio non è soltanto nel mondo della canzone intesa in senso stretto, ma comprende ovviamente anche il folk, il beat, il pop, il rock e tutti i vari generi che hanno animato e animano tuttora l'universo nella musica «non classica» italiana. Ne è venuto fuori un dizionario utile per gli addetti ai lavori, ma anche per tutti gli appassionati, che vi potranno trovarsi un valido strumento per farsi strada in un settore che è divenuto, con il passare degli anni, sempre più caotico, e nel quale è difficile orientarsi in mancanza di una guida.

A realizzare l'opera, è stato chiamato uno staff formato da una trentina fra giornalisti, critici, studiosi, collezionisti e appassionati vari, coordinati per l'appunto da quell'«eminenza grigia» dello spettacolo leggero di casa nostra, oltre che show-man in prima persona, che risponde al nome di Renzo Arbore.

L'altra iniziativa si intitola «Antologia» (a cura della Società Idea), e per la verità non interessa soltanto la musica leggera: in 185 «compact disc», che usciranno cinque per volta (suddivisi per generi musicali) in un periodo di tre anni, è racchiuso infatti quello ch[...] vrebbe essere il meg[...] tutta la musica classica [...] la lirica, del jazz, delle c[...] ne sonore e della m[...] leggera.

La selezione è st[...] zata da Lucio D[...] Morandi per [...] il mondo [...] Renzo [...] per [...] e da Severino Gaz[...] rispettivamente per l[...] ca e la classica, da Gillo [...] tecorvo per le music[...] film. In questo caso, [...] cando il supporto scrit[...] apprezzata soprattutt[...] possibilità di reperir[...] mercato una sorta di «[...] omnia» riguardante i [...] citati.

Un'ultima notazione: [...] trambe le opere nasco[...] iniziativa di case edito[...] privati, insomma, si [...] no e vanno a riempir[...] spazio lasciato vuoto [...] istituzioni. Che di [...] passo rimarranno le [...] ad essere clamorosa[...] assenti in questo setto[...] non considerare cult[...] canzone e la musica [...] ra. Basti pensare che [...] sono ancora tassati al [...] gua di genere voluttu[...] differenza dei libri, pe[...] li da sempre sono [...] delle facilitazioni fisca[...] ditate, gente, meditate[...]

CALTANISSETTA DECIDE DI PROSEGUIRE

'Corvo', valide tutte le prove

Inutile il tentativo del difensore di Di Pisa di «chiudere» il processo

CALTANISSETTA — Undici ore di camera di consiglio, poi i giudici del tribunale di Caltanissetta hanno deciso: il processo al giudice Alberto Di Pisa, sospettato di essere il «corvo» del palazzo di giustizia di Palermo, prosegue con l'ammissione di tutte le prove documentali raccolte dal pubblico ministero Ottavio Sferlazza nella lunghissima fase pre-istruttoria. Così sono valide processualmente le fotografie delle impronte delle lettere anonime, la foto presa dal Sismi allo stesso giudice Di Pisa con uno stratagemma, le relazioni dei servizi segreti e le perizie del Cis che individuarono nello stesso giudice palermitano l'autore di quegli anonimi scritti destabilizzanti che accusavano magistrati e vertici di polizia d'aver utilizzato in maniera irregolare, quasi fosse un sicario di Stato, il pentito Totuccio Contorno, facendolo rientrare clandestinamente dagli Stati Uniti.

Dunque, il primo round va all'accusa e il processo può adesso sopravvivere, visto anche che i tentativi della difesa del giudice Di Pisa di afflosciarlo chiudendolo dopo poche battute è andato a vuoto.

L'avvocato Gioacchino Sbacchi aveva ribattuto nei giorni scorsi che tutti gli atti compiuti su disposizione dell'alto commissario antimafia Domenico Sica, non potevano essere utilizzati ai fini processuali perché svolti da organi che non hanno funzioni di polizia giudiziaria. E a sostegno della sua tesi l'avvocato Sbacchi aveva chiesto l'acquisizione del decreto del Cip di Roma che amnistiava lo stesso Sica dall'accusa di usurpazione di poteri e violazione del segreto istruttorio proprio in relazione alla vicenda del «corvo». Ed aveva aggiunto che si stava tentando di inserire nel processo prove illegittimamente acquisite. Le impronte sarebbero state infatti carpite illecitamente dai servizi segreti. «Quegli organi di Stato hanno commesso mille reati», aveva concluso quasi con rabbia. Ed invece il presidente Renato Di Natale ed i giudici a latere Maria Carmela Giannazzo e Caterina Sgro, pur tra comprensibili difficoltà nel raggiungere l'unità di valutazione, visto che sono entrati in camera di consiglio alle 16 di giovedì per uscirne poco dopo le due della notte successiva, hanno deciso sulla questione preliminare scegliendo la via che non amputa le prove documentali che, però, «assumono la veste di mezzo di ricerca delle prove».

In pratica per i giudici nisseni l'alto commissario Domenico Sica può svolgere indagini preliminari e le prove, eventualmente offerte, vanno poi valutate in aula grazie all'apporto dei testimoni. Tutto legittimo dunque dal punto di vista processuale, nessuna violazione dei diritti di difesa, proprio come aveva richiesto la pubblica accusa. E c'è di più. Il tribunale ha anche rigettato alcune importantissime richieste della difesa che intendeva acquisire agli atti del processo alcuni rapporti di polizia e le intercettazioni telefoniche connesse con la scoperta del pentito Contorno in Sicilia.

Come è noto, il pentito venne arrestato il 26 maggio dell'89 in un villino nei pressi di Palermo, a San Nicola L'Arena, dove si nascondeva il latitante Gaetano Grado, suo cugino. E' stata anche rigettata l'acquisizione agli atti delle testimonianze dei militari che arrestarono il Contorno ed inoltre l'acquisizione dei rapporti investigativi sugli omicidi avvenuti in quel periodo nel «triangolo della morte» Bagheria-Altavilla-Casteldaccia. L'avvocato Sbacchi è in ogni modo convinto di poter ribaltare l'accusa di calunnia aggravata nei confronti del suo assistito e lancia una frase dal tono oscuro: «Quel che è stato scritto in quelle lettere rappresenta soltanto delle verità. Ammesso e non concesso che sia stato il giudice Di Pisa ad inviarle a vari organi di Stato, rappresentano certezze e quindi non c'è calunnia». Accusa e difesa hanno chiesto la citazione di una quarantina di testimoni fin dalla prossima udienza fissata soltanto per mercoledì prossimo, visto il gran lavoro dei giudici impegnati in questo processo e in tanti altri a palazzo di giustizia qui a Caltanissetta.

Il primo a sfilare davanti ai giudici del tribunale sarà proprio l'alto commissario Domenico Sica, poi toccherà a due dei suoi uomini più fidati, Misiani e Scandurra, quindi agli 007 del Sismi, magistrati palermitani e funzionari di polizia.

[Gianfranco Pensavalli]

A PRATO

Porta blindata schiaccia moglie di un gioielliere

PRATO — Una donna di trentasette anni è morta schiacciata da un portone blindato pesante nove quintali. L'incidente che è costato la vita a Maria Antonietta Radesca in Berardono, moglie di un noto gioielliere pratese, è successo ieri mattina a pochi passi da casa sua e dei suoi genitori, nello scantinato di una palazzina in via di ristrutturazione, dove la donna sarebbe tornata ad abitare con il marito e i due figli di tredici e undici anni.

Erano passate le otto da undici minuti e i dipendenti dell'impresa costruttrice avevano iniziato da poco a lavorare. Prima di andare in gioielleria, come faceva tutte le mattine, la donna è scesa nel sottosuolo, nella stanza che dovrà ospitare il caveau, per sbloccare la combinazione della porta blindata, provvisoriamente appoggiata al muro in attesa di essere fissata allo stipite.

L'operazione, necessaria per consentire agli operai di lavorare più agevolmente all'interno della stanza, si è trasformata in una trappola mortale alla quale non ha assistito nessun testimone.

Secondo gli accertamenti la donna ha cercato di sbloccare la combinazione e ha tirato a sé la manopola. Con questo movimento la porta si è staccata dai suoi punti di appoggio al muro e l'ha travolta.

La poveretta è rimasta schiacciata dal torace in giù ed è morta nel giro di pochi minuti, durante il trasporto in ospedale.

CHIESTA UNA ROGATORIA

Caso Orfei, giudice in Cecoslovacchia

ROMA — Sul caso Orfei la magistratura di Roma avrebbe deciso di chiedere al governo cecoslovacco una rogatoria: un giudice della Procura della Repubblica della capitale, nel caso in cui la richiesta venisse accolta, si recherebbe a Praga per accertare l'autenticità dei documenti ricevuti dal Sismi da un misterioso agente segreto del Paese dell'Est.

Da quei documenti si evincerebbe che il disciolto servizio segreto cecoslovacco, negli anni passati, aveva proposto all'ex consigliere diplomatico di De Mita, Ruggero Orfei, al prof. Giovanni Bonvicini e a tre dipendenti dell'Aeritalia, di svolgere un'opera di informazione. In pratica di fare le «spie» per l'Est. Un'accusa respinta fermamente sia da Orfei, sia da Bonvicini che dalle altre persone coinvolte.

Il procuratore capo Ugo Giudiceandrea, il suo aggiunto, Michele Coiro, dopo aver ricevuto il dossier dal Sismi, hanno anche interrogato come testimone il capo del servizio segreto militare, l'ammiraglio Fulvio Martini.

L'alto ufficiale, oltre a riepilogare in che modo il suo servizio era venuto in possesso di quei documenti (si tratta di relazioni che proverrebbero dal disciolto servizio segreto cecoslovacco) sul conto di Orfei, Bonvicini, ecc., successivamente aveva consegnato alla magistratura ulteriore materiale documentale. Riunite le carte, Giudiceandrea e Coiro, prima ancora di avviare una vera e propria inchiesta penale (il fascicolo infatti reca la dicitura «atti relativi a...») hanno intenzione di accertare la veridicità di quei documenti. Riscontrare quindi se si tratta realmente di relazioni stilate dall'ex servizio segreto cecoslovacco, individuare gli agenti di quel Paese che firmarono i rapporti e quindi capire se realmente Orfei era stato contattato dagli «007» cecoslovacchi per carpire informazioni sull'Occidente e la politica italiana o se invece si tratta soltanto di una montatura.

La rogatoria — se venisse accolta dalle autorità cecoslovacche — verterebbe proprio su questi punti. E' bene comunque precisare che in ogni caso dalla documentazione, sia sul conto di Orfei che di Bonvicini, non emergerebbero elementi di rilevanza penale. Vale a dire che se anche i documenti corrispondessero alla realtà, e non emergessero ulteriori fatti nuovi, la magistratura penale non potrebbe ugualmente contestare reati nei loro confronti.

Ruggero Orfei

OPERAZIONE DEI NAS

Ristoranti cinesi: 57% fuorilegge

Su 294, 168 non erano in regola - Carni e pesci in cattivo stato di conservazione

REGIONI	IN REGOLA	NON IN REGOLA	TOTALI
VALLE D'AOSTA	4	1	5
PIEMONTE	13	11	24
LOMBARDIA	14	30	44
TRENTINO	5	2	7
FRIULI - V.G.	1	10	11
VENETO	12	19	31
LIGURIA	7	12	19
EMILIA R.	10	36	46
TOSCANA	13	6	19
UMBRIA	2	6	8
MARCHE	1	4	5
LAZIO	8	16	24
SARDEGNA	1	3	4
ABRUZZI	5	3	8
CAMPANIA	8	1	9
MOLISE	2	--	2
PUGLIA	9	--	9
BASILICATA	2	--	2
CALABRIA	6	2	8
SICILIA	3	6	9
TOTALI	126	168	294

ROMA — Sono finiti nel mirino dei Nas, i nuclei antisofisticazioni del ministero della Sanità, i ristoranti cinesi in Italia. In questi locali dai nomi pieni di fascino sono piombati i carabinieri due settimane fa, il 21 e 22 settembre.

Sono stati setacciati 294 locali, in gran parte condotti da osti e camerieri dagli occhi a mandorla, ma anche greci, argentini, russi, siriani e spagnoli. La maggioranza non sono stati trovati in regola. Si tratta di 168 ristoranti, trattorie e pizzerie. 126 erano invece a posto. In percentuale i dati sono rispettivamente del 57,1% e del 42,9%. Le infrazioni complessive accertate sono state 437, di cui 120 di natura penale e 317 di natura amministrativa. Sono stati prelevati 71 campioni e 260 persone sono state segnalate alle autorità giudiziaria, sanitaria e amministrativa.

Il sequestro di 2.144 confezioni per 4.786,6 chilogrammi hanno un valore di 50.767.360 lire. Sono stati trovati in cattivo stato di conservazione o abusivamente congelati sia le carni che i pesci. Per le conserve alimentari erano scaduti i termini minimi di conservazione. Per i generi alimentari l'etichettatura era irregolare e la congelazione abusiva. Si sono configurati pertanto frode in commercio, mancanza di autorizzazione sanitaria, tutti i reati previsti da diversi articoli del codice penale.

I reati di natura ammnistrativa riguardano gravi carenze igienico-strutturali, mancanza del libretto di idoneità sanitaria, abusiva congelazione che cozzano contro le leggi e contro decreti presidenziali e ministeriali.

La regione che tiene il primato è l'Emilia Romagna. Su 46 locali ispezionati, 36 sono stati trovati fuori legge. In Lombardia su 44 ispezionati, sono stati trovati fuori legge 30 e regolari 14. Nel Veneto su 31 ispezionati, 19 non in regola e 12 sì. Nel Lazio su 24 ispezionati, 16 non in regola e 8 sì. Ma ben 14 di quelli fuori legge si trovano a Roma. Viene gettata un'ombra su tanti piatti e ricette che solleticano il gusto esotico degli amanti della cucina: gli involtini primavera, i ravioli, le chiare di uova considerati beneauguranti, il pollo alle mandorle, i dolcetti, le numerose salse, zuppe e intingoli, una cucina in definitiva anche economica come dimostra la presenza dei ristoranti cinesi in tutto il mondo. D'ora in avanti il cittadino avrà forse qualche scrupolo prima di varcare la «porta d'oro dell'Oriente».

NOZZE IN VISTA PER LA MODA FEMMINILE ITALIANA

Dai miti del passato al fascino dell'hippy Le avanguardie della creatività a Milano

Dall'inviato
Eva Desiderio

MILANO — Nozze in vista per la moda femminile italiana. La prima giornata della settimana milanese del prêt à porter dell'estate 1991 ha portato subito una importante notizia, quella dell'accordo raggiunto tra Modit e Milanovendemoda per anticipare a febbraio e a settembre le date delle presentazioni. Una testimonianza concreta della volontà dei due enti fieristici organizzatori, l'Efima e l'Expò Ct, di creare un polo unico di attrazione internazionale per il nostro prêt à porter, femminile che non bisogna dimenticarlo, nell'89 ha fatto registrare un saldo commerciale attivo di 4.800 miliardi e che nei primi sei mesi di quest'anno ha accresciuto del 12 per cento il valore delle esportazioni.

«Le due manifestazioni non saranno unificate» ha precisato Fabio Inghirani, presidente dell'Efima, anche se da più parti si mormora che il passo sarà presto concluso. «La moda ha bisogno di meno immagini e di più affari — ha continuato Inghirani — e questo è il momento di unire le forze. Quello che si terrà dall'8 all'11 febbraio prossimo sarà un salone gestito insieme e speriamo che anche gli stilisti di Milanocollezioni decidano di anticipare le date, premiando finalmente il prodotto e il servizio rispetto all'immagine». Insomma il messaggio milanese è chiaro: serrare i ranghi per consolidare le posizioni conquistate, visto che la concorrenza francese è sempre più forte, per non parlare poi della Germania che, appena unificata, già si candida come centro europeo delle fiere di moda con il salone Moda Berlin aperto ai nuovi mercati dell'Est.

A «Contemporary, il salone che ha aperto ieri le manifestazioni della moda a Milano, l'abito di ispirazione classica, in materiali ecologici e inferriate di Phisizoa.

E mentre si tessono le grandi trame e le grandi strategie commerciali ieri in Fiera si sono aperti Modit e Contemporary. Sono piene di stimoli le proposte dei nuovi talenti di scena a Contemporary, il salone dell'avanguardia che ogni anno lancia nuove creatività. Questa dei giovani è una moda che non si può imbrigliare ma che spazia dalla voglia irresistiibile di ricelebrare i miti del passato alle suggestioni fenomeno hippy. Per la prossima estate l'abito più giovane sarà il nuovo peplo corto di lino color ocra di Phisizoa, che ha dedicato tutta la collezione al nodo di gordio che rincorre le giacche e le gonne sempre corte. Il lino di sposa al ferro battuto che disegna con richiami ellenistici bustini e cinture.

Antonio Marras, che crea per Tre Vaghissime Donne porta nella moda i colori del mare di Alghero, città dove ostinatamente vive: il rosso corallo della fascia che copre il seno con un tralcio di finto corallo di cartapesta a prova di abbraccio, il verde a dei vetrini che si raccolgono sulla battigia e ornano i bustini. Inno all'arte preraffaellita per la romana Susanna Liso con abiti tagliati a campana e ricamati con bijou, con morbide tuniche dalla scollatura intracciata e calottine di rete o di uncinetto portate alla maniera dei Bravi di manzoniana memoria.

Tra gli accessori da non perdere il reggiseno a pipistrello delle sorelle Grimoldi e le sculture di plastica forgiata a mano di Topy Labris.

Atmosfera più classica e rilassante a Modit dove espongono 183 case di abbigliamento medio alto, quelle che vestono le donne che non possono permettersi di spendere tutto lo stipendio per un tailleur. Per loro ecco una moda giovane e facile da portare basata sul coordinato dove predominano ora le tinte pastello ora quelle più squillanti. Visti con piacere gli scialli e parei di lino di Faliero Sarti maliziosamente dimessi con quelle frange lunghe e coi pizzi di rafia, i grandi volan sulle scollature delle camicie da sera di Valditevere, le sahariane marmorizzate di Tiziana Natta per le signore non più magrissime, il blù porcellana dei completi di seta di Piera Bertolasi, le ballerine rosa cipria per le ragazzine di Mantellassi, le borse a forma di cesto ornate di passamaneria d'oro di Borbonese e quelle anni Sessanta in vernice di Redwalla.

OGGI IN CATTEDRALE L'ESTREMO SALUTO A CASIRAGHI

Stefano nella tomba dei Grimaldi

Saranno pochi i vip presenti: tra gli altri la signora Mitterrand e un principe arabo

Per tutta la giornata di ieri l'ingresso del palazzo del principe Ranieri è stato meta di abitanti del principato e di turisti: tutti chiedevano di poter vedere la salma di Stefano Casiraghi che dalla Morgue, all'alba, per volere di Ranieri III, era stata portata nella cappella di famiglia, all'interno del palazzo.

Dall'inviato
Giovanni Morandi

MONTECARLO — Nella notte il principe Ranieri ha dato ordine di togliere dall'obitorio il feretro di Stefano Casiraghi, una sistemazione in una buia e anonima stanzetta dov'è consuetudine portare i defunti prima della sepoltura nel vicino cimitero, che era parsa ai più irrispettosa e aveva suscitato mormorii e polemiche. All'alba i custodi della Morgue hanno trasferito le spoglie del giovane marito della principessa Carolina nella cappella, su, a Palazzo Grimaldi. Il carro funebre ha attraversato lentamente le tortuose stradine del Principato quando i monegaschi stavano ancora dormendo, irrequieti sudditi abituati a consumar la notte tra le luci dei caffè e davanti ai tavoli verdi delle sale da gioco.

Sulla torre più alta della fortezza sventolava la bandiera rossa e bianca a mezz'asta con la fascia nera. Il sacerdote di Corte ha poi celebrato la messa, presenti le due famiglie, i Casiraghi, genitori e fratelli, e i Grimaldi, insieme a Carolina, suo fratello Alberto e la principessa Stephanie, rientrata dagli Stati Uniti dove si trovava in viaggio. Da una parte i semplici e ricchi borghesi brianzoli, che la sventura non ha reso più invidiabili. Dall'altra i loro così diversi parenti, esponenti di una delle più antiche monarchie cattoliche, abitanti di paradisi mondani che la sorte infrange e l'illusione ricostruisce. Dicono le voci che alla fine del rito religioso la vedova si è chinata sul feretro e ha mormorato: «Addio amore mio». L'impenetrabilità del palazzo non consente di verificare se sia la verità di un naturale sconforto o la fantasia di narratori eclettici bravi nel distribuire al popolo ora storie belle ora storie tristi.

E' vero comunque che c'è stato un contrasto tra le due famiglie e che i genitori di Stefano Casiraghi volevano che il loro figlio fosse seppellito in Italia. Alla fine ha però prevalso la volontà della principessa Carolina, rimasta sola con i tre piccoli figli Andrea, Pierre e Charlotte.

La salma di Casiraghi, morto mercoledì scorso durante una gara di Off Shore sarà tumulata oggi nella «Cappella della pace» sulla rocca che domina Montecarlo, dove sono sepolti i membri acquisiti della Casa regnante, John Gilpin, sposo della principessa Antoinette sorella di Ranieri e Christine-Alix De Massy Leroy, nipote del principe.

Alle 11 stamattina nella bianca cattedrale di San Nicola sarà celebrato il rito funebre e sarà pubblico. Officierà l'arcivescovo monsignor Yoseph Sardou; un luogo, questa chiesa, legato alle gioie e ai ripetuti lutti di questo principe, quasi settantenne ormai, capo di una famiglia che non ha pace e che, dicono, ormai essere troppo stanco.

In questa cattedrale ottocentesca, che è un miscuglio di stili medievali e che luccica di mosaici d'oro, vennero celebrate le nozze tra Ranieri e Grace Kelly e qui sono stati battezzati i loro figli. Sogni e no, sempre davanti alla solita Croce sulla cupola. Nella cripta c'è una lapide dove è inciso: «Gratia Patricia principis Raineri III Uxor Obiit», il sepolcro della meravigliosa donna che il raffinato principe del Mediterraneo aveva strappato alle banalità di Hollywood senza riuscire a sottrarla all'appuntamento con il destino mentre otto anni fa guidava l'auto tra i tornanti sulla costa.

Il rito funebre che sarà celebrato oggi ha avuto una vigilia che è stata caratterizzata oltre che da una spiegabile tristezza da un nervosismo, di cui sfuggono le ragioni ai malsopportati occasionali ospiti del Principato. Polizia e funzionari fanno capire che è sgradita ogni forma di attenzione verso questa tragedia. La cappella dov'è il feretro di Casiraghi non è accessibile al pubblico e l'ultimo saluto in cattedrale non vedrà affollamenti di teste coronate e di potenti della terra, che pure sono frequentatori del Principato.

Ci saranno la moglie del presidente Mitterrand, il ministro francese Michel Durafour, la presidentessa della Croce rossa internazionale Georgine Dufoix e il principe di Arabia Saudita Fouad. Sono le sole illustri presenze previste. Molti piloti che con Casiraghi si contendevano il titolo di campione mondiale di Off Shore se ne sono andati via, perché la gara è stata annullata. Dicono allo Yacht Club che tutti gli appassionati di questo sport sono prima di tutto amici tra loro poi concorrenti. Sarà. I rimasti, in processione con le barche torneranno in mare e lanceranno una corona di fiori sul luogo dove è avvenuto l'incidente. Bel gesto.

IL PIANO DEI TRASPORTI ENTRA NELLE CITTA'

Più rotaie meno auto

Ferrovie e metropolitane giocheranno un ruolo decisivo

Il ministro dei Trasporti Carlo Bernini

Dall'inviato **Giuseppe Meroni**

L'annuncio del ministro Bernini al convegno di Stresa. Polemiche fra Nord e Sud sulla ripartizione dei fondi destinati agli investimenti

STRESA — Il piano nazionale dei trasporti si cala dalle grandi direttrici di traffico ed entra in città, nel tentativo tanto ambizioso quanto arduo di risolvere i problemi della mobilità urbana. Lo ha annunciato ieri, al 46 convegno sul traffico e sulla circolazione in corso a Stresa, il ministro dei trasporti Carlo Bernini. I tempi, ha detto Bernini, sono ormai stretti. Fin dalla prossima settimana saranno avviati gli incontri con sindacati, regioni e aziende concessionarie per la messa a punto di un testo che, in materia di trasporto locale, tracci nuove linee legislative. Subito dopo il progetto passerà al consiglio dei ministri.

Quali saranno i contenuti del piano, quali i tempi per l'approvazione e soprattutto su quali stanziamenti potrà contare per la sua realizzazione il ministro è rimasto misterioso. Bernini non ha voluto «spingersi troppo avanti», per usare una sua espressione. Ma dal tono dell'intero suo intervento sembra di capire che ferrovie e metropolitane dovranno giocare un ruolo decisivo, così come l'intermodalità dei trasporti.

Si conferma così una tendenza ormai chiara a questo convegno legato da quasi mezzo secolo all'immagine della strada e dell'automobile (e non a caso organizzato dall'Automobile Club d'Italia): la rivalutazione a tappe forzate del trasporto su rotaia sia per le persone sia per le merci.

La prova è giunta proprio ieri, 48 ore dopo la sospensione, da parte della commissione bilancio della Camera, dei fondi per la realizzazione del passante ferroviario di Milano, opera di priorità assoluta proprio per la creazione di un sistema di trasporti metropolitani alternativi all'automobile. Il ministro del Turismo Carlo Tognoli, che come ministro delle Aree urbane aveva in passato sostenuto l'iniziativa, non ha mancato di polemizzare aspramente con l'attuale titolare del dicastero (e compagno di partito) Carmelo Conte, «Mi pare che la line prevalente sia la solita — ha detto Tognoli — favorire Roma e penalizzare Milano e le altre città del nord». «Sono sbalordito — ha aggiunto — per questa decisione che dimostra insensibilità per un investimento importante nel settore del trasporto pubblico su ferro».

Bernini, al riguardo, ha abbozzato. La sospensione dei fondi, a suo giudizio, non è detto che pregiudichi la realizzazione dell'opera. Ci vuole pazienza, si vedrà.

Qello del passante a Milano, in realtà, appare come il segno di una contraddizione più profonda che attraversa l'intera sfera pubblica e segna i lavori di Stresa. La teoria indica chiaramente cosa si dovrebbe fare, ma la pratica dei patteggiamenti politici, della limitatezza dei fondi, della necessità di continui tagli e dell'opportunità non sempre limpida degli impieghi è cosa ben diversa. Si finanziano così Roma capitale e la metropolitana di Napoli, ma non il più importante intervento strutturale previsto per Milano.

Il disagio è profondo. Lo scontro inevitabile è presumibilmente destinato a espandersi anche a tutte quelle città (Bologna, Firenze e Trieste comprese) interessate a spartirsi i fondi destinati a parcheggi e metropolitane. Non a caso proprio l'assessore ai trasporti della Lombardia, Roberto Biscardini, ha annunciato per la prossima settimana la firma di un protocollo tra Regione e ferrovie che, per la prima volta, trasformi in collaborazione l'attuale rapporto di contrapposizione. «E' un tentativo — ha detto — per uscire dal circolo vizioso di adempimenti burocratici e da pastoie politiche che hanno solo l'effetto di rendere infiniti i tempi di realizzazione di qualsiasi progetto».

LA STRAGE DI USTICA

Si indaga di nuovo sui servizi deviati

Interrogativi sul nome della 42ª vittima ancora ignoto

ROMA — Per tentare di scoprire cosa realmente sia accaduto nei momenti successivi alla strage di Ustica del 27 giugno 1980, ed in particolare il ruolo svolto nella vicenda dal Sismi, la procura della Repubblica di Roma ha deciso di acquisire agli atti dell'inchiesta i rapporti giudiziari delle indagini sul «Super-Sismi» (ossia su un gruppo di ufficiali dei servizi segreti deviati, che proprio negli anni '80 erano ai vertici della struttura).

Dalla lettura di quegli atti — che non sono mai stati acquisiti sia dalla commissione parlamentare stragi sia dal giudice istruttore Vittorio Bucarelli (ex titolare dell'inchiesta sul Dc-9 dell'Itavia) — potrebbero infatti emergere elementi utili agli inquirenti per capire l'attività svolta dal Sismi, diretto all'epoca dei fatti dal generale Giuseppe Santovito (iscritto alla Loggia P2) e successivamente dal generale Pietro Musumeci.

Sia Santovito che Musumeci furono coinvolti in alcune indagini relative a delicate vicende giudiziarie. Musumeci, in particolare, è stato recentemente condannato per reati minori al processo sulla strage di Bologna: l'alto ufficiale è stato condannato in appello a 3 anni di reclusione (tutti condonati) per l'accusa di calunnia.

La decisione di «rispolverare» le vecchie indagini sui servizi deviati è stata sollecitata direttamente dai sostituti procuratori della Repubblica della capitale, Giovanni Salvi e Vincenzo Roselli, coadiuvati dallo stesso procuratore aggiunto Michele Coiro.

I magistrati hanno inoltre chiesto al giudice istruttore Rosario Priore di ordinare una nuova perizia fonica sul «voice recorder» del Dc-9 dell'Itavia. Sulla scatola nera — già oggetto di perizia fonica — poco prima che il jet civile si inabissasse nel mare di Ustica, era rimasta incisa la frase del pilota: «Gua...». Nessun perito si pronunciò — perché il quesito non era stato formulato — sui rumori di fondo rimasti incisi sul nastro magnetico.

Ora i magistrati chiedono se sia possibile risalire a quei rumori: in pratica se sulla scatola nera sia rimasto inciso un boato dell'esplosione.

Infine Priore, Salvi e Roselli, si sono recati a Venezia per terminare gli interrogatori dei marinai dell'Andrea Doria che parteciparono la mattina del 28 giugno 1980 al recupero delle salme del jet dell'Itavia.

Anche Falco Accame, presidente dell'Ana-Vafaf (Associazione dei familiari delle vittime militari) torna con una dichiarazione sulla vicenda del Dc-9 di Ustica e denuncia l'ennesima «manchevolezza». Accame vuole sapere, infatti, il nome della 42.a vittima. Dopo aver sottolineato che soltanto dopo 10 anni, in seguito all'interrogazione del demoproletario Guido Pollice sono stati forniti dal ministero della Difesa i nomi di due carabinieri che si trovavano sull'aereo (Giuseppe Cammarata di San Cataldo in provincia di Caltanissetta e Giacomo Guerino di Palermo, entrambi di 19 anni, in servizio presso il VII battaglione Trentino-Alto Adige di stanza a Laives, in provincia di Bolzano). Accame ricorda che il numero ufficiale delle vittime recuperate è di 39 mentre le prime notizie parlavano di 42. Con l'identificazione dei due carabinieri il numero sale a 41. «Chi è — dice Accame — la vittima mancante? Il ministero della Difesa, rispondendo a Pollice, afferma inoltre che i due militari erano in permesso. Ma il fatto che portassero la pistola d'ordinanza — ne avevano facoltà — suggerisce ad Accame un altro interrogativo: «Forse i militari scortavano un detenuto: chi era quel detenuto?».

CLIMA ACCESO AL PROCESSO CONTRO GIGLIOLA GUERINONI

Una testimonianza «suggerita»?

Gli appunti della 'mantide' per ammaestrare l'amica in caso di interrogatorio

Dall'inviato **Claudio Santini**

SAVONA — Dopo circa quattro ore di camera di consiglio, la Corte d'assise ha deciso, ieri pomeriggio, di ammettere, nel fascicolo processuale per la morte di Pino Gustini gli appunti recentemente sequestrati nella casa di Gigliola Guerinoni, a giudizio con l'accusa di aver ucciso il suo secondo marito, diabetico, facendogli volontariamente mancare le cure durante una crisi. Si tratta, come noto, di tre fogli con risposte a «ipotetiche domande». Per il Pm, sono un canovaccio di ammaestramento dell'amica Rosanna Veschi, in caso di interrogatorio da parte dei giudici. Insomma il copione per una recita in chiave di falsa testimonianza. «E se qui è scritto — dice l'accusa — che bisogna sostenere che Gustini si è ucciso da solo per smodatezza alimentare, è vero il contrario cioè che la Guerinoni l'ha ammazzato».

Le difese dell'imputata hanno sostenuto, anche ieri, che si tratta di «appunti insignificanti, di fantasia, senza indicazione del destinatario, senza firma» in più «acquisiti senza salvaguardia dei principio di uguaglianza fra le parti processuali». La Corte non è entrata nell'esame né del contenuto né della forma di presentazione dell'atto, ha però detto che è stato trovato in casa della Guerinoni, che lei non ha ufficialmente smentito che sia suo, quindi che deve essere rispettata la norma che impone l'ammissione di tutti i documenti «comunque provenienti dall'imputato». Le difese hanno protestato, annunciano sviluppi, dicono di voler presentare, innanzitutto, querela contro la Veschi.

L'assise di Savona ha invece respinto — perché presentata tardivamente — la proposta del Pm di interrogare, come teste d'accusa, la donna presunta destinataria dello scritto. Però: «se l'istruttoria dibattimentale lo rendesse necessario, la convocheremo d'ufficio». In questo quadro, si prospetta una battaglia fra ex amiche ora diventate nemiche. Gigliola Guerinoni e Rosanna Veschi sono praticamente cresciute insieme. Tutte e due hanno fatto il corso per infermiere. Si sono sposate nello stesso anno. Gigliola è andata a vivere a Cairo Montenotte, Rosanna a Savona dove è rimasta vedova.

Si sono incontrate nuovamente quando il turbine giudiziario, per l'assassinio di Cesare Brin ha travolto la «mantide». La vecchia amica ha cominciato ad assistere la detenuta. Le ha portato cibo e conforto. Poi è andata addirittura a vivere con lei nella «prigione domiciliare» di Pian Martino. E' diventata la portavoce per le interviste con i giornalisti. Ha firmato un memoriale che «provava» l'amicizia della Guerinoni con il giudice istruttore Maurizio Picozzi. Poi, nell'estate scorsa, la rottura.

Perché? Sono voci incontrollabili che parlano anche di soldi per le foto e le dichiarazioni ai settimanali e di una strana scomparsa del cane lupo di Gigliola. Sia come sia, si sono separate malamente e, poco dopo, la Veschi è andata dai carabinieri sostenendo che la dichiarazione «contro il giudice» era stata «estorta con l'inganno». Si è trasformata in nemica. Ora dice: «La Guerinoni è cattiva, non voglio vederla; forse un giorno parlerò delle sue prigioni dorate...». Replica Gigliola: «Si è comportata male e quando tutti conosceranno certi suoi atteggiamenti nei miei confronti...».

Così nuovi attesi sviluppi, e anche nuovo pepe, nel già fin troppo gustoso pasticcio della Val Bormida. Così questo nuovo processo fa rivivere il clima acceso dell'estate '89, durante l'assise per l'assassinio di Cesare Brin.

A conclusione dell'udienza di ieri, la corte ha ammesso tutti i testimoni proposti da accusa e difese. Saranno esaminati «a tiro incrociato» da questa mattina. Fuori invece, perché proposti tardivamente, quelli dalla parte civile, ma il legale dei figli di Gustini potrà ugualmente intervenire per «prova contraria». Infine gli avvocati della Guerinoni hanno annunciato querele, oltre che contro la Veschi, anche contro i testi Giancarlo Benzi e Fiammetta Martini. «Hanno rilasciato dichiarazioni alla stampa — sostengono — non solo diffamatorie per la nostra assistita, ma anche intollerabili per il nuovo codice».

Gigliola Guerinoni al processo per la morte del suo secondo marito

LE INDAGINI SUGLI OMICIDI DELLA «BANDA DEGLI SLAVI»

Due delitti firmati dagli stessi assassini

La pistola che sterminò la famiglia Viscardi è la stessa che un mese dopo uccise i fratelli Rizzotto

Servizio di **Luisa Ciuni**

MILANO — La 357 magnum che sterminò la famiglia Viscardi a Pontevico (Brescia) la notte di ferragosto è la stessa che, meno di un mese dopo a Somma Lombardo (Varese), uccise i fratelli Venanzio e Anselmo Rizzotto, proprietari della trattoria «I cacciatori». Lo ha chiarito la perizia balistica del colonnello Romano Schiavi l'esperto che, per incarico della questura di Brescia, ha eseguito le analisi sui proiettili e i bossoli trovati a Pontevico. Lo stesso cui furono affidati anche i referti di Somma Lombardo per unificare le perizie quando apparve probabile che, a sparare fossero state le stesse armi, una 357 magnum e una calibro 22.

Adesso è certo che fra i due delitti non ci sono più solo agghiaccianti analogie ma la stessa mano. Quella della «banda degli slavi» guidata da Ljubisa Vrbanovic, detto Manolo, e dal «biondino», il suo braccio destro, al secolo Ivica Bairic. Non sarebbe, invece, in alcun modo coinvolto nelle due stragi lo slavo Murat Hrustic, arrestato la settimana scorsa nel campo nomadi di Baranzate di Bollate (Milano) con una calibro 22. La perizia ha escluso che sia l'arma in suo possesso quella che sparò contro i fratelli Rizzotto o la famiglia Viscardi.

Ma quali erano i punti di contatto fra i due delitti? Quali erano gli elementi che hanno portato, subito, specialisti e non, a parlare dell'azione della stessa banda? Per prima cosa le armi, vera e propria «firma» dei due crimini. Un regalo insperato per gli inquirenti, all'inizio scettici su questo argomento. Increduli che dei professionisti potessero usare le stesse pistole due volte di seguito.

Poi, in entrambi i casi, l'eliminazione dei testimoni. Tutti uccisi i Viscardi, lasciati tutti per morti i Rizzotto di cui, invece, uno, Dino, si è salvato. Poi, ancora, le modalità delle rapine con l'assalto a ville isolate e la fuga con bottini esigui. Un po' meno di un milione per sei morti.

Ci sono, inoltre, una marea di indizi che la banda ha lasciato dietro di sè con assoluta noncuranza, arrivando persino a compiere due rapine di seguito a Chignolo Po (Pavia) e a Sant'Angelo Lodigiano (Milano) culminate con violenze carnali, senza mascherarsi e parlando impunemente del più e del meno davanti alle vittime. Da qui gli identikit, tecnici e dettagliati, il ritrovamento di impronte digitali, la descrizione degli abiti.

Indizi e imprudenze che, malgrado l'eliminazione dei testimoni oculari, hanno finito per inscastrare definitivamente Verbanovic e il «Biondino», contro cui il giudice delle indagini preliminari (gip) di Brescia, Roberto Di Martino, ha spiccato sabato scorso un ordine di custodia cautelare.

Dopo avere lavorato sulla Lombardia, seguendo le tracce seminate con tanta impudenza, adesso le indagini si stanno allargando. La banda «tace» oramai dal 12 settembre e gli inquirenti cominciano a pensare che abbia abbandonato la regione per rifugiarsi all'estero. Per questo, da Brescia, nome, cognome e fattezze dei due slavi identificati con certezza sono stati comunicati a tutte le polizie dei paesi confinanti. D'ora in poi «Manolo» e la sua banda saranno nel mirino dell'Interpol. E sta nascendo anche l'idea di una taglia internazionale da consegnare a chi ne segnala la presenza o ne aiuta la cattura.

ANNIVERSARIO

Messaggi dalla Germania per l'eccidio di Marzabotto

BOLOGNA — Domani a Marzabotto, si svolgerà la cerimonia conclusiva delle celebrazioni indette in occasione del 46.o anniversario dell'eccidio compiuto dai nazifascisti nell'autunno del 1944 e di cui furono vittime le comunità poste fra il Setta e il Reno.

Fra le centinaia di adesioni giunte nelle ultime ore una delle più importanti è quella del presidente dell'internazionale socialista, Willy Brandt. L'ex cancelliere tedesco dopo avere rilevato che «in seguito ai mutamenti rivoluzionari dello scorso anno, le due parti dell'Europa possono finalmente promuovere una crescita comune» afferma che «i tedeschi che hanno ottenuto, nuovamente, la loro unità, debboo conservare la memoria degli amari insegnamenti del dominio nazista, della guerra e della dittatura per mostrare la via della pace tra i popoli e della cooperazione planetaria». Dalla Germania sono giunti 32 messaggi da città dell'Ovest e dell'Est, fra cui quello del sindaco di Berlino, Walter Momper.

Smottamento

LIVORNO — Notte di disagi per i viaggiatori sui treni della linea tirrenica. All'una e 35 dell'altra notte è stata, infatti, sospesa la circolazione fra le stazioni di Livorno centrale e Quercianella, sulla linea Roma-Pisa, per un violento nubifragio abbattutosi sulla zona, che aveva provocato l'allagamento della sede ferroviaria. Alle 6 di mattina è stata accertata l'esistenza di uno smottamento del terreno sotto la massicciata ferroviaria. Case e negozi allagati anche a Livorno e a Bologna. Il Comune di Livorno ha chiesto lo stato di calamità.

Anche due italiani fra i candidati al Nobel 1990

ROMA — Il mondo della scienza è in ebolizione lunedì comincia infatti a Stoccolma la «Sagra» del Nobel 90' con l'attribuzione del premio per la medicina. Mercoledì 17 sarà la volta dei premi per la fisica e la chimica. Nelle previsioni sono spuntati con maggiore consistenza del solito i nomi di due italiani: Vittorio Erspamer, farmacologo, per la medicina e Riccardo Giacconi, astrofisico, per la fisica. Su Erspamer punta decisamente il Nobel Rita Levi Montalcini. Si fanno anche i nomi di scienziati molto celebri come, per la medicina, Rober Gallo, candidato non per le sue scoperte sull'Aids ma per ricerche precedenti; Britton Chance, che ha perfezionato la risonanza magnetica nucleare; George Kline, che ha studiato i rapporti fra virus a tumori. Non dovrebbero invece essere in corsa gli autori dei primi «trapianti genici».

Per la fisica, Benoit Mandelbrot, inventore della matematica-geometria dei «frattali» considerata però un po' fuori campo dalle materie premiate con nobel, e Stephen Hawking, il maggior studioso dei misteriosi e contestati «buchi neri», che vive completamente paralizzato comunicando solo attraverso un computer. Per la chimica, di solito in ombra rispetto a medicina e fisica, si fanno i nomi di due americani, Henry Gray (bioinorganica) e George Olah (molecole organiche in soluzioni superacide).

Per Rita Levi Montalcini, Erspamer dovrebbe essere premiato, in ritardo, per aver aperto oltre 50 anni fa la strada alle ricerche sui neurotrasmettitori, le sostanze che regolano le comunicazioni fra le cellule del cervello.

La Montalcini, premio Nobel '86, è decisa: «Erspamer è il più forte candidato al massimo riconoscimento scientifico internazionale». «Con lui, ha aggiunto meritano il nobel lo svedese De Mutt e l'austriaco Koesterliz per i loro contributi sempre allo studio dei neurotrasmettitori e in particolare dei neuropeptidi». Erspamer, 81 anni, ha scoperto nel 1938 il primo neurotrasmettitore, la serotonina, e nei 30 anni successivi altre 110 sostanze che regolano le comunicazioni fra le cellule nervose.

Robert Gallo è il «candidato» di Arturo Falaschi, direttore del centro nazionale di genetica di Trieste: merita il Nobel per le ricerche che hanno preceduto la scoperta del virus dell'Aids. Gallo ha infatti isolato nel 1979 il primo esemplare della famiglia dei retrovirus (alla quale appartiene quello dell'Aids), il virus della lucemia T dell'uomo, e l'interleuchina 2, una delle sostanze che regolano il sistema immunitario dell'organismo. Anche per Fernando Aiuti, immunologo dell'università la Sapienza di Roma, questi risultati giustificano il Nobel e in più sono fuori dalle polemiche scientifiche e giudiziarie per la primogenitura della scoperta del virus dell'Aids.

Altro scienziato che da alcuni anni viene considerato «in odore di Nobel» è Britton Chance, il biologo americano che ha aperto gli studi sul ruolo degli enzimi nei processi chimici della respirazione ed ha perfezionato la Rmn, la risonanza magnetica nucleare, tecnica di indagine diventata indispensabile per la diagnosi di numerose malattie.

Se il comitato del Nobel premierà una ricerca sui tumori, fra i candidati più forti è l'americano George Kline, che ha studiato i rapporti fra virus e cancro, ha detto Lorenzo Moretta, direttore del dipartimento di immunologia dell'istituto tumori di Genova. Secondo Enrico Alleva, etologo dell'istituto superiore di Sanità, sono da premiare gli americani Kandell, Tomson e De Wied per le ricerche sulle basi biochimiche dell'apprendimento.

Per la fisica, i «filoni» da Nobel, secondo il presidente dei fisici italiani, Renato A[...] Ricci, sono l'astrofisica, [...] rie cosmologiche relativ[...] fisica delle particelle, la [...] tura nucleare e la produ[...] di elementi superpe[...] «Non voglio fare nomi, h[...] to Ricci. Forse un segn[...] monitore potrebbe venir[...] congresso della società [...] na di fisica in program[...] Trento la prossima setti[...] Per tre anni chi ha fatto la [...] zione d'apertura è div[...] Nobel: Carlo Rubbia ne[...] Klaus Von Klitzing ne[...] Alex Muller nel 1987. [...] st'anno è stato invitato R[...] do Giacconi, fondatore [...] stronomia a raggi x».

DALL'ITALI[...]

Fucilati da partigiani

PADOVA — E' stata co[...] fermata la notizia che [...] Procura della Repub[...] ca di Padova ha ape[...] un'inchiesta per acce[...] re le responsabilità [...] l'uccisione di un cent[...] io di fascisti fucilati [...] partigiani a Codev[...] (Padova), sugli argini [...] fiume Brenta, tra il 3[...] 13 maggio del 1945. [...] Procura ha incaricat[...] nucleo operativo dei [...] rabinieri di Padova [...] raccogliere testimoni[...] ze e documenti sulle [...] cisioni avvenute sub[...] dopo la fine della gu[...] a Codevigo e di stend[...] poi un rapporto giudi[...] rio.

Troppo basso Via da scuola

CAGLIARI — An[...] una vicenda tipicame[...] italiana legata al mo[...] della scuola. Un bam[...] no di sette anni non [...] frequentare la prima [...] mentare in quanto, a[...] to da nanismo di La[...] non ha la statura p[...] tradizionali banchi s[...] lastici e le porte del [...] gni. Giorgio è un rag[...] zo vispo, intelligente, [...] vace. Ha un solo prob[...] ma: la statura.

Violentata «per lezione»

BRESCIA — Sono s[...] identificati e sottopos[...] fermo di polizia giudiz[...] ria i tre ragazzi, tra cu[...] fidanzato, che l'altra n[...] te hanno aggredito e v[...] lentato una ragazza d[...] anni di Castelmella (B[...] scia) per darle una lez[...] ne. Sembra che a cau[...] re la violenza sia s[...] uno dei tanti litigi tra [...] danzato e la giovane [...] non approvava le am[...] zie di lui.

Tre scolari «difficili»

CHIETI — Undici d[...] alunni che formav[...] prima «C» delle s[...] elementari «Sant'A[...] di Chieti, sono stat[...] rati e trasferiti in [...] scuole dai genitori, [...] hanno così voluto e[...] re — come hanno so[...] nuto — che i propri [...] gazzi stessero a cont[...] con tre alunni, figli di [...] nitori detenuti o toss[...] dipendenti, mostra[...] molto vivaci e poco [...] cievoli. La defezione [...] fatto rischiare la chiu[...] ra della classe scola[...] ca.

Ruba l'auto e si schianta

TRENTO — Tragica [...] di una giovane d[...] schiantatasi di notte [...] un'automobile ru[...] contro un Tir inglese [...] viaggiava in senso [...] trario restando uc[...] sul colpo. L'incident[...] avvenuto lungo la sta[...] del Brennero nei pre[...] di Ora (Bz), a causa d[...] l'alta velocità, sotto l'i[...] perversare di un nubi[...] gio. Il furto della vettu[...] una Golf nera, era [...] denunciato un pa[...] prima.

Assolta dal plagio

VICENZA — E' stata [...] solta dall'accusa di s[...] trazione consensuale [...] minorenne Eliana [...] cetta-Longo, l'inseg[...] te del liceo classi[...] gafetta» di Vicenza [...] centro di una vicenda [...] denunce incrociate c[...] alla fine del 1988, l'ave[...] vista contrapposta ai [...] tori di un suo ex a[...] vo, Giuseppe Carollo.

IL SINDACO DI NOVA GORICA AVANZA LA PROPOSTA

Fare luce sulle foibe

Un processo del tribunale Russel sul campo di Jasenovac

Servizio di
Antonino Barba

GORIZIA — Divenuta famosa in tutto il mondo per la sua originalità, la «città comune», una sorta di unificazione tra Gorizia e Nova Gorica, ha fatto divenire un personaggio, sull'onda del grande interesse che i protagonisti dei mutamenti all'Est hanno suscitato, l'uomo che l'ha proposta, Sergij Pelhan, nuovo sindaco della città slovena che condivide con il capoluogo isontino gli spazi del confine italo-jugoslavo del Goriziano. Una proposta che ha fatto discutere, che ha suscitato entusiastiche adesioni ma anche vivaci polemiche, soprattutto un'utopia il cui fine è in realtà quello di migliorare la realtà. Una realtà fatta di ottima convivenza e collaborazione ma anche di volontà di far luce sul dramma chiamato foibe che per anni hanno condizionato e ancora oggi condizionano i rapporti tra le due realtà.

Molte le iniziative politiche che da allora si sono susseguite sotto la spinta del caso Pelhan. In tal senso si muove anche il presidente della Provincia di Gorizia, Gianfranco Crisci, che promuoverà un'iniziativa politica per giungere, entro la fine dell'anno, a un incontro a tre — Provincia, Comune di Gorizia e Comune di Nova Gorica — dal quale scaturiscano alcune commissioni miste su temi specifici inerenti la collaborazione di confine. «Questa collaborazione — secondo il presidente della Provincia isontina — è già da anni a livelli avanzati e costruttivi, grazie all'impegno dei gruppi di lavoro misti da tempo istituiti dai due Comuni, ma oggi, in presenza delle ulteriori aperture registrate a Est e nella vicina Slovenia e nell'ottica di un perfezionamento in termini operativi e concreti, deve coinvolgere tutta la fascia confinaria del Goriziano, in particolare centri e i comuni che si affacciano sul Collio; la Provincia, nello spirito di collaborazione di cui da tempo si è resa protagonista, ritiene, anche per i suoi compiti istituzionali e di coordinamento, farsi carico di rappresentare tutto il territorio interessato».

Crisci ha annunciato questa iniziativa dopo aver ricevuto la visita (la seconda in pochi mesi) di Pelhan che ha colto l'occasione per illustrare un documento che riassume la proposta di nuove forme di collaborazione e che di recente è stato sottoposto all'esame della commissione esteri della Repubblica di Slovenia che lo ha accolto.

Pelhan ha anche chiarito, a scanso di nuovi equivoci, il senso e la portata della sua proposta «Due Gorizie, una città». «Si tratta — è spiegato nello stesso documento sottoposto a Crisci — di un salto di qualità dei già buoni rapporti tra le due città nel campo economico, urbanistico, dei servizi e della cultura. L'iniziativa assolutamente non presuppone l'unificazione amministrativa delle due Gorizie. Il confine rimane ma non è un ostacolo a forme più elevate di collaborazione tra i popoli; tuttavia, se un giorno i confini saranno realmente superflui, allora non sarà necessario iniziare tutto daccapo».

Il documento Pelhan prevede iniziative che possono essere attuate già a livello locale, altre che invece debbono essere vagliate ed eventualmente fatte proprie dai governi nazionali dei due paesi. Queste ultime sono: creazione di una zona franca sul confine, organizzazione diversa sotto il profilo burocratico e degli adempimenti fiscali e doganli dei valichi confinari, scuola (liceo comune con diploma internazionale, scuole comuni a indirizzo sanitario e agrario, introduzione dello studio facoltativo delle due lingue rispettivamente dell'italiano nelle scuole di Nova Gorica e dello sloveno nelle scuole italiane della fascia confinaria).

I campi in cui la collaborazione può essere intensificata e avviata fin dall'inizio e nell'ambito delle rispettive autonomie di Gorizia e Nova Gorica riguardano l'ecologia e l'uso delle risorse energetiche, l'uso del macello comunale di Nova Gorica, la programmazione urbanistica comune, il coordinamento e l'integrazione nel settore del trasporto urbano tra le due città, scambi di servizi sanitari, culturali e didattici.

Si vuole anche fare piena luce sulla dolorosa vicenda delle foibe. Disponibilità questa che sembra in linea con la notizia diffusa ieri a Fiume: le autorità jugoslave hanno dato via libera al Tribunale Russel perchè istituisca un processo al campo di concentramento di Jasenovac; sarebbero già stati raccolti dati impressionanti sulle responsabilità delle autorità jugoslave nell'occultare la verità su quel campo di sterminio.

Una recente cerimonia al Parco della Rimembranza di Gorizia per onorare gli oltre seicento goriziani deportati in Jugoslavia quarant'anni or sono.

REGIONI A CONSULTO IN FRANCIA

Più poteri all'area mediterranea

Le ricche esperienze fatte dall'Alpe Adria

LA BAULE — Riconoscere il ruolo delle Regioni, rafforzare le politiche di coesione economico-sociale nello spirito dell'atto unico europeo, sostenere la cooperazione interregionale mediterranea, integrare i problemi del divario Nord-Sud con i problemi nuovi dell'Est-Ovest, rafforzare la cooperazione tra gli Stati e le Regioni per lo sviluppo socioeconomico del bacino del Mediterraneo nel suo complesso.

Sono queste le richieste contenute in una risoluzione, sulla quale si è espressa oggi all'unanimità l'assemblea generale delle regioni periferiche marittime della Cee, riunita a La Baule in Francia, sotto la presidenza di Alberto Jardim, presidente della regione di Madeira.

L'atto è stato presentato all'assise dal presidente della Commissione delle regioni intermediterranee Paolo Braida, chiamato a dirigere l'importante organismo europeo proprio per le ricche esperienze che la nostra Regione ha fatto nelle varie comunità alle quali partecipa, prima fra tutte quella di Alpe-Adria.

Braida, vicepresidente del consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, ha osservato a proposito che le Regioni tutte si sentono parte essenziale del processo d'integrazione europea, del grande mercato interno, delle nuove relazioni con i paesi dell'Est. Le mediterranee, in particolare, intendono porsi come momento indispensabile, perché il problema europeo venga affrontato con visione complessiva, indicando la centralità del ruolo dell'area mediterranea, lo sviluppo della quale consentirà un equilibrio dei rapporti internazionali, alle soglie del 1993 che aprirà grandi flussi di scambi.

Della mutata situazione europea e mondiale — ha ribadito Braida — l'area mediterranea è una zona certamente cruciale, di squilibri, anche dal punto di vista politico e strategico globale.

La 18.a assemblea generale della «Conferenza delle regioni periferiche marittime della Cee», conclusasi oggi, ha pure approvato una dichiarazione finale che, «plaudendo gli avvenimenti intervenuti nell'Europa dell'Est nell'ultimo anno e alla riunificazione tedesca».

RAPINA A MUZZANA DEL TURGNANO

Armati, 'vuotano' la pellicceria
Di oltre cento milioni il bottino

MUZZANA DEL TURGNANO — Quasi cento capi tra pellicce e confezioni in pelle, per un valore di oltre cento milioni di lire sono il bottino di una rapina perpetrata ieri sera poco dopo le 19, alla società Turgnano, in via Castions a Muzzana, proprio mentre i titolari, Giuseppe Cappellazzi, 57 anni, e Pier Cesare Lazzerini, 41, stavano chiudendo i portoni (e avevano già inserito l'allarme).

I rapinatori, quattro (e forse cinque), tutti armati (avevano tra l'altro con sè una pistola automatica, una a tamburo, un fucile a pompa), hanno caricato la merce su un furgone Renault grigio e si sono allontanati dopo aver infranto l'apparecchio telefonico. Della rapina non si è accorto nessuno dei vicini: evidentemente la gang aveva organizzato il colpo con molta attenzione cercando di non incuriosire nessuno con rumori inutili.

I due titolari, proprio mentre stavano chiudendo i cancelli, sono stati tramortiti con i calci di due armi. Quando sono rinvenuti i banditi li hanno costretti a disinserire l'allarme, altrimenti, hanno detto, all'arrivo dei carabinieri ci sarebbe potuto essere un conflitto a fuoco.

I rapinatori erano giunti sul posto, oltre che con il furgone, con due Fiat Tipo, una delle quali di colore blu metallizzato. Dall'accento, almeno così sembra, i rapinatori potrebbero essere di origine veneta, anche se hanno cercato di mascherarla, parlando con un accento meridionale.

I due soci, che in serata sono stati medicati all'astanteria dell'ospedale di Latisana, per ferite al capo e al volto, sono parzialmente assicurati: questa volta è andata meglio delle precedenti due rapine capitate in quindici anni alla pellicceria di via Castions a Muzzana: la prima volta nel 1975, la seconda nel 1984, il 4 ottobre.

Gli autori del colpo di sei anni fa erano stati presi un anno dopo (erano gli stessi che avevano rapito l'industriale friulano Snaidero) ed erano stati quindi condannati a oltre vent'anni di carcere.

Nelle prime due rapine subite la società Turgnano aveva inoltre subito il danno maggiore di non essere assicurata.

Già in prima serata i carabinieri (sul posto sono intervenuti i militari della stazione di Palazzolo dello Stella) hanno istituito numerosi posti di blocco, ai caselli autostradali, sulla statale 14 e sulla 353 ma, almeno fino a tarda notte, senza alcun risultato.

[r.l.r.]

PORTI

Sei miliardi a Nogaro

TRIESTE — Dopo l'approvazione da parte della giunta regionale del programma 1990/'92 di investimenti per Porto Nogaro (sei miliardi di lire nel triennio), potranno essere realizzati nello scalo importanti lavori per favorire lo sviluppo dei traffici marittimi. Sarà scavato ulteriormente il canale che va dal bacino Margreth all'Adriatico attraverso il fiume Corno, e verranno dragati il bacino dell'Aussa-Corno e il canale lagunare. Sarà anche sistemato il piazzale portuale Margreth.

UNIVERSITA'

«Jobbing» per laureati

UDINE — Tra il 25 e il 27 ottobre, l'università di Udine diventerà protagonista dell'attenzione internazionale. Ospiterà infatti «Jobbing», il primo salone internazionale di orientamento aperto ai laureati e laureandi dell'Alpe-Adria. Il forum è organizzato dall'università degli studi di Udine e dall'associazione culturale Acam. Le giornate di orientamento vedranno la partecipazione di primarie aziende internazionali.

GORIZIA

Premiato Nanny Loi

GORIZIA — Il film «Scugnizzi» di Nanny Loi ha vinto la nona edizione del premio «Sergio Amidei» per la miglior sceneggiatura 1989. Il film è stato sceneggiato dallo stesso Nanny Loi e da Elvio Porta e il premio attribuito vuole ricordare «il ruolo essenziale della sceneggiatura nel successo e nella riuscita complessiva di un film». Sergio Amidei, la cui famiglia era originaria di Gorizia, morì nel 1982 dopo aver firmato i film dei maggiori registi italiani, da Monicelli a Scola, a Ferreri.

ALPE ADRIA

CONFINE

Riunione ad Umago per il traffico di frontiera

UDINE — In attuazione delle norme contenute nell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Jugoslavia per il regolamento del transito delle persone e dei trasporti terrestri e marittimi tra le aree limitrofe, si è tenuta ad Umago una riunione tra gli organi di frontiera italiani e jugoslavi. Nel corso dell'incontro sono stati esaminati tra l'altro gli orari di apertura e chiusura dei passaggi di 2.a categoria utilizzati dai titolari di lasciapassare di frontiera e il protocollo d'intesa tra l'Italia e la Jugoslavia, inerente l'escursionismo sui monti Mangart e Canin.

Si inaugura stasera a Muggia la «Triangolare di fotografia»

MUGGIA — Domani alle ore 19.30 verrà inaugurata presso la Casa veneta di Calle Oberdan, a Muggia, la IV triangolare di fotografia «I fotografi del Friuli-Venezia Giulia» che potrà essere visitata, sino a domenica 14 ottobre, con il seguente orario: feriali 18-20 (chiuso il lunedì), sabato e festivi 10.30-12.30. La manifestazione, che vede esposte opere di Alice Zen, Sandro Antoniolli, Giancarlo Babbini, Franco Martelli-Rossi, Franco Vecchiotti e Fabio de Visintini, è organizzata da Photo-Imago con la collaborazione dell'assessorato alla cultura del Comune di Muggia e si inserisce nell'ambito delle iniziative culturali denominate "Minimi intenti" promosse da questo comune.

Presentato ieri sera a Dignano «Il teatro musicale di Smareglia»

DIGNANO — Nella sala della Comunità degli italiani di Dignano è stato presentato ieri sera, alle ore 18, il nono volume della «Collana degli atti». La manifestazione è stata curata dall'Unione degli italiani dell'Istria e di Fiume, dall'Università popolare di Trieste e dal Centro di ricerche storiche. In questo volume, il prof. Perpich analizza il teatro musicale di Antonio Smareglia in un contesto storico.

Sabato e domenica prossimi a Tarvisio il 26.o convegno delle «Alpi Giulie»

TARVISIO — Sabato 13 ottobre alle 15.30 si aprirà ufficialmente il convegno presso il centro socio-culturale di Tarvisio con la presentazione di una mostra commemorativa dedicata a Emilio Comici nel cinquantesimo anniversario della sua morte. Tema del convegno: le opere alpine in quota ossia la situazione attuale sui bivacchi, i rifugi e le vie attrezzate.

Insediato a Trieste il comitato per un'assise sul volontariato

TRIESTE — Si è insediato oggi il comitato scientifico per l'organizzazione del convegno regionale sul volontariato. Il comitato è presieduto dal sociologo prof. Achille Ardigò.

---

†

Giovedì 4 ottobre è mancato all'affetto dei suoi cari anche se sarà sempre vivo nel loro ricordo il

DOTT.
Fulvio Lanza

Lo annunciano con profondo dolore la madre ADA, il fratello MARINO con la moglie FRANCA e la sorella EMANUELA.
Un sentito ringraziamento al prof. BELLINI, al gruppo del dott. COSENZI della Patologia medica, ai medici e personale tutto dell'Istituto di anestesia e rianimazione.
Il funerale avrà luogo oggi alle ore 12 a partire dalla Cappella mortuaria di via Pietà.

Trieste, 6 ottobre 1990

Partecipano:
— la famiglia FAGANEL
— lo zio FERRUCCIO con la moglie ANNAMARIA e i figli SANDRA e FRANCESCO
— lo zio STANKO LEONI

Trieste, 6 ottobre 1990

Partecipa profondamente addolorato MARIO NAVIGLIO.

Trieste, 6 ottobre 1990

Partecipa al lutto con profondo dolore FULVIO GON.

Trieste, 6 ottobre 1990

Partecipano al lutto addolorate le famiglie MAURO SCARPA e LOSI.

Trieste, 6 ottobre 1990

PIERO e ROBERTA si uniscono al dolore dei familiari per la immatura scomparsa di

Fulvio

caro e buon amico.

Trieste, 6 ottobre 1990

Partecipano al dolore di MARINO per la perdita del fratello

Fulvio

GIULIO, MARIAPIA, RICCARDO, PAOLA, GIANNI, TIZIANO, IDA, CHIARA, DANILO, MICHELE, TIZIANA, SILVIO, TULLIO, SILVA, CINZIA, DIEGO, LAURA, ANTONELLA, FURIO, PAOLO, FULVIO, CHIARA.

Trieste, 6 ottobre 1990

Partecipano al lutto GIORGIO e ANNELIESE BOSCO.

Trieste, 6 ottobre 1990

Partecipa al dolore della famiglia la V C del 1966 del liceo «G. Oberdan».

Trieste, 6 ottobre 1990

Piangono la scomparsa di un amico:
— UCCIO RIGOTTI e famiglia
— Tavernetta S. QUIRINO

Trieste, 6 ottobre 1990

FEDERICO PACORINI si associa al lutto della famiglia LANZA.

Trieste, 6 ottobre 1990

Partecipano al dolore ROBERTA e famiglia.

Trieste, 6 ottobre 1990

Partecipano al lutto la famiglia ZENNARO e l'Istituto radiologico.

Trieste, 6 ottobre 1990

Partecipano uniti al dolore dei familiari i condomini di via Carli 16-18-20.

Trieste, 6 ottobre 1990

Gli amici di sempre ricordano il caro

Fulvio

ALIGI, FRANCA e CECCO, GIAMPAOLO, GIANNA e REMIGIO, LAURA e ROBERTO, LAURA e SERGIO, LEA, MARIOLINA, NORA, ROSSANA e RICCARDO, RIKI, TERRY e PUCCIO, WALTER.

Trieste, 6 ottobre 1990

La Direzione e il personale della Federazione Regionale degli Industriali del Friuli-Venezia Giulia partecipano commossi al dolore della famiglia per la scomparsa del caro amico e collega

DOTT.
Fulvio Lanza

Trieste, 6 ottobre 1990

Si uniscono al dolore dei familiari per l'improvvisa scomparsa dell'amico

Fulvio

ENZO CIPULLO e famiglia.

Trieste, 6 ottobre 1990

RITA, MARIO e CRISTINA LAZZINI si uniscono al lutto della famiglia per l'improvvisa scomparsa dell'amico

Fulvio

Trieste, 6 ottobre 1990

Ciao

Armando

mio caro vecchio indimenticabile amico: GIULIANO.

Trieste, 6 ottobre 1990

Il Presidente, il Direttivo e il Personale dell'Associazione degli Industriali di Gorizia partecipano al lutto per la scomparsa del

DOTT.
Fulvio Lanza

apprezzato funzionario e amico.

Gorizia, 6 ottobre 1990

Il personale medico e paramedico del reparto radiologia di Monfalcone partecipa sentitamente al lutto del dott. LANZA per la scomparsa del fratello

Fulvio Lanza

Monfalcone, 6 ottobre 1990

Addolorati per la scomparsa dell'amico

Fulvio

partecipano al lutto della famiglia: GUIDO, ROSITA, PIERO e SANDRA GERIN; GIOIA e ALESSANDRO GILLERI.

Trieste, 6 ottobre 1990

Fulvio

i tuoi amici non Ti dimenticheranno mai: MARIA CHIARA, GIULIANO e KATY; LUCIANO e MARINA; GIANNI e DAPHNE; ROBY; SERGIO e CHIARA; PIERO e LOREDANA; TULLIO ed EVA; GABRIO ed ELISABETTA; SERGIO e DODY; PAOLO e ANNA; MARIO, CLAUDIO, MARISA, FRANCO, GRAZIELLA, GIORGIO e GABRIELLA.

Trieste, 6 ottobre 1990

Ricordano con affetto l'amico

Fulvio

MARIO e DANIELA CALLIGARIS.

Trieste, 6 ottobre 1990

L'ingegner DOMENICO TAVERNA, la Presidenza e la Direzione dell'Associazione Regionale Costruttori edili del Friuli-Venezia Giulia partecipano commossi al lutto per la scomparsa del

DOTT.
Fulvio Lanza

Trieste, 6 ottobre 1990

GIORGIO TOMASETTI partecipa al lutto.

Trieste, 6 ottobre 1990

Partecipano commossi al dolore SERGIO e ANTONIETTA SILVANI.

Trieste, 6 ottobre 1990

PIERO e LORENZO piangono l'amico

Fulvio

Trieste, 6 ottobre 1990

Da LILLY a

Fulvio

Trieste, 6 ottobre 1990

Il Presidente e il Consiglio Direttivo del Collegio Costruttori Edili e Affini di Trieste partecipano con profondo cordoglio al lutto della famiglia per l'improvvisa scomparsa del

DOTT.
Fulvio Lanza

Trieste, 6 ottobre 1990

Il consiglio direttivo dell'Ordine dei Dottori Commercialisti di Trieste partecipa al lutto della famiglia per la prematura scomparsa del collega

DOTT.
Fulvio Lanza

Trieste, 6 ottobre 1990

Il Presidente PIERO TORESELLA, il Presidente Onorario MARCELLO MODIANO, i Vicepresidenti, la Giunta Esecutiva e il Consiglio Direttivo dell'Associazione degli Industriali della Provincia di Trieste partecipano con profondo cordoglio al dolore della famiglia per la scomparsa del

DOTT.
Fulvio Lanza

Trieste, 6 ottobre 1990

GIANNI STAVRO si associa al dolore della famiglia per la prematura scomparsa del

DOTT.
Fulvio Lanza

Trieste, 6 ottobre 1990

Il Personale dell'Associazione degli Industriali della Provincia di Trieste e del Collegio Costruttori Edili di Trieste partecipa costernato al lutto della famiglia per l'immatura scomparsa del

DOTT.
Fulvio Lanza

Trieste, 6 ottobre 1990

Partecipa addolorata MARIA PERIZZI.

Trieste, 6 ottobre 1990

Si associano al lutto ANNABIANCA e GIAMPAOLO MOCCHI.

Trieste, 6 ottobre 1990

Ricordano con tanto affetto e rimpianto l'amico

DOTT.
Fulvio Lanza

BRUNO BALDI, GIORGIO BEAN, DANIELA BLESSI, LOREDANA CATALFAMO, RENATO DANEO, SERGIO DE PAULI, CHIARA DE SANTIS, SABINA DI RAGOGNA, DARIO FAVRETTO, MARIA GRAZIA FRANDOLI, LUCIANO GOTTI, AMELIA GREGORAT, LILIANA KOSIR, ERVINO LAZZARI, MARIA LENARDUZZI, SONIA LUSSI, AGOSTINO MILIANI, FABIO MILLEVOI, MASSIMO ORLANDO, PACIFICO PALLOTTA, SUSANNA PASTORE, LIVIA PIVA, MARISA PREDONZANI, TIZIANA SANDRINELLI, ANNA MARIA SCARAFILE, TIZIANA SCONZIANO, ANTONIO SCONZIANO, PAOLA STUPARICH, ANTONIO e LIVIA ANDREONI, MARIO BERZETTI, ERALDO BEVILACQUA, MARCO CADELLI, ETTORE CAPPELLETTI, ALDO CHERINI, LOREDANA COK, DARIO DANESE, AMELIA DE CLEVA, ROBERTO FERRETTI, MARIO FLEGO, NATALIA LEPRI, LUIGI LUMBELLI, PIERO MARTINUZZI, ROMANO ORLANDO, GIOVANNI PALLADINI, MASSIMO RAFFAELE, ELENA RAGUSIN, CINZIA ROTA, FRANCA VASCOTTO, FABIO ZANETTI.

Trieste, 6 ottobre 1990

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Sidonia Chitti in Benussi

Lo annunciano addolorati il marito LIBERO, la figlia MARINA, il genero ALESSANDRO, i nipoti MASSIMO e SANDRA, l'inseparabile amica GIANCARLA, nipoti e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al dott. VASCOTTO e al dott. CECOVINI.
Un grazie di cuore per l'aiuto alle signore GIOVANNA, ERMINIA, RITA.
I funerali seguiranno oggi 6 ottobre alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 6 ottobre 1990

Ciao

nonna Sidi

resterai per sempre nei nostri cuori.
— MASSIMO e ALESSANDRA

Trieste, 6 ottobre 1990

Ciao

Sidi

sei stata la mia migliore amica.
— GIANCARLA

Trieste, 6 ottobre 1990

Partecipano al lutto famiglie JAMNIKAR-CHERSICOLA.

Trieste, 6 ottobre 1990

I familiari di

Vittoria Pizzamei ved. Gavinel

ringraziano di cuore quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 6 ottobre 1990

I familiari di

Teresa Franzelli

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 6 ottobre 1990

ANNIVERSARIO

Nel II anniversario della scomparsa di

Pierina Bucaj

il marito ALDO, la figlia LOREDANA, il genero ALFREDO unitamente ai parenti e amici tutti la ricordano con immutato affetto.

Trieste, 5 ottobre 1990

III ANNIVERSARIO

Ernestina Pissacco in Zarotti

Il marito BOCI, i figli LILIANA e FABIO ti ricordano con immenso amore.

Trieste, 6 ottobre 1990

XX ANNIVERSARIO

Bruno Luglio

Lo ricordano sempre
la moglie e i figli

Trieste, 6 ottobre 1990

†

Giuseppe Nano

già funzionario di dogana

ci ha improvvisamente lasciati.
Lo annunciano la moglie ALMA, i figli ANNALISA e ROBERTO insieme con WANDA, LUCIO, ELISA, i nipotini e tutti i parenti.
La sua vita ci è stata di esempio, il suo amore ci accompagnerà sempre.
Una breve cerimonia religiosa si terrà oggi sabato 6 ottobre alle 13.10 nel Duomo di Monfalcone; si proseguirà poi per Chiusaforte per la messa e la tumulazione.

Non fiori ma opere di bene
Si dispensa dalle visite

Monfalcone, 6 ottobre 1990

ELISA ed EDDA MISSIO partecipano con profondo affetto al dolore della signora ALMA e dei figli per l'improvvisa scomparsa del carissimo e sincero amico

DOTT.
Giuseppe Nano

Monfalcone, 6 ottobre 1990

Giuseppe Nano

E' mancato più che un amico, siamo vicini alla famiglia: WALLY, ALESSANDRO, LELLA, ANDREA, EDY.

Monfalcone, 6 ottobre 1990

Con fraterno cordoglio si associano al lutto della famiglia gli amici: LUIGI ALLEGRO, ARMANDO BARBIERATO, ANTONIO CAPASSO, CLARO CICOGNANI, FRANCESCO CINTI, MARIO LOVROVICH, ALFONSO MENDOLA, ENZO MORSELLINO, DINO POTOCCO, CLAUDIO SCIOLI, LIVIO VENTURINI, GUGLIELMO ZENCHI.

Trieste, 6 ottobre 1990

Profondamente addolorati per la scomparsa del caro amico

Pino

FABIO e CLAUDIA sono affettuosamente vicini ad ALMA, ANNALISA e ROBERTO.

Trieste, 6 ottobre 1990

†

«Nessuno muore se coloro che rimangono continuano ad amarlo»

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Orlando Morrone (Senior)

Addolorati lo piangono la sua PINA, i figli DIVINA, ORLANDO, BENITO, FLAVIO, le nuore NORMA, PIERINA, MARIUCCIA, il genero DARIO, i nipoti PATRIZIA, SANDRA, EMANUELA, ANDREA, SERENA e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi sabato alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 6 ottobre 1990

†

In data 3 ottobre è mancata

Arabella Togognaz ved. Decleva

Ad esequie avvenute, ne danno il doloroso annuncio la sorella AMELIA, i nipoti ed i pronipoti tutti.

Trieste, 6 ottobre 1990

SERGIO TRAUNER partecipa al lutto dell'amico PIERO per la scomparsa del padre

Carlo Martinuzzi

Trieste, 6 ottobre 1990

II ANNIVERSARIO

Irma Corsi ved. Martini

Con infinita tenerezza ricordano con rimpianto e affetto i figli DIEGO, MARIO, i nipoti LAYLA, LUCA, la sorella EDY.

Gorizia, 6 ottobre 1990

GOLFO / L'ATTESO DISCORSO ALL'ONU DEL RAPPRESENTANTE IRACHENO

Nessuno spiraglio di pace

Durissimo attacco agli Stati Uniti - Affrontata la questione palestinese

GOLFO / REAZIONI

A un passo dalla guerra: Bush sonda il Congresso

WASHINGTON — Il Presidente George Bush (nella foto) si sta consultando in privato con i leader del Congresso per sondarne le eventuali reazioni ad un attacco americano contro l'Iraq di Saddam Hussein. «Gole profonde» dell'amministrazione e del congresso hanno passato alla «Washington Post» questa notizia, che sembra far di nuovo oscillare verso la guerra il pendolo della crisi.
Secondo il giornale di Washington, il capo della Casa Bianca si è lanciato nelle consultazioni private per sapere in anticipo quali obiezioni il Congresso potrebbe muovere se si mandano le truppe Usa in battaglia contro Saddam Hussein. Di persona o tramite i massimi collaboratori, Bush starebbe informando i legislatori più in vista dei probabili scenari: l'uso devastante dell'aviazione.
Per la riconquista del Kuwait Pentagono e Casa Bianca starebbero invece orientandosi all'impiego di truppe di Paesi arabi «amici». Uno scenario non privo di vantaggi: l'America riuscirebbe a dimostrare la terribilità della sua forza aerea senza grossi costi umani sul terreno. Il portavoce della Casa Bianca Marlin Fitzwater ha negato sondaggi ad hoc sulle opzioni militari, ma la sua è suonata come una mezza smentita: «Abbiamo avuto ampie consultazioni con il Congresso su tutti gli aspetti della situazione nel Golfo Persico. Incontro dopo incontro, si è anche discusso della possibilità di un conflitto militare».
Il Congresso dovrebbe rimanere in sessione fino al 19 ottobre e poi sciogliersi in attesa delle elezioni del sei novembre con cui saranno rinnovati la Camera e un terzo del Senato: su consiglio del segretario alla difesa Richard Cheney, ex deputato di spicco, Bush vorrebbe assicurarsi una specie di «appoggio preventivo», nel caso che si andasse alla guerra senza parlamento in sessione.
Giovedì il segretario di Stato James Baker ha ancora una volta indicato che l'amministrazione preferisce di gran lungo una soluzione pacifica alla crisi del Golfo, ma non esclude altre opzioni. «Non sarebbe prudente se non guardassimo a tutte le opzioni disponibili», ha dichiarato Baker in conferenza-stampa. Reduce da decine di incontri a New York con ministri degli Esteri impegnati nell'assemblea generale dell'Onu, il capo della diplomazia americana si è detto convinto che rispetto a dieci giorni fa è cresciuto l'interesse di parecchi Stati a esplorare la possibilità di qualche azione per il Golfo.
A giudizio di Baker «non si può dire se le prospettive sono adesso più fosche o luminose, non ha senso misurare ora per ora se siamo più vicini alla pace o alla guerra». Sembra ad ogni modo improbabile un qualche attacco unilaterale americano.
A livello di viceministri degli Esteri le due superpotenze stanno intanto dandosi da fare a New York per riattivare uno speciale comando militare dell'Onu che potrebbe funzionare da Stato maggiore per coordinare le azioni di una forza multinazionale nel Golfo.

Dal corrispondente
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Nessuna concessione, nessuno spiraglio pacifico. L'Iraq ha mantenuto la sua posizione di intransigente rigidità anche dalla tribuna dell'Onu. «Gli Stati Uniti e i loro alleati occidentali cercano di ottenere il controllo dei pozzi petroliferi in Medio Oriente e di imporre la loro politica imperialistica e la loro egemonia militare ed economica sul mondo intero...Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha usato due pesi e due misure. Perchè non sono state adottate le stesse sanzioni nei confronti di Israele?». Ieri notte parlando meno di trenta minuti il vice-ambasciatore, Sabah Talt Kadrat, ha cancellato col suo durissimo e aggressivo messaggio ogni speranza di soluzione negoziata per la crisi del Golfo. L'improvviso malore che la notte di giovedì aveva colpito l'ambasciatore Al-Anbari pochi minuti prima di salire alla tribuna costringendolo per la terza volta a cancellare l'intervento, aveva fatto gridare al giallo. Molti erano propensi a credere ad una «malattia diplomatica» che poteva servire per prendere altre 24 ore di tempo allo scopo di riaggiornare il discorso con le ultime istruzioni di Baghdad, invece si è trattato semplicemente di una brutta emorragia al naso e di un collasso dell'ambasciatore ancora in ospedale. Dell'intervento non è stato cambiato nulla . Ogni frase era già stata decisa giovedì e controllata personalmente dal ministro degli Esteri Tarik Aziz.
«Se i cinque membri del Consiglio di Sicurezza sono davvero interessati a far rispettare la legge internazionale e a ristabilire la pace e la giustizia nella regione - dice il documento iracheno - la strada per raggiungerli la conoscono: l'ha illustrata il 12 agosto il presidente Saddam Hussein affermando che i problemi dell'intera area, quello palestinese, quello libanese, e quelli del Golfo devono essere considerati allo stesso livello ...e affrontati con gli stessi criteri di intervento da parte delle Nazioni Unite».
Di fronte a queste affermazioni che non preludono alla minima apertura anche la missione dell'inviato di Gorbacev a Baghdad, rischia di fallire. Tutto dipende adesso dall'effetto dell'embargo aereo e navale decretato dal Consiglio di Sicurezza. Se funziona, sui tempi lunghi l'Iraq si troverà strangolato e sarà costretto al ritiro senza spargimenti di sangue, altrimenti la guerra diventerà inevitabile. Al momento nemmeno un'azione di Perez de Quellar avrebbe alcuna possibilità di riuscita. Da Baghdad infatti non arriva alcun segnale incoraggiante e l'astuto e spregiudicato tentativo di Saddam Hussein di legare un suo eventuale ritiro dal Kuwait a quello di Israele dai territori occupati è già stato giudicato inaccettabile non solo dagli Usa ma anche dagli altri membri dell'Onu. Il fallimento oggi di un incontro tra il segretario generale delle Nazioni Unite e Saddam, renderebbe chiaro a tutti che anche l'ultima carta diplomatica è stata spesa e quindi rimarrebbe solo l'opzione militare. Al Palazzo di vetro si parla delle prossime settimane come di «momento di riflessione» ma a Washington fonti dell'amministrazione americana di fronte al discorso di totale chiusura degli iracheni pensano nuovamente alle opzioni belliche, mentre l'«alleanza» con Mosca si consolida.
Siglando per la prima volta giovedì sera un documento congiunto che non ha precedenti nella storia dell'Onu, Stati Uniti e Unione Sovietica si sono detti dalla stessa parte sul piano delle responsabilità nell'affrontare «i problemi della pace e della sicuerzza nel mondo che cambia». In questo spirito ieri pomeriggio dopo tre giorni di intense consultazioni si è tenuto all'Onu un Consiglio di Sicurezza sulla questione palestinese. Lo Yemen aveva presentato un progetto di risoluzione per i territori occupati, ma i cinque membri permanenti, gli unici con diritto di veto, hanno deciso invece di avviare la discussione pubblica senza però arrivare al voto. Anche gli israeliani hanno preso la parola. La questione palestinese rimane senza dubbio, dopo il Kuwait il problema più urgente es· esclusivo per l'Onu, visto che a Gaza sono rimaste uccise 30 persone anche l'altro giorno. Averlo messo formalmente sul tappeto col consenso degli americani forse significa che i grandi del mondo adesso vogliono davvero cercare una soluzione.

GOLFO / SALONE DEGLI ARMAMENTI AD ATENE

Di moda le tute anti-gas

Commessa di 15 miliardi per i «Mirach 100» alla Meteor di Ronchi

Servizio di
Marco Tavasani

ATENE — L'esperienza ricavata dalla crisi nel Golfo sta già dando concreti frutti alle industrie del settore. E' il caso delle pesanti e ingombranti tute protettive contro i gas, che hanno messo in crisi a più riprese reparti americani e sauditi nel corso delle esercitazioni. I pesanti scafandri, oltre a impedire il normale movimento dei soldati rappresentano un autentico incubo per l'altissima temperature nel loro interno, tanto da ridurre drasticamente la resistenza fisica.
Alla rassegna «Defendory» in corso ad Atene, specializzata in sistemi di difesa e accessori per le forze armate (13 Paesi con oltre 450 espositori, tra cui l'Italia) le tute antigas hanno attirato l'attenzione delle delegazioni civili e militari, con la presentazione di alcuni prodotti, decisamente innovativi. E' il caso di un sistema realizzato dalla tedesca Karcher, che pur avendo l'aspetto di una normale tuta mimetica, protegge, con un peso limitato a soli 1900 grammi, contro qualsiasi tipo di aggressivo chimico. La nuova tuta, chiamata «safeguard», rispetto agli ingombranti modelli tradizionali, si basa sul principio di filtraggio graduale dell'aria contaminata (identico a quello per purificare l'acqua inquinata con i carboni attivi) anziché trattenerla nell'intercapedine, che da sola rappresenta la maggior parte del volume e del peso.
In questa nuova tuta tedesca (ma almeno altre dieci aziende europee e americane si stanno cimentando con nuovi modelli) gli aggressivi chimici, dopo aver attraversato un primo strato di cotone e poliestere, vengono trattenuti, lasciando passare l'aria decontaminata, da uno strato costituito da una miriade di microscopiche sferette porose, ricoperte da una pellicola di poliuretano. La tuta, la cui parte interna di cotone può essere indossata direttamente a contatto con la pelle mantenendo una «accettabile temperatura», viene riutilizzata centinaia di volte, dopo un lavaggio con vapore bollente, che scioglie e annulla l'effetto venefico delle sostanze trattenute dalle sferette, Anche i guanti ingombranti e poco pratici sono un ricordo: la Karcher che li produce in cotone e con lo stesso materiale filtrante, lasciando alla gomma solo la parte a contatto con l'epidermide. «Abbiamo già venduto 900.000 tute all'Arabia Saudita — ha detto un rappresentante della casa — e non riusciamo a evadere le richieste che ci arrivano da molti Paesi del Golfo. Anche se i nostri impianti lavorano ininterrottamente, e sfornano diecimila tute alla settimana», Il prezzo? «Indicativamente 500 marchi l'una: dipende ovviamente dai quantitativi. Ma in questo momento non sappiamo come fare per accettare nuovi ordini».
Buoni affari anche per un altro settore non convenzionale, come gli aerei senza pilota e i sistemi per il traino dei bersagli. La Meteor di Ronchi (gruppo Aeritalia) dopo un primo ordine di 22 miliardi da parte della Grecia, per la base di Creta, sta per firmare un secondo contratto di 15 miliardi per i «Mirach 100», che prevede la fornitura di questi sistemi — assieme alla tedesca Dornier — fino al 1994, includendo nella commessa anche l'addestramento e la costruzione delle stazioni terrestri. Israele è attualmente leader mondiale nell'impiego di questi aerei senza pilota, che impiega diffusamente per «rubare» segreti elettronici ai potenziali nemici vicini.

DISARMO, DA NEW YORK L'INPUT AI COLLOQUI VIENNESI

Nato e Patto: tendenza al ribasso

Il tetto definito dai ministri degli Esteri di Usa e Urss può essere ridotto ulteriormente

VIENNA — Procedono, dopo i risultati incoraggianti provenienti dai colloqui a New York fra i ministri degli Esteri delle due superpotenze, le trattative viennesi fra la Nato e il Patto di Varsavia per la riduzione delle forze convenzionali in Europa, dall'Atlantico agli Urali. Giovedì di rimbalzo da New York, erano stati resi noti a Vienna i nuovi tetti degli armamenti e la soluzione raggiunta su tutti i punti aperti che bloccavano da mesi il negoziato, primi fra tutti il problema degli aerei e la cosiddetta regola della sufficienza difensiva, ovvero la percentuale di armi consentita per ogni categoria di armamenti a ciascun Paese per l'autodifesa nazionale.
Secondo quanto si apprende dagli ambienti del negoziato, le cifre fornite giovedì sarebbero state ancora ritoccate verso il basso e non si esclude che potrebbero esserlo ulteriormente in previsione del nuovo incontro fra il segretario di Stato americano James Baker e il ministro degli Esteri sovietico Eduard Shevardnadze a New York. Come indicato giovedì alla stampa dal capo della delegazione tedesca, Ruiedige Hartmann, a New York i ministri degli Esteri hanno convenuto i seguenti tetti per parte: 20.000 carri armati, 30.000 veicoli corazzati, 20.000 artiglierie, 2.000 elicotteri.
Per queste quattro categorie è stata raggiunta un'intesa sulla sufficienza difensiva del 33,7 per cento (l'Urss chiedeva prima il 40 per cento), vale a dire che ogni Stato non potrà disporre di più del 33,7 per cento del totale di armi per ciascuna delle quattro categorie. Per gli aerei da combattimento, con un tetto fissato in 7.000 per parte, la sufficienza difensiva risulta di poco superiore.
A parziale modifica di quanto indicato da Hartmann, si è appreso a Vienna che si sarebbe adombrata ora la possibilità di abbassare dal 33,7 al 33,3 per cento la sufficienza difensiva su carri armati, veicoli blindati, artiglierie ed elicotteri. Altro importante scoglio rimosso a New York è stata la decisione, presa sulla base di una proposta del ministro degli Esteri tedesco Genscher, di scorporare dal mandato, come sempre richiesto da Mosca, gli aerei della marina Urss con base a terra. Allo stesso tempo però l'Urss si impegnerebbe a rilasciare una dichiarazione politica in cui si fissa in 500 il tetto di questi aerei. Stando alle ultime indicazioni, il numero verrebbe ancora ribassato a 400.
Problematica rimane invece la ripartizione delle armi all'interno di ciascun Paese in quanto gli altri Paesi del Patto di Varsavia, che rimproverano alla Nato di averli «venduti» a Mosca, reclamano quote maggiori di quelle che gli rimarrebbero dopo la «parte del leone» assegnata all'Urss. Un esempio concreto sono gli aerei: se su un tetto per parte di 7.000, oltre 5.000 spetterebbero all'Urss, ai più piccoli Paesi dell'Est rimarrebbero da dividersi circa 1.450 aerei, calcolando la dotazione dell'Urss in 5.150 aerei da combattimento più 400 della marina basati a terra (Mosca ne voleva 5.250, la Nato voleva accordarne 5.000, e adesso pare sia stata raggiunta un'intesa per 5.150, n.d.r.).
Gli altri alleati del Patto chiedono invece una quota fra i 2.000 e i 1.500 aerei. Il che vuol dire che o l'Urss abbassa le sue richieste o il tetto complessivo dovrà essere alzato. Una soluzione a questo problema si spera sarà presa la settimana prossima nella riunione del Patto a Praga. Secondo fonti del negoziato Cfe, il dato più saliente dei colloqui di New York è l'impegno politico di Mosca a limitare a 400/500 gli aerei della marina basati a terra, senza prendere in considerazione quelli basati sulle portaerei, ciò che legittima il principio, sempre sostenuto dalla Nato, che il navale è escluso dal negoziato.
Esclusa dall'accordo, e sarà discussa in un secondo negoziato, è la questione degli effettivi. Le vecchie intese Usa-Urss per tetti rispettivi di 195 mila sono state giudicate sorpassate dagli eventi nel Centro Europa e dalla modificata geografia politica. Il solo Paese che in questo negoziato sottopone a tagli le proprie truppe è la Germania, che porterà a 370 mila le sue forze armate. Come ha spiegato giovedì il delegato tedesco, la Germania è il Paese che apporterà tagli maggiori ai propri armamenti, nell'ordine del 44,54 per cento a seconda delle categorie. La Germania unita avrà un totale di 4.000 carri armati, anziché i 7.300 posseduti ora da Rfg e Rdt, e 3.000 veicoli blindati e 2.100 sistemi di artiglierie, anziché 8.800 e 5.000.

DAL MONDO

Cossiga a Londra

LONDRA — E' stato formalmente annunciato ieri a Londra il programma della visita del Presidente italiano Cossiga, che sarà ricevuto anche dalla Regina. Cossiga rimarrà in Gran Bretagna dal 23 al 29 ottobre.

Urss, aereo dirottato

HELSINKI — Si è arreso alla polizia finlandese il dirottatore dell'aereo di linea sovietico (in volo da Novgorod a Petroskoi con 22 persone a bordo) ieri mattina. Si tratta del quarantenne Nikolai Selivanov, che ha chiesto asilo politico. Le autorità di Mosca hanno inoltrato domanda di estradizione.

Una trave su Atlantis

NEW YORK — I tecnici della Nasa hanno scoperto nella sala motori della navicella Atlantis una trave di tre metri di lunghezza dimenticata dalle squadre che stanno preparando lo Shuttle per il lancio del 7 novembre prossimo. La scoperta è stata effettuata mercoledì mentre la navicella Atlantis veniva issata in posizione verticale per l'applicazione del serbatoio e dei due razzi supplementari di spinta.

RUANDA, ANCORA CONFUSA LA SITUAZIONE DOPO UNA NOTTE DI SPARATORIE

Il Presidente: «Il peggio è già passato»

Filippine: le basi militari dei ribelli bombardate dai «caccia» di Cory

CAGAYAN DE ORO — Aerei caccia dell'aeronautica filippina sono entrati in azione ieri mattina e hanno bombardato una delle due basi militari sull'isola di Mindanao, le quali avevano dichiarato l'indipendenza della seconda isola per estensione dell'arcipelago. Dopo le prime ore di incertezza, che avevano consentito ai ribelli agli ordini del colonnelo Alexander Noble, di impadronirsi senza difficoltà di due basi militari, anche l'esercito governativo è entrato in campo e si registrano combattimenti su un ponte nei pressi del presidio militare di Cagayan de Oro. Secondo alcuni testimoni, dopo l'attacco dei caccia T-28 la base di Butuan è stata abbandonata in fiamme.

BRUXELLES — La rivolta dei tutsi ha raggiunto la capitale del Ruanda, Kigali, dove si è sparato giovedì notte mentre nel vicino aeroporto arrivavano i primi reparti militari inviati da Francia, Belgio e Zaire. Ancora non è chiaro se si sia trattato di una incursione dei ribelli, il cui grosso è ancora attestato a una settantina di chilometri da Kigali, o di una rivolta all'interno di Kigali. Non si sa neppure quante siano state le vittime degli scontri che comunque sono cessati all'inizio della mattinata.
Parlando ieri alla radio, il Presidente del Ruanda, Juvenal Habyarimana, ha detto che le truppe governative hanno ormai avuto il sopravvento sui ribelli: «Il peggio è passato, il governo e le forze armate hanno il pieno controllo della situazione». All'aeroporto di Kigali c'è stato per tutto il giorno un traffico continuo di aerei militari da trasporto, «Transall» francesi, «C130» belgi e dello Zaire. Sono oltre un migliaio i militari dei tre Paesi già arrivati: 300 paracadutisti francesi della legione straniera partiti dalla Repubblica centrafricana e dal Gabon, 500 paracadutisti belgi, 500 commando della guardia presidenziale dello Zaire.
Elicotteri militari ruandesi hanno anche effettuato incursioni al confine con l'Uganda, da dove domenica erano penetrati i ribelli tutsi, guidati dal generale Fred Rwigyema. Migliaia di giovani tutsi della comunità di rifugiati in Uganda hanno cercato di passare il confine per unirsi ai ribelli di Rwigyema. L'esercito ugandese ha annunciato di averne arrestati 700. Finora i militari francesi e belgi non sarebbero stati coinvolti nei combattimenti, ma alcuni «europei» sarebbero stati uccisi.

SULLA QUALITÀ DEL SERVIZIO

sugli obiettivi perseguiti e sui risultati ottenuti nel semestre. Il Rapporto presenta gli stessi indicatori con cui SIP valuta al suo interno l'andamento delle attività. Esso è perfettibile alla luce dei progressivi affinamenti interni e dei contributi ed approfondimenti che potranno essere recepiti dai riscontri esterni.

La pubblicazione del Rapporto, che non ha precedenti nel nostro Paese, si inquadra nel processo di cambiamento anche culturale che impegna da alcuni anni la Società in conseguenza della svolta programmatica e strategica del 1988 e della normativa del Nuovo Regolamento di Servizio.

La comunicazione periodica dell' andamento della qualità nei suoi vari aspetti vuole sottolineare, in forma innovativa, l' importanza dei valori di trasparenza e di partecipazione nei complessi processi di cambiamento della qualità del servizio che caratterizzano l' attività della SIP.

La Società auspica che questa innovazione, rendendo pienamente visibili gli obiettivi, i risultati e le difficoltà dei processi in corso, consenta di allargare l' area della conoscenza e del coinvolgimento degli utenti sui problemi della qualità.

Il sondaggio di opinione effettuato nel 1989 dalla SIP su un campione di utenti affari e abitazione rappresentativo dell'intera utenza, ha evidenziato che il tempo mediamente percepito dai clienti intervistati come necessario per ottenere il collegamento dell'impianto telefonico dopo aver presentato domanda era di 51 giorni. A fronte di questa percezione il 43% degli stessi clienti si è dichiarato insoddisfatto della durata dell'attesa. Questa percentuale di insoddisfazione dovrebbe sensibilmente ridursi nel corso dell'anno in conseguenza della riduzione dei tempi di allacciamento verificatasi.

c) disponibilità del servizio

I dati elencati nella tabella forniscono informazioni sulla guastabilità degli impianti (esclusi quelli di telefonia pubblica), sui tempi medi che intercorrono tra il momento di ricevimento delle segnalazioni di guasto da parte della SIP e il momento di riattivazione del servizio, e sulla percentuale di guasti che vengono riparati entro il giorno successivo o entro i due giorni successivi a quello della segnalazione.

Il dato relativo alla guastabilità mostra che un impianto di abbonato si guasta mediamente una volta ogni 5 anni.

Il tempo medio di ripristino del servizio si sta stabilizzando intorno alle 15 ore.

Si registra anche un progresso nel numero di guasti riparati entro un giorno ed entro due giorni.

INDICATORI	Valore medio nazionale al 31/12/89	Valore medio nazionale al 30/6/90	Obiettivo 1990
Tasso di guasto su collegamenti principali	20,7%	20,4%	19,8%
Tempo medio di ripristino del servizio per collegamenti principali (ore)	15,1	14,5	15,0
Guasti su collegamenti principali riparati entro il primo giorno successivo a quello della segnalazione	92,2%	93,3%	93,7%
Guasti su collegamenti principali riparati entro il secondo giorno successivo a quello della segnalazione	97,7%	98,1%	98,0%

d) qualità della connessione della comunicazione

Gli indicatori riportati nella tabella sono ricavati dal rapporto tra il numero di conversazioni effettuate e il numero di volte che l'utente ha impegnato la linea sollevando la cornetta del telefono (ASR).

Le mancate conversazioni sono imputabili al comportamento dell'utente chiamante nel caso di selezioni incomplete o interrotte (per una quota che può arrivare al 6%), al comportamento dell'utente chiamato che può essere già occupato in una conversazione o essere assente (per una quota che mediamente vale il 34%) e infine alla struttura della rete telefonica per guasti o per congestioni dovute a punte anomale di traffico.

Il valore dell'indicatore (ASR) relativo al traffico urbano è migliorato di 1,5 punti e tale miglioramento è da attribuire esclusivamente alla migliore qualità della rete, mentre permangono stazionarie le componenti relative al comportamento degli utenti.

La qualità della comunicazione che l'utente percepisce durante la conversazione (presenza rumori, interferenze con altre conversazioni o debolezza del segnale) viene seguita dalla SIP con l'effettuazione di appositi sondaggi sui propri clienti.

I risultati del sondaggio effettuato nei primi mesi del 1990 mostrano, rispetto a quelli dell' anno 1989, un miglioramento. Infatti, la percentuale degli utenti insoddisfatti è passata, relativamente alle conversazioni interurbane, dal 22,6 al 20,6 per gli utenti "abitazioni" e dal 28,2 al 26,3 per quelli "affari". Per quanto riguarda le conversazioni urbane, la percentuale è passata dal 16,0 al 12,4 per gli utenti "abitazioni" e dal 14,9 al 14,1 per quelli "affari".

INDICATORI rapporto tra conversazioni effettuate e impegni di linea (ASR)	Valore medio nazionale al 31/12/89	Valore medio nazionale al 30/6/90	Obiettivo 1990
Traffico in uscita da un distretto telefonico e diretto ad altri distretti nazionali	52,4%	54,0%	56,6%
Traffico urbano	51,3%	52,8%	54,6%

e) tempi di risposta ai servizi speciali

SERVIZIO 12 - Il valore nazionale del grado di risposta al servizio 12, che fornisce informazioni sull'elenco abbonati, è leggermente peggiorato rispetto alla situazione di fine 1989. La flessione è dovuta principalmente ai valori conseguiti nelle regioni Lombardia e Veneto per problematiche locali connesse con l' organizzazione del lavoro.

In tali realtà territoriali la raggiunta normalizzazione dell'attività lavorativa e una serie di iniziative intraprese, permetteranno il conseguimento di risultati progressivamente migliori. In quasi tutte le altre regioni si sono registrati miglioramenti rispetto ai valori raggiunti al 31/12/89.

SERVIZIO 187 - Questo servizio, da tempo a disposizione del pubblico per le informazioni di carattere commerciale, è stato oggetto nel corso del 1989 di una significativa evoluzione: chiamando il 187 il cliente può ora presentare domanda di nuovo impianto e di trasloco per le utenze residenziali senza più doversi recare personalmente presso gli uffici della SIP per la definizione del contratto.

Pur in presenza di questa nuova attività, notevolmente più impegnativa della precedente, vengono mantenuti gli ottimi valori di grado di risposta raggiunti già a fine 1989.

Attualmente tramite 187 vengono presentate il 73,3% di domande di nuovo impianto e trasloco e l'obiettivo è di giungere almeno all'80% a fine '90.

Una diffusa campagna di informazione svolta tramite stampa e televisione è nel frattempo in atto per far conoscere a tutto il pubblico questo nuovo servizio.

INDICATORI	Valore medio nazionale al 31/12/89	Valore medio nazionale al 30/6/90	Obiettivo 1990
Grado di risposta al "servizio 12" (% di chiamate con risposta entro 20" sul totale di richieste)	77,9%	76,2%	80,0%
Grado di risposta al "servizio 187" (% di chiamate con risposta entro 20" sul totale di richieste)	87,0%	86,2%	80,0%

I risultati desumibili dal sondaggio di opinione svolto nel 1989 evidenziano che l'88% degli utenti intervistati si dichiara soddisfatto del servizio "12" e circa l'86% è soddisfatto del servizio "187".

Risultati ancora migliori (91,4% di utenti soddisfatti) emergono dal sondaggio effettuato nei primi mesi del 1990 sul servizio "12".

f) risposte ai reclami

Il tasso di reclamo indica quanti clienti su 1000 hanno reclamato nel periodo in esame per qualsiasi motivo.

Il tempo medio di evasione del reclamo è quello che intercorre tra il momento in cui perviene a SIP il reclamo dell'utente e quello in cui la SIP fornisce la risposta.

Il tasso di reclamo è aumentato rispetto all'anno precedente, mentre è nettamente diminuito il numero di giorni intercorsi tra reclamo e risposta a conferma della attenzione sempre crescente che la SIP sta dedicando al rapporto con i suoi clienti.

INDICATORI	Valore medio nazionale al 30/6/89	Valore medio nazionale al 30/6/90	Obiettivo 1990
Tasso di reclamo (per mille abbonati)	2,6	3,8	1,6
Tempo medio di evasione reclami (giorni)	47,0	33,0	30

TRASMISSIONE DATI

a) tempi di allacciamento

Il sondaggio di opinione effettuato nel corso del 1989, volto a conoscere come veniva percepita la qualità del servizio relativamente ai tempi necessari per ottenere un collegamento per trasmissione dati su rete dedicata, ha evidenziato la presenza di una forte area di insoddisfazione rappresentata dal 68% dei clienti intervistati che ritenevano eccessivo il tempo necessario per ottenere un collegamento, tempo che veniva stimato dai clienti stessi mediamente pari a 116 giorni.

Al fine di tenere sotto controllo il processo di acquisizione della domanda e di effettuazione del collegamento onde porre in atto tutti gli accorgimenti necessari per raggiungere tempi in linea con le attese dei clienti si è introdotto l'indicatore rappresentato in tabella, che fornisce informazioni sul tempo medio, espresso in mesi, che intercorre tra la data di presentazione della domanda e il momento in cui l'impianto diviene funzionante.

INDICATORI	Valore medio nazionale al 31/12/89	Valore medio nazionale al 30/6/90	Obiettivo 1990
Tempo medio di attesa delle richieste di Circuiti Diretti Analogici (mesi)	non disponibile	4,4	2,0

b) tempi di risposta al servizio 189, tempo di ripristino, qualità della comunicazione

I risultati desumibili dal sondaggio di opinione svolto nel 1989, evidenziano che l'82% dei clienti intervistati reputa facile o molto facile poter comunicare con l'operatore/operatrice del servizio di segnalazione guasti "189"; lo stesso sondaggio evidenzia, per quanto riguarda i tempi di ripristino, che il 60% dei clienti intervistati ha percepito un tempo inferiore alle 12 ore dalla segnalazione per la riparazione del guasto, tempo che però viene ritenuto insoddisfacente dal 51% dei clienti.

Il 60% dei clienti intervistati denuncia inoltre la presenza di interruzioni (più o meno frequenti) durante le connessioni. Infine per quanto riguarda il giudizio globale espresso dai clienti intervistati sulla funzionalità della rete dedicata di trasmissione dati, il sondaggio ha registrato un 16% dei clienti poco o per niente soddisfatti.

TELEFONIA PUBBLICA

qualità della telefonia pubblica

I due indicatori più significativi sulla qualità della telefonia pubblica sono riportati nella tabella che segue.

Il primo rappresenta il tempo medio trascorso dal momento in cui l'organizzazione preposta viene a conoscenza dell'inconveniente al momento della riattivazione del servizio. Lo stato di funzionamento della maggior parte (87,4%) delle cabine viene, a tal fine, costantemente sorvegliato da un sistema di controllo a distanza che segnala automaticamente agli operatori l'insorgere di un guasto.

Il secondo viene rilevato mediante visite periodiche agli apparecchi a disposizione del pubblico 24 ore su 24 ore (ad orario illimitato) ed è calcolato come percentuale degli apparecchi non utilizzabili sul totale del campione di impianti visitati.

INDICATORI	Valore medio nazionale al 31/12/89	Valore medio nazionale al 30/6/90	Obiettivo 1990
Tempo medio di ripristino degli apparecchi a disposizione del pubblico (ore)	7,7	6,9	6,8
Inusabilità degli apparecchi a disposizione del pubblico ad orario illimitato	11,5%	8,3%	8,8%

L'obiettivo che la Società si è posto (inusabilità pari all'8,8%) è particolarmente impegnativo in considerazione dell'elevato numero di guasti dovuti a vandalismo.

INTERVENTI NELLE AREE METROPOLITANE DI ROMA, MILANO E NAPOLI

Nel quadro della costante attenzione alle esigenze di sviluppo dei servizi di telecomunicazioni la SIP ha avviato, nel 1988, specifici piani di intervento nelle aree metropolitane di Roma, Milano e Napoli nel duplice intento di fronteggiare una dinamica espansiva della domanda particolarmente intensa e rapida negli anni passati e di rinnovare e potenziare le strutture della rete di telecomunicazioni per offrire una qualità del servizio sempre più allineata alle aspettative del cliente.

Tali piani che comportano investimenti, per il 1990, di 790 miliardi di lire circa a Roma, di 725 miliardi di lire circa a Milano e di 320 miliardi di lire circa a Napoli, sono finalizzati essenzialmente alle seguenti attività:

- rispettare gli impegni derivanti dall'attuazione del regolamento di servizio; i risultati conseguiti nei primi mesi dell'anno, in ciascuna delle aree metropolitane in argomento, consentono di confermare pienamente gli obiettivi previsti (evasione del 90% delle domande: a Roma, entro il IV trimestre; a Milano, entro il II trimestre; a Napoli, entro il III trimestre);
- migliorare la qualità della connessione misurata mediante l'indicatore ASR che, come già detto, rappresenta il rapporto tra il numero di conversazioni effettuate e il numero di volte che la linea è stata impegnata sollevando la cornetta del telefono, attraverso la:
  - individuazione dei collegamenti tra centrali urbane che presentano situazioni di difficoltà nello smaltimento del traffico per effettuare una puntuale attività di ampliamento dei circuiti e di reinstradamento del traffico su collegamenti alternativi;
  - intensificazione delle attività di manutenzione delle centrali in tecnica elettromeccanica mediante sostituzione di apparati di vecchia tecnica a bassa affidabilità;
  - specifiche offerte commerciali quali: selezione passante per utenti PBX, aumento dalle linee entranti, utilizzo di dispositivi di cortesia, trasformazione da duplex in simplex, ecc. per le utenze che risultano frequentemente occupate o che sono caratterizzare da basse percentuali di risposta;
  - collegamento delle utenze che utilizzano più frequentemente il servizio alle centrali di nuova tecnica che, tra l'altro, consentono una maggiore capacità di smaltimento del traffico. In questo modo si ottiene contemporaneamente un decongestionamento delle centrali a tecnica elettromeccanica con conseguente beneficio per gli altri utenti;
- ridurre il tasso di guasto sui collegamenti privati che, anche in relazione ai complessi lavori di ristrutturazione e di potenziamento della rete, ha evidenziato un peggioramento nel corso dell'89 rispetto al favorevole andamento che si era registrato negli ultimi anni; a tale riguardo sono state avviate approfondite analisi per individuare sia le parti di impianto (raccordi d'abbonato, apparecchi, terminali di rete, ecc.) sia le realtà territoriali, nell'ambito di ciascuna area metropolitana, dove maggiormente si sono concentrati i citati peggioramenti; conseguentemente sono in corso specifiche azioni di bonifica degli impianti nonché interventi di tipo gestionale e di sensibilizzazione delle imprese appaltatrici; gli effetti di tali iniziative si esplicheranno prevalentemente nella seconda parte dell'anno e contribuiranno a dare più accentuato impulso al contenimento del tasso di guasto dei collegamenti principali.

Nelle tabelle seguenti vengono riportati sinteticamente i risultati conseguiti nel semestre appena concluso presso le aree metropolitane di Roma, Milano e Napoli.

AREE METROPOLITANE (Roma, Milano e Napoli)
TELEFONIA DI BASE

INDICATORI	Valore medio nazionale al 31/12/89	Valore medio nazionale al 30/06/90	MILANO valore al 30/06/90	NAPOLI valore al 30/06/90	ROMA valore al 30/06/90
Tempo medio di attesa richieste soddisfatte per nuovi impianti (giorni)	81	36	20	48	53
Tempo medio di attesa richieste soddisfatte per nuovi impianti di categoria affari (giorni)	48	27	21	32	47
Richieste di nuovi impianti e traslochi soddisfatte entro i termini previsti dal Regolamento di Servizio	88,1%	90,6%	93,4%	88,5%	79,7%
Tasso di guasto su collegamenti principali privati	20,7%	20,4%	18,4%	22,5%	25,4%
Tempo medio di ripristino del servizio per collegamenti principali privati (ore)	15,1	14,5	14,4	22	16,6
Guasti su collegamenti principali riparati entro il 1° giorno successivo a quello della segnalazione	92,2%	93,3%	95,4%	88,1%	94,9%
Guasti su collegamenti principali riparati entro il 2° giorno successivo a quello della segnalazione	97,7%	98,1%	99,1%	94,2%	98,3%
Rapporto tra conversazioni effettuate e impegni di linea per traffico urbano	51,3%	52,8%	52,8%	54,1%	48,1%
Rapporto tra conversazioni effettuate e impegni di linea per traffico in uscita da un distretto telefonico e diretto ad altri distretti nazionali	52,4%	54%	54,7%	51,8%	52,1%
Grado di risposta al "servizio 12" (% chiamate con risposta entro 20" sul totale richieste)	77,9%	76,2%	55,6%	71,2%	79,0%
Grado di risposta al "servizio 187" (% chiamate con risposta entro 20" sul totale richieste)	87,0%	86,2%	83,3%	74,4%	81,7%
Tasso di reclamo (per mille abbonati)	1,8	3,8	2,8	5,4	10,8
Tempo medio di evasione reclami (giorni)	45,0	33	35	23,9	67,8

TELEFONIA PUBBLICA

INDICATORI	Valore medio nazionale al 31/12/89	Valore medio nazionale al 30/06/90	MILANO valore al 30/06/90	NAPOLI valore al 30/06/90	ROMA valore al 30/06/90
Tempo medio di ripristino degli apparecchi a disposizione del pubblico (ore)	7,7	6,9	4	8	9,5
Inusabilità degli apparecchi a disposizione del pubblico ad orario illimitato	11,5%	8,3%	6,5%	6,7%	13,2%

L' IMPEGNO A MIGLIORARE L' INFORMAZIONE

L'impegno della SIP per rendere più aperto e trasparente il proprio dialogo con gli utenti trova coerente riscontro nel Regolamento di Servizio, che, entrato in vigore dal dicembre 1988, ha avuto generale applicazione nel corso del 1990.

In attuazione di quanto previsto dal Regolamento la SIP è impegnata a fornire il servizio in tempi e modalità rispondenti all'esigenza espressa dall'utente nonché a fornire adeguate informazioni connesse all'esecuzione dei lavori richiesti e agli interventi via via predisposti per soddisfare le domande dell'utente.

E' così previsto che:

- l'attivazione dell'impianto deve avvenire entro i 60 giorni dalla domanda, ma se motivi di forza maggiore lo impediscono, la SIP è tenuta a comunicare per tempo la nuova data dell'intervento. Inoltre, qualora questo non avvenga entro i termini indicati, così come nei casi di errori sugli elenchi degli abbonati, il Regolamento di Servizio introduce il principio di una indennità da corrispondere all'utente;
- il trasloco dell'utenza deve essere effettuato entro 30 giorni dalla domanda e l'Azienda deve comunicare all'utente giorno ed arco temporale della giornata (mattina o pomeriggio) dell'intervento, rispettando l'appuntamento preso;
- per la riparazione dei guasti, la SIP è tenuta ad intervenire entro il secondo giorno, non festivo, dalla data di segnalazione.

Qualora l'intervento richieda tempi più lunghi, la SIP deve comunque segnalare all'abbonato la data in cui il guasto verrà presumibilmente riparato, ed operare, in questi casi, rimborsi di frazioni del canone;

- il cambio numero richiede un preavviso all'utente di almeno 90 giorni. La variazione deve essere segnalata da un'informazione automatica sul nuovo numero, gratuita per 20 giorni, servizio che può proseguire, a richiesta dell'abbonato e a pagamento, sino alla durata massima di un bimestre;
- nei casi di morosità non si procede più alla sospensione automatica del servizio telefonico, chi è in mora viene avvertito in vari modi, soprattutto con la bolletta, che oggi è diventata più chiara e leggibile e viene utilizzata anche come veicolo di altre informazioni verso gli utenti.

Quando poi, al protrarsi del ritardo di pagamento, il servizio debba essere comunque sospeso, la regolarizzazione successiva della partita contabile ne consente la riattivazione entro le 24 ore. All'utente resta comunque riconosciuta la possibilità di contestate gli addebiti che egli ritenesse non dovuti, sporgendo reclamo e limitando il pagamento alle voci di bolletta non in contestazione, fino a quando l'Azienda non fornisca chiarimenti per iscritto. Ciò viene fatto non appena avuti i risultati della verifica tecnica del regolare funzionamento delle apparecchiature collegate a quella utenza, che viene avviata immediatamente dopo l'inoltro del reclamo da parte dell'utente. Nel quadro della maggiore attenzione al rapporto con il cliente si inseriscono inoltre specifiche iniziative ed istituti.

Nel corso del primo semestre 1990 è proseguito infatti il programma di attivazione di nuovi canali informativi, e precisamente:

- il servizio gratuito 1800, attualmente presente in otto grandi città (Roma, Milano, Napoli, Firenze, Torino. Udine, Palermo e Bari) e destinato ad espandersi progressivamente ad altre sedi del territorio nazionale, fornisce indicazioni sui vari servizi, sulle tariffe, sulle norme contrattuali e sui prodotti distribuiti dalla SIP;
- il servizio 177, attivo su tutto il territorio, a cui l'utente può rivolgersi gratuitamente per segnalare le richieste precedentemente inoltrate attraverso altri canali che non abbiano trovato risposte adeguate o per offrire eventuali suggerimenti per migliorare il servizio.

Inoltre l'adozione del riconoscimento automatico dell'operatore SIP che risponde alla chiamata dell'utente, consentendo a quest'ultimo di individuare l'interlocutore aziendale, ha permesso di realizzare modalità di colloquio personalizzato naturalmente più rispondenti alle esigenze di qualità espresse dai clienti.

Per la segnalazione dei guasti, l'utente può servirsi gratuitamente del 182 (impianto telefonico e telefoni pubblici), del 183 (impianti interni speciali, intercomunicanti e centralini) e del 189 (impianti per trasmissione dati). Al 188 si può invece ricorrere per tutte le informazioni relative ad eventuali arretrati di bollette da pagare e a sospensioni del servizio per pagamenti non pervenuti.

Sono inoltre state messe a punto nuove modalità sperimentali di definizione delle controversie fra gli utenti e la SIP ed a conferma della costante attenzione al miglioramento dei rapporti con l'utente è stato posto allo studio, d'intesa con Associazioni dei Consumatori, un progetto finalizzato a definire procedure di conciliazione e di arbitrato.

Il Rapporto è disponibile presso tutte le agenzie SIP (gli indirizzi sono indicati sull' avantielenco).

«FLASH MODA» / POLITICA E BELLEZZA A BRACCETTO

Stilisti e vip in vetrina

Al via la settima edizione della rassegna fieristica goriziana

Moda, e tutto quanto fa moda, in passerella al quartiere fieristico di via della Barca a Gorizia. Si è aperta ieri pomeriggio e proseguirà fino a lunedì 8 la settima edizione della manifestazione intitolata «Moda e mode in Alpe Adria», organizzata dall'Azienda Fiera di Gorizia e dal suo presidente Enzo Bevilacqua, con la partecipazione dell'Ente sviluppo artigianato del Friuli-Venezia Giulia e la sponsorizzazione del «Piccolo» e della Cassa di risparmio di Gorizia. A inaugurarla erano presenti il sottosegretario di Stato, Luciano Rebulla e Miss Italia 1990, Rosangela Bessi che dopo i saluti hanno provveduto al tradizionale «taglio del nastro».

Politica e bellezza a braccetto quindi per una «coppia» a dire il vero insolita, ma particolarmente rappresentativa di quanto intende proporre l'edizione 1990 di «Flash moda». Ma di crisi del settimo anno non si parla nemmeno: oltre centotrenta gli espositori in rappresentanza di produttori e artigiani, commercianti e ditte provenienti da tutta la regione oltre che dalla Jugoslavia e dall'Austria. Ma anche una vetrina (un po' rosa confetto) di tutto

Rosangela Besoi, Miss Italia '90, presente all'inaugurazione di «Flash Moda».

ciò che oggi s'intende per «moda» e costume, a mezza via tra salotto e galateo.

Ricchissimo di occasioni (alcune inedite per la città e la regione) il menu a disposizione di tutti coloro che entreranno in questo mini-universo moda. A cominciare dagli spazi espositivi del quartiere fieristico rinnovati secondo un «look» tra funzionalità, arte e spettacolo (accanto al padiglione espositivo c'è anche il teatro-tenda con ottocento posti a sedere che ospiterà le manifestazioni collaterali).

E proprio lo spettacolo, come momento d'incontro e di confronto, «dedicato» al cinema e alla moda, ha mobilitato l'interesse e la curiosità di tutti coloro che ieri sera hanno «presenziato» al gran gala d'apertura (del quale riferiamo a parte), condotto da Luca Barbareschi, attore oltre che «demiurgo» del programma televisivo «C'eravamo tanto amati». Clou della serata, che è volata tra brevissime interviste-provocazione e dichiarazioni lapidarie dei vip presenti (tra tutti l'ex-contessa Marta Marzotto, reginetta del salotto italiano) e sfilate che hanno esibito le prodezze di artigiani, tessili e stilisti, la consegna del premio dedicato alla memoria di Sergio Amidei alla sceneggiatura del film «Scugnizzi» firmata da Nanni Loi ed Elvio Porta. Le proposte di «Flash moda 1990» prevedono inoltre la sfilata del migliore «made in Italy» (domani alle 16) e lo spettacolo di «moda varia» e di acconciatura intitolato «Il sogno di una zingara» (domani alle 20.30). Oggi l'agenda degli appuntamenti propone alle 12 un aperitivo confidenziale con Marta Marzotto, la proiezione del film «I miei primi quarant'anni». In serata, i défilé-spettacolo a cura delle associazioni commercianti e un incontro a «tu per tu» con Roberto Joos. A presentare Joos, pittore e giornalista, goriziano di nascita ma veneto d'adozione e la sua personale di quadri «Colore magia donna» allestita a «Flash Moda», sarà il critico d'arte Guglielmo Gigli. Domani sarà la volta degli «aperitivi» con Franco Lefevre, giornalista, redattore capo del settimanale di «Repubblica», il «Venerdì» e con Franco Fontana, che svelerà i mille segreti delle sue fotografie.

IL TEMPO IN ITALIA

FRIULI-VENEZIA GIULIA
Sulla nostra regione sono previste condizioni di cielo poco nuvoloso salvo qualche residuo addensamento nelle prime ore della giornata. Venti deboli orientali. Temperatura stazionaria o in leggero aumento. Mare poco mosso. Visibilità buona.

NUVOLOSO · PIOGGIA · TEMPORALE · NEBBIA · NEVE · VENTOSO · SOLEGGIATO · VARIABILE · MARE MOSSO · AGITATO

SABATO 6 OTTOBRE 1990 — S. BRU[NO]

Il sole sorge alle	6.09	La luna sorge alle	18.
e tramonta alle	17.37	e cala alle	8.

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	14,7	15,9	MONFALCONE	14,2	
GORIZIA	14,8	20	UDINE	12,4	

Bolzano	11	20	Catania	19	
Venezia	13	15	Bologna	13	
Torino	10	22	Milano	15	
Firenze	18	21	Genova	8	
Falconara	18	23	Pisa	17	
Pescara	16	22	Perugia	16	
L'Aquila	12	18	Campobasso	16	
Roma	17	25	Napoli	18	
Bari	14	29	Palermo	20	
Reggio C.	20	28	Cagliari	19	

Su tutte le regioni condizioni di nuvolosità variabile, con alterna[nza di] ampie schiarite e annuvolamenti associati a locali precipitazioni [a carattere] temporalesco.
Temperatura: senza notevoli variazioni. Venti: deboli o moderati di [dire]zione variabile, tendenti a disporsi da sud. Mari: generalmente mossi.

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	nuvoloso	08	16	Manila	nuvoloso	
Atene	sereno	18	27	La Mecca	variabile	
Bangkok	pioggia	23	30	C. del Messico	nuvoloso	
Barbados	nuvoloso	23	28	Miami	nuvoloso	
Beirut	sereno	23	29	Montevideo	pioggia	
Bermuda	variabile	23	25	Mosca	nuvoloso	
Brisbane	sereno	13	26	New York	sereno	
Bruxelles	nuvoloso	10	18	Nuova Delhi	n.p.	
Buenos Aires	pioggia	16	23	Nicosia	sereno	
Il Cairo	sereno	18	30	Oslo	pioggia	
Caracas	nuvoloso	19	29	Parigi	nuvoloso	
Chicago	sereno	08	19	Perth	sereno	
Copenaghen	sereno	13	14	Rio de Janeiro	variabile	
Francoforte	sereno	04	16	San Francisco	sereno	
Hong Kong	nuvoloso	24	28	San Juan	sereno	
Honolulu	nuvoloso	26	32	Santiago	nuvoloso	
Islamabad	sereno	16	31	San Paolo	variabile	
Istanbul	sereno	15	23	Seul	sereno	
Giakarta	nuvoloso	24	33	Singapore	variabile	
Gerusalemme	sereno	17	29	Tel Aviv	sereno	
Johannesburg	sereno	14	27	Tokyo	nuvoloso	
Kiev	sereno	02	12	Toronto	variabile	

«FLASH MODA» / INTERVISTA

Lo spettacolo, secondo Luca «Preferisco l'effimero»

Ma che cos'è lo spettacolo? E' ciò che non esiste, ma è anche la possibilità di poter cambiare ogni giorno

A condurre l'elegante spettacolo-salotto, ieri sera al gran gala inaugurale di «Flash moda», c'era Luca Barbareschi, attore, autore, regista, «demiurgo» e «medico Televisivo» di coppie, in crisi epocale. Luca Barbareschi nato (per caso) a Montevideo trentaquattro anni fa, figlio di un nome importante dell'imprenditoria (laureato a ventidue anni al Politecnico, campione di atletica, bravo jazzista e coraggioso partigiano) che avrebbe potuto aprirgli chissà quali porte...

E invece Luca, alto bello, occhi azzurri, colto (istruito nelle migliori scuole dei gesuiti milanesi) sorprende tutti e sceglie il mondo dello spettacolo, precario ed effimero quanto basta per affascinarlo e rapirlo.

In impeccabile abito grigio («Forse un pochino fuori moda» si scusa con il pubblico presente) elargisce sorrisi e occhiate d'intesa, apostrofa scorrettamente Marta Marzotto chiamandola «marchesa», ma si fa perdonare con un baciamano. Barbareschi presentatore (e chissà forse anche Barbareschi, uomo) è questo: istrione e audace trasformista. In una parola sola un «seduttore» di professione e di indole.

Ma che cos'è lo spettacolo, secondo Luca Barbareschi? «E l'effimero, ciò che non esiste. La finzione che ci salva dalla volgarità dei grattacieli che rimpiangono sempre uguali. Ma è anche la possibilità di cambiare ogni giorno, e per questo di conoscersi nel profondo, di fare in breve l'"uomo di spettacolo" con tanta passione». La realtà oltrettutto non lo smentisce. Da splendido attore sul palcoscenico del teatro nel recente «Mercanti di bugie» con Dapporto, a moderatore televisivo di coppie problematiche («Eppure proprio perché così innamorate — aggiunge Barbareschi — così irrimediabilmente in crisi»), a emozionato inventore di cento lettere che Rizzoli pubblicherà tra breve ne «Il sonnifero del geometra». E ancora tanti altri ruoli per altrettante attività tutte da ricordare e riporre nel cassetto dei ricordi accanto a quello dei sogni...

«Di sogni nel cassetto ne ho ancora moltissimi, ma sostanzialmente ne conservo uno solo. Continuare la vita di questi ultimi anni: piena di attività e di consensi, di progetti e di amici. Ma anche di lavoro e di fatica. E continuare a sperare e credere nella mia piccola società che con un po' d'ironia ho chiamato "Casanova produzioni". Un anno di vita appena, ma tanti programmi».

Ma c'è anche un Barbareschi imprenditore? «Più che imprenditore mi ritengo il responsabile di questa impresa che mi sembra piuttosto una "fattoria" di creatività che partorisce vita a libri, quadri, film e tutto quanto a me e ai miei collaboratori sparsi in tutta Italia piace fare. Come forse è stato Casanova, libero, ma così prigioniero nel mondo delle "idee"».

Luca Barbareschi, affascinato dal mondo dello spettacolo.

COLLEZIONE GINGERLY

Le idee colorate di Irma Bignami

Gingerly: sempre presente.

Si è iniziata ieri la frenetica settimana della moda a Milano.

Come consuetudine, «Gingerly Irma Bignami designer» presenta la sua collezione al Grand Hotel et de Milan a compratori e stampa specializzata. Ecco alcune indiscrezioni in anteprima: la giacca si allunga e diventa quasi un soprabito. La vita è spesso segnata da una coulisse nel dietro; un occhio agli anni '50: giacchina corta che segna morbidamente la vita.

Trionfo delle gambe con gonne abbondantemente sopra il ginocchio e shorts da città. Ardesia e vaniglia si mischiano alla perfezione. Gli abiti, piccoli alle spalle, si aprono verso il fondo: la vita è quasi sempre segnata morbidamente.

Tre colori polverosi per una serie di ispirazione ecologica: piccoli fiori su stampo sfumato, acquamarina, bois de rose e grano; pizzo leggero che interrompe i ricordi.

Per «le maglie di Gingerly» trionfo dell'organzino di seta e del tricot raffinato. Molto successo sta riscuotendo lo stretch morbidissimo peso piuma.

L'OROSCOPO

di P. VAN[...]

Ariete 21/3 – 20/4
Mercurio a voi opposto vi costringe ad esaminare obiettivamente le vostre capacità, prima di prendere decisioni importanti. Colloqui con il coniuge vi aiuteranno a veder più chiaro in tale situazione, offrendovi magari anche una possibilità di mediazione. Serata tranquilla.

Toro 21/4 – 20/5
Piccoli indizi di disaccordo, alcune frasi un po' ambigue, potrebbero costringervi a rivedere alcune relazioni di amicizia con sguardo critico. Invidia per i vostri successi, o semplice sarcasmo? In ogni caso cercate di trascorrere la giornata in compagnia più piacevole!

Gemelli 21/5 – 20/6
Data l'ottima disposizione dei pianeti, dovrebbe attendervi un bellissimo fine settimana! Qualsiasi cosa facciate, andrà tutto secondo i vostri desideri, appagando le vostre speranze più riposte. Qualcosa di bello nel settore artistico vi allieterà molto. Bene l'amore.

Cancro 21/6 – 21/7
Alcune incomprensioni con amici di poco tatto vi lasceranno piuttosto perplessi. Non è comunque il caso di farsene influenzare, Giove indica un fine settimana tendente alla convivialità, evitando contatti diretti e situazioni troppo ravvicinate. Imprevisti: attenti alla guida, multa in arrivo!

Leone 22/7 – 23/8
Fine settimana alla grande, come piace a voi! Dovrete però scontrarvi con qualche familiare troppo pigro per stare dietro ai vostri vorticosi impegni, ciò potrebbe nascondere tuttavia un maggior desiderio di attenzione! In tal caso non deludetelo! Grande socievolezza, brillerete nella vostra cerchia.

Vergine 24/8 – 22/9
Oggi le stelle mettono in evidenza il settore degli acquisti, che saranno importanti e numerosi. La Luna in Toro vi infonde un certo desiderio di svago, tranquillo e a contatto con i familiari, in una atmosfera serena e distesa. Evitate le persone invadenti e curiose. Incontro importante.

Bilancia 23/9 – 22/10
Se decidete di fare una gita o una escursione badate a non scegliere programmi faticosi e impegnativi: le stelle oggi vi inducono ad una certa pigrizia; meglio scegliere situazioni distensive! Una maggiore indipendenza di idee può farvi decidere qualche rinnovamento importante. Bella serata.

Scorpione 23/10 – 22/11
La fine della settimana può trovarvi stanchi e un po' stressati, e avrete bisogno di un po' di riposo. Tuttavia Marte vi dà una velocissima ricerca e trascorrerete una giornata piuttosto piena e movimentata! Qualche incontro inaspettato potrebbe risvegliare antichi ricordi ed emozioni...

Sagittario 23/11 – 21/12
Il fine settimana si presenta tranquillo, del resto Marte opposto al vostro segno diminuisce le vostre energie e vi rende desiderosi di relax fra le mura di casa vostra. Riducete i vostri impegni ai minimi termini, e concedetevi un meritato riposo! Soprattutto evitate spostamenti in auto.

Capricorno 22/12 – [...]
Una bella Luna in trigono v[...] riparo da negative astralità[...] te situazioni tranquille e tra[...] fra le mura di casa vostra. [...] riguardanti lavoro e temp[...] meglio se le metterete per[...] modo da non perderle... B[...] sa con il coniuge.

Acquario 21/1 – [...]
La fase calante della Lun[...] sul vostro umore, che sarà [...] teso. Tuttavia la situazion[...] ria è molto positiva, specie[...] to riguarda la possibile [...] avete accanto persone po[...] molanti, non perdetele [...] po' di noia in famiglia...

Pesci 20/2 – [...]
Situazione piuttosto neutr[...] prevale il lato creativo [...] potrebbe trovare vari sbocc[hi] culturali a letture stimolant[...] tà creative. In famiglia regn[...] ta armonia unita a indipen[denza indi]viduale. Propizio l'inizio d[...] o di una cura.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Un tipo di gelato; - 6 Una vecchia cantata nella «Bohème»; - 12 Anello nuziale; - 14 Esse; - 15 La patria di Socrate; - 17 Scrivere e baciare; - 19 Nome dell'attrice Derek; - 20 Lucidano i pavimenti; - 21 Fino a questo momento; - 22 Insieme; - 23 Giurano di dire la verità; - 24 Non è una sciocchezza; - 25 Aspetti lunari; - 26 Responsabile amministrativo; - 27 Ente petrolifero; - 28 Nome della soprano Tebaldi; - 29 Si immettono nel calcolatore; - 31 Sud-ovest; - 32 Perdita della vista; - 33 Rumore di grida confuse; - 34 L'abito...; - 35 Luciano, ex sindacalista; - 36 Allacciano il montgomery; - 37 Si giocano a carte.

VERTICALI: 1 Ha le falde a coda di rondine; - 2 Cambia il clamore in more; - 3 Il primo libro della Bibbia; - 4 Si scrive in versi; - 5 Lecce; - 7 Se scoppia sono tutti felici; - 8 Nasce dal rovo; - 9 Altari pagani; - 10 Rovigo; - 11 Un bello della mitologia; - 13 Handicappato; - 16 Infezione mortale; - 17 Spiaggia dell'Adriatico; - 18 La batte la zecca; - 19 Funghi porcini; - 21 Moto a tre ruote; - 22 La capitale del Venezuela; - 24 Con Gomorra fu distrutta da una pioggia di fuoco; - 25 Si fa la domenica; - 28 Un'alzata di mani; - 30 Imbarcazione da regata; - 32 Un tempo maledetto...; - 33 Si mette fra Marco e Basten; - 34 Chiudono ogni domenica; - 35 Nota che dà l'intonazione.

INDOVINELLO

LA MADRE AL FIGLIO INGRA[TO]
D'un mar di guai la vita seppi a fond[o]
e piansi il giorno che ti mise al mon[do]
ma sempre gli occhi miei sapranno
perchè mi premi, tu mi premi, tanto

INDOVINELLO:

IL TOPLESS
«L'ultimo grido» è questo per il mondo
e sarebbe un peccato, in fondo in fondo
se non si riconosca: quante belle
prosperose mammelle!

SOLUZIONI DI IERI:

Rebus: I M prese; A R due = imprese ardue.

Cruciverba

BORSA

830 (-1,54%) L'offerta è tornata a dettar legge in piazza degli Affari. Tra i titoli maggiormente presi di mira, dopo scambi per lo più contenuti, vi sono stati Stet, Olivetti, Fiat, Sip e i bancari in genere.

DOLLARO

1150,65 (+0,14%) L'inattesa bocciatura dei tagli al bilancio federale Usa ha leggermente alleggerito la pressione sul biglietto verde. A Londra l'oro è apparso molto debole, scendendo di o tre tre punti.

MARCO

748,99 (-0,07%) Ridimensionata l'euforia tedesca per la riunificazione, la divisa di Bonn ha preso un po' di fiato dopo la recente galoppata. La lira si è rafforzata anche verso le altre divise dello Sme.

BORSA DI MILANO (5.10.1990) — A cura della POLIPRESS

REDDITO FISSO

BORSA DI TRIESTE

	4/10	5/10
Mercato ufficiale		
Generali*	36590	36000
Lloyd Ad.	14000	13670
Lloyd Ad. risp.	10200	10000
Ras	19800	19570
Ras r.sp.	11400	11200
Sai	16800	16650
Sai risp.	8800	8700
Montedison*	1253	1205
Montedison risp.*	879	833
Pirelli	1710	1670
Pirelli risp.	1850	1770
Pirelli risp n c.	1460	1440
Pirelli Warrant	300	280
Snia BPD*	1610	1570
Snia BPD risp *	1550	1540
Snia BPD risp. n c.	1290	1275
Rinascente	6600	6200
Rinascente priv.	3950	4000
Rinascente r.sp	4050	3950
Gottardo Ruffoni	3750	3710
G.L. Premuda	2690	2660
G.L. Premuda risp.	1700	1700
SIP ex fraz	1210	1170
SIP risp * ex fraz.	1220	1145

	4/10	5/10
Bastogi Irbs	260	250
Comau	2730	2720
Fidis	6530	6360
Gerolimich & C.	104	104
Gerolimich r.sp.	83	84
Sme	4095	4000
Stet*	2080	1950
Stet risp *	1930	1790
D. Tripcovich	13900	13700
Tripcovich risp.	7600	7400
Attività immobil.	4500	4470
Fiat*	6760	6505
Fiat priv.*	4850	4684
Fiat risp.*	5020	4920
Gilardini	3600	3560
Gilardini risp	2850	2800
Dalmine	420	410
Lane Marzotto	5800	5770
Lane Marzotto r.	5820	5850
Lane Marzotto r.n.c.	4850	4850
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	1200	1200
So.pro zoo.	1000	1000
Carnica Ass.	17500	17500

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	93,00	(-1 80)	Bruxelles	Gen.	513,78	(-0,20)
Francoforte	Dax	1391,76	(-2,16)	Hong Kong	H S.	2850,45	(-0,43)
Londra	Ft-Se 100	2144,20	(+3 57)	Parigi	Cac	1551,93	(-0,06)
Sydney	Gen.	1356,80	(-0,86)	Tokyo	Nik.	22827,65	(+2,47)
Zurigo	C Su.	496,70	(-0,32)	New York	D.J.Ind.	2510,64	(-0,25)

PIAZZA AFFARI

E' tornato il pessimismo Fiat esaurisce la spinta

MILANO — Fine settimana all'insegna del pessimismo, con diffuse perdite in tutte le borse europee. Piazza degli Affari, in particolare, dopo una riunione durata poco più di tre ore, ha perso l'1,54 per cento, con cali diffusi tra i titoli guida. La Fiat, esaurita la spinta determinata dall'accordo con la Cge, ha chiuso a 6.620 lire (-2,5%), perdendo un altro centinaio di lire nel dopo listino.
Ancora maggiori i ribassi accusati da numerosi bancari di primo piano (Comit, Mediobanca, Credito Fondiario), come pure da Olivetti (-3,8%) e Stet (-5,4%) in seguito agli ordini di vendita impartiti dagli investitori esteri. A questi si è inoltre aggiunta la speculazione ribassista, tornata ad alzare la testa a pochi giorni dalla revoca del provvedimento che ne aveva per circa un mese impedito l'operatività.
L'ennesimo surriscaldamento della crisi del Golfo e l'inattesa rottura del vicino accordo sul disavanzo federale Usa sono alla base delle perdite dei mercati internazionali, con la stessa Wall Street in pesante flessione nella fase iniziale delle contrattazioni. Pertanto in piazza degli Affari, a parte gli isolati spunti di Eridiania, Fata, Fondiaria spa, Burgo e Falck risparmio, Italcementi, la giornata è stata dominata dai venditori. Di questo pessimismo hanno poi fatto le spese, oltre al warrant Olivetti (-20,5%), Rinascente, Bastogi, Italmobiliare e altri valori minori come Gabetti, Montefibre, Mandelli; depressa l'attività nel comparto dei premi.
Quanto alle modalità di tassazione delle plusvalenze di borsa (alla base del risveglio delle quotazioni nella prima parte della settimana), da segnalare che lunedì gli agenti di cambio si ritroveranno per concordare una strategia di fronte al governo, soprattutto per quanto riguarda la loro posizione di sostituti d'imposta.

[Maurizio Fedi]

NEW YORK

Il Dow Jones in altalena chiude a quota -0,25%

NEW YORK — Alla Borsa valori di New York l'indice Dow Jones dei 30 principali titoli industriali ha chiuso ieri a quota 2.510,64 punti, in ribasso di 6,19 punti rispetto alla chiusura di giovedì, pari a una diminuzione dello 0,25 per cento. Nel corso della seduta sono stati scambiati circa 155 milioni di titoli rispetto ai 145 milioni dell'ultima sessione.
Il mercato azionario è stato caratterizzato ieri da una forte oscillazione soprattutto in seguito alla bocciatura subita alla camera dall'accordo sulla riduzione del deficit federale e per i nuovi segnali di debolezza registrati dall'economia americana.
In apertura il Dow Jones è caduto di circa 60 punti alla notizia del voto della camera. La Borsa, tuttavia, ha registrato in seguito un recupero che ha sorpreso molti osservatori, grazie soprattutto alla convinzione diffusa a Wall Street che l'amministrazione riuscirà a superare anche il nuovo stallo.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
5/10	14 00	VOLOSKO	Bar	40
5/10	12.00	SOCAR SEI	Monfalcone	52
6/10	4.00	ETTORE	Augusta	rada/Siot
6/10	21.30	VASILKOS	Augusta	rada/Siot
6/10	alba	SUSAN BORCHARD	Ravenna	51 (17)
6/10	matt.	RABUNION XVI	Arvad	3

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
5/10	pom.	SOCAR CINQUE	52	Monfalcone
5/10	sera	SOLIN	49 (6)	ordini
5/10	sera	TORE I.o	A.T.S M.	Palermo
5/10	sera	SUSAK	50 (12)	Venezia
5/10	sera	RAB	40	Fiume
5/10	sera	FENICIA	47	Venezia
6/10	sera	GEORGIOS	14	Pireo
6/10	sera	RIO FRIO	3	P. Said
6/10	pom.	KUMROVEC	S.L B.	Capodistria
6/10	alba	OREMBAE	Siot 3	ordini
6/10	13.00	SOCAR SEI	52	Monfalcone
6/10	13 00	AL QUSAYR	57	ordini
6/10	12 00	SUSAN BORCHARD	51 (17)	Ashdod
6/10	sera	BUTRINTI	38	ordini
6/10	15 00	BULK GENOVA	52	ordini
6/10	notte	CENTAUR	Siot 1	ordini
5/10	20.00	SOCAR QUATTRO	52	Monfalcone

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
6/10	matt.	SHINOBU	rada	Siot
7/10	6 00	ETTORE	rada	Aquila

navi in rada

BAYERN, SHINOBU.

STERLINA

LONDRA DECIDE L'INGRESSO NELLO SME

La sterlina rompe l'isolamento

Immediata riduzione di mezzo punto del tasso di sconto - Vertiginosa ascesa dei titoli in Borsa

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Il governo Thatcher ha deciso finalmente di rompere gli indugi annunciando l'ingresso della sterlina nel sistema monetario europeo con decorrenza da lunedì prossimo. Il Cancelliere dello scacchiere John Major ha diffuso ieri la notizia accompagnandola con una immediata riduzione di mezzo punto sul tasso di sconto che aveva toccato la vetta del quindici per cento fin dallo scorso anno. Il previsto calo dei tassi bancari di interesse ha dato un istantaneo impulso al mercato azionario facendo salire le quotazioni dei titoli di borsa. L'indice finanziario del Financial Times, che raggruppa i cento titoli di maggior prestigio, ha registrato un salto di sessanta punti raggiungendo il livello di duemilacento.

Nel volgere di trenta minuti dopo le dichiarazioni di Major la sterlina aveva già guadagnato terreno sul mercato valutario nei confronti del marco e del dollaro, i suoi maggiori competitori sul piano europeo e intercontinentale. Anche rispetto allo yen la valuta britannica denota un apprezzamento che sembra destinato a rafforzarsi nei prossimi giorni. Il valore complessivo delle azioni allineate nel listino di borsa londinese è aumentato complessivamente di quasi dieci miliardi di sterline in conseguenza della conversione allo Sme che era stata lungamente osteggiata dalla Thatcher.

La Confindustria britannica e l'ex Cancelliere dello Scacchiere Lawson avevano invano rivolto nei mesi scorsi ripetuti appelli al primo ministro sollecitando l'adesione al sistema monetario europeo come il più efficace antidoto contro l'incombere della recessione economica. Gli imprenditori avevano insistito, in particolare, sulla necessità di facilitare le esportazioni delle merci «made in Britain» severamente penalizzate dagli alti tassi di interesse gravanti da tempo sulla sterlina.

La stabilizzazione della valuta britannica sul mercato dei cambi lascierà il controllo dell'economia al sistema fiscale e alla contrazione della spesa pubblica sottraendolo alle ricorrenti speculazioni finanziarie che erano spesso manovrate dall'esterno. L'annuncio dato ieri da Major segue di pochi giorni la formale deliberazione del congresso nazionale laburista che aveva inserito l'ingresso della sterlina nello Sme nel programma di un eventuale governo di sinistra che potrebbe emergere dalle future elezioni. Il capo dell'opposizione parlamentare Kinnock si era reso portavoce di questa esigenza impegnandosi a portare la valuta nello Sme come primo passo della sua lotta contro l'inflazione qualora gli elettori decidano di conferirgli la carica di primo ministro.

Il Cancelliere dello Scacchiere ha dato prova di tempismo precedendo con il suo annuncio il congresso del partito conservatore che si svolgerà la settimana prossima. In quella sede il problema dell'adesione allo Sme avrebbe potuto creare una seria frattura tra le fazioni contrapposte sull'opportunità dell'iniziativa. La Barclays Bank è stata il primo istituto di credito ad allinearsi alla riduzione del tasso di sconto con una contrazione dei tassi di interesse praticati alla sua clientela. Le società che concedono i mutui immobiliari molto diffusi in Gran Bretagna hanno preannunciato analoghi passi per il mese prossimo.

L'euforia che si è diffusa ieri nei circoli finanziari della City troverà una eco nel dibattito congressuale dei tories rafforzando la popolarità di John Major e della stessa «lady di ferro» che ha saputo rinunciare alla sua intransigenza dando ancora una volta prova di notevole realismo politico. I primi commenti espressi nei circoli parlamentari della maggioranza governativa esprimono plauso per una decisione che secondo alcuni deputati doveva essere presa molto tempo prima. «Ma non è tardi per ricavare enormi benefici nella situazione economica interna duramente provata da una spinta inflazionistica congiunta all'alto costo del denaro», ha detto il deputato tory Bowen Wells, un famoso esperto dei meccanismi della City. Gli imprenditori britannici sperano soprattutto di recuperare il terreno perduto nel campo della concorrenza verso le industrie continentali. E anche i consumatori sperano di vedere alleviati gli oneri connessi con i prezzi al dettaglio e con il tasso delle carte di credito.

GRAVE SCONFITTA PER L'ESECUTIVO

La Camera respinge i tagli di Bush

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — I «peones» si ribellano e bocciano la stangata. I leaders del Congresso e la Casa Bianca, che l'avevano concordata, sono mortificati. Gli Stati Uniti sono senza bilancio. E' un brutto colpo, in un momento in cui la sfida di Saddam rischia di precipitare in una guerra.

La scorsa notte, alba di venerdì in Italia, la Camera dei rappresentanti ha respinto il pacchetto di austerità, destinato a ridurre il deficit federale. I tagli non piacevano ai democratici. Gli aumenti fiscali non piacevano ai repubblicani. Così, quando si è arrivati al voto, liberals e conservatori si sono ritrovati fianco a fianco.

L'innaturale alleanza ha prevalso sui moniti del presidente Bush (nella foto), sui richiami alla disciplina di partito, sugli appelli alla responsabilità dei leaders più autorevoli, gli stessi che per cinque mesi avevano negoziato il pacchetto e che ora si ritrovavano sconfessati. 105 repubblicani di destra e 149 democratici di sinistra hanno fatto naufragare l'accordo bipartitico. Solo 179 i sì. E' una grave sconfitta: per l'esecutivo e per il legislativo. Il primo si vede paralizzato nella sua autonomia finanziaria. Il secondo mortificato dalle convenienze della demagogia: tutti i 434 deputati sono soggetti a rielezione fra un mese. Nessuno vuol presentarsi alla propria «constituency» come quello che l'ha caricata di sacrifici e di tasse.

Ma intanto gli effetti su un'economia, già in forte rallentamento, si annunciano disastrosi. Wall Street ha aperto ieri la seduta con un crollo di 72 punti, pari a circa il 3 per cento. Il dow jones si è poi parzialmente ripreso. In discesa anche le borse estere.

I tassi d'interesse sono cresciuti. Era attesa una loro flessione, come conseguenza dei tagli di bilancio. Ora si avrà minor ossigeno agli investimenti.

Il dollaro si è apprezzato, accentuando il pessimismo degli esportatori americani. Aumenta la disoccupazione. Il dato di settembre è del 5,7 per cento. Era del 5,6 in agosto, del 5,5 in luglio, del 5,4 in giugno. Era rimasto al 5,1 per tutto il 1989 e i primi cinque mesi del 1990.

Non ci sono dubbi: la congiuntura rischia di fermarsi, dopo sette anni di espansione. L'unico a contestarlo è rimasto Alan Greenspan, presidente del Federal Reserve Board, uno dei responsabili dell'attuale situazione. Anziché recitare il mea culpa, rilascia previsioni confortanti. Per oltre due anni ha resistito alle pressioni della Casa Bianca per un calo dei tassi d'interesse. Temeva un ritorno inflazionistico, quando il tasso oscillava attorno al [illegible] per cento. Ora che supera [illegible] 6 e che la recessione è alle porte, promette di alleggerire la stretta creditizia. Troppo tardi e nelle condizioni peggiori.

Il no della Camera non è definitivo. Il Senato voterà la prossima settimana e [illegible] prevede - prevarranno [illegible]. Solo 33 senatori su 100 sono soggetti a rielezione. Ma, di qui ai prossimi giorni, la pubblica amministrazione rischia la paralisi. Accade infatti che, in forza della legge Gramm-Rudman, se il Congresso non deciderà come risanare il deficit del bilancio federale, verranno tagli automatici e indiscriminati. Tutti o quasi gli enti federali si troveranno senza fondi. Decine di migliaia di dipendenti rimarranno a casa.

Nel pacchetto bocciato sarebbero risparmiati [illegible] miliardi di dollari, 600 mila miliardi di lire, in cinque anni.

ENERGIA / IL PIANO DI BATTAGLIA

Prepariamoci alla nuova austerity

Riscaldamento limitato, negozi e cinema chiusi un'ora prima, a 110 in autostrada

ENERGIA / COMMENTO

Non ci saranno black-out ma il prezzo sarà salato

Commento di
Alberto Mucci

L'energia elettrica non mancherà, nel prossimo inverno, anche se la crisi del Golfo Persico dovesse «esplodere». Non mancherà la luce, dunque. Le industrie non dovranno fermarsi. Nessun «black out». Ma il problema energetico, per l'Italia, è e resta più grave che negli altri Paesi europei. L'emergenza è suonata.

I dati parlano chiaro. Siamo dipendenti dall'estero per l'89% dell'approvvigionamento energetico; il 68% della dipendenza viene da aree geografiche extra-Ocse (si tratta quindi di zone «calde» dell'Opec). Le scorte strategiche sono di soli 4 giorni. Il piano energetico resta un bel libro, in attesa di essere sfogliato e applicato, spiega il ministro dell'Industria Battaglia, perché le leggi d'attuazione sono ferme e l'amministrazione paralizzata...

La solita storia. Lo Stato imprevidente è davanti a noi, dietro ogni crisi. Se i cannoni del Golfo Persico dovessero tuonare, l'Italia si troverebbe in un vicolo cieco, mentre il prezzo del petrolio salterebbe a 50 e più dollari al barile. La paralisi. A livello internazionale, nelle riunioni degli organismi preposti al settore energia, si chiede di «agire immediatamente e con efficacia per applicare i prelievi degli stoccaggi e restrizioni della domanda, al verificarsi di ulteriori carenze nelle forniture».

Ma il Governo punta le sue carte sull'«italico stellone». Si va avanti sperando.

Ma sperando in che cosa? Nella possibilità che la crisi del Golfo si stemperi (e chi non se lo augura?). E nella capacità di adattamento di quanti non hanno bisogno di leggi e di decisioni politiche per «rimboccarsi le maniche» e adottare misure. Proprio per queste ragioni non mancherà l'energia elettrica, non mancheranno gasolio, olio combustibile e benzina; non si fermeranno le industrie. I costi saranno però più salati. L'imprevidenza si paga.

L'Enel è corso ai ripari, fin dai primi giorni di agosto. Ha raddoppiato le riserve di petrolio, portandole a 4 milioni di tonnellate (pagandole però un prezzo mediamente doppio rispetto a quello delle giacenze: sulle 200 mila lire la tonnellata). Ha quindi scorte per 3-4 mesi, anche se si bloccassero le forniture. La strategia dell'Enel, attuata da tempo, si è articolata — spiega il presidente Viezzoli — lungo tre linee. La prima, di carattere generale, si basa sulla flessibilità, nel senso che gli impianti di produzione di energia elettrica possono sfruttare il «più carbone» o il «più metano» a secondo delle necessità. Una seconda ha permesso di diversificare le fonti di approvvigionamento del petrolio: meno del 40% viene dall'Opec (contrariamente a ciò che si verifica per il «sistema Paese»).

La terza linea è la più interessante, basandosi sulla conclusione di accordi con aziende autoproduttrici di energia elettrica che, avendone in esubero, sono pronte a cederla all'Enel. Questa «fonte» è stata elevata a 4.000 mw, dopo gli accordi stipulati in giugno e luglio con Fiat, Selm, Ilva e Sondel. Una collaborazione pubblico-privato che funziona. Anche qui, però, sorge il problema prezzo. Riunioni tecniche sono in corso in sede ministero Industria, per rivedere i prezzi di cessione di quest'energia all'Enel e renderli nuovamente competitivi. I petrolieri, da parte loro, si dicono pronti a garantire gli approvvigionamenti necessari. Battaglia vana? Sforzi sprecati? Vedremo. Allo stato dei fatti due cose sono evidenti. Primo: pagheremo di più l'energia. Secondo: non ci saranno balck-out di elettricità. Fino a quando, se non cambiamo politica energetica?

Servizio di
Pàolo Fragiacomo

ROMA — Aumento del 20 per cento dei prezzi dei prodotti petroliferi e dell'energia elettrica, tutti a 110 all'ora sulle autostrade, circolazione a targhe alterne, niente più traffico privato nei centri storici, chiusura anticipata di un'ora per negozi spettacoli e trasmissioni radio-tv, riduzione di un'ora e di un grado del riscaldamento domestico rispetto ai parametri in vigore. «Senza allarmismi ma anche senza facili ottimismi», l'Italia si prepara al peggio. In caso di un conflitto nel Golfo Persico, con le prevedibili difficoltà nelle forniture di greggio, il Comitato interministeriale per l'emergenza energetica ha cominciato ieri a discutere concretamente attorno ad alcune ipotesi di lavoro per risparmiare sui consumi e resistere così con le nostre riserve di petrolio tutto il prossimo inverno.

Istituito nel 1986, sulla base di una direttiva Cee, il Comitato non si era mai riunito. Non ce n'era mai stato bisogno. Ma l'esigenza è stata avvertita dopo la crisi nel Golfo e soprattutto dopo che la scorsa settimana l'Aie (l'Agenzia internazionale per l'energia), di cui l'Italia fa parte, ha caldamente suggerito ai Paesi membri di dotarsi di piani d'emergenza. Le indicazioni scaturite ieri nella riunione del Comitato saranno esaminate la prossima settimana in un Consiglio di gabinetto che, per la prima volta, affronterà anche il contestato piano energetico-fiscale proposto dal ministro dell'Industria, Adolfo Battaglia.

Le misure per il risparmio discusse ieri nel Comitato per l'emergenza energetica fanno parte proprio di quel piano. «Siamo partiti dal presupposto che non è necessario adottare misure pesanti che riducano drasticamente i consumi o che utilizzino integralmente le scorte di petrolio». Così il ministro Battaglia, che presiede tra l'altro il Comitato, ha spiegato la «filosofia» dei provvedimenti. Dell'organismo fanno parte anche i rappresentanti dei ministeri, degli enti e delle categorie interessate.

Circolazione a targhe alterne e chiusura dei centri storici

Anche se Battaglia non le ha definiti «pesanti» siamo certamente di fronte a provvedimenti che, se applicati, inciderebbero profondamente nella vita quotidiana degli italiani, com'era successo con le cosiddette misure di «austerity» dopo i due choc petroliferi degli anni Settanta. Accanto alle ipotesi già indicate, si è parlato ieri anche di sostituire laddove possibile con carbone e gas il combustibile che alimenta le centrali elettriche e di promuovere campagne per informare l'opinione pubblica. Per controllare l'applicazione di queste misure saranno mobilitati gli enti locali.

Adolfo Battaglia

E' stato calcolato che, in caso di conflitto, potrebbe venire a mancare il 30 per cento del nostro attuale fabbisogno di petrolio. Con il piano di «austerity» verrebbe risparmiato un 10 per cento, al restante 20 per cento di «buco» si farebbe fronte con le nostre riserve (15 milioni di tonnellate), in modo da resistere cinque mesi, fino a marzo, nel caso in cui la situazione nel Golfo precipitasse all'inizio dell'inverno.

Nella riunione del Comitato si è discusso naturalmente anche di energia nucleare. «Non posso che rammaricarmi — ha detto il sottosegretario alla Difesa Stelio De Carolis (Pri) — delle scelte sbagliate del passato: un un inutile referendum e una sottovalutazione dei problemi energetici potrebbero adesso far scivolare il nostro Paese in una situazione economica difficilmente prevedibile, rispetto agli scenari nel Golfo».

A questi allarmi sul fronte energetico non corrispondono però ancora coerenti comportamenti del governo. La denuncia è arrivata ieri in occasione di un convegno promosso a Roma dalla Fndai, la Federazione dei dirigenti delle aziende industriali. Il presidente dell'Enea, Umberto Colombo, ha ricordato che nella recente legge Finanziaria gli stanziamenti annuali a favore dell'ente sono stati ridotti da 900 miliardi (cifra che era stata già approvata dal Cipe in luglio) a 500 miliardi. In questo modo l'attività dell'ente si ridurrà — ha denunciato Colombo — alla pura sopravvivenza, obbligandolo a sospendere i suoi programmi di ricerca sulle energie alternative e sul risparmio, avviati in collaborazione con le industrie..

SI AVVICINA LA «PROVA PARLAMENTO»

Sulla «finanziaria» i primi distinguo I repubblicani chiedono modifiche

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — La finanziaria '91 si avvicina alla prova del fuoco: il passaggio in Parlamento.

Con la legge ancora «calda di approvazione», però, ci sono già i primi distinguo tra i partiti della maggioranza. In prima fila il Pri che con il segretario La Malfa ha preannunciato l'intenzione di «sostenere la finanziaria», ma di essere pronto a fare una serie di «critiche costruttive». Il sostanza, i repubblicani vogliono due cambiamenti sostanziali: a) rendere più vasto il campo dei tagli alla spesa; b) escludere la retroattività per la nuova imposta sui capital gain.

Il Pri, anche se con pochissimo entusiasmo, è quindi disposto ad accettare la tassazione dei guadagni realizzati in Borsa, ma non vuol transigere sul fatto che la nuova imposta si applichi solo su acquisti e vendite di titoli fatti «dopo» l'entrata in vigore del provvedimento. E se il governo non volesse venire incontro alle richieste dei repubblicani? «Se i partiti della coalizione dovessero decidere che le nostre critiche sono incompatibili con un'alleanza di governo — ha avvertito La Malfa — dovranno dirlo e a quel punto sarà necessario un chiarimento». Dietro le parole di La Malfa c'è la minaccia che il Pri è pronto a lasciare il governo se non sarà accontentato? Forse no, ma certo è l'annuncio che sulla retroattività della tassazione dei capital gain il Pri punterà i piedi.

Nei primi giorni della prossima settimana i repubblicani dovrebbero formalizzare la loro posizione. E' probabile che l'occasione sia data dalla riunione della commissione bilancio della Camera che martedì comincerà ad analizzare il documento finanziario. Tra i primissimi atti (mercoledì) dei lavori della commissione vi sarà l'audizione del governatore della Banca d'Italia, Ciampi, il quale farà il punto sullo stato attuale della finanza pubblica, ed esprimerà un giudizio sulla possibilità che la manovra possa centrare gli obiettivi che si è posto il governo.

Nei primi otto mesi di quest'anno la finanza pubblica ha presentato un saldo negativo di 66mila 377 miliardi di lire. Secondo le ultime previsioni il deficit si sarebbe dovuto attestare a 65mila 431 miliardi. Ciò significa che, seppure di non molto (circa 900 miliardi di lire), le cose stanno andando leggermente peggio del previsto e gettano un ombra lunga anche sulla finanziaria '91.

Ieri, in un incontro-dibattito organizzato dal Ceep (centro studi di politica economica) una serie di economisti (Andreatta, Spaventa, Pedone, Savona, Visco, Cipolletta) hanno passato al microscopio la manovra economica preparata dal governo. Un po' tutti hanno sostenuto che lo stato disastroso della finanza pubblica impone una profonda opera di correzione, nessuno, però, si è mostrato entusiasta del documento proposto dal governo. La critica più ricorrente è che i vari provvedimenti non vanno al cuore del problema, ossia non eliminano le cause strutturali che da anni sono alla base del deficit pubblico. Per usare le parole di Spaventa, la manovra è «un oscuro oggetto del desiderio».

La finanziaria '91, comunque, dovrebbe passare alla storia come quella che ha spinto la pressione fiscale su livelli europei. Con la conseguenza che in futuro non dovrebbe essere possibile dare nuovi dispiaceri ai contribuenti, e sarà sempre più necessario affrontare i nodi provocati dalle spese statali. Un attacco violento all'impostazione della manovra dal lato delle entrate è venuta dal senatore Andreatta. «La politica fiscale è stata scritta tenendo conto dell'incertezza sulle prossime scadenze elettorali — è la tesi di Andreatta — e proprio questa incertezza ha condizionato il ministro delle finanze Formica che è tra coloro che più pensano all'elettorale». Insomma, passano gli anni, il deficit cresce, ma tra Formica e Andreatta è sempre guerra all'ultima frecciata.

IL GOVERNO ASSICURA

«E' garantita la copertura per i contratti pubblici»

Servizio di
Carlo Parmeggiani

ROMA — Il governo garantirà la copertura finanziaria a tutti i contratti del pubblico impiego ancora in lista d'attesa. Chiederà alla Corte dei conti — che recentemente aveva rispedito al mittente gli accordi sugli enti locali e sulle aziende di Stato — di procedere alla registrazione «con riserva». E se ciò non bastasse, procederà con decreto legge. Ma le regole della contrattazione nello Stato e nel parastato sono destinate a cambiare radicalmente. Andreotti, che ieri mattina ha incontrato a palazzo Chigi i segretari generali della Cgil, Trentin, della Cisl, Marini, e della Uil, Benvenuto, si è detto disponibile ad aprire presto un confronto in materia con le organizzazioni sindacali. Nel mirino l'attuale legge-quadro sul pubblico impiego che — per unanime opinione — prolunga praticamente all'infinito i tempi delle vertenze, ma che sopratutto rende macchinoso il passaggio dall'accordo alla sua traduzione in legge.

Lo sciopero generale — indetto per il 28 settembre, era stato rinviato poi di nuovo minacciato nei giorni scorsi — sembra quindi definitivamente scongiurato. A Trentin, Marini e Benvenuto, entrati in campo la settimana scorsa dopo un burrascoso vertice fra rappresentanti confederali e di categoria, Andreotti ha fornito ampie assicurazioni sulla effettiva volontà del governo di mantenere fede agli impegni sottoscritti. «Il governo non può permettersi di firmare assegni a vuoto», ha detto il presidente del consiglio ai tre segretari generali, Il primo problema da risolvere è quello relativo [illegible] contratti degli enti lo[illegible] (750 mila addetti) e d[illegible] aziende di Stato (230 [illegible] ratori), respinti dalla [illegible]te dei conti. Andreotti [illegible] preannunciato che [illegible] formale soluzione al [illegible]blema chiedendo ai g[illegible]ci contabili di registra[illegible] contratto «con riser[illegible]. Se questa soluzione [illegible] si dimostrerà pratica[illegible] allora si procederà [illegible] copertura finanziaria [illegible] un apposito decreto [illegible] sarà approvato in una [illegible] le prossime riunioni [illegible] consiglio dei ministri. Resta però da risolve[illegible] scottante questione [illegible] sanità. Il contratto di m[illegible]ci, paramedici e perso[illegible]le amministrativo dip[illegible]dente dal servizio sa[illegible]rio nazionale deve es[illegible] ancora esaminato [illegible] corte, e non è escluso [illegible] anch'esso finisca c[illegible] quelli che l'hanno pr[illegible]duto. Anche sulla s[illegible] Andreotti ha tenuto a[illegible] sicurare Trenti, Mar[illegible] Benvenuto. Tanto ch[illegible] un comunicato sull'in[illegible]tro diramato dalla p[illegible]denza del Consiglio s[illegible] sicura che l'impegno [illegible] capo del governo è «ve[illegible] tutti i contratti». Visi[illegible]si al termine della riun[illegible]ne, anche se Benvenuto [illegible] sembrato voler mante[illegible]re una certa pruden[illegible] giudizio. «Abbiamo [illegible]prezzato questo impeg[illegible] del presidente del co[illegible]glio — ha detto il segre[illegible]rio della Uil — anche [illegible] abbiamo messo le m[illegible] avanti perché questo [illegible]verno è piuttosto volu[illegible] e non si sa quello che [illegible] verrà domani».

Ma è sulle «regole» ch[illegible] gioca ormai la partit[illegible] contratti pubblici. [illegible] di modificare la [illegible] sa e per cer[illegible] lizzante le[illegible] quadro [illegible] 1983, [illegible]za» alla materia e ce[illegible]

IN CRISI L'AZIENDA SVEDESE: GYLLENHAMMAR SI DIMETTE

«Mister Volvo» va in pensione

Servizio di
Walter Rosboch

STOCCOLMA — Grosso cambiamento alla guida della Volvo: nel corso di una conferenza stampa convocata all'improvviso, l'amministratore delegato Pehr G.Gyllenhammar, conosciuto nel mondo come «mister Volvo», ha comunicato le sue dimissioni per il 15 ottobre lasciando il posto al delfino, Christer Zetterberg, da nemmeno un anno ai vertici della società. La decisione è stata una grossa sorpresa per gli ambienti industriali e finanziari svedesi anche se Gyllenhammar un anno fa aveva detto che si sarebbe ritirato dalla direzione della società alla fine del 1991: le sue dimissioni, seppur confortate da prossime altre mansioni all'interno della Volvo (controllo delle affiliate), confermerebbero le voci che da tempo riferivano difficoltà strategiche e manageriali, risultanti in recenti dimissioni di altissimi direttori che l'azienda non ha mai voluto commentare.

Gyllenhammar, 55 anni, già direttore di una grossa compagnia di assicurazione, divenne amministratore delegato della Volvo nel 1971 (aveva sposato la figlia del presidente della casa automobilistica) e la sua carriera è stata teatro di successi e insuccessi a ripetizione: acquisita l'olandese Daf e instaurata la collaborazione con Peugeot e Renault non è riuscito a realizzare l'annunciata fusione con la Saab, è stato rifiutato come partner dallo Stato norvegese ed è andato vicinissimo a un grosso fallimento economico con l'alleanza con il finanziere El-Sayed, ora in carcere, mentre negli anni una serie di collaboratori in posti di grosse responsabilità lo hanno lasciato sempre senza preavviso.

Nel febbraio di quest'anno la Volvo aveva annunciato una vera e propria alleanza con la Renault suscitando perplessità e polemiche visto il divario strategico tra le due società: negli ultimi mesi poi le vendite Volvo sono crollate (come del resto il mercato automobilistico nel suo complesso), ma per un'azienda che produce solo 410.000 vetture all'anno, la crisi sta indubbiamente lasciando maggiori segni. Difficile in questi momenti fare previsioni sul futuro della Volvo che ha indubbiamente un grosso potenziale tecnologico ed è presente su parecchi mercati assai complessi come quello americano e in Asia.

Banco di Tricesimo Fondo di garanzia

ROMA — Il Fondo interbancario di garanzia interviene a favore di depositanti, correntisti e portatori di certificati di deposito del Banco di Tricesimo, l'istituto messo in liquidazione.

Lo ha deciso ieri lo stesso fondo che ha posto anche le condizioni dell'intervento.

In particolare, viene assicurato il rimborso integrale dei diritti spettanti per ciascun conto fino a 200 milioni di lire, e nella misura del 75% per la parte eccedente i 200 milioni e non superiore a 1 miliardo di lire.

Per ottenere il rimborso gli interessati dovranno riempire un apposito modulo di richiesta presso il Banco di Tricesimo in liquidazione in un qualsiasi giorno lavorativo e negli orari che saranno indicati a partire da martedì prossimo.

Il rimborso verrà effettuato, previe le necessarie verifiche, presso una delle tre banche locali — a scelta del depositante — nei giorni successivi alla presentazione della richiesta.

IMMINENTE ANNUNCIO DI GORBACEV

Il rublo sarà svalutato

MOSCA — Il presidente sovietico Mikhail Gorbacev, come ulteriore avanzamento verso il «passaggio all'economia di mercato», emanerà entro pochi giorni un decreto per svalutare il rublo per quanto riguarda il cambio delle imprese sovietiche, mentre rimarrà ancora in vigore per un certo tempo nel Paese il duplice cambio (quello ufficiale e quello turistico) ora in atto. Lo hanno dichiarato ieri esperti economici e dirigenti sovietici.

Questa misura, hanno precisato in una conferenza stampa il vice primo ministro sovietico Leonid Abalkin e Nikolai Petrakov, consigliere economico di Gorbacev, va vista nel contesto del «piano unitario» che Gorbacev sta preparando per la transizione all'economia di mercato, e che sarà pronto per metà ottobre. Il 24 settembre il soviet supremo (Parlamento) dell'Urss aveva affidato a Gorbacev il compito di approntare, entro il 15 ottobre, un «piano unitario» per il «passaggio all'economia di mercato», basato sul piano Abalkin, sul piano Shatalin e sul dibattito parlamentare.

Abalkin aveva redatto un piano che il premier Nikolai Ryzhkov ha fatto suo. Stanislav Shatalin, uomo di fiducia di Gorbacev (e del presidente russo Boris Yeltsin), da parte sua aveva preparato [illegible] getto fondato a sua [illegible] «piano dei cinquecento [illegible] voluto da Yeltsin.

Tanto Abalkin che Sha[illegible] loro sostenitori) aveva[illegible] che i rispettivi piani er[illegible] compatibili» (più lega[illegible] sente il primo, molto [illegible] to al mercato l'altro, [illegible] molti economisti). Ma [illegible] prevalsa in Parlamen[illegible] lontà di trovare un [illegible] messo». Abalkin e [illegible] (ambedue membri del [illegible] che, sotto la guida di [illegible] cev, sta preparando [illegible] unitario») non hanno [illegible] luto oggi fare «antici[illegible] sul testo che si sta redi[illegible]

TRIESTE / CONVEGNO INTERNAZIONALE

Adriatico «protagonista»

I possibili scenari per valorizzare le potenzialità dei Paesi rivieraschi

L'incontro è stato voluto dai porti di «Transadria» e ha coinvolto le Camere di commercio delle principali città che si affacciano sul mare - L'intervento del ministro degli Esteri, De Michelis

Servizio di
Franco Del Campo

TRIESTE — Tutte le principali città dell'Adriatico, rappresentate dalle varie Camere di commercio, si sono incontrate a Trieste per discutere sulle prospettive di questa area aperta a nuovi e suggestivi scenari internazionali.

L'iniziativa è stata voluta dai porti dell'Alto Adriatico raccolti in «Transadria» (Venezia, Trieste, Capodistria e Fiume) con l'intento di estendere questa collaborazione a tutti i Paesi che si affacciano sul mare Adriatico: Italia, Jugoslavia, Albania e Grecia.

La conferenza dei presidenti delle Camere di commercio ha visto la presenza del sindaco di Trieste, Franco Richetti, e dell'assessore regionale Gianfranco Carbone. Entrambi hanno sottolineato l'eccezionalità del momento politico ed economico che sta vivendo l'Europa. Il sindaco Richetti ha fatto riferimento al ruolo strategico della Camera di commercio per il rilancio della portualità per fare «dell'Adriatico non un lago ma un mare aperto a tutto il mondo».

L'assessore Carbone ha concentrato la sua attenzione sulla necessità di adeguare le strutture pubbliche alle nuove esigenze imposte dal rapidissimo modificarsi della realtà politica ed economica.

I lavori veri e propri si sono poi iniziati con la relazione del presidente della Camera di commercio di Trieste, Giorgio Tombesi, che ha delineato i possibili scenari che si aprono a una collaborazione sempre più stretta tra i Paesi rivieraschi con un ruolo sempre più strategico dell'Adriatico come via di comunicazione anche in rapporto ai Paesi dell'Europa centrale ed orientale.

«I processi di liberalizzazione economica e politica all'Est — ha detto Tombesi — e di unificazione nell'Ovest dell'Europa, tenderanno a produrre, a medio e a lungo termine, uno sviluppo di commerci e traffici, non solo in direzione Est-Ovest ma anche Nord-Sud».

Il progetto, ambizioso ma praticabile, proposto da Tombesi ha come cardine la dichiarazione d'intenti, firmata l'anno scorso a Buie d'Istria tra il governo italiano e quello jugoslavo, chiamata «Iniziativa adriatica» e che interviene in settori strategici come la tutela ambientale, i trasporti, il turismo e la valorizzazione delle risorse naturali. «Iniziativa adriatica», una volta estesa ad altri Paesi quali la Grecia e l'Albania, potrebbe collegarsi in modo organico all'«Iniziativa pentagonale» che raccoglie Italia, Austria, Jugoslavia, Ungheria e Cecoslovacchia e che sta conquistandosi un ruolo politico ed economico sempre più rilevante.

Le Camere di commercio dovrebbero quindi diventare strumenti operativi e di analisi e farsi interpreti di queste esigenze presso i rispettivi governi. «Le Camere di commercio — ha concluso Tombesi chiedendo agli intervenuti di elaborare un documento comune — dovrebbero essere sempre più coinvolte nelle collaborazioni tra governi statali e regionali, per chiedere e sostenere un potenziamento dei trasporti marittimi prioritari». Dopo la relazione di Tombesi sono intervenuti i rappresentanti di città greche, jugoslave ed albanesi e nel pomeriggio, prima dell'incontro con il ministro degli Esteri De Michelis, si sono riunite varie commissioni per elaborare un documento conclusivo.

Al suo arrivo De Michelis ha detto che la sua presenza a Trieste in questa occasione, nonostante i molti impegni internazionali «è un dovere e un piacere perché l'iniziativa delle Camere di commercio delle città dell'Adriatico è una risposta tempestiva alla linea politica che si sta sviluppando in questi ultimi mesi». «Non è un caso — ha continuato De Michelis — che questa riunione avvenga a poche ore dalla riunificazione tedesca perché dopo aver ricucito le lacerazioni dell'Europa del Nord dobbiamo ricucire l'Europa del Sud e cioè la Mitteleuropa e l'Europa balcanica».

Successivamente il ministro ha ripreso l'immagine dell'asse Barcellona-Venezia-Trieste-Budapest che deve garantire uno sviluppo non disomogeneo dell'Europa. «Il mio messaggio — ha concluso De Michelis — è di ottimismo e di speranza, anche se non mi sfuggono i problemi e le difficoltà. Dobbiamo dimostrare che questa vecchia Europa, che ha fatto tanti errori nel passato, è ora in grado di ritornare al centro del mondo».

FRIULIA-LIS
Presidente è Mauro

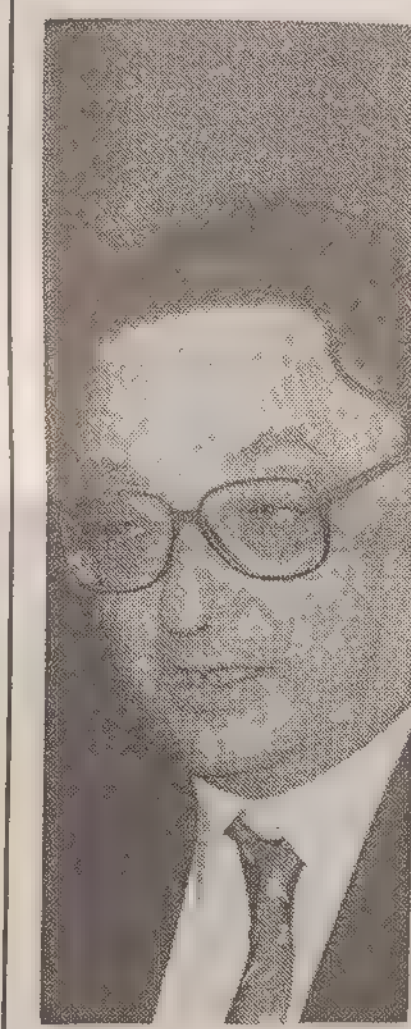
UDINE — Il nuovo consiglio di amministrazione della Finanziaria regionale Friuli-Venezia Giulia, Locazioni industriali di sviluppo - Friulia-Lis Spa, riunito ieri per la prima volta dopo la recente assemblea degli azionisti presso la sede sociale, ha riconfermato per acclamazione Fabio Mauro alla carica di presidente per il triennio 1990-1993.

Il consiglio inoltre ha eletto, per acclamazione, Mario Laurino alla carica di vicepresidente. Sono stati quindi attribuiti i rispettivi poteri per la gestione ordinaria e straordinaria della società in attesa di formulare un piano d'intervento secondo gli obiettivi statutari.

Un'immagine della sala maggiore della Camera di commercio, dove ieri si è svolta la prima conferenza dei presidenti degli enti camerali dell'area adriatica.

TRIESTE / DE MICHELIS

«Ora bisogna passare all'azione»

Va accelerata l'integrazione economica del Sud Europa

TRIESTE — «Bisogna passare all'azione. Pur essendo consapevoli delle difficoltà che ci stanno di fronte bisogna riuscire a far collaborare Paesi diversi, forse non abituati ad incontrarsi. Una riunione come questa, impensabile fino all'anno scorso, ci aiuterà a far camminare concretamente i progetti che abbiamo elaborato». Con queste parole il ministro degli Esteri Gianni De Michelis ha riconosciuto il ruolo significativo della prima Conferenza dei presidenti delle Camere di commercio e dell'economia dell'Adriatico. De Michelis ha delineato gli scenari concreti che stanno di fronte ai Paesi dell'Adriatico e ha dato atto ai rappresentanti delle Camere di commercio di Italia, Jugoslavia, Albania e Grecia di dare contenuti concreti alla politica di collaborazione che l'Italia e l'intera Europa stanno perseguendo. «E' anche significativo — ha detto il ministro — che ci siano qui oggi i rappresentanti di un Paese, la Jugoslavia, che sta vivendo momenti difficili alla ricerca di nuovi equilibri politici. E noi, senza avere la presunzione di dare consigli, speriamo che prevalga la ragione e il buon senso».

La collaborazione e l'integrazione economica sono, per De Michelis, i principi da cui non si deve derogare per fare in modo che il Sud dell'Europa sia in grado di cogliere le grandi opportunità che si stanno aprendo. «Non dobbiamo aver paura — ha detto il ministro — di quanto sta avvenendo a Nord con l'unificazione tedesca; dobbiamo invece metterci a lavorare per riuscire ad accelerare il ritmo dell'integrazione economica del Sud dell'Europa in modo di non restare indietro e non accentuare lo squilibrio tra Nord e Sud».

[Franco Del Campo]

ACCORDO / REAZIONI

La Borsa snobba l'affare Fiat-Cge

In Piazza degli Affari il titolo di corso Marconi è sceso del 2,5 per cento, cioè in misura molto superiore alla perdita media (-1,54%) del listino. Gli addetti ai lavori pensano che la Borsa in questo momento sia impazzita e quindi non in grado di valutare la consistenza dell'accordo. Ma c'è qualche critico della Fiat.

Servizio di
Maurizio Fedi

MILANO — L'ingresso della Fiat nel colosso francese Cge è stato snobbato dalla borsa. In piazza degli Affari — dove anche ieri è venuta meno la voglia di acquisti — il titolo di corso Marconi è sceso del 2,5 per cento, cioè in misura largamente superiore alla perdita media del listino. Ben diversa la reazione della borsa di Londra alla doppia notizia riguardo all'ingresso della sterlina nel Sistema monetario europeo (Sme) e al calo di un punto del tasso di sconto inglese.

In mezz'ora, infatti, la city ha ribaltato la tendenza ribassista del momento, migliorando nel finale del 3,6 per cento; una conferma questa che i mercati azionari sono ancora in grado di valutare il peso di certi annunci.

Perchè, al di là di quello più limitato che scaturisce dall'alleanza italo-francese, la quotazione della Fiat è scesa in sintonia con la comprensibile caduta della Stet (-5,4%) che dell'accordo patirà inevitabilmente le conseguenze? E come mai, invece, a Parigi — ieri in ribasso come tutte le altre borse (Londra esclusa) — la Cge è riuscita a salire da 531 a 533 franchi? A ben vedere balza subito all'occhio come per entrambi i titoli la valutazione espressa dall'accordo sia sopra gli attuali valori di mercato (lo sconto per la Fiat è del 33,8 per cento, mentre per la Cge è di circa il 20). Pertanto, a parte le diverse oscillazioni di prezzo registrate a Milano e Parigi, gli investitori non sono corsi ieri a vendere la casa per comprare né l'una né l'altra.

Tuttavia, se dal punto di vista dei francesi l'ingresso nel capitale della Fiat con una quota del tre per cento come pure il potenziamento delle telecomunicazioni con l'annessione della Telettra, può avere il carattere di un'operazione di ordinaria amministrazione, decisamente più attraente appare il matrimonio da parte italiana; sia per l'introito di 500 miliardi netti da parte della holding piemontese, sia per la nuova presenza nella compagine della potente holding d'oltralpe, grazie a quel sei per cento che la farà diventare il secondo maggiore azionista della Cge.

Le opinioni degli addetti ai lavori alla deludente reazione borsistica della Fiat (in settimana migliorata comunque del 7,8 per cento), si sono suddivise tra coloro che hanno accusato di cecità la borsa di casa e quelli che hanno cercato una spiegazione più logica al fenomeno, peraltro riconoscendo l'influenza esercitata dalle attuali condizioni del mercato.

Ad esempio, secondo Gaetano Cantisani, analista finanziario indipendente, quanto successo ieri in piazza degli Affari ha dell'incredibile. «La borsa è impazzita — dice Cantisani — e se anche la Fiat avesse annunciato l'acquisto del 51 per cento della Chrysler ieri il titolo sarebbe sceso».

Il professionista giustifica il giudizio col fatto che, dopo l'accordo con la Cge, il gruppo piemontese potrà egualmente mantenere voce in capitolo nei settori delle telecomunicazioni e dei mezzi ferroviari, pur senza possedere il controllo delle relative società operative. «Non dimentichiamo poi — aggiunge Cantisani — che il gruppo Fiat dispone di 17.000 miliardi di linee di credito inutilizzate».

Più critico, in genere, il commento degli operatori di piazza degli Affari che per lo più hanno tenuto conto dei minori utili previsti quest'anno da corso Marconi. Come a dire che sulla scia della linea già adottata nell'alimentare dall'Ifil (che svolge il ruolo di secondo azionista ma di socio a elevata redditività), il vero problema del gruppo Agnelli continua a essere il rilancio dell'auto. Una sfida, questa, dalla quale la Fiat non intende affatto tirarsi indietro, come la recente razionalizzazione delle attività non strategiche ha indirettamente dimostrato.

ACCORDO
Simpatia in Francia

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — «Abbiamo scelto la Fiat perché il suo portafoglio di attività industriali presenta complementarietà evidenti con quello della Cge.

L'obiettivo è procedere a una importante ristrutturazione industriale in seno ai due grandi gruppi. L'accordo prevede in effetti la creazione di una holding europea detenuta a parità da Fiat e Cge per sviluppare attività nei settori ad alta tecnologia».

Così Pierre Suard, presidente e direttore generale della Cge, spiega alla stampa transalpina il senso della intesa finanziaria e industriale realizzata con la casa torinese: «Abbiamo la stessa visione e la stessa concezione dell'Europa», dichiara in una intervista pubblicata con ampio risalto dal "Figaro" e da "La Tribune de l'Expansion".

La notizia dell'accordo è stata accolta positivamente negli ambienti economici francesi. La Fiat e il suo «patron» Giovanni Agnelli godono di grandissima considerazione e simpatia a Parigi, certamente più di altri «boss» italiani della finanza e dell'economia: vedi De Benedetti, che si è visto bocciare implacabilmente dalla Francia il progetto sulla Société Générale de Belgique (benché l'«Ingegnere» dichiarasse a sua volta di mirare alla realizzazione di una «grande holding europea»); vedi Berlusconi, che ha dovuto lottare duramente contro il governo Chirac, deciso a sbarrargli il passo per impedire la nascita della Cinq (la prima televisione commerciale in Francia, che avrebbe dovuto costituire il trampolino di lancio per una «televisione europea»). Per l'«Avvocato», invece, porte spalancate: ben visto dall'opinione pubblica, coccolato dai giornali, oggetto quasi di venerazione per i giovani «quadri» (come si constatò un anno fa alla Sorbona, quando Giovanni Agnelli venne osannato da un uditorio straripante), il nostro «Condottiero» è considerato come uno dei veri grandi protagonisti dell'Europa.

[7]5 MILA RISPARMIATORI IN ATTESA

Gennaio '91: secondo acconto per i Fondi Europrogramme

Sul Fondo il sipario era calato lo scorso anno con l'acquisto del patrimonio immobiliare da parte della R.e.h. di Sasea (Florio Fiorini) ma non si sono certo sopite le attese di coloro che avevano avuto fiducia nel Fondo ex Bagnasco. Ora la R.e.h. dovrà versare il secondo rimborso, dopo che un primo acconto di 336.500.000 franchi svizzeri è già stato suddiviso fra i risparmiatori. Si tratta di un'altra somma (168.250.000 franchi svizzeri) che sarà suddivisa fra le quote.

MILANO — Europrogramme: dietro il sipario, calato lo scorso anno con l'acquisto del patrimonio immobiliare da parte della «Reh» di Sasea (Florio Fiorini) per [illegible].250.000 franchi svizzeri: sipario calato sulla intricata vicenda ma non sulle aspettative dei 75.000 risparmiatori che avevano avuto fiducia nel Fondo ex Bagnasco e attendono ora il rispetto delle condizioni pattuite in sede di contratto tra Ifi Interinvest e Sasea.

In base al contratto, Reh, dopo un primo acconto di [illegible]6.500.000 franchi svizzeri (già suddiviso tra i risparmiatori) deve provvedere a versare il resto: 504.750.000 franchi svizzeri diviso in [illegible] quote annuali uguali più un interesse del 5%. Il debito [illegible] è garantito da ipoteche sugli stessi immobili facenti parte del patrimonio rilevato.

La prossima scadenza è il 31 dicembre 1990: Fiorini deve versare 168.250.000 franchi svizzeri, oltre agli interessi, che verranno suddivisi tra le [illegible].630 quote che i sottoscrittori di Europrogramme International serie '69 hanno ora in portafoglio.

Una novità: rispetto al passato la liquidazione passerà attraverso la società «Fiducia Bankerevisionen Ag» di Basilea, alla quale la commissione federale delle banche svizzere — organo ufficiale di controllo sui fondi — ha affidato l'amministrazione di Europrogramme, togliendola, nel gennaio scorso, alla Ifi Interfininvest di Lugano, organo di direzione di Europrogramme e controllata dalla Cise Spa di Milano, società di sottoscrittori alla quale Orazio Bagnasco — ideatore del Fondo — aveva ceduto il controllo.

Motivo della decisione: per effetto di disposizioni della legge svizzera sui fondi, i «partecipanti, come pure le associazioni di partecipanti (nel caso la Interfininvest/Cise) non hanno alcun diritto di intervenire nell'amministrazione del Fondo» e non possono quindi imporre delle istruzioni alla direzione.

Pronto ricorso Cise Spa al tribunale di Losanna, con richiesta di sospensiva del provvedimento della commissione federale delle banche. Ricorso respinto e quindi legittima l'assegnazione della amministrazione alla fiducia Bankenrevisionen di Basilea.

Il prossimo acconto, quindi, i sottoscrittori, lo riceveranno dalla Bai — Banca D'America e d'Italia — istituto depositario del Fondo che riceverà le adeguate istruzioni dalla «fiducia» Bankenrevisionen, che dovrà incassare da Fiorini 168.000.250 franchi svizzeri entro il 31 dicembre di quest'anno. Il calvario dei sottoscrittori delle quote del fondo Europrogramme International, serie '69, non sarà comunque concluso. La parola fine apparirà sullo schermo soltanto il 31 dicembre 1992, quando Florio Fiorini avrà versato l'ultima rata prevista dal contratto d'acquisto del patrimonio immobiliare del fondo, 23 anni dopo la nascita del fondo stesso, avvenuta nel 1969.

Europrogramme aveva registrato il massimo sviluppo nei primi anni '80, ma è stato poi investito da problemi (riscatti superiori alla raccolta) a seguito della crisi immobiliare degli anni '84/'85. Di qui la messa in liquidazione del 1985 in base alla legge svizzera sui fondi. Molti gli eventi inseriti in questa fase: il più importante, quello della Pacchetti di Renato Bocchi, che dopo avere concordato l'acquisto del patrimonio, rinunciò all'affare, pagando una penale di 4 milioni di franchi svizzeri.

CONTRATTI / METALMECCANICI

«Sciopero riuscito», ma è guerra di cifre

Picchetti tradizionali con qualche tafferuglio - Per i sindacati l'adesione ha raggiunto l'85 per cento

CONTRATTI / MANIFESTAZIONE REGIONALE

Ansaldo e cantieri, nodi cruciali

Cinquemila tute blu. L'intervento di Aloia (Fim-Cisl)

Servizio di
Roberto Covaz

MONFALCONE — Almeno cinquemila lavoratori metalmeccanici hanno partecipato ieri a Monfalcone alla manifestazione regionale indetta da Fim, Fiom e Uilm a livello nazionale per protestare contro il mancato rinnovo del contratto nazionale del lavoro, scaduto ormai da nove mesi. L'adunata di «tute blu» si è svolta nel massimo ordine sotto una pioggia fastidiosa che ha in parte determinato una leggera defezione nelle presenze.

Tre i cortei di lavoratori provenienti da tutta la regione che si sono dati appuntamento in piazza della Repubblica, preceduti dai sindaci e dai gonfaloni dei comuni della provincia di Gorizia. Non a caso è stata scelta Monfalcone quale sede della manifestazione: la vertenza aperta all'Ansaldo con 50 lavoratori messi in libertà dallo scorso 12 settembre e i problemi della cantieristica sono solo gli esempi più eclatanti di una realtà occupazionale e produttiva che rischia di compromettere l'intero assetto industriale della provincia di Gorizia, la cui economia è legata indissolubilmente alla presenza delle partecipazioni statali.

A nome delle segreterie nazionali delle organizzazioni sindacali di categoria, ha parlato in piazza della Repubblica il segretario della Fim-Cisl, Franco

Aloia (nella foto). «Bisogna denunciare l'atteggiamento di totale chiusura e arroganza della Finmeccanica e la latitanza dell'Intersind — ha sostenuto Aloia — nella discussione di un contratto con cui i metalmeccanici chiedono di essere trattati con uguale dignità rispetto ad altre categorie di lavoratori che hanno chiuso il contratto già da tempo». Critiche di Aloia anche nei confronti del governo per il ritardo con cui ha sollecitato l'intervento delle partecipazioni statali. In sostanza il messaggio che Aloia ha voluto lanciare è che ormai la trattativa rischia di imboccare un tunnel creando una situazione che solo la mediazione del ministero del Lavoro potrà risolvere. «I lavoratori metalmeccanici — ha concluso Aloia — non sono disponibili a firmare un contratto prima di discutere i contenuti, così come proposto da un padronato che ha assunto un atteggiamento che ci riporta indietro di anni nella storia delle relazioni industriali».

L'intervento del segretario della Fim Cisl è stato preceduto da quello del sindaco di Monfalcone, Gianfranco Demarchi, e del segretario territoriale della Fiom, Paolo Fedel. In chiusura è stato fatto cenno alla situazione in cui versa la cantieristica con particolare riferimento ai 4300 lavoratori del settore che da due anni attendono la legge sul prepensionamento. Per sollecitare la definizione del caso e per discutere sull'intero assetto della cantieristica, le organizzazioni sindacali stanno mettendo a punto una manifestazione nazionale che si terrà a Roma forse già la prossima settimana. Tra le richieste l'inclusione del prepensionamento nella legge finanziaria per il 1991 che in questo periodo è in discussione in Parlamento.

Momenti di tensione a Milano durante la manifestazione dei metalmeccanici di ieri.

ROMA — Lo sciopero generale di 8 ore organizzato da Fiom Fim, Uilm con manifestazioni regionali dei metalmeccanici ha fatto registrare un andamento «a pelle di leopardo», costellato da picchetti tradizionali anche da incidenti a tafferugli, come accaduto a Rivalta. Fiom, Fim, Uilm parlano di «successo» e di sciopero «riuscito» nel settore auto alla Fiat. «La media nel complesso — dice Luigi Mazzone, segretario nazionale della Fiom — del settore auto della Fiat è del 75%, con punte superiori all'80 e 90%. E' un dato che la Fiat e la Federmeccanica debbono valutare attentamente».

Diversi i dati forniti dalla Fiat. Eccoli: Mirafiori carrozzerie 22%; Mirafiori meccanica 35%; Rivalta carrozzerie 39%; Rivalta presse 34%; Lancia di Chivasso 33%; Cassino 23%; Sevel 35%. A Torino la manifestazione in piazza ha fatto registrare una presenza di persone secondo dati sindacali tra le 2,5 e 3 mila unità mentre a Rivalta dove sono stati organizzati i tradizionali picchetti sarebbero avvenuti incidenti e tafferugli che avrebbero — secondo fonti sindacali — causato due ricoveri.

A Milano in piazza sono scesi — secondo Fiom, Fim, Uilm — 30 mila persone; a Napoli tra le 15 e 20 mila unità; ad Ancona le «tute blu» erano 5 mila; a Bari 2 mila, mentre a Perugia appena 200 i metalmeccanici in piazza. «Calcoliamo — è la previsione di Mazzone — che in tutte le manifestazioni svolte almeno 200 mila lavoratori hanno incrociato le braccia». E' andata male la manifestazione dei metalmeccanici a Roma: appena duecento persone erano presenti ieri a piazza SS Apostoli, mentre lo sciopero generale nel Lazio ha raggiunto punte dall'80 al 90%. Alla manifestazione di Roma hanno aderito Fiom, Uilm e gli autoconvocati mentre la Fim ne ha contestato l'organizzazione preferendo invece operare azienda per azienda. Da registrare un intervento del leader della Uil Benvenuto: «I lavoratori metalmeccanici hanno diritto al rinnovo del contratto di lavoro per cui attorno a loro è necessario far crescere la solidarietà reale di tutte le categorie dell'industria. Il ministro del Lavoro Donat Cattin faccia sentire il suo fiato ed il governo superi il complesso d'inferiorità verso gli imprenditori privati». Giorgio Benvenuto punta decisamente sul rinnovo del contratto di lavoro dei 250 mila metalmeccanici pubblici. «Ci sono le condizioni — ha detto ieri — per dare la spallata finale al rinnovo del contratto di lavoro con l'Intersind dopo aver trovato l'intesa sulla pari condizione».

CINEMA: VIAREGGIO

Tutti mobilitati verso lo sciopero contro i «tagli»

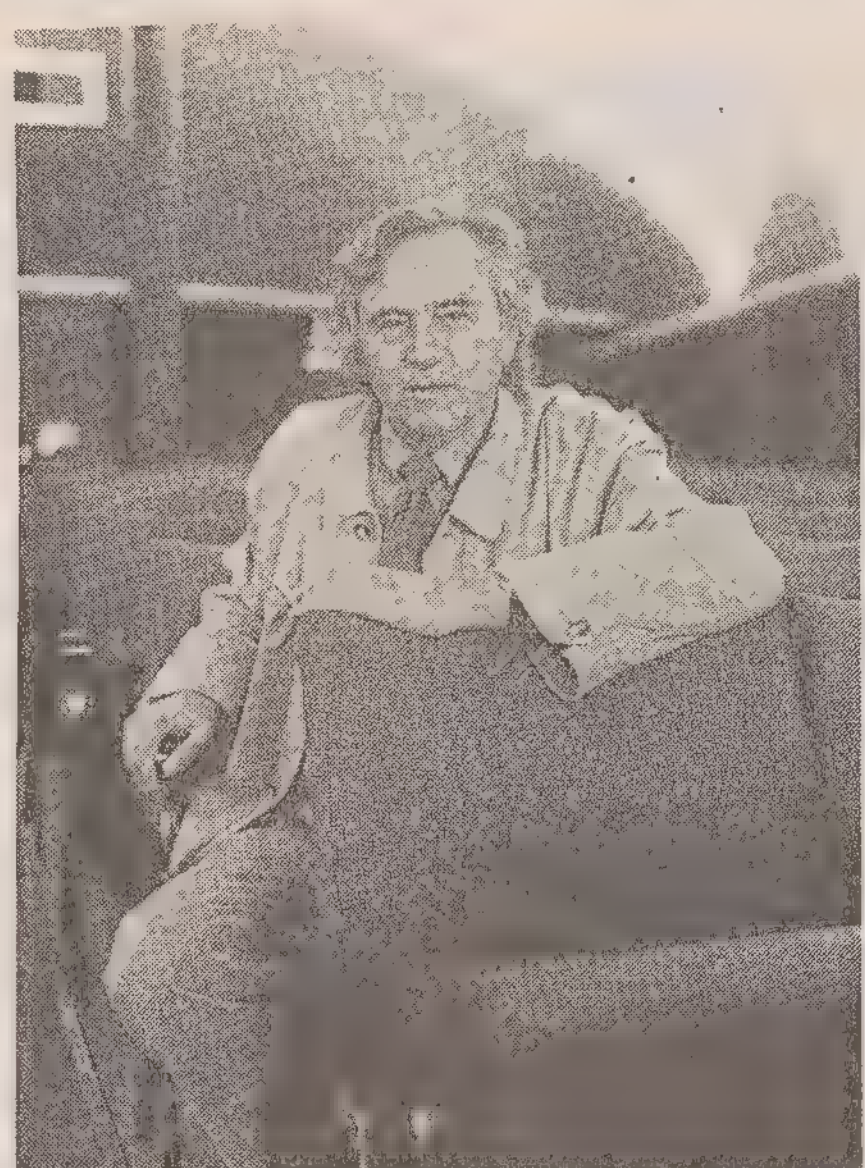
Mentre sale la protesta contro la nuova legge finanziaria, il Festival si prepara al gran finale: stasera, infatti, la giuria (presieduta da Brusati) comunicherà i vincitori di «Europacinema '90». Fra gli ultimi film in concorso, «Segno di fuoco» di Bizzarri e «Le ali della fama», opera prima del cecoslovacco Votocek (con Peter O'Toole).

Dall'inviato
Vittorio Spiga

VIAREGGIO — Anche Europa cinema ha partecipato, ieri, alla giornata di lotta indetta in ambito nazionale per protestare contro la legge finanziaria che taglia drasticamente gli aiuti al mondo dello spettacolo, soprattutto al cinema. La tavola-rotonda, sotto la «presidenza» del direttore del festival viareggino Felice Laudadio, ha visto una vasta partecipazione di addetti ai lavori, di sindacalisti, di semplici cittadini. Messaggi sono venuti dal ministro dello spettacolo, Tognoli, che si dissocia dalla decisione del governo, e la stigmatizza con violenza; da Bertolucci, Monicelli, Mastroianni, Pontecorvo, Benvenuti, De Bernardi. Montaldo ha scritto che «il governo vuole uccidere il cinema italiano»; Olmi afferma che «i soldi dello Stato potranno sostenere l'impresa cinema», ma non potranno mai sollevare la caduta morale in cui la nostra cinematografia è precipitata.
Fra tutti quelli che, in questi giorni a Viareggio, hanno commentato le misure governative, vale la pena di registrare le parole di Gian Maria Volonté. «Infierire su un settore già penalizzato — ha detto l'attore — e che da tempo aspetta una legge, significa assestargli il colpo di grazia. Non si può infierire sulla cultura, sull'arte, sullo spettacolo, sulla creatività. Non si può infierire là dove sono i segni di una nazione, di una civiltà. Ricordo l'ultimo articolo di Alberto Moravia sui suicidi dei giovani, sui ragazzi coinvolti come in una sorta di tonnara: lo scrittore indicava l'unica via d'uscita nella cultura. Per questo è importante non accettare i tagli imposti dal governo».
I sindacati hanno annunciato che il 12 ottobre si riuniranno a Roma per decidere le modalità di uno sciopero nazionale di tutto il settore.
Un festival, tuttavia, è anche, come dice la parola, una festa. Così tutto è pronto per il gran finale di questa sera. La giuria, presieduta dal commediografo-regista Franco Brusati (gli altri membri sono il musicista Peter Martin, l'attrice Victoria Vera, l'attore-regista Reinhardt Hauff, il produttore Pierre Druout, il critico Callisto Cosulich, l'attrice Solveig Dommartin) ha già scelto il film vincitore di EuropaCinema, ma la decisione verrà comunicata questa sera nel corso della proclamazione dei premi; nell'ambito della quale verrà reso un omaggio al musicista Ennio Morricone, e presentato il film inedito (il secondo della carriera, girato nel 1982) del regista spagnolo Pedro Almodovar «Labirinto di passioni».
Poiché fra i partecipanti alla serata vi saranno molti attori e registi famosi, la caccia all'invito si è aperta con largo anticipo: EuropaCinema, dopo essere stata una rigorosa manifestazione cinematografica, conclude con una serata mondana e spettacolare.
Fra gli ultimi film in concorso, **«Segno di fuoco»** di Nino Bizzarri (con Remi Martin e la conturbante modella e cantante antillana Victor Lazlo): storia di un violento amore fra una splendida e misteriosa ragazza e un giovane anarcoide. Nel labirinto di una Lisbona lucente e notturna, Bizzarri costruisce atmosfere: troppo rarefatte per raggiungere quell'ambiguità di cui il racconto aveva bisogno per decollare.
In cartellone anche **«Le ali della fama»** opera prima del cecoslovacco Otakar Votocek. Interpretato da un controllato ed efficace Peter O'Toole e da Colin Firth, l'inusuale e bizzarro film racconta la morte di un celebre attore, Valentin, ucciso da un giovane scrittore. I due si ritrovano nell'Aldilà, su un'isola accogliente, assieme ad altri personaggi famosi (fra cui Einstein). Resteranno in quel luogo finché sulla terra la loro fama non cadrà nell'oblio. Dopo un confronto fra le celebrità e gli spietati amministratori dell'isola, il giovane potrà tornare fra i vivi portandosi dietro il vecchio attore, ormai dimenticato. Ma sulla faccia di quest'ultimo tornerà il sorriso quando alcuni ragazzi gli chiederanno l'autografo.

TEATRO / TRIESTE

Canovaccio triestino

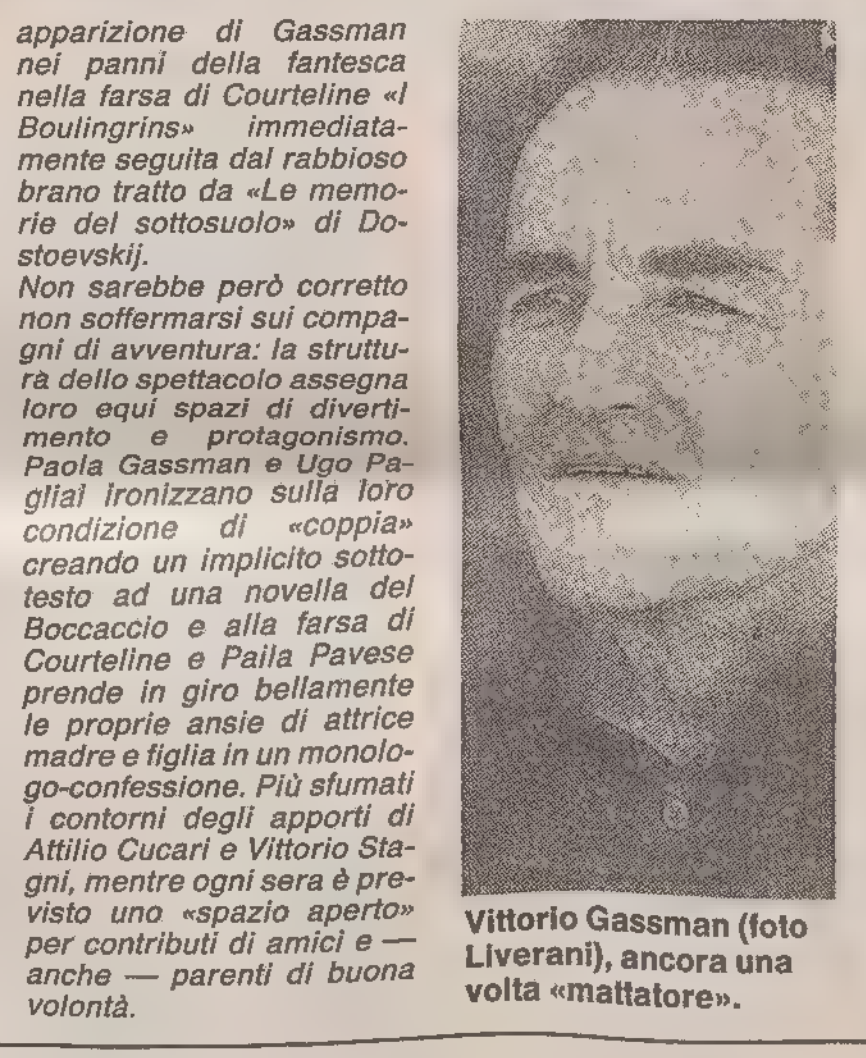
«Quela sera de febraio...» inaugura la stagione della Contrada

«Quela sera de febraio...» vede Francesco Macedonio (nella foto di Giovanni Montenero) nella duplice veste di autore del testo (con Ninì Perno) e di regista.

TRIESTE — Questa sera, alle 20.30 al Teatro Cristallo, si alzerà il sipario sull'ottava stagione di prosa del Teatro popolare La Contrada con lo spettacolo «quela sera de febraio... (ovvero Giovanin se sposa)».
Com'è ormai tradizione per un teatro che nella propria pubblicità afferma «Abbonarsi alla Contrada, frequentare il Cristallo: è un segno di triestinità», l'inaugurazione spetta ad uno spettacolo in dialetto triestino. Dopo la fortunatissima serie delle Maldobrie scritte a quattro mani da Lino Carpinteri e Mariano Faraguna, quest'anno debutta un'altra coppia di autori con un testo in vernacolo: si tratta di Ninì Perno e Francesco Macedonio, il quale cura anche la regia.
«Quela sera de febraio...» ha una storia forse un po' curiosa, dal momento che ripercorre le tappe fondamentali dei testi comici della fine dell'Ottocento. L'argomento lo si trova in un vecchio canovaccio anonimo napoletano (attribuibile forse ad Antonio Petito), che, risalendo negli anni verso il Nord della nostra penisola, si trasforma in pochade francese, ottenendo un grande successo di botteghino nei primi anni del Novecento.
La commedia di Perno e Macedonio è, invece, ambientata a Trieste, in «Bariera», nel periodo immediatamente successivo alla fine della seconda guerra mondiale, durante l'occupazione alleata. Non mancano, quindi, a far da giusta cornice alle parole, le musiche, le canzoni e i balli che contraddistinsero quell'epoca.
Nelle note di regia, Francesco Macedonio scrive tra l'altro: «E' una specie di piccola o grande mascherata di assurda improvvisazione, di viva partecipazione, di generosità sprecata. (...) C'è molta musica: canzoni che si sentono dalla strada, dalla radio della casa di fronte, dal grammofono che sta sul tavolino. Canzoni che parlano di fiori, di mare, di luna e di stelle. Canzoni del tempo in cui si cantava dappertutto. A un certo momento tutti i personaggi entrano in scena, l'agitazione cresce, la musica si accentua...».
La Contrada al gran completo è pronta, dunque, a ricevere il suo pubblico: ci saranno Ariella Reggio (nei panni di Jole), Mimmo Lo Vecchio (Carlo Sain), Gianfranco Saletta (Albino Leghissa), Orazio Bobbio (Giovanin). E ancora, in ordine di apparizione: Maria Grazia Plos, Liliana Decaneva, Laura Bardi, Riccardo Canali, Lidia Braico, Adriano Giraldi.
Se di Francesco Macedonio, notissimo al pubblico contradaiolo, si sa quasi tutto, va sottolineato che Ninì Perno per il «Cristallo» è un gradito ritodno. Di lei è già stato ricordato in questa pagina «Un sial per Carlotta», uno dei primissimi successi della Contrada, interpretato da Sergio Endrigo, gli sceneggiati «Corte d'Assise» — dove vennero rievocati i più celebri processi celebrati a Trieste tra fine Ottocento e inizio secolo — e l'attuale trasmissione televisiva di grande richiamo «Un giorno in pretura» di Raitre, che la vede autrice e regista.
Le scene di «Quela sera de febraio...» sono di Gianfranco padovani, i costumi di Fabio Bergamo, le coreografie di Ondina Ledo, le musiche di Livio Cecchelin.
Lo spettacolo si replicha da domani con i consueti orari della Contrada: alle 20.30 nei giorni feriali (lunedì escluso), alle 16.30 nei giorni festivi. Doppia rappresentazione, alle 16.30 e alle 20.30, il secondo e il terzo sabato di novembre.

TEATRO/ ROMA

Il «clan Gassman» si fa quattro risate

Servizio di
Chiara Vatteroni

ROMA — Molti anni fa Vittorio Gassman si «offrì» al pubblico in un memorabile spettacolo, «Il trasloco»: un pot-pourri di pezzi di teatro che gli allegri complici di un gruppo di attori ben affiatato si lanciava addosso tra accenni di arredi teatrali. Idee simili si possono perseguire solo quando si è a capo di un clan di amicizie e parentele che si estende per varie generazioni di persone appassionate di uno stesso lavoro, pericolosamente in bilico tra il serio e il faceto.
La struttura di «Quattro risate in famiglia» (al teatro Parioli) è identica a quella del fortunato «Trasloco», nel senso che una serie di frammenti poetici, drammatici o narrativi è affidata all'energia artistica di interpreti che devono comunicare anche — e soprattutto — l'irrinunciabile componente ludica dell'iniziativa. Dalla parte degli spettatori il divertimento è equamente ripartito tra la comicità franca e diretta dei testi e il piacere squisitamente voyeuristico di «spiare» sul viso degli attori il guizzo della complicità, di un privato divertimento favorito da legami di affetto e di amicizia.
Intenzionalmente, l'intero spettacolo prende così un'aria dimessa da recita allestita nella casa di campagna nel corso di una pigra estate di ozio platonoviano: pochi arredi, costumi «da repertorio», regia ridotta all'osso, brani scelti perché i rispettivi interpreti si sentano al massimo dell'agio e diano il meglio di sé. Brani mattatoriali? Ma sì, via, recuperiamo questo termine dal limbo deprecativo in cui era stato esiliato: nel mattatorismo, il programma del nuovo Teatro Parioli (diretto, per la seconda stagione consecutiva, da Maurizio Costanzo) ha uno dei suoi punti di forza, unito ad una politica di promozione dei talenti giovani nel campo del teatro comico. E chi meglio di Gassman può dare una lezione di agio, carisma e professionalità?
Vederlo svariare dai funambolismi lessicali del ruzantiano «Reduce» alle compiacenze romanesche di un classico come «La scoperta dell'America» di Cesare Pascarella, è un piacere che esula dall'apprezzamento diretto dei brani e il breve cammeo di una lubrica (e fulminante) poesia di Zavattini è augustamente trattenuto.
Se è lecito fare un appunto alla struttura dello spettacolo, l'accurata ripartizione tra un primo tempo dedicato esclusivamente al vernacolo ed il secondo «in lingua» trasuda un didatticismo che stona con la voluta nonchalance della realizzazione. Ma sono dettagli che passano in secondo piano di fronte alla gustosissima apparizione di Gassman nei panni della fantesca nella farsa di Courteline «I Boulingrins» immediatamente seguita dal rabbioso brano tratto da «Le memorie del sottosuolo» di Dostoevskij.
Non sarebbe però corretto non soffermarsi sui compagni di avventura: la struttura dello spettacolo assegna loro equi spazi di divertimento e protagonismo. Paola Gassman e Ugo Pagliai ironizzano sulla loro condizione di «coppia» creando un implicito sottotesto ad una novella del Boccaccio e alla farsa di Courteline e Paila Pavese prende in giro bellamente le proprie ansie di attrice madre e figlia in un monologo-confessione. Più sfumati i contorni degli apporti di Attilio Cucari e Vittorio Stagni, mentre ogni sera è previsto uno «spazio aperto» per contributi di amici e — anche — parenti di buona volontà.

Vittorio Gassman (foto Liverani), ancora una volta «mattatore».

MUSICAL: ROMA

«Duca» senza voce

Nell'omaggio a Ellington hanno deluso i cantanti

ROMA — «Sophisticated Ladies», il celebre musical costruito attorno alle più belle canzoni di Duke Ellington, ha debuttato giovedì sera in Italia, al Teatro Sistina di Roma. Lo spettacolo, firmato da Donald McKaye, è stato uno dei più grandi successi delle ultime dieci stagioni di Broadway, dove è andato in scena dieci anni fa. Secondo una tradizione consolidata, a Roma è arrivata una compagnia totalmente diversa da quella che ha calcato i palcoscenici degli Stati Uniti: l'unico elemento rimasto al seguito dello spettacolo fin dalla «prima» è il coreografo Bruce Heath.
«Sophisticated Ladies» non è la biografia in musica di Duke Ellington, il più grande «band leader» della storia del jazz, personaggio chiave della musica americana ormai considerato tra i «grandi» del '900, ma piuttosto il ritratto della sua arte costruito attraverso le sue canzoni. Un omaggio, dunque, a un artista geniale e alla storia musicale degli Stati Uniti, dalla «ruggente» stagione del Cotton Club, fino ai giorni a noi più vicini.
Nel rispetto delle regole del musical moderno, «sophisticated Ladies» non è uno spettacolo ricco, da Ziegfield Folies. La scenografia è essenziale, i costumi sono stati disegnati pensando agli anni del Grande Gatsby, ma senza far concessioni alla facile spettacolarità. Quello che conta oltre alle coreografie, sono le canzoni e i suoni della Big band. Ma questo è anche uno dei limiti.
La qualità delle esecuzioni, balletti a parte, è decisiva per la riuscita dello spettacolo. Ma l'orchestra ascoltata a Roma, dove lo show rimarrà tre settimane, mentre dal 27 dicembre al 10 gennaio sarà a Mmilano, è un ensemble davvero poco indicato per rendere omaggio a Duke Ellington.
Anche i cantanti facevano rimpiangere agli appassionati tutte le «grandi voci» che hanno inserito le canzoni del «duca» nel loro repertorio. A fare da colonna sonora allo spettacolo, 32 tra le più belle pagine di Ellington: da «Rockin'n rhythm» e «Take the a train», da «Perdido» a «Solitude» fino a «Sophisticated Lady». La scelta stilistica è però piuttosto curiosa: forse in considerazione dei limiti dei cantanti, gli arrangiamenti tendono a togliere ai brani la loro «anima» jazzistica e a trasformarli in composizioni più innocue.
A dare smalto allo spettacolo sono Vivian Reed, conosciuta in Italia grazie alla sua partecipazione al «G.B.Show» e cantante dalla voce profonda e intensa, e il ricchissimo programma di numeri di tip tap.
Il pubblico, comunque, ha accolto con incoraggiante soddisfazione, la «prima» di «Sophisticated Ladies»: in platea c'erano anche il ministro del bilancio Paolo Cirino Pomicino e quello della sanità Francesco De Lorenzo.

DANZA: MILANO

Palermo, da ricordare

MILANO — Che cosa è Palermo per Pina Bausch? La grande maestra del teatro-danza tedesco ha cercato di spiegarlo l'altra sera al pubblico del Teatro Lirico di Milano con il suo emozionante e provocatorio spettacolo «Palermo Palermo».
Il lavoro, già presentato a Wuppertal (dove ha sede la compagnia della Bausch) e a Palermo nel gennaio scorso, è nato come omaggio al capoluogo siciliano, che assieme al Tanztheater Wuppertal ha contribuito alla sua realizzazione.
In un insieme di immagini affastellate, di gags, di momenti danzati, di musiche dal sapore mediterraneo, i 22 ballerini della compagnia fanno emergere una Palermo più sognata e immaginata che reale. Evitando di proposito i sensazionalismi, le fughe nel folkloristico e nel pittoresco, le citazioni dirette, Pina Bausch proietta il suo sguardo su un mondo misterioso e lacerato dai contrasti, dove a trionfare è la violenza.
La prima immagine, quella del muro che riempie tutto il boccascena e che all'improvviso crolla in pezzi sotto lo sguardo attonito del pubblico, non è che un preludio ad altri soprusi e ad altre grottesche violenze. Per esempio il lancio di manciate di pomodoro sul corpo ossuto di una ragazza o le luride aggressioni subite da un'altra donna che indossa un vestito di seta e così via.
Anche l'altra sera l'accoglienza è stata entusiastica: gli spettatori milanesi hanno apprezzato le tre ore di spettacolo e, soprattutto, si sono sentiti coinvolti in prima persona, provocati, come se a ricevere gli insulti, le offese, le violenze, fossero stati proprio loro, seduti in poltrona muti e attoniti, colpevoli di assistere senza reagire allo sfacelo del mondo.

MUSICA / RASSEGNA

Mozart con i «fiati» corti

Un programma troppo insidioso per i «Cameristi di Alpe Adria»

MUSICA / CONCERTO

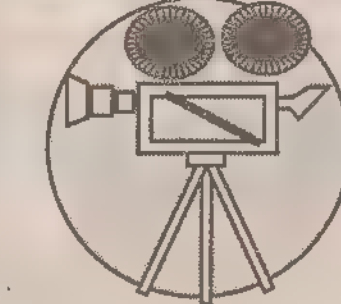
Da Siviglia ad Amburgo letteratura per organo

TRIESTE — «Nelle chiese di Siviglia, nelle chiese di Amburgo: scuole organistiche del Sud e del Nord tra '500 e '700». Il concerto di Diana Petech offerto l'altra sera alla chiesa Madonna del Mare dal comitato provinciale di Trieste dell'Andos si proponeva di far luce su due diversi momenti della letteratura per organo e di sfatare il luogo comune secondo il quale i popoli mediterranei sono artefici di un'arte solare, immediata e vivacemente estroversa, mentre i popoli nordici sono immersi in intellettualistiche speculazioni, per cui anche la loro arte risulta costruita con scientifica lucidità.
Nell'intento di dimostrare l'infondatezza di questa dicotomia, Diana Petech sembra guidare per mano il pubblico (a dire il vero piuttosto esiguo) illustrando ora il consapevole rigore formale del «tiento» spagnolo (il corrispettivo del «ricercare» italiano), ora la spigliata disinvoltura di una «Fantasia» bachiana. Suscita qualche meraviglia il fatto che, esponendo con tanta chiarezza il suo programma, la Petech non si sofferma a precisare alcune inesattezze del programma di sala; Francisco Corea de Arauxo non può essere vissuto dal 1511 al 1654: 143 anni di vita sarebbero un po' eccessivi; il bachiano BWV 561, inoltre, è sì una «Fantasia e fuga» ma, oltre a essere in la minore (e non in sol minore), è opera spuria. Esiste una «Fantasia e fuga in sol minore», che porta però l'indicazione BWV 542 e la cui composizione si colloca in un arco di tempo piuttosto ampio: iniziata da un ventitreenne, viene completata probabilmente appena quindici anni dopo.
Fatte queste precisazioni, possiamo dire che la Petech si muove con una certa sicurezza e disinvoltura nel repertorio organistico spagnolo dei secoli XVI e XVII: suggestivi e ben calibrati, ad esempio, i giochi ad eco dell'«Obra de lleno del I tono» di un anonimo del Seicento, mentre i «Tientos» di Pablo Bruna e Francisco Correa sono tratteggiati con chiarezza e pulizia di contorni. Meno «solide» sono parse invece le pagine bachiane, offuscate da alcuni rallentamenti e imprecisioni di note.
Interessante comunque l'accostamento di Bach con Dietrich Buxtehude; la Petech, dopo aver ricordato il celebre «pellegrinaggio» bachiano (a piedi da Arnstadt a Lubecca) per sentire il grande organista e assorbirne la «scuola» al solo ascolto, ha proposto un «Preludio e fuga in sol minore» e il Preludio corale «Auf meinen lieben Gott» dell'ideale maestro del giovane Bach. Una lettura in cui le severe linee contrappuntistiche della fuga apparivano dominate con attenta consapevolezza, mentre la più libera concatenazione di episodi (quasi da suite di danze) del Preludio corale fluiva con sciolta naturalezza.

[Stefano Bianchi]

Servizio di
Paola Bolis

TRIESTE — Si prolunga idealmente, in questi primi giorni di ottobre, il ritmo serrato che ha scandito gli appuntamenti del Settembre musicale, organizzato dall'Associazione Promusica in collaborazione col Comune di Trieste e con la Cappella Civica nelle due sedi di San Giusto e della chiesa evangelica Luterana. E mentre la cattedrale si appresta a concludere il ciclo con il concerto sinfonico-corale diretto da Marco Sofianopulo, la chiesa di largo Panfili ha chiuso la sua programmazione, giovedì, con «I Cameristi di Alpe Adria».
Sorto per iniziativa dell'Associazione musicale triestina Aurora Ensemble e dell'Accademia Ambrosiana di Milano, il gruppo è formato da alcuni giovani musicisti provenienti dalle varie regioni della Comunità, riuniti in un organico «mobile» per affrontare le più diverse pagine del repertorio cameristico. Davanti a un pubblico piuttosto numeroso, i Cameristi si sono cimentati l'altra sera con un programma tutto mozartiano, tanto affascinante per la bellezza delle pagine proposte quanto insidioso per la perfetta compenetrazione richiesta tra le parti, chiamate a intersecarsi in un fervido e variegato dialogo, conservando al tempo stesso inalterata la propria individualità.
Un compito, questo, che si fa estremamente difficile per una formazione di pochi elementi: protagonisti assoluti, costantemente esposti al rischio di ogni più piccola incrinatura, che si fa vistosissima nella rarefazione stessa del volume sonoro, spezzando immediatamente il filo di quel sottile equilibrio in cui si ricompongono le parti del discorso. E' un equilibrio che corre innanzitutto sul filo di un'intonazione che non ammette sbavature: e poi sull'arte di saper interpretare — pena la più triste e banale monotonia — una pagina che vive di continui rimandi melodici e ritmici, variati e arricchiti in una sempre nuova dimensione sonora.
Accomunati dalla volontà di riannodare ancora una volta insieme i fili di un gioioso «musizieren», i giovani artisti non sempre sono riusciti a evitare gli ostacoli del percorso. In apertura di programma, i violini di Romolo Gessi e Alessandra Carani, la viola di Oliviero Ferri e il violoncello di Pietro Serafin hanno affrontato il Quartetto in fa maggiore K158: l'esecuzione ha sofferto di una certa mancanza di colore, tanto più evidente nella semplicità strutturale di questo delizioso quanto precoce lavoro mozartiano.
Alla scarsa cura devoluta all'espressione del fraseggio ha fatto riscontro una certa difficoltà d'intonazione, fattasi poi via via più evidente con l'ingresso dei fiati che si sono succeduti nelle altre due pagine della serata. L'oboista Dusan Jovanovic ha sostituito il primo violino per il Quartetto in fa maggiore K370, penalizzato nella sua fresca e spontanea briosità dall'approssimazione ritmica emersa particolarmente nell'Allegro iniziale, e poco caratterizzato da un oboe corretto ma non sempre propenso a interloquire con i tre archi.
Si è presentato infine per il Quintetto in la maggiore K581, il clarinetto di Roberta Gottardi che, nonostante alcune difficoltà d'emissione, ha offerto alcuni momenti di bella cantabilità. Cordiale il successo del pubblico, al quale i Cameristi hanno risposto con un bis mozartiano.

APPUNTAMENTI

Oggi alle ore 20.30 al Teatro Miela, nell'ambito della rassegna «Dal Talmud a Woody Allen» che si concluderà domani, è in programma il secondo concerto italiano del gruppo cameristico «The Van Leer Chamber Music Players».
Musiche di Mozart, Ben-Haim e Schubert.

Sala Azzurra

«Henry & June»

Alla Sala Azzurra, nell'ambito del FestFest, si proietta «Henry & June» di Philip Kaufman, presentato fuori concorso alla Mostra di Venezia.

Accademia di musica

Corsi di chitarra

L'Accademia di musica moderna di Trieste (via Imbriani 10: tel. 040/61736), in collaborazione con Tecno Music, accetta iscrizioni al corso di chitarra jazz e fusion, tenuto dal chitarrista Andrea Allione.

Cinema Alcione

Film di Shanley

Ancora oggi e domani al Nuovo cinema Alcione si proietta «Joe contro il vulcano» di John Patrick Shanley.

MUSICA

«Van Leer» di nuovo in concerto al Miela

A Monrupino

«Ars Nova»

Domani alle 18 nella [...] di Monrupino, a conc[...] del ciclo «Pomeriggi [...] musica antica e conte[...]nea», organizzato dal [...] Consort con il patroci[...] la sede regionale della [...] Trieste e della Provi[...] Trieste, il complesso [...] Nova», diretto da Ja[...]baniak proporrà un [...]grinaggio musicale a [...]go de Compostela».

Cinema Lumiere

Acque di primavera

Da oggi a martedì al [...] Lumiere di via Flavi[...] proietta il film «Acque [...]mavera» (1989) di Jer[...]limowsky.

Teatro Stabile

Abbonamenti

Prosegue presso i c[...] creativi e aziendali, [...]le, l'università e alla [...]teria centrale di [...] Protti la campagna [...]menti per la stagion[...]sa 1990-91 del Teatro [...] del Friuli-Venezia [...] cui direzione sollecita [...] bonati alle recite a tu[...] so a riconfermare al p[...] sto il loro posto.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO STABILE. Campagna abbonamenti stagione 1990/91. Sottoscrizioni presso aziende, scuole, università, sindacati, circoli e Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Conferme turni fissi entro venerdì 12 ottobre.

TEATRO CRISTALLO. Ore **20.30:** «Quela sera de Febraio...» di N. Perno e F. Macedonio, regia di Francesco Macedonio. Continua la campagna abbonamenti per la stagione '90-'91. Sottoscrizioni presso aziende, associazioni, scuole, Utat e Teatro Cristallo.

TEATRO MIELA. (P.zza Duca degli Abruzzi 3, tel. 040/365119): per la manifestazione «Dal Talmud a Woody Allen», ore **20.30:** concerto di «The Van Leer Chamber Music Player»; musiche di W. A. Mozart, P. Ben-Haim, F. Schubert.

ARISTON. 11.o Festival dei Festival. Ore **16.45, 19.20, 22:** «Quei bravi ragazzi» (Goodfellas) di Martin Scorsese, con Robert De Niro, Ray Liotta, Joe Pesci. La vera storia di un gangster mafioso nella New York dei nostri tempi, un film spettacolare ed emozionante. Premiatissimo alla Mostra di Venezia '90: «Leone d'Argento» alla regia, «Ranieri d'Oro» per il film preferito dal pubblico, premio «Filmcritica». V.m. 14. II settimana di successo. Ultimi giorni.

EXCELSIOR. Ore **16, 18, 20, 22.15.** Lei piombò nella sua vita e lui cadde nella sua rete. «Pretty woman» di Garry Marshall, con Richard Gere, Julia Roberts.

SALA AZZURRA. 11.o Festival dei Festival. Ore **17.30, 19.45, 22.** Dalla Mostra di Venezia il film che ha scandalizzato l'America: «Henry & June» di Philip Kaufman, con Fred Ward, Maria De Medeiros e l'affascinante Uma Thurman. Dai diari segreti della scrittrice Anais Nin, la storia del triangolo erotico sentimentale tra la Nin, lo scrittore Henry Miller e sua moglie June nella Parigi anni '30. V.m. 18.

EDEN. 15.30 ult. 22: «Delirio di femmine viziose». Sono le più belle, le più formose, le più provocanti ragazze che con i loro viziosi porno giochi vi faranno trascorrere 90 minuti di intenso piacere. V.m. 18.

GRATTACIELO. 16, [...] **22.15:** «Ritorno al futuro III (Back to the Future [...] regia R. Zemeckis [...] Fox, Ch. Lloyd, M. Ste[...] gen-am., G: fantastico.

MIGNON. 16 ult. **22.15:** [...]sia» di Walt Disney. [...] anniversario della sua [...]zazione ritorna l'ins[...] capolavoro con l'orche[...]retta da L. Stokowski [...] stereo.

NAZIONALE 1. 16, 17[...] **20.30, 22.15:** Linda Bla[...] posseduta». Tutti a [...] esorcismo! Dolby ster[...]

NAZIONALE 2. 16.30, [...] **20.15, 22.15:** «Ti amer[...] ammazzarti» di Lawr[...] sdan (Turista per ca[...] Kevin Kline (Oscar [...] pesce di nome Wand[...]cey Ullman e Willi[...] Una storia noir inve[...] incredibilmente vera. [...]mente comicissima!

NAZIONALE 3. 16.15, [...] **20.15, 22.15:** «Ragazzi [...] Ritornano i protago[...] «Mery per sempre» ne[...] inquietante film di Ma[...] V.m. 14. Ultimi giorni.

NAZIONALE 4. 15.30, 17[...] **22.15:** «Le montagne [...]na». Il nuovo capola[...] Bob Rafelson tratto [...] manzo «Burton e [...] ...Sfidarono le avvers[...] violenza di un mond[...] l'avventura non ha [...] Eccezionale in Dolby [...]

CAPITOL. 17, 18.40, 2[...] «Ancora 48 ore». [...] strepitoso successo [...] Murphy e Nick Nolte [...]so: adulti 5.000, anzi[...] universitari 3.500.

ALCIONE. (Tel. 304[...] **16.30, 18.20, 20.10, 2**[...]ven Spielberg prese[...] contro il vulcano» (U[...] J. P. Shanley, con To[...] e Meg Ryan. Un grig[...]gato newyorkese s[...] attraverso un incredi[...]gio tra favola e realtà [...]ventura esistenziale [...]ta commedia e sen[...] Solo oggi e domani.

LUMIERE FICE. (Tel. [...] Ore **16.30, 18.20, 20.10**[...] «Acque di primavera» [...] Skolimowski con Timo[...]ton, Nastassja Kinski [...] Golino. Una de[...] 1840 [...] d'amore nata nel [...] (Germania) tra un giova[...] stocratico russo, una be[...]liana e la contessa Po[...]

LUMIERE. Speciale [...] Domenica ore 10 e 11[...] eccezionale cartone [...] in prima visione: «Il [...] dei Seleniti» un'altra [...]liante avventura del Baro[...] Munchausen.

RADIO. 15.30, ult. 21[...] schiave del sesso» [...] 18.

RAIUNO

- 7.00 «Kean». Film (1940). Regia di Guido Brignone, con Rossano Brazzi
- 8.25 Corso di spagnolo.
- 8.40 Corso di tedesco.
- 8.55 «L'altra faccia di...».
- 9.25 «COOK AND PEARY». Tv movie. Regia di Robert Day.
- 11.00 Bolero. «Gli uni e gli altri» (3). Regia di Claude Lelouch. Con Robert Hossein.
- 11.55 Che tempo fa.
- 12.00 Tg1 flash.
- 12.05 Telefilm. Benvenuti a «Le dune».
- 12.30 Wildside.
- 13.30 Telegiornale.
- 14.00 «Prisma».
- 14.30 Sabato sport, ciclismo. Giro dell'Emilia.
- 15.15 Inghilterra, Cardiff, rugby. Galles-Barbarians.
- 16.30 «Sette giorni al Parlamento».
- 17.00 «Il sabato dello zecchino».
- 18.00 Tg1 flash.
- 18.05 Estrazioni del lotto.
- 18.10 Vedrai. Sette giorni in Tv.
- 18.25 Grisù, il draghetto. Cartoni animati.
- 18.40 20.a edizione del Giffoni film Festival.
- 19.25 «Parole e vita: Il Vangelo della domenica».
- 19.40 «Almanacco del giorno dopo».
- 19.50 Che tempo fa.
- 20.00 Telegiornale.
- 20.40 In diretta dal Teatro delle Vittorie di Roma, Pippo Baudo presenta: «Fantastico '90». Con M. Laurito, G. Faletti, Jovanotti.
- 23.00 Telegiornale.
- 23.10 Speciale Tg1.
- 24.00 Tg1 notte. Che tempo fa.
- 0.15 Sabato club. «UNA SETTIMANA DI VACANZA». Film (1980).

RAIDUE

- 7.00 La famiglia bionica. Cartoni animati.
- 8.45 «Lassie», telefilm.
- 9.10 «Squadrone tuttofare». Cartoni animati.
- 9.40 Punky Brewster. Telefilm.
- 10.05 «Lassie», telefilm.
- 10.30 «Agricoltura in Europa», Francia e Belgio.
- 11.00 «Giorni d'europa».
- 11.30 I casi del Dr. Kildare e gli umori del Dr. Gillespie. «TORBIDI AMORI» (1947). Film drammatico. Regia di Willis Goldbeck. Con Lionel Barrymore, James Craig.
- 13.00 Tg2 Ore tredici.
- 13.15 Tg2 dribbling.
- 13.55 Meteo 2.
- 14.00 «Beautiful» (119). Serie Tv.
- 14.45 «Saranno famosi». Telefilm.
- 15.30 Vedrai. Settegiorni Tv.
- 15.45 Estrazioni del lotto.
- 15.50 «L'età sospesa». Infanzia e feste popolari.
- 16.20 «Rotosport». Settimanale del sabato. Pallavolo femminile, Teodora Ravenna-Sipp Cassan.
- 17.45 Basket, Ticino Siena-Fernet Branca Pavia.
- 18.45 Un giustiziere a New York. Telefilm.
- 19.45 Tg2 Telegiornale.
- 20.15 Tg2 lo sport.
- 20.30 «LA NOTTE DELL'AQUILA». Film di guerra (1987). Regia di John Sturges, con Michael Caine, Donald Sutherland, Robert Duvall.
- 22.50 «I giorni e la storia». I primi dieci anni di pace. Di Arrigo Petacco. «La mafia» (5).
- 23.40 Tg2 Notte sport. Biliardo, campionato italiano. Montecarlo, motonautica, campionato del mondo.

RAITRE

- 12.00 «COME SCOPERSI L'AMERICA» (1949). Film commedia. Regia di Carlo Borghesio. Con Macario, Carlo Ninchi, Delia Scala.
- 13.30 Vent'anni prima.
- 14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
- 14.30 Salerno, tennis, campionati italiani.
- 17.00 Schio, nuoto, meeting internazionale.
- 17.50 «Il cervello dell'uomo» (VI). La follia.
- 18.45 Tg3 Derby. Meteo 3.
- 19.00 Tg3.
- 19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
- 19.45 Blob cartoni.
- 20.00 Dal meeting di «Comunione e liberazione» a Rimini, Videobox 2.
- 20.30 «A TRENTA SECONDI DALLA FINE». Film. (1985). Regia di Andrei Konchalovsky, con Jon Voight, Eric Roberts, Rebecca De Mornay.
- 22.20 Tg3 Sera.
- 22.30 «LA SPOSA IN NERO». Film (1967). Regia di Francois Truffaut, con Jeanne Moreau, Michel Bouquet, Jean Claude Brialy.
- 0.25 Tg3 Notte.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.05, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio, Meteo: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.07: Ondaverde; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.30: Qui parla il Sud; 7.40: Gr1 scienza; 9: Week-end, varietà radiofonico; 10.15: Black out; 11: Il documentario di Spazio aperto; 11.10: Ornella Vanoni presenta: Incontri musicali del mio tipo; 11.45: Cinecittà; 12.30: Lei: Sarah Bernhardt; 13.15 Estrazioni del lotto; 13.25 Music Store, al passo con la musica; 14 04: Sabato, quasi domenica; 15: Gr1 business; 15.03: Da sabato a sabato, un settimana di radio, televisione e vecchie novità; 16.27: Teatro insieme; 17.13: Il cuore; 17.30: Autoradio; 18: Obiettivo Europa, spettacolo; 18.30: Musicalmente; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Al vostro servizio; 19.55: Black out (replica); 20.33: Ci sono anche noi; 21.04: Dottore buonasera; 21.30: Giallo sera; 22: Musica notte, musicisti di oggi; 22.27: Teatrino, «Il telefono telefona», originale radiofonico; 23.06: La telefonata di Luciano Lucignani; 23.28 Chiusura.

STEREOUNO
15: Festival, Stereobig parade. I dischi più graditi dagli italiani; 15.30-16.30: Gr1 in breve; 18.56: Ondaverdeuno; 19: Gr1 Meteo; 21.30: Gr1 in breve; 21.32, 23.59 Stereodrome; 22.57: Ondaverdeuno; 23 Gr1 Meteo, Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.37, 19.27, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.40, 19.30, 22.30.
6: Fine settimana di Radiodue, «Una vita in maschera»; 7.21: Bolmare; 8: Giocate con noi, 1 X 2 alla radio; 8.05: Un poeta un attore; 8.10: Radiodue presenta; 8.45: Un'aura amorosa; 9.06: Spazio libero; 9.33: Mille e una canzone; 10: Speciale Gr2; 11: Hit parade; 12.46: Hit parade; 14.15: Programmi regionali; 15: Com'era dolce il suono del ramsinga; 15.30: Gr2 Europa, Bolmare; 15.50: Hit parade; 16.33: Estrazioni del lotto; 16.38: Speciale Gr2 agricoltura; 17.05: Mille e una canzone; 17.32: Invito a teatro, «La trilogia di Dorina», commedia in tre atti di Gerolamo Rovetta, nell'intervallo (18.40 circa): Gr2 notizie; 19.05: Insieme musica; 19.50: Radiodue sera jazz; 21: Per soli, coro e orchestra; 22.15: Autori contemporanei, Flavio Emilio Scogna; 22.46: Poesia e musica; 23.05: Confidenziale; 23.23: Bolmare; 23.58: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Classifiche internazionali; 19.26: Ondaverde; 19.30: Gr3 Radiosera, meteo; 19.50, 23.59: Fm musica, notizie e dischi di successo. In studio Maria Pia Monicelli, Mario Tagliaferri e Fantomas; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.15: Disconovità; 21.30: I magnifici dieci; 22.27: Ondaverdedue; 22.30: Gr2 Radionotte. Meteo; 23: D.j.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7: Calendario musicale; 7.30: Prima pagine; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: «Orione»; 11.15: Concerto del mattino (2.a parte); 12: I poeti del madrigale; 12.45: Fantasia; 14: Cronache del XXXVII Concorso nazionale di violino premio «Nicolò Paganini»; 14.48: Contro-sport; 15: Tutto il teatro di Italo Svevo; 16.45: Atlante sonoro; 17.15: Direttore Carl Melles; 18.50: Quadrante internazionale, settimanale di politica estera in collaborazione con la Bbc; 19.15: Folkconcerto; 20: Incontri con la musica di Bergamo; 21: Dalla Radio svizzera: «Le postillion de Longjumeau», opera comica in tre atti di Adolphe de Leuven e Leon Levy Brunswick; 23.15: Pagine da «Avventura sopra la costa di Barberia» di Filippo Pananti; 23.30: Intermezzo; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
Raistereonotte, musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdenotte; 5.45: Il giornale dall'Italia, ondaverdenotte, notturno italiano, programmi culturali, musicali e notiziari; 23.31: Dove il si suona; 23: Il giornale della mezzanotte, ondaverdenotte, musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Novità discografiche; 1.36: I favolosi anni '50; 2.06: Jazz folklore; 2.36: Applausi a...; 3.06: Italian graffiti; 3.36: Allegramente; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Lirica e sinfonica; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia. Ondaverdenotte. Notiziario in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Campus; 12.10: Almanacchetto, prossimamente; 12.15: L'uomo e le religioni, storia; 12.35: Giornale radio; 15: Giornale radio; 18.15: Incontri dello spirito; 18.35: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Campus.
Trasmissioni in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Avvenimenti culturali (replica); 8.40: I grandi successi dei Beatles; 9.30: Magia e superstizione di casa nostra; 9.45: Musica orchestrale; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Revival; 12: Val Resia e Valcanale; 12.30: Solisti strumentali; 12.40: Musica serale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: In exilium (replica); 15.10: Viaggio musicale nel passato; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Spazio aperto; 17.40: Jazz; 18: Marko Sosic: «L'addio». Originale radiofonico; 18.35: Pot pourri; 19: Gr; 19.20: Programmidomani.

TELE ANTENNA / TMC TELEMONTECARLO

- 7.30 Cbs news.
- 8.30 Snack, cartoni animati.
- 10.30 Medicina in casa.
- 11.30 Pianeta mare.
- 12.15 Crono.
- 13.00 Sport show.
- 14.30 Motociclismo: Gp delle nazioni.
- 17.15 Due pazzi scatenati, telefilm.
- 19.00 Incontro con Amnesty International.
- 19.15 Tele Antenna Notizie.
- 19.40 Strategia.
- 20.00 Tmc news - Telegiornale.
- 20.30 Sabato al cinema: «LE PICCANTI AVVENTURE DI ROBIN HOOD» (Commedia).
- 22.18 Il Piccolo Domani.
- 22.20 «A un'ora della notte», thriller.
- 0.15 «Balboa», commedia.

Morgan Fairchild (Telemontecarlo, 20.30)

CANALE 5

- 8.00 Telefilm: Simon Templar.
- 8.55 News: Premiere.
- 9.00 Film: «MODERATO CONTABILE» con Jeanne Moreau, Jean Paul Belmondo.
- 10.55 News: Premiere.
- 11.00 Talk-show: Gente comune.
- 12.00 Quiz: Il pranzo è servito.
- 12.45 Rubrica: Cara tv.
- 13.30 Quiz: Cari genitori.
- 14.15 Quiz: Il gioco delle coppie.
- 15.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
- 15.30 Rubrica: Ti amo parliamone.
- 16.00 Rubrica: Cerco e offro.
- 16.30 Telefilm: Baby boom - La bacchetta magica.
- 17.00 Show: Cara tv.
- 17.15 News: Arca di Noè.
- 17.55 Attualità: Premiere.
- 18.00 Quiz: Ok il prezzo è giusto.
- 19.00 Quiz: Il gioco dei 9.
- 19.45 Tra moglie e marito.
- 20.25 News: Striscia la notizia.
- 20.40 Ciclo: Arriva Celentano, film: «IL BURBERO» con Adriano Celentano, Debra Feuer. Regia di Castellano e Pipolo. (Italia 1986). Commedia.
- 22.45 Show: L'anteprima.
- 23.15 News: Premiere.
- 23.20 Telefilm: Ellery Queen.
- 0.20 Telefilm: Marcus Welby.

ITALIA 1

- 7.00 Ciao ciao mattina, cartone animato.
- 8.30 Telefilm: Webster.
- 8.55 News: Premiere.
- 9.00 Telefilm: Arnold.
- 9.30 Telefilm: La piccola grande Nell.
- 10.00 Telefilm: Amore in soffitta.
- 10.30 Telefilm: La famiglia Brady.
- 11.00 Telefilm: 21 Jumo Street.
- 12.57 News: Weekend al cinema.
- 13.00 Show: Sette per uno.
- 13.30 Sport: Calciomania.
- 14.29 News: Un minuto al cinema.
- 14.30 News: Jonathan.
- 15.15 Musicale: Musica è.
- 15.55 News: Premiere.
- 16.00 Bim bum bam.
- 18.30 Telefilm: Tarzan.
- 19.27 News: Weekend al cinema.
- 19.30 Telefilm: Casa Keaton.
- 20.00 Cartoni: Niente paura c'è Alfred.
- 20.30 Film: «I LEONI DELLA GUERRA» con Peter Finch, Charles Bronson. Regia di I. Kershner (Usa 1977). Guerra.
- 23.00 Sport: Superstars of wrestling.
- 23.45 Sport: La grande boxe.
- 0.45 News: Premiere.
- 0.50 Telefilm: Chips.
- 1.50 Telefilm: Dowtown.
- 2.50 News: Premiere.

RETEQUATTRO

- 9.25 News: Premiere.
- 9.30 Telenovela: Andrea celeste.
- 10.00 Teleromanzo: Amandoti.
- 11.00 Teleromanzo: Così gira il mondo.
- 11.25 ;News: Premiere.
- 11.30 Telefilm: La casa nella prateria.
- 12.40 Ciao ciao, cartoni animati.
- 13.40 Show: Buon pomeriggio con Patrizia Rossetti.
- 13.45 Teleromanzo: Sentieri.
- 14.30 Telefilm: Falcon Crest.
- 15.30 Telenovela: La mia piccola solitudine.
- 16.00 Telenovela: Ribelle.
- 16.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
- 17.00 Teleromanzo: General hospital.
- 18.00 Teleromanzo: Febbre d'amore.
- 19.00 Show: C'eravamo tanto amati.
- 19.30 Telefilm: Dinasty.
- 20.30 Telefilm: Colombo.
- 22.00 Telefilm: Kojak.
- 23.00 News: Premiere, ultimo spettacolo.
- 23.05 Film: «DELITTO IN CROCIATO», con Anthony Hopkins, Blyte Danne, regia , di David Green (Usa 1985).
- 0.55 Telefilm: Mannix.
- 1.55 Telefilm: Barbaby Jones.

TELEFRIULI

- 15.30 Telefilm: L'albero delle mele.
- 15.55 Ciao ragazzi.
- 16.00 Cartoni animati: Coccinella.
- 16.30 Cartoni animati: Jane e Micci.
- 17.00 Cartoni animati: Io sono Teppei.
- 17.30 Cartoni animati: Calendar man.
- 18.00 Bianco e nero.
- 19.00 Telefilm: L'albero delle mele.
- 19.30 Telefriuli sera.
- 20.00 Anteprima sport.
- 20.30 Sceneggiato: L'enigma di Rue Martin 98.
- 21.45 Documentario Regione Friuli-Venezia Giulia.
- 22.30 Telefriuli notte.
- 23.00 Varietà: E adesso andiamo a cominciar.
- 24.00 Anteprima sport.
- 24.30 Telefriuli notte.

TELEQUATTRO

- 3.50 Fatti e commenti.
- .10 Ciao Unione (replica).
- .30 Fatti e commenti.
- .50 Anteprima sport.
- .15 Fatti e commenti (replica).
- .35 Anteprima sport.

TELECAPODISTRIA

- 13.45 «Usa sport».
- 15.30 Calcio-Campionato tedesco Bundesliga.
- 17.30 Calcio-campionato inglese.
- 19.00 Telegiornale.
- 19.25 Domani è domenica.
- 19.30 Il principe di Central Park. Film.
- 21.00 Calcio. Campionato spagnolo.
- 22.15 Telegiornale.
- 22.30 Sport nautico.
- 23.30 Tennis. Basilea.
- 24.30 Calcio, Campionato spagnolo.

TELEPORDENONE

- 16.00 Piccolo guerriero, cartoni animati.
- 17.00 Gigi la trottola, cartoni animati.
- 18.00 Veronica il volto dell'amore, telenovela.
- 18.45 I Ryan, telefilm.
- 19.30 Tpn cronache prima edizione.
- 20.30 Una pace individuale, film.
- 22.30 «Estella alnilam».
- 23.00 Tpn cronache seconda edizione.
- 23.45 Il cammino delle stelle, film.

Michael Caine (Raidue, 20.30)

TELEPADOVA

- 15.45 Samba d'amore, telenovela.
- 17.00 Speedy.
- 17.30 Sealab 3020, cartoni.
- 18.00 Gli sceriffi delle stelle, cartoni.
- 18.30 Centurions, cartoni.
- 19.00 Tommy e la stella dei Giants, cartoni.
- 19.30 Baretta, telefilm.
- 20.30 I SOPRAVVISSUTI DELLA CITTA' MORTA, film.
- 22.30 Colpo grosso.
- 23.30 Profondo news.
- 24.30 Giudice di notte, telefilm.
- 1.00 IL MIO NOME E' SCOPONE E FACCIO SEMPRE CAPPOTTO. Film.
- 3.00 Colpo grosso.

TRIVENETA

- 15.30 Film «La traccia».
- 17.30 Film «Lettera aperta a un giornale della sera».
- 18.00 Beyond 2000.
- 19.00 Anteprime cinematografiche.
- 19.30 Transformers.
- 20.00 Tf: Capitan power.
- 20.30 Fil: «ANGEL KILLER».
- 23.00 Film «Il mio amico diavolo».

TV / RAIUNO

Ecco Fantastico

Ritorna Pippo Baudo nello show del sabato sera

Accanto a lui Marisa Laurito, il comico Faletti e Jovanotti

ROMA — Questa sera, alle 20.40, su Raiuno, primo appuntamento con «Fantastico '90», il varietà abbinato alla Lotteria Italia, condotto quest'anno da Pippo Baudo in compagnia di Marisa Laurito, Jovanotti e Giorgio Faletti.

Molte le novità di questa edizione, a partire dallo studio, con un Teatro delle Vittorie completamente rinnovato e una formula dello show che avrà nel «gioco dei dodici» uno dei momenti centrali della trasmissione.

Protagonisti del gioco saranno dodici ragazzi neo-diplomati con sessanta sessantesimi, provenienti da varie parti d'Italia, i quali dovranno rispondere a domande su quanto è avvenuto nel nostro Paese negli anni Ottanta nei vari settori della vita sociale, politica, artistica, culturale e sportiva.

La serata sarà introdotta da Pippo Baudo (nuovamente al timone del programma più popolare di Raiuno dopo l'esperienza alla Fininvest), il quale presenterà i dodici concorrenti abbinati ai due sponsor: Olio Cuore e Cucina Berloni. Due gli ospiti che ogni sabato saranno presenti a «Fantastico». Per la prima puntata saranno Lucio Dalla e Fausto Leali.

Dalla presenterà il brano «Attenti al lupo», tratto dal suo ultimo lp «Cambio», uscito dieci giorni fa e già in testa alle classifiche di vendita con oltre 400 mila copie. Fausto Leali presenterà «Io amo» e sarà introdotto da una fantasia musicale sugli anni Ottanta, che avrà come protagonista Marisa Laurito in compagnia dei due giovani cantanti Vincenzo Di Toma e Monna Lisa. Tra i brani della fantasia: «Vita spericolata», «Canzoni stonate», «All at once», «Si può dare di più» e «A chi».

Altri momenti di spettacolo saranno offerti dal comico Giorgio Faletti, che presenterà alcuni dei suoi personaggi di maggiore successo come «Jury Gregory» e la guardia giurata «Vito Catozzo».

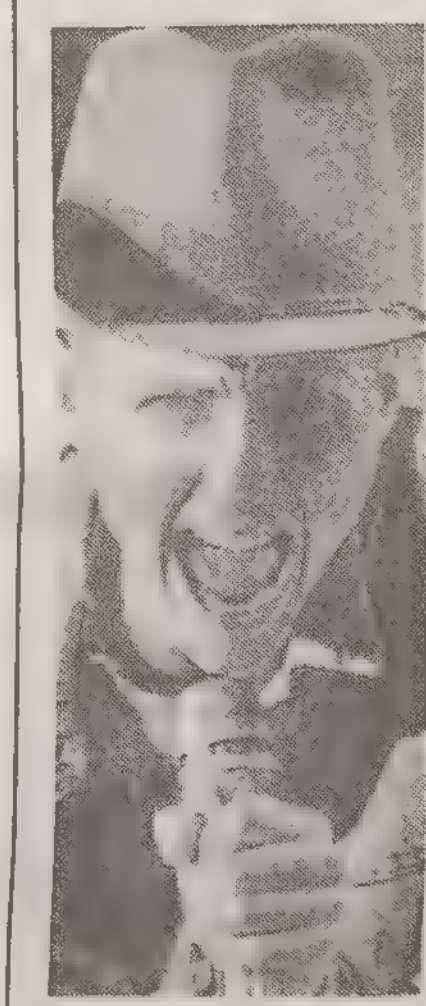
Jovanotti (di cui scrive qui sotto Carlo Muscatello) si esibirà, invece, in compagnia di una ventina di fans in una fantasia di brani del genere disco-music per presentare poi «Diritti e doveri», la sua ultima canzone presente nell'album «Giovani Jovanotti».

«Fantastico 90» avrà ogni settimana uno spazio dedicato alla moda: il primo stilista ospite del Teatro delle Vittorie sarà Luciano Soprani. «Offriamo alla moda — ha detto ieri Pippo Baudo — una pubblicità che costerebbe almeno 250 milioni a puntata e in cambio abbiamo uno spettacolo lussuoso e godibile». Non ci sarà il tradizionale balletto, che sarà sostituito da coppie di giovani ballerini: oggi saranno sei coppie che animeranno una coreografia di Gino Landi.

Come andrà? «Naturalmente aspetteremo con ansia di conoscere i dati d'ascolto, ma mi sento tranquillo — ripete Pippo Baudo —; la mia preoccupazione maggiore è un'altra: cercare di differenziare il varietà televisivo, che rischia l'omologazione. Tutti i varietà si fanno il verso, come in un gigantesco 'Blob', ma io non ci sto e voglio fare un programma che non sfotta gli altri». Vedremo...

Questa sera Pippo Baudo ritorna a condurre «Fantastico».

TV / PERSONAGGIO

Sarà qui la festa di Jovanotti?

Servizio di
Carlo Muscatello

L'idea per affacciarsi alla megaribalta del sabato sera di Raiuno in effetti è buona: se Baudo chiamerà a raccolta quelli «bravi», «seri» e diplomati, lui invece metterà i suoi quindici minuti settimanali a disposizione di «gente vera, ragazzi genuini, tutti presi dalla strada».

Lui è Lorenzo Cherubini, in arte Jovanotti (nella foto), ventiquattrenne toscano 'inventato' qualche anno fa da quel furbino di Claudio Cecchetto. Fu infatti quest'ultimo a trasformarlo da anonimo disc-jockey in unico «rapper» (anche se la sua musica ha legami molto vaghi con il «rap» vero, quello dei neri americani...) di casa nostra, nonchè idolo di milioni di giovanissimi. Alto, allampanato, occhi azzurri, faccia per alcuni simpatica e per altri da schiaffi, Jovanotti è esploso fra l'87 e l'88 chiacchierando su base musicale, con un frasario a base di «Tre due uno... casino!», «E' qui la festa?», «Siamo o non siamo un bel movimento?» e altre memorabili arguzie sullo stesso livello.

Lo scorso anno ha partecipato anche al Festival di Sanremo, con una canzone in cui prometteva a Vasco (Rossi) che lui non ci sarebbe cascato (nella tentazione della droga). Poi, se l'è giustamente presa un po' comoda, godendosi il miliardino guadagnato in un anno di attività, e vedendo inevitabilmente calare la propria popolarità fra i giovanissimi.

«Fantastico» rappresenta ora per Jovanotti la grande occasione, e lui lo sa. «E' la prova più importante della mia carriera — dice — perchè o sarà la conferma di quanto valgo, oppure la mia disfatta. La mia sarà una specie di rubrica autogestita, in cui porterò un centinaio di ragazzi bravissimi scovati per strada. Gente che ha trovato un modo per scaricare quel che ha dentro, per mostrare tutta la carica positiva dei giovani. Nella prima puntata ci saranno chitarristi, ballerini-acrobati e creatori di graffiti metropolitani: questi ultimi, per esempio, hanno trasformato un orrendo palazzone di Milano in una casa coloratissima, per vivere a dimensione umana...».

Il nuovo album del cantante-digei, registrato a Londra, arriva con cronometrica precisione stamattina nei negozi di tutta Italia. Si intitola «Giovani Jovanotti». Gli stessi ai quali il nostro darà spazio a partire da questa sera su Raiuno, con la benedizione di Pippo Baudo. Insomma, la festa continua. Almeno per Jovanotti...

TELEVISIONE — SULLE RETI PRIVATE

Si rivede Celentano

Valanga di film contro il debutto di «Fantastico»

Una valanga di film contro la prima puntata di «Fantastico» di Pippo Baudo invaderà i teleschermi questa sera. Rai e televisioni private puntano sull'alternativa «fiction» contro l'intrattenimento popolare. Così Canale 5 opporrà a Baudo l'ex fantastico Adriano Celentano, protagonista della commedia di Castellano e Pipolo **«Il burbero»**, in onda alle 20.30. Naturalmente il burbero del titolo è Celentano, nel ruolo di un avvocato di Firenze coinvolto in una serie di assassinii e rapine. Accanto a lui recitano l'ex signora Rourke, Debra Feur, e l'attrice comica Angela Finocchiaro.

Italia 1 con **«I leoni della guerra»** in onda alle 20.30 spera di rubare al varietà abbinato alla Lotteria Italia almeno il pubblico maschile. Il film drammatico è d'azione, e racconta l'ardito raid di Entebbe (Uganda) accaduto nel '76 quando i componenti del gruppo Che Guevara guidati da Boese (Horst Bucholz) dirottarono un aereo e tennero in ostaggio i passeggeri israeliani. Al generale Shomron (Charles Bronson) il governo israeliano affidò il compito di liberare gli ostaggi. Retequattro alle 23.05 programmerà il giallo **«Delitto Incrociato»** di David Green con Anthony Hopkins.

Telemontecarlo e Odeon Tv puntano invece su due commedie «leggere»: rispettivamente **«Le piccanti avventure di Robin Hood»** e **«Il mio amico diavolo»**. Il primo ha per protagonisti George Segal e Morgan Fairchild, il secondo Dudley Moore e Raquel Welch.

Una scena del film canadese «Vincent and me» presentato al XX Festival del cinema per ragazzi di Giffoni, al quale Raiuno dedica oggi, alle 18.40, uno special.

Retequattro, ore 20.30

Doppio telefilm con «Colombo» e «Kojak»

Il sabato di Retequattro sarà, a partire da oggi, all'insegna del poliziesco. Andranno in onda infatti due telefilm del «genere». Alle 20.30 Peter Falk sarà il tenente Colombo, mentre alle 22 Terry Savalas sarà il sarcastico Kojak. La puntata di «Colombo» si intitola «Una trappola per Colombo», cui seguirà un episodio di Kojak intitolato «Nella rete».

Sulle reti Rai

«A trenta secondi dalla fine» di Konchalovsky

Per chi ama le emozioni forti Raitre propone, questa sera alle 20.30, il film drammatico **«A trenta secondi dalla fine»**, del regista russo Andrej Konchalovsky. La pellicola, girata nel 1985, racconta la fuga, da un carcere di massima sicurezza, di un detenuto molto violento e di un suo giovane compagno. Sempre in tema di dramma, in tarda serata, alle 22.30, Raitre presenta **«La sposa in nero»** di Francois Truffaut. Il film del 1968 è tratto da un romanzo di Cornell Woolrich ed è costruito ispirandosi alla maniera del regista inglese Alfred Hitchcock. L'attrice Jeanne Moreau è «La sposa in nero» dal titolo che il giorno delle nozze decide di uccidere cinque amici responsabili della morte del marito. Di un altro famoso regista francese, Bertrand Tavernier, è la commedia del 1980, **«Una settimana di vacanza»**, in onda questa sera alle 0.15 su Raiuno. **«La notte dell'aquila»**, un film di spionaggio, tratto da un romanzo di Jack Higgins, è invece la proposta di Raidue, alle 20.30. Robert Duvall è un colonnello nazista che riceve l'ordine di rapire Churchill e allo scopo organizza un commando di cui fanno parte Michael Caine e Donald Sutherland.

TV / ROMA

E' nato il progetto Eureka per l'audiovisivo europeo

ROMA — Nella giornata conclusiva del festival «Eurovisioni», è stato presentato a Roma il progetto «Eureka audiovisivo», un'iniziativa che ha lo scopo di creare uno spazio audiovisivo europeo omogeneo e di promuovere processi di allargamento del mercato e di cooperazione nel settore.

L'Italia, dal 1 luglio scorso, ha assunto la presidenza dell'iniziativa, a cui partecipano quasi tutti gli Stati europei. L'anno di presidenza italiana, che terminerà il 30 giugno del 1991, sarà il primo effettivo di attività di «Eureka audiovisivo», visto che i primi mesi sono stati dedicati alla «fase pilota», che ha al suo attivo 23 progetti presentati da operatori professionali, per un valore globale che si aggira intorno ai 25 milioni di Ecu. Il rappresentante della Cee, M.me Lhost, ha auspicato la partecipazione al progetto da parte della commissione della Comunità europea, in particolare nel settore d'alta definizione.

GLI ACCOPPIAMENTI PER IL SECONDO TURNO DELLE COPPE EUROPEE

Sorteggio non troppo fortunato

Napoli-Spartak Mosca e Milan-Bruges gli scontri dei «Campioni» - All'Inter è toccato l'Aston Villa

Coppa di Campioni

SORTEGGIO OTTAVI DI FINALE

Dynamo Dresda (Rdt) - Malmoe (Sve)
Stella Rossa Belgrado (Jug) - Glasgow Rangers (Sco)
Dinamo Bucarest (Rom) - Porto (Por)
Real Madrid (Spa) - Tirol (Aut)
Bayern Monaco (Rfg) - Stredets Sofia (Bul)
Lech Poznan (Pol) - Olympique Marsiglia (Fra)
Napoli (Ita) - Spartak Mosca (Urss)
Milan (Ita) - Bruges (Bel)

Coppa delle Coppe

SORTEGGIO OTTAVI DI FINALE

Dynamo Kiev (Urss) - Dukla Praga (Cec)
Manchester United (Ing) - Wrexham (Gal)
Olympiakos Pireo (Gre) - **Sampdoria (Ita)**
Barcellona (Spa) - Fram Reykjavik (Isl)
Steaua Bucarest (Rom) - Montpellier (Fra)
Liegi (Bel) - Estrela Amadora (Por)
Aberdeen (Sco) - Legia Varsavia (Pol)
Austria Vienna (Aut) - **Juventus (Ita)**

Coppa UEFA

SORTEGGIO SEDICESIMI DI FINALE

Brondby If (Dan) - Ferencvaros Bud. (Ung)
Admira Wacker (Aut) - Lucerna (Svi)
Heart of Midlothian (Sco) - **Bologna (Ita)**
Bayer Leverkusen (Rfg) - Katowice (Pol)
Fenerbahce Istanbul (Tur) - **Atalanta (Ita)**
Sporting Lisbona (Por) - Politechnica Timisoara (Rom)
Partizan Belgrado (Jug) - Real Sociedad (Spa)
Magdeburgo (Rdt) - Girondins Bordeaux (Fra)
Valencia (Spa) - **Roma (Ita)**
Tchernomorets Odessa (Urss) - Monaco (Fra)
Universitatea Craiova (Rom) - Borussia Dort. (Rfg)
Omonia Nicosia (Cip) - Anderlecht (Bel)
Colonia (Rfg) - Inter Bratislava (Cec)
Vitesse Arnhem (Ola) - Dundee United (Sco)
Aston Villa (Ing) - **Inter (Ita)**
Siviglia (Spa) - Torpedo Mosca (Urss)

ZURIGO — Tre avversarie relativamente facili, tre di media levatura, due decisamente ostiche. Per le squadre italiane il sorteggio del secondo turno delle Coppe non è stato disastroso ma nemmeno troppo fortunato. Molto male è andata alle due milanesi, con il Milan che dovrà affrontare il Bruges e l'Inter che se la vedrà con gli inglesi dell'Aston Villa. Anche gli avversari di Sampdoria (Olimpiakos), Roma (Valencia) e Napoli (Spartak Mosca) sono impegnativi mentre l'Austria Vienna per la Juventus, lo Heart of Midlothian per il Bologna e il Fenerbahce per l'Atlanta, si presentano, almeno sulla carta, come rivali abbordabili. Da notare, comunque, che sei delle nostre «magnifiche otto» giocheranno in casa la gara di ritorno, e questo costituisce un indubbio vantaggio.

Di nuovo i campioni del Belgio, dunque, per il Milan: l'anno scorso il Malines, questa volta il Bruges. Questa squadra ha vinto il titolo nazionale per otto volte, imponendosi poi anche per quattro volte anche nella coppa del Belgio. In campo internazionale ha raggiunto due finali europee: quella dell'Uefa '75-'76 e quella della Coppa dei Campioni '77-'78. In entrambe le occasioni fu sconfitto dal Liverpool. Quest'anno il Bruges è partito «sparato», deciso a riconfermarsi campione, ed è attualmente in testa alla classifica assieme al sorprendente Gand. Domenica scorsa ha battuto il Liegi per 3-1 con reti di Booy e Farina, le sue due «stelle», assieme a «nonno» Ceulemans. In particolare Farina, cannoniere australiano che il Bologna vorrebbe assicurarsi alla riapertura di ottobre del calciomercato, è quasi sempre decisivo per le sorti della sua squadra.

Il tecnico del Bruges è un suo ex giocatore, George Leekens, mentre il presidente si chiama Ferdinand De Clerck. Nel primo turno di Coppacampioni i belgi hanno eliminato i norvegesi del Lillestroem pareggiando in trasferta per 1-1 e vincendo in casa per 2-0. La formazione-base è composta da Verlinden, Plovie, Staelens, Cossey, Disztl, Van der Elst, Ceulemans, Borkelmans, Verspaille, Booy, Farina.

«E' andata proprio male — dice Adriano Galliani, consigliere delegato rossonero — è proprio destino che al secondo turno si debba affrontare impegni durissimi: due anni fa la Stella Rossa, l'anno scorso il Real, ora il Bruges. Ieri, insieme a Sacchi, abbiamo fatto la graduatoria delle squadre più pericolose e in testa c'era proprio il Bruges, davanti al Rangers di Glasgow e al Malmoe».

Dal Milan al Napoli. Lo Spartak Mosca non è un nome nuovo per Bigon. Ma i precedenti risalgono a quando l'attuale allenatore del Napoli giocava nel Milan. Per due volte Bigon ebbe l'occasione di affrontare la squadra sovietica e in entrambe le occasioni il Milan superò il turno, nel 72-73, in Coppa delle Coppe, nel terzo turno, (Spartak Mosca-Milan 0-1; Milan-Spartak 1-1) e nel 75-76, in Coppa Uefa, anche per il terzo turno (Milan-Spartak 4-0; Spartak-Milan 2-0). Nella qualificazione della squadra Bigon inserì anche il proprio nome realizzando un gol nel ritorno della Coppa delle coppe e un altro nell'andata dalla gara di Coppa Uefa. «Ma questa è storia vecchia — dice Bigon — che serve solo alle statistiche. Oltretutto è passato un tempo infinito, e debbo dire che questo sorteggio mi piace poco». Bigon fa notare che lo Spartak Mosca si è liberato con autorevolezza nel primo turno dello Spartak Praga, battendolo all'andata in Cecoslovacchia per 2-0, e ribadendo il risultato nel ritorno. «Questo significa — dice il tecnico — che è una squadra robusta, che chiamerà il Napoli a un impegno molto difficile». «In campionato — fa notare ancora Bigon — lo Spartak è quarto, ma con due partite in meno rispetto alle tre formazioni che la precedono. Il suo cammino dunque è di tutto rispetto».

Se la Milano rossonera piange quella neroazzurra non ride. «L'Aston Villa non è testa di serie soltanto perché il calcio inglese è rimasto fuori dell'Europa per cinque anni — commenta Giacinto Facchetti — pazienza: visto che con le squadre meno titolate abbiamo fatto molta fatica, ora questo pericolo non c'è».

L'Aston Villa è la squadra di Birmingham. Ha superato il primo turno battendo due volte il Banik Ostrava (2-1 e 3-1) e ha nelle sue file due nazionali irlandesi (Cascarino e Mac Grath) e l'inglese Cowans che giocò anni fa nel Bari. Il suo presidente Douglas Ellis ha cercato di ottenere dall'Inter l'inversione del campo adducendo motivi di ordine pubblico. Ha detto che a Birmingham vivono molti italiani che anni fa, in una partita contro la Juventus, provocarono incidenti. Ma l'Inter non ha abboccato: in effetti non si vede perché i tifosi di Birmingham dovrebbero essere più tranquilli al ritorno che all'andata.

Italiane a parte, è un sorteggio che propone scontri interessanti, nonostante sia stato usato anche per il secondo turno il meccanismo delle teste di serie. Così non sono usciti fuori accoppiamenti come Milan-Real Madrid dello scorso anno, ma partite come Dinamo Bucarest-Porto o Stella Rossa-Rangers Glasgow che non sono ancora delle «finali anticipate» ma che sono comunque scontri ricchi di significato.

In Coppa dei Campioni vanno segnalati i due confronti Est-Ovest tra Bayern e Cska Sredets e Lech Poznan e Olympique Marsiglia, che non dovrebbero presentare eccessivi problemi per le due squdre occidentali, anche se i francesi potrebbero risentire a livello emotivo dello scandalo (partite truccate) in cui sono rimasti coinvolti in patria.

In Coppa delle Coppe due derby, quello dell'Est tra Dinamo Kiev e Dukla Praga e quello britannico tra Manchester United e Wrexham. Il confronto più interessante sembra Steaua-Montpellier: questi ultimi nel primo turno hanno eliminato il Psv Eindhoven.

In Coppa Uefa scontro tra le due sorprese dei 32/1, il Timisoara, che ha fatto fuori l'Atletico Madrid e lo Sporting Lisbona, che ha superato il Malines e che sta attraversando un ottimo momento anche in campionato. Altri «big-matche» sembrano quelli tra Partizan Belgrado e Real Sociedad e tra Siviglia e Torpedo. Fortunato l'Anderlecht che ha «pescato» i ciprioti.

GENOVA

Boskov deferito

GENOVA — La Sampdoria ha diffuso ieri sera un comunicato, a firma del presidente Paolo Mantovani, con il quale informa «di aver segnalato al procuratore federale, per il relativo esame, le dichiarazioni rilasciate alla stampa dal proprio tesserato, Vujadin Boskov, con particolare riferimento al calciatore José Perdomo e alla società Genoa 1893 Spa».

Boskov, secondo quanto hanno riportato i giornali, nei commenti del dopopartita con il Kaiserslautern avrebbe detto riferendosi al giocatore genoano José Perdomo «Perdomo? Lo hanno pagato un miliardo e mezzo e il mio cane gioca come lui». A proposito degli scudetti vinti dal Genoa avrebbe affermato: «Il campionato allora cominciava all'alba e finiva al tramonto».

FEDERCALCIO

Un orologio, e un saluto al vecchio Bearzot

ROMA — Con un orologio d'oro, classico regalo per i pensionamenti, e con la nomina ad «ambasciatore» del calcio italiano la Figc ha salutato Enzo Bearzot. Il c.t. di Spagna '82 ha chiuso il rapporto di lavoro con la federazione. L'ultimo contratto, quadriennale, gli era stato rinnovato alla vigilia dei mondiali di Messico '86, ma l'eliminazione agli ottavi gli fece perdere la panchina, «conquistata» da Azeglio Vicini. Da oggi «continuerà a collaborare con la Federcalcio con compiti di rappresentanza anche a livello internazionale». «Mi fa piacere questo ruolo di "ambasciatore" anche se dobbiamo ancora mettere a fuoco in cosa consista — ha detto Bearzot con la consueta serenità —.

A 63 anni (li ha compiuti il 26 settembre scorso) non pensa a un ritorno in panchina. «Un boxeur che ha lasciato l'attività — ha aggiunto — non può tornare al centro del ring. E io ho alle spalle 45 anni di attività agonistica, dei quali 21 con la federazione».

Il consiglio federale si è poi occupato del fenomeno violenza, delle nomine alla procura federale [illegible] l'ufficio indagini non[illegible] quelle di Domenico [illegible] zara, presidente [illegible] Cremonese, a consig[illegible] federale e di Massimo [illegible] ratti a presidente del [illegible] tore tecnico.

Sul problema violen[illegible] presidente Matarres[illegible] ribadito che la Figc [illegible] nuerà a mobilitare t[illegible] sue forze per garanti[illegible] renità dentro e fuo[illegible] stadi. Un anno fa, pe[illegible] care di arginare il fe[illegible] no, venne ampliata [illegible] sponsabilità oggettiv[illegible] le società, l'iniziativ[illegible] lita? «No, anzi, ha d[illegible] timi risultati — ha ri[illegible] Matarrese — ma no[illegible] volta che una mas[illegible] delinquenti si scat[illegible] colpa del calcio». E[illegible] commenta l'episod[illegible] nunciato dal pres[illegible] della Roma Viola, [illegible] tato da un commiss[illegible] polizia a Milano per [illegible] stare biglietti per i [illegible] «Ci sono sempre de[illegible] ze in un sistema c[illegible] nostro — ha detto il [illegible] dente della Figc — [illegible] gna certamente [illegible] che si ripeta, ma [illegible] deve fare il process[illegible] è al nostro fianco n[illegible] cerca della pace».

ATLETICO MADRID

La rabbia del focoso Jesus

MADRID — Non è frequente che una squadra di calcio minacci di ritirarsi dal campionato per un rigore non concesso. Sta accadendo a Madrid. I soci dell'«Atletico» — il grande rivale del mitico «Real» nel calcio spagnolo — si riuniscono oggi, sabato, nel palazzo dello sport, per partecipare ad un referendum indetto dal loro presidente, il vulcanico Jesus Gil Y Gil. La domanda alla quale devono rispondere è semplice: «Dobbiamo o no ritirarci dal campionato?».

Se la risposta sarà «sì», già domenica l'«Atletico» non giocherà a Pamplona, la città dei tori sciolti nelle strade, dove il calendario lo ha destinato. Le conseguenze potranno essere gravissime. Il ritiro dal campionato è castigato con due anni di retrocessione in serie B, e circa sette miliardi, già è stato fatto il conto di indennizzo alle altre società, per mancati incassi. Solo fra tre anni l'«Atletico» potrebbe tornare in serie A.

E' tutta conseguenza di un fallo di mano. La settimana passata l'«Atletico» giocò a Bilbao. Perse 2-1. Negli ultimi minuti un difensore della squadra basca deviò il pallone con una mano e l'arbitro non vide. Secondo il tumultuoso presidente dell'«Atletico» non volle vedere. Si scatenò l'ira. «Siamo perseguitati. E' una congiura. Se la partita non verrà annullata (e non lo è stata), se l'arbitro non verrà radiato (e non lo è stato) ci ritireremo», tuonò il presidente. Oggi i soci debbono dire se sono d'accordo con lui.

Non è la prima volta che lo scomodo presidente chiama i soci al referendum. L'anno scorso chiese se la squadra dovesse giocare sul campo del «Real» oppure no (anche allora, questione di supposte ingiustizie).

Lui era del parere che no, i soci dissero di sì, e il problema fu chiuso. Questa volta, ciò che il presidente propone è più contundente: non saltare soltanto una partita, per protesta, ma un campionato quasi intero. E' probabile che i soci (40 mila) siano meno drastici di lui.

L'«Atletico» di Madrid, società gloriosa, da quando ha per presidente Jesus Gil Y Gil è una fonte continua di problemi. Il presidente, un corpulento costruttore, vuol vincere attraverso i microfoni della radio e le interviste ai giornali tutto quello che i giocatori che lui mette insieme non sono capaci di fare sul campo. L'anno scorso l'«Atletico» venne eliminato dalla Fiorentina nella prima partita della coppa Uefa. Il presidente così valutò la vicenda: «E' che all'arbitro francese Vautrot, per compenso, è stato offerto un efebo biondo con gli occhi azzurri». Seppure con qualche ritardo, la Uefa sta passando il conto a Gil Y Gil: lo attende una sospensione, o una forte multa, più una causa per diffamazione.

In tre anni di presidenza, Gil Y Gil, che si comporta nella società come un monarca assoluto all'antica maniera, ha comprato 28 giocatori e 34 ne ha mandati via. Ha cambiato dieci allenatori e tutti i medici. Si è tirato addosso, con dichiarazioni arrischiate e azioni precipitose, cause civili e penali a non finire, e le ha perse tutte. Il club ha debiti per trenta miliardi.

L'«Atletico» vende e compra uomini come fossero noccioline, e non riesce ad emergere. Alla quinta giornata di campionato ha cinque punti di distacco, in classifica, dal Barcellona che è primo. Nella coppa Uefa, è già stato eliminato dal Timisoara, modesta squadra rumena: ciò comporta, nel bilancio di previsione di quest'anno, sei miliardi di mancati incassi, tra biglietti e diritti di televisione. L'«Atletico» ha giocatori come Futre, come l'austriaco Rodax, come Baltazar. L'allenatore, il decimo in tre anni, è lo jugoslavo Ivic, che diresse in Italia l'Avellino. Vanno tutti di male in peggio. Secondo il presidente la colpa è tutta degli arbitri (la metà dei quali già si nega a dirigere partite dell'«Atletico» per sfuggire la singolare «crociata») per questo pensa ad un clamoroso ritiro della squadra. Vedremo se i soci sono dello stesso parere.

[Paolo Bugialli]

SERIE B / LA QUINTA GIORNATA DI CAMPIONATO

Il derbyssimo tutto campano

Tiene banco Avellino-Salernitana con il sicuro primato di pubblico. Al sud c'è anche Foggia-Messina. Modena-Padova, scontro in coda

TRIESTE — Avellino-Salernitana, derby campano tra le due squadre di questa regione che si trovano quest'anno in serie B, sarà certamente non solo la partita più seguita domani ma anche una di quelle che, in assoluto, attireranno più pubblico in tutta l'annata. Si tratta, infatti, di un derby tra due città che distano pochissimo l'una dall'altra, tra le quali esiste un certo campanilismo, e sinora le due squadre hanno avuto in casa un pubblico medio di 9.600 e, rispettivamente, 16.000 spettatori (Salerno infatti conta una popolazione tripla rispetto ad Avellino).

Tutto ciò non bastasse, a rendere l'incontro vieppiù interessante concorrono primariamente le ottime posizioni detenute in classifica generale dalle due formazioni: il sorprendente Avellino di Oddo è addirittura da solo in testa con sette punti, mentre i granata inseguono a quota cinque, tuttora anch'essi imbattuti. Tutti motivi che contribuiscono a rendere la partita di pronostico quasi impossibile, come per ogni buon derby che si rispetti: ma in ogni caso è evidente che il suo risultato conterà non poco nello stilare la classifica domani sera.

Il sottoclou è rappresentato dallo scontro tra due altre squadre sudiste, anche se ben più distanti tra loro geograficamente: si tratta di Foggia-Messina, con i satanelli reduci dallo stop di Cremona a quota 6 ed i siculi subito alle loro spalle con cinque punti, tuttora esaltati dalla classica affermazione ottenuta nel derbissimo con la Reggina. Qui il pronostico ci sembra decisamente più facile, perché non vediamo come la piuttosto lenta difesa messinese possa fermare i folletti pugliesi, a meno di ricorrere a mezzi pesanti (ivi comprese le armi da fuoco: naturalmente si scherza).

Non ci sono altri scontri diretti in vetta, e nel resto del programma una delle partite più interessanti dovrebbe essere Ancona-Reggiana, tanto per verificare se i dorici finalmente inizieranno a liberarsi dell'antico complesso del campo amico o se invece gli emiliani troveranno conferma della bontà del bomber Ravanelli e del regista milanista Lantignotti, quest'ultimo domenica scorsa paragonato addirittura a Baggio e Mancini. Se son rose...

Interessante pure il confronto diretto tra due retrocesse dalla serie A, e cioè Cremonese-Udinese. Proprio affrontando i grigiorossi, reduci dall'eccellente successo ai danni del giá capolista Foggia, le zebrette per la prima volta dall'avvio del torneo partono senza l'assillo di un pronostico favorevole e senza l'obbligo di costruire la partita: potrebbero trarne notevole giovamento, anche se dovranno naturalmente fare ben attenzione trovandosi dinanzi un complesso che non solo sinora si è mostrato molto omogeneo, ma che da domenica scorsa ha recuperato lo stoccatore Dezotti a fianco dello sgusciante Neffa. Sono proprio loro, i due stranieri entrambi di nome Gustavo, gli assi nella manica di Burgnich.

Verona-Barletta e Taranto-Cosenza sembrano presentare pronostico bloccato a favore della squadra di casa, anche se il Verona sarà privo del maxisqualificato Pusceddu e dello stopper argentino Sotomayor (quest'ultima assenza per quanto visto sinorá, potrebbe però rivelarsi fortunata).

Sono già scontri di bassa classifica Reggina-Brescia e Modena-Padova. Nel primo di essi, Maciste Bolchi non tornerà nella Reggio che ha allenato sino a qualche mese fa semplicemente perché l'incontro di disputerà in campo neutro, il che dovrebbe aumentare le chance delle rondinelle di cogliere almeno il primo pareggio in questo torneo. Non sarà della partita la punta reggina La Rosa, che causa infortunio Cerantola ha perso per almeno un mese.

A Modena si affronteranno le due squadre che sinora hanno fatto meno punti, e dovrebbe scoccare l'ora della prima vittoria per i canarini.

Pescara e Lucchese, di scena all'Adriatico, hanno entrambe quattro punti e sono attualmente le due uniche squadre a centroclassifica. Una vittoria porterebbe la protagonista nei quartieri alti e la sconfitta in quelli più pericolosi, mentre il pari le lascerebbe in posizione tranquilla. Chiaramente maggiore l'impegno degli abruzzesi, che malgrado il non ancora raggiunto amalgama devono iniziare a dimostrare che i tanti denari spesi l'estate scorsa non andranno gettati al vento.

A Trieste, infine, sarà di scena un'altra retrocessa dalla A, e cioè quell'Ascoli che esonerò il malcapitato Ciccio Graziani prima ancora dell'avvio del campionato, affidandosi a Nedo Sonetti, tenace assertore di un gioco più «all'italiana». Tanti sono i fiori all'occhiello della compagine bianconera, a cominciare dal mediano ex torinista Enzo per continuare con l'interno Sabato (ex Inter) e col regista Bernardini, vero artefice della promozione del Cagliari l'anno scorso: e soprattutto con il fenomenale trio offensivo, costituito tutto da ex nazionali, l'azzurro Giordano, lo slavo Cvetkovic ed il brasiliano Casagrande.

Come dire che, sul piano strettamente tecnico, non può esservi partita non già solo con la Triestina, ma con nessuna altra squadra di serie B. Non di meno, Brescia ha dimostrato domenica scorsa che i senatori di Sonetti, anche se difficilmente superabili sul piano tecnico, lo sono ovviamente su quello dinamico, e non crediamo che Giacomini abbia bisogno del suggerimento che è questa la tattica da adottarsi da parte della Triestina, unitamente ad un ferreo controllo dei tre «mostri» dell'attacco ascolano: solo così sul piano del gioco e dell'impegno agonistico potrà aversi riscatto dalla scialba prestazione di Barletta.

[Giancarlo Muciaccia]

TRIESTINA / ALLENAMENTO QUASI INVERNALE

Biato, stamane una risposta

TRIESTE — Tra pioggia e bora l'ultimo allenamento a Rupingrande della Triestina: un'atmosfera quasi invernale, con il termometro al disotto dei dieci gradi, ha caratterizzato le quasi due ore di lavoro guidate da Giacomini a conclusione della preparazione in vista del confronto con l'Ascoli. Ieri Enzo Biato, dopo due giorni di riposo, ha effettuato un leggero lavoro con una lombalgia non del tutto zittita. Solo stamane, al termine della seduta di rifinitura prevista per le 11 al Grezar, saranno sciolte le riserve sul suo eventuale utilizzo nella partita di domani. Ad egni buon conto e a scopo precauzionale Giacomini ha richiesto la presenza nel ritiro di Muggia del portiere della Primavera, Drigo. Questi raggiungerà i compagni in sereta dopo la partita che lo vedrà impegnato nel pomeriggio a Padova.

Allarme rosso dunque alla vigilia di questo quinto impegno di campionato: l'eventuale assenza di Biato può destare parecchie preoccupazioni anche perché l'Ascoli si presenta particolarmente agguerrito in attacco. Piena fiducia comunque nel ventiduenne Riommi, se dovesse essere chiamato all'esordio in questo delicato frangente. Resta il fatto che anche questa situazione può influire sulle scelte che Giacomini deve ancora fare in merito alla formazione da schierare.

Frattanto due buone notizie. La prima riguarda il giovanissimo portiere alabardato Diego Mainardis, classe 1975, convocato per la rappresentativa nazionale Under 16 che dall'8 al 15 ottobre parteciperà al torneo internazionale «Cristoforo Colombo». La nazionale azzurra si troverà in un girone che comprende pure Germania, Unione Sovietica e Scozia. Le partite si disputeranno sui campi della Riviera ligure e a Genova. La seconda si riferisce al trofeo Fair Play «Gaetano Scirea», indetto per premiare le tifoserie più corrette in serie A e B: la Triestina è attualmente al secondo posto dietro il Padova.

UDINESE / LA FORMAZIONE

Marchesi ha deciso: Balbo resta fuori a Cremona

UDINE — Per Cremona formazione praticamente fatta. L'ha lasciato intendere Rino Marchesi al termine dell'allenamento pomeridiano di ieri, annunciando il rientro di Oddi dopo la squalifica e l'esclusione di Balbo, sofferente di un risentimento muscolare ad una gamba. Udinese, perciò, ad una sola punta, Marronaro, e con difesa numericamente rimpinguata nel delicato match dello «Zini» contro una Cremonese che ha nell'attacco il suo punto di forza. Lo stesso tecnico dei friulani annuncia esplicitamente che su Dezotti andrà Susic, mentre del giovane e sgusciante Neffa si curerà il buon Oddi. Alle calcagna dell'estroso Chiorri, invece, il recuperato Sensini. Formazione, al tirar delle somme, che suona così: Giuliani, Oddi, Vanoli, Sensini, Lucci, Susic, Pagano, Angelo Orlando, Marronaro, Dell'Anno, Mattei. Con quest'ultimo a rientrare su quella fascia toltagli dalla ragion di Stato e sulla quale riesce ad esprimere il meglio della sua scienza calcistica.

La panchina, come di consueto, tutta verde, con notevoli possibilità di impiego per Giulieni, punta di buone capacità anche se non suffragate ovviamente da un gran mestiere. Sul fronte delle voci relative ai possibili interscambi novembrini, è lo stesso portiere Giuliani a smentire seccamente il chiacchierato scambio di maglia fra il viola Landucci e lui. Mentre Oddi si dichiara contento dell'inserimento fra gli undici anti-Cremonese in una gara che il difensore definisce dura ma che l'Udinese potrebbe anche far sua se riuscirà a rimuovere il blocco psicologico che l'attanaglia in presenza dell'ancora non smaltita penalizzazione.

[Edi Fabris]

Pronostico Totocalcio

Atalanta-Inter
Cesena-Bari
Genoa-Napoli
Lazio-Bologna
Lecce-Juventus
Milan-Cagliari
Parma-Sampdoria
Pisa-Fiorentina
Torino-Roma
Avellino-Salernitana
Pescara-Lucchese
Pavia-Monza
Giulianova-Chieti

Pronostico Totip

1ª corsa:	1° arrivato 2° arrivato
2ª corsa	1° arrivato 2° arrivato
3ª corsa:	1° arrivato 2° arrivato
4ª corsa	1° arrivato 2° arrivato
5ª corsa:	1° arrivato 2° arrivato
[illegible] corsa:	1° arrivato 2° arrivato

SERIE B / GIA' MERCATO D'OTTOBRE

Icardi passa dalla Lazio al Verona

Per il difensore, già con Fascetti, un miliardo e mezzo

VERONA — Il calciatore Andrea Icardi, 27 anni, proveniente dalla Lazio ha firmato ieri mattina a Milano il contratto che lo lega per tre anni al Verona Hellas. Nel pomeriggio Icardi ha preso parte al suo primo allenamento in gialloblù agli ordini di Eugenio Fascetti, ma domani non potrà quasi sicuramente essere in campo in quanto manca il tempo per sbrigare le formalità burocratiche relative al trasferimento.

Icardi, ha detto di avere molta stima di Fascetti e di essere contento di giocare con Fanna, che ha sempre dovuto marcare come avversario. Per l'acquisto del nuovo giocatore il Verona Hellas ha sborsato un miliardo e mezzo di lire. Sempre in serie B il Modena Calcio ha predisposto una polizza infortuni gratuita, valida per il campionato in corso, a favore dei propri abbonati a qualsiasi settore dello stadio.

L'assicurazione, stipulata con la società di brok[illegible] gio Bsa di Modena [illegible] Siad compagnia del [illegible] po Generali, copre i [illegible] alla persona subiti in [illegible] sione delle partite di[illegible] te allo stadio Braglia, [illegible] lasso di tempo com[illegible] tra un'ora prima de[illegible] e un'ora dopo la fine [illegible] incontri.

I massimali assicurat[illegible] 50 milioni in caso di [illegible] 100 milioni in caso d[illegible] lidità permanente. [illegible] lire diarie in caso di [illegible] ro.

BASKET

STEFANEL / DOMANI LA SCAVOLINI

Certezze neroarancio

Contro i campioni una squadra che sta salendo di condizione

Marcature soltanto indicative

Tanjevic: «Le fisserò al momento»

Velocità e fluidità di gioco

le armi pesaresi più temibili

vizio di
ssandro Cappellini

ESTE - Cercasi ricetta per tere i campioni d'Italia. a ricetta che sia utile a surare una Scavolini che nbra, dopo un imprevisto sso falso, aver ritrovato i ni che le sono consueti. I punti infilati, mercoledì rso, nel canestro dell'Auum Torino sono un significativo e minacciso biglietto visita.
biezione spontanea che la stessa occasione la adra di Scariolo ha dovusopportare un passivo di punti è valida soltanto in te. Perchè innanzitutto gli ersari, ovvero Dawkins e npagni non sono certante gli ultimi arrivati (i riati ottenuti dalla compa torinese ne sono una roprova) e poi, fattore che ta sopratutto, perchè la ocità di gioco dei pesareche arrivano a canestro in hi secondi, lascia, autoticamente molti palloni, lti minuti alla squadra avsaria.
gioco della Scavolini - osva Tanjevic - è talmente omatico, talmente fluido, diventare, quasi per forvelocissimo. Loro arrival tiro, alla conclosione eccellente velocità. nbra quasi che non facciano alcuna fatica».
Uno spauracchio, quindi, per tutti. Domani toccherà alla Stefanel fermare questa macchina da canestri. Il coach neroarancio è conscio delle difficoltà che si troverà di fronte a Chiarbola, ma tutt'altro che rassegnato. La certezza che Scariolo dovrà guadagnarsi sul campo e duramente l'ennesimo successo gli deriva dalla consapevolezza che i neroarancio stanno visibilmente progredendo verso la forma desiderata: «Abbiamo alle spalle un'altra settimana di lavoro assieme, e si sa quanto questo lavoro, questa possibilità di ritrovarci appieno conti per noi».
La disposizione in campo non dovrebbe subire mutamenti di rilievo rispetto alle precedenti esibizioni: «Praticheremo, come è nostra abitudine, la difesa a uomo, penso per tutto l'incontro - aggiunge Boscia - anche se non posso escludere l'utilizzo di qualche altro dispositivo particolare. Cercheremo di trovare, proprio in relazione a quanto dirà il campo, in relazione all'evolversi della partita, le marcature più opportune ed efficaci. Quello che ora posso dire è che, certamente, su Costa o Boni si potranno alternare Cantarello e Meneghin, che sui due Usa, ovvero Daye e Cook giostreranno, in linea di massima, Gray, Middleton, Sartori, che Gracis potrà essere preso in consegna da Pilutti. Ma - tiene a precisare Tanjevic - nulle è stato stabilito in partenza. Sono indicazioni di massima che potrò variare a seconda dell'evolversi della situazione e dell'ispirazione del momento».
Un Tanjevic tranquillo, quindi, e consapevole di aver in mano non poche chances, che, come detto, intende, magari proprio contro la strapotente Scavolini, ottenere quegli importantissimi primi due punti. A questo scopo, per raggiungedre questo obiettivo il caoch spera nell'apporto di circostanze esterne favorevoli: «Inannzitutto spero che il pubblico triestino ci manifesti più sonoramente il suo appoggio: per noi l'appoggio del pubblico è uno stimolo, una spinta irrinunciabile, poi spero che il peso del giudizio arbitrale non sia così...pesante nei nostri confronti, come nelle due passate partite. A Modena, per esempio, ci hanno appioppato ben 48 falli, dandocene a favore soltanto 27: mi sembra una sproporzione irreale, non corrispondente alla realtà del gioco. Sly, per esempio, ha recuperato ben 16 rimbalzi, ha tentatomolte penetrazioni: ebbene è stato gratificato solo di due personali a favore. Anche questa è una sproporzione difficile da accettare».
Ritorna in definitiva il leitmotiv della matricola, costretta a sopportare il peso del noviziato: la speranza è che contro la Scavolini questo pegno sia stato pagato totalmente.

EMMEZETA / IL BRESCIA

Askew, il caso è chiuso Più grinta per i friulani

Sicuro l'apporto di Askew.

UDINE — Capitolo chiuso, dice il presidente dell'Emmezeta, Enzo Calnero. E Vincent Askew chiede pubblicamente scusa alla società, dichiarando che d'ora in avanti nella sua mente non ci saranno più i New York Knicks o i Ney Jersey Nets ma solo Udine. Il ragazzino terribile ha dunque fatto mente locale su tutto quanto di negativo avrebbe potuto capitargli tra capo e collo se avesse deciso di proseguire con il suo strano atteggiamento. Di denaro in più in ogni caso neanche a parlarne.
«Avremmo creato un pericoloso precedente — dice Cainero —; ma in ogni caso abbiamo provveduto a stabilire l'opzione sulle prestazioni di Askew per un terzo anno. Vincent ed io abbiamo parlato molto, in questi ultimi giorni, affinché ogni angolo venga smussato e i rapporti tornino ad essere perfetti come prima. Gli ho anche raccontato la parabola del figliol prodigo, così, tanto per sdrammatizzare».
Che non esistano problemi di convivenza con King lo testimonia lo stesso Vincenzino e inesistenti sono pure, a detta del giocatore, gli accessi di nostalgia dei quali si era vociferato. I compagni di squadra, dal canto loro, hanno riaccolto a braccia aperte Askew, comprendendo che si è trattato, come ha detto lo stesso presidente dei friulani, «del colpo di testa di un giovane che sta imparando a diventare uomo».
Piccin, dal canto suo, è più sarcastico: una fortuna la risoluzione del caso? Ma per chi, per me o per lui? Fatto sta che contro la forte Telemarket Brescia, nel match al vertice di domenica al Carnera, potrà di nuovo disporre, augurandosi che sia per molto tempo ancora, della sua stella di prima grandezza.
«Quello che ci attende è un incontro difficile sotto molti aspetti — dice il tecnico —. I bresciani di Sales costituiscono squadra che spreca poco o nulla, con tra le file un Askew più maturo ed esperto che risponde al nome di Henry. Pittmann, poi, lo conosciamo tutti e non sottovalutiamo certo giocatori come Boselli, Baldi o Cagnazzo. Vincere significherebbe per noi mantenere il comando a punteggio pieno ma anche ottenere una riprova delle nostre possibilità attuali».
Contro la miglior difesa della A2, dunque, Emmezeta caricata al punto giusto e risollevata nel morale dopo la risoluzione del caso Askew. Potrebbe bastare.

[Edi Fabris]

TACCUINO «ASSOLUTI»

Pesistica a Udine

UDINE — Con la presentazione di un libro di Marino Ercolani Casadei, intitolato «Medaglie e partecipazioni olimpiche degli azzurri dal 1902 al 1988» è cominciato ieri sera a Udine il programma di manifestazioni collaterali ai campionati italiani assoluti di pesistica, che si svolgeranno nel capoluogo friulano oggi e domani. Sempre nell'ambito dei campionati oggi al Palasport «Benedetti» funzionerà per tutto il giorno un servizio di annullo postale speciale su cartoline commemorative numerate. Per gli appassionati di filatelia, nello stesso palasport sarà inaugurata questa mattina una mostra di francobolli sulla pesistica, emessi in tutto il mondo dalle Olimpiadi di Mosca a quelle di Seul. Gli assoluti, che vedranno per la prima volta assieme atleti e atlete della pesistica italiana, tra cui numerosi campioni di fama internazionale, cominceranno alle ore 9 e proseguiranno fino alle 18; domenica, invece, si concluderanno alle 14.
PALLAVOLO. Oggi a Berlino la nazionale di pallavolo italiana disputerà un incontro di portata storica con una formazione della Germania che sarà formata da giocatori sia occidentali sia orientali. Si tratta di un avvenimento che supera i valori tecnici ed agonistici. Programmato da oltre due mesi dal presidente della Federpallavolo tedesca Mader e da quello della Fipav Fidenzio, questo incontro rappresenta un momento storico per lo sport mondiale in generale e per quello della pallavolo in particolare.
EMILIA. E' un giro dell'Emilia in versione di «lusso» quello che verrà corso domani con partenza da Casalecchio e arrivo a Bologna per un totale di 207 chilometri: al via ci saranno tutte le punte del ciclismo azzurro (ed è la terza volta in Italia dall'inizio dell'anno dopo la Sanremo e il campionato italiano), Fondriest, Bugno, Chiappucci, Argentin e quel Ballerini che pare l'uomo più in forma del momento in campo internazionale, dopo che nelle ultime due settimane si è aggiudicato la Parigi-Bruxelles e il Gp delle Americhe in Canada, decima prova di Coppa del mondo.
CICLISMO. Giovanni Lombardi, della «Caneva record» di Pordenone, ha vinto in volata la Frosinone-Casalfieri (140 km in pianura), tappa valida per la «Settimana internazionale del Lazio». Ha preceduto Fabio Baldato, della «Boys Diadora» di Treviso, che aveva superato a circa 300 metri dall'arrivo. Oggi è in programma la Casalfieri-Roccagorga, frazione di 96 km che potrebbe rivelarsi determinante (ci sono sei scalate) per cambiare il volto della classifica generale (condotta dal sovietico Zhdanov), immutata dopo la tappa odierna.
SANREMO. Si sono chiuse le iscrizioni alla 32.a edizione del Rally di Sanremo, nona gara del mondiale marche e 10.o mondiale piloti, valevole quale sesta prova del campionato Rally Totip. Saranno oltre un centinaio gli equipaggi alla partenza della gara il 14 ottobre prossimo; il rally si concluderà il 18. Per esigenze televisive la partenza della prima tappa verrà anticipata alle 9.30 e pertanto la prova «superspeciale» di Ospedaletti, che sarà teletrasmessa dalla Rai, s'inizierà alle 10.30.
WINDSURF. Fra oggi e domani nello specchio antistante Marina Julia di Monfalcone è in programma la prima tappa del Trofeo «Roberto Lipizer». La regata, che è organizzata dall'Associazione sportiva windsurfing di Marina Julia, vedrà in lizza i più prestigiosi nomi del windsurfing regionale e triveneto.

AROMCAFFE'/ A CHIARBOLA CON LE CAMPIONESSE D'EUROPA

Triestine con un'americana

RIESTE — Fumata nera in asa dell'Aromcaffè-Sgt in nerito alla ventilata sostituione di Pamela Leake (nella oto), obbligata a un lungo eriodo di assoluto riposo er la dolorosa infiammazioe a un metatarso. I dirigenti iancocelesti avevano proosto all'americana Cassanra Crumpton, attualmente in rova proprio all'Enimont riolo, di giocare tre partite on la maglia triestina, consierando interessanti le caatteristiche della giocatrice, na guardia-ala che viene da n anno di campionato spagnolo, descritta come grande ombattente. Purtroppo la Crumpton ha rifiutato la proosta in quanto sarebbe poi tata costretta a giocare «a gettone» per tutto l'anno, veendole precluso dal regolamenti un ingaggio da altra quadra. Comunque oggi on si sarebbe vista sul paruet di Chiarbola, anche se è rrivata ieri assieme alle raazze dell'Enimont, perché ingaggio avrebbe funzionao soltanto da domenica rossima, con la trasferta a Busto Arsizio.
Resta però il fatto che già stasera l'Aromcaffè dovrà giocare con una sola americana, Lisa Ingram e dovrà puntare tutto sulle giocatrici italiane che dovranno sentirsi maggiormente responsabilizzate. Non è escluso che Garano faccia giocare contemporaneamente Verde e Martiradonna; per il ruolo di guardia si candida anche Giuliana Diviacco, forte dell'esperienza maturata in questo ruolo. Il tecnico triestino potrebbe addirittura per fronteggiare le lunghe siciliane optare per un quintetto altissimo con un playmaker, Gori, Trampus, Meucci e Ingram contemporaneamente sul parquet.
Esordio dunque difficile questa sera a Chiarbola dell'Aromcaffè contro le campionesse d'Europa dell'Enimont Priolo. Per l'occasione la società ha istituito un biglietto d'entrata unico per gli adulti, e il diritto di entrare gratuitamente per i giovani tifosi fino a 18 anni. Una opportunità da non perdere per tutti gli appassionati di questo sport. Il quintetto siciliano del Priolo non è il medesimo che ha vinto la Coppa campioni l'altro anno, infatti, presenta due nuovi acqisti. La straniera Lisa Long che gioca come guardia ala ál posto della russa Kouznetsoua che domenica scorsa ha disputato una ottima prestazione segnando ben 32 punti e la Raimondi. Giocatrice, quest'ultima, di molto valore essendo, tra l'altro, play della Nazionale. Con loro giocheranno anche atlete quali Tina Tufano, pivot di 201 centimetri d'altezza. Tufano che ha contribuito moltissimo nella conquista della Coppa campioni, tanto da meritare la nomination quale seconda miglior giocatrice italiana per il campionato '89-'90. Inoltre sotto canestra ci sarà Regina Street ottima rimbalzista con un'altezza di 191 centimetri e Sofia Vinci, molto pericolosa per le sue penetrazioni e la sua velocità.

[Fulvia Degrassi]

Lo sport in TV

Ora	Rete	Programma
11.30	Montecarlo	Pianeta mare
12.15	Montecarlo	Crono
13.00	Montecarlo	Sport show
13.00	Capodistria	Basket-«Assist»
13.15	Rai 2	Tg2 - Dribbling
13.30	Italia 1	Sport: calciomania
13.45	Capodistria	«Usa sport»
14.30	Rai 1	Sabato sport: ciclismo, rugby
14.30	Rai 3	Da Salerno: tennis. Campionati italiani
14.30	Montecarlo	Motociclismo: Gp delle nazioni
15.30	Capodistria	Calcio-Campionato tedesco Bundesliga
16.20	Rai 2	Rotosport: pallavolo femminile
17.00	Rai 3	Da Schio, nuoto: meeting internazionale
17.30	Capodistria	Calcio - campionato inglese
17.45	Rai 2	Da Siena, pallacanestro
18.45	Rai 3	Tg3 Derby
19.10	Telequattro	Ciao Unione (replica)
19.50	Telequattro	Anteprima sport
20.15	Rai 2	Tg2 - Lo sport
21.00	Capodistria	Calcio. Campionato spagnolo
22.30	Capodistria	Sport nautico
23.00	Italia 1	Sport: superstars of wrestling
23.30	Capodistria	Tennis. Basilea
23.35	Telequattro	Anteprima sport
23.40	Rai 2	Tg2 - Notte sport
23.45	Italia 1	La grande boxe
0.30	Capodistria	Calcio, campionato spagnolo

MONTESHELL / DEBUTTO CASALINGO

Alla Pacco un ambizioso Lissone

Le lombarde puntano alla A1 - Muggesane motivate

TRIESTE — Appuntamento alle 20.30, stasera, alla palestra «Pacco» di Muggia. La MonteShell-Lotta contro i tumori si presenta al debutto stagionale di fronte al proprio pubblico in un match davvero interessante e decisamente impegnativo per le giallorosse, vista la forza delle avversarie di turno. Ospite il Lissone, non a caso descritto dagli addetti ai lavori come, in assoluto, la compagine favorita alla promozione nella massima serie.
Le lombarde si sono facilmente sbarazzate del San Bonifacio nella gara inaugurale, domenica scorsa sul proprio campo, vincendo con oltre venti lunghezze di scarto e segnando quasi 90 punti, che in A 2, serie in cui non ci sono le americane a fare la differenza, sono un grosso bottino.
Il Lissone è squadra dalla panchina lunga. Il grande problema per il coach della Sireg è rappresentato dal chi far entrare nel quintetto base, di fronte a cotanta abbondanza. Il Lissone dopo i sogni di gloria della scorsa stagione, fallimentare alla fine rispetto alle ingenti somme sborsate dal club lombardo, ha deciso quest'anno di cambiare completamente veste, rivoluzionando la squadra.
La Sireg ha raccolto sotto il proprio tetto tutte le giocatrici italiane del Magenta, compagine retrocessa in A2, completando i ranghi con le uniche superstiti dell'«epurazione» voluta dalla società: il play Stazzonelli e la tremenda tiratrice Grassi, che i tifosi muggesani certamente ricorderanno per aver insaccato l'anno scorso da metà campo, all'ultimo secondo, il canestro della beffa, proprio alla «Pacco».
Oltre a queste due, il quintetto base per le ospiti dovrebbe essere completato dalla guardia Vedovati, dal pivot Pozzi e dall'altra lunga Parozzi, tutte e tre ex Magenta. Tra i primi cambi, la Angiolini, e il centro Pasquali Colluzzi, proveniente da Catanzaro.
Match segnato in partenza, dunque? Neanche per sogno, è dell'avviso l'allenatore della MonteShell, Steffè, fiducioso per un pronto riscatto delle sue, dopo la battuta d'arresto iniziale, e desideroso di ben figurare tra le mura amiche. In settimana gli allenamenti sono filati senza intoppo alcuno, ed anzi va rilevato subito il pieno recupero delle infortunate Osti e Zettin, pronte a scendere in campo con le compagne. Come concorda il suo coach, fondamentale sarà l'atteggiamento tattico con cui la MonteShell affronterà le più quotate avversarie: sprecare meno palloni possibili, difesa accortissima e accurate trame offensive. Significa chiedere la luna?, la perfezione assoluta?

[Luca Loredan]

DIANA / GEBBIA

Buone chance goriziane con il forte Campobasso

GORIZIA — La Diana, rinfrancata dopo il soddisfacente allenamento di giovedì sera con l'Emmezeta, partirà stamattina alla volta di Campobasso per la seconda giornata del campionato di B1. Una trasferta non facile quella in casa della Molisana una formazione che, sul suo terreno, ha sempre fatto vedere i sorci verdi a tutti. La squadra allenata da Claudio Vandoni è composta da una serie di giocatori che vantano esperienze nel massimo campionato ed è ben coperta in tutti i ruoli.
Ciò non preoccupa più di tanto l'allenatore «Ninni» Gebbia: «Anche se veniamo da una brutta sconfitta e ci rendiamo conto di non essere ancora al massimo della condizioni — dice il tecnico goriziano — non andiamo a Campobasso per onor di firma. I giocatori mi sembrano molto decisi a reagire alla battuta d'arresto e quindi giocheremo fino all'ultimo per cercare di conquistare la vittoria».
Anche Gebbia, se pur con le dovute cautele, ammette che qualche miglioramento nell'ambito del gioco della squadra lo si è visto nel corso dell'amichevole di giovedì sera: «Qualcosa è cambiato — dice il coach — ho visto in difesa i giocatori più attenti e quindi qualcosa si sta muovendo in senso positivo. Non dobbiamo illuderci siamo solo all'inizio e siamo consapevoli che dovremo ancora lavorare molto per raggiungere la condizione migliore».
Per quanto riguarda la formazione della squadra goriziana non ci dovrebbero essere problemi. In settimana tranne un raffreddamento denunciato da Mian e il riposo forzato di due giorni di Samsa, a causa di un colpo ricevuto ad una caviglia, tutti i giocatori sono in buona condizione. La squadra quindi sarà al gran completo ad eccezione, evidentemente di Colmani, che ha iniziato la preparazione in palestra, se pur a ritmi differenziati rispetto ai compagni, e che sta attendendo l'esito degli ultimi esami clinici che potrebbero dargli l'ok, per poter prendere il suo posto in squadra.

[Antonio Gaier]

SERIE D

In cinque al via

TRIESTE — Ai nastri di partenza il campionato di serie D, con un primo turno molto interessante per le cinque compagini locali.
Alle ore 20.15 in via Ginnastica contro la Sgt, abbinata Cgs Bull, scenderà l'Ardita Gorizia, mentre un quarto d'ora più tardi il Don Bosco ospiterà il San Daniele, che l'altro anno ha mancato la promozione agli spareggi.
Domani, invece, sarà di scena l'Inter 1904 che nella palestra della scuola «Suvich» affronterà l'A.s. Santa Margherita. Sempre domani, ma in trasferta, le due muggesane.
L'Inter Muggia andrà a Ponte di Piave mentre il neo promosso Cgi Dino Conti farà visita alla Beretich di Portogruaro.

[m. l.]

CANOA

«Marcialonga» in laguna e tricolore di marathon

GRADO — Una vera e propria marea di canoisti (potrebbero essere circa 500) dovrebbero partecipare domani mattina a due manifestazioni nazionali che si terranno a Grado (inizio alle 9 dall'isola della Schiusa). Si tratta del campionato italiano di canoa marathon (si sono iscritti in 110 in rappresentanza di 26 società di tutt'Italia) che si snoderà su un percorso — attraverso la laguna di Grado — di circa 42 chilometri (per due volte i canoisti dovranno anche scendere e percorrere alcune centinaia di metri di corsa). In contemporanea si svolgerà inoltre il primo raduno nazionale di canoa turistica alla quale dovrebbero essere presenti centinaia di pagaiatori (le iscrizioni si possono fare anche dieci minuti prima dell'inizio). Una sorta di marcialonga con la canoa su un percorso di circa 11 chilometri sempre attraverso la laguna.
Un impegno organizzativo per l'Ausonia di Grado davvero imponente che comprende complessivamente 42 imbarcazioni di soccorso dislocate lungo il percorso, 3 ambulanze, tre barche con medico a bordo oltre a un servizio in comunicazioni curato dai radioamatori di Grado.
«Un'annata che si conclude in bellezza — ha detto il presidente regionale della federazione canoa-kayak Marco Rizzato — dopo gli eccellenti risultati ottenuti dai canoisti della regione in varie manifestazioni: un argento ai mondiali junior di discesa, 8 regionali convocati a far parte della nazionale junior per i mondiali di slalom e 5 titoli nazionali (2 dell'Ausonia e 3 del San Giorgio) conquistati nella canoa olimpica».

[Antonio Boemo]

IPPICA / LA TRIS

La combinazione 11-3-18 per 1.763.800 lire

MILANO — Purple Heart (numero 12) è rimasto nelle gabbie, ed è stato considerato non partente nella Tris di galoppo milanese disputata su terreno leggermente allentato. Montato al meglio dallo scatenato fantino cileno Santiago Soto (tre vittorie nel pomeriggio), il tre anni Blitar è venuto alla distanza a dominare il fuggitivo Alberto Smania che nel finale doveva cedere anche il secondo posto, questo spettato a Kedron, mentre quarto concludeva Rochy Reef.
Totalizzatore: 82; 29, 31, 47; (266). Montepremi Tris, depurato per il ritiro di Purple Heart lire 1.535.585.000, combinazione vincente 11-3-18. In totale ci sono stati 592 vincitori, dei quali 18 a Trieste, 13 alla «Tergestea», cinque presso «Monti». Quota lire 1.763.800.

[m.g.]

LATTE CARSO E JADRAN

Due «cittadine» nella serie C

TRIESTE — Non è più tempo, ormai, di allenamenti precampionato e neppure di tornei estivi. La stagione agonistica della serie C è ora veramente alle porte; sin da questo fine settimana, infatti, con la prima giornata del girone di andata, ritorna il basket che conta, quello dei due punti, quello che fa classifica. Due le compagini cittadine ai blocchi di partenza, lo Jadran e il Latte Carso.
proprio lo Jadran a debuttare per primo; affronterà infatquesta sera in trasferta in quel di Jesolo la formazione ocale. Gli ultimi allenamenti, a detta del vice-allenatore ari, sono stati positivi, permettendo così di rifinire la prearazione. L'allenatore Vatovec può, quindi, schierare la rmazione tipo, composta da Sossi, Cluch, Pregarc e Mern ai quali si affiancano sei juniores.
o stesso Vatovec non ha nascosto la difficoltà dell'incono che li vede affrontare una solida squadra, che fa, per unta, dell'imbattibilità casalinga uno dei suoi principali unti di forza, come insegna il campionato scorso nel quasolo due formazioni sono riuscite a espugnare il campo veneto.
Esordio casalingo invece per il Latte Carso che incontrerà la Virtus Goccia di Carnia Udine domani a Chiarbola, con inizio alle ore 10.30. Lo stato di forma dei giocatori, come ci ha riferito il vice-presidente Gregori, purtroppo non è al massimo e questo a causa dei pochissimi allenamenti che si sono potuti sostenere al Palazzetto e che hanno dirottato la squadra su sedi inadatte.
Da un punto di vista più strettamente fisico, anche la Servolana sarà in grado di schierare la formazione migliore; bisogna però tenere presente che alcuni titolari come Menardi, Pecchi e Trampus sono reduci da infortuni e perciò difettano di condizione. Per quanto concerne l'avversario, il vice-presidente e l'allenatore Pozzecco concordato sul fatto che l'incontro non ammetterà distrazioni, essendo la compagine udinese una formazione di tradizione nella categoria che, dopo la breve parentesi trascorsa in serie B, quest'anno dopo la promozione si è molto rinforzata.

[Massimiliano Gostoli]

ANTICIPO DI LUSSO

Stasera centesima sfida fra Milano e Varese

MILANO — Milano e Varese, per lungo tempo i «poli» del basket italiano, si incontrano per la centesima volta. Philips-Ranger, le attuali etichette delle due squadre che hanno fatto la storia della pallacanestro, giocheranno alle 20.30 al Palatrussardi di Milano in un anticipo obbligato dalla indisponibilità dei vari impianti milanesi (anche se poi il Trussardi stesso si è liberato per l'annullamento del concetrto di Cher, ma troppo tardi per riportare la partita alla naturale collocazione domenicale).
Malgrado la regular season, almeno all'inizio, non susciti grandi emozioni, questa è una sfida ricca di spunti di interesse, non solo perché mette in campo il blasone che deriva da 33 scudetti (24 di Milano, 9 di Varese), praticamente la metà di quelli assegnati finora (68), ma perché pone di fronte due squadre in una fase delicata di assestamento, alle quali «serve» vincere.

NARRATIVA / LODOLI

Vu-cumprà un amico?

Una Roma levantina come sfondo per le avventure picaresche di un anziano venditore di pietre e di un negro che parla con l'Aldilà

Servizio di **Claudio Marabini**

Il tema dominante dei precedenti racconti di Marco Lodoli — «Grande raccordo» (Bompiani, '89) — consisteva nella marginalità della vita. Non nella emarginazione in senso sociale. Proprio in una condizione esistenziale che pone l'uomo sul confine, dove la vita ha già detto tutto o ha ancora tutto da dire. Il titolo era significativo: il grande raccordo è il Gra romano, dal quale tutte le strade partono. Finché si trova sul raccordo, uno ha davanti tutte le possibilità. Però Lodoli mostrava di sapere guardare anche indietro, colmo di un profondo senso della morte e della vita vista come fatale consumazione. Diceva l'autore in «Pensieri, persone»: «Non si può tollerare che qualcosa svanisca per non riapparire più...». Di fianco a questo motivo ne emergeva un altro: la vita come prigione, un cerchio che si chiude. Si delineava il destino di chi, stazionando sul raccordo, non si decide a imboccare una strada. L'uomo di Lodoli, vocato all'inettitudine, pieno di manie, talora alla soglia della follia, talaltra semplicemente povero in canna, ama starsene accucciato come un animale esausto e fa di quel po' di vita che sa vivere un carcere, nel quale gratta, qualche volta con compiacimento, la sua pena e la sua miseria. Questi motivi oggi per certa parte non sono nuovi. Anche il motivo della coppia più o meno fraterna è stato sfruttato. Lo si vedeva in «Fratello», in «Il mio amico Max» e in «Tobia al caffè». Ed è proprio tale motivo che torna in questo «I fannulloni» (Einaudi, p. 81, L. 12.000), dove un anziano venditore di pietre, già sposato con la gigantesca Caterina, si lega a una sorta di «vu-cumprà» negro, Gabén, che canta, fa il pugile, spaccia monete false, guida corriere e richiama i morti nel mondo dei vivi. Nasce una catena di avventure che evocano gli antichi «picari», trapiantati, come accadeva ad Arpino, nella moderna metropoli. La catena muove dalla stazione Termini e si distende sinuosa nella Roma levantina di questi anni, passando per i dintorni di Via Veneto e giungendo al mare, dove approdano anche i morti che Gabén ha chiamato dalla sua Africa e dove il racconto s'immerge in una dimensione onirica improbabile e immatura, lasciando il lettore sospeso tra verità e menzogna, tra velleità e necessità. E tuttavia «I fannulloni» parte da pagine magistrali, in cui l'anziano signore venditore di pietre incontra, sposa e perde l'immensa Caterina, giocatrice di basket. Poi con l'incontro con Gabén il racconto via via cala nell'improbabile, con alcune allarmanti cadute. Finché, con l'arrivo dei trapassati, e quindi di Caterina — vera molla della vicenda — il racconto riprende quota, imboccando però quella strada surreale o metafisica da cui tutta l'altra vicenda resta fuori, ma che appartiene profondamente allo scrittore e alla sua vocazione a uscire dal carcere della vita. Diceva qualcuno nell'altro libro: «E io penso che vorrei essere in un'altra vita, in un'energia più larga, più generosa, che non contenga me solo, ma innumerevoli uomini e donne, e cani, alberi, strade...» Nei «Fannulloni» questa vita sembra raggiunta, vivi e defunti si fondono, si configura persino un'umanità in cui i singoli divengono una sola persona; e alla fine la corriera percorre strade non più terrene, alle quali il lettore non è stato preparato a credere. Tuttavia egli si è accorto della bravura dello scrittore (nato a Roma nel '56) e della sua originalità pur nello sfruttamento letterario di motivi noti; e di un paio di «corde» vere, che suonano con linguaggio personale: a cominciare da quella tensione a un'altra vita, una vita migliore, un mondo sognato al di lá di ogni «raccordo».

Coppia vincente

Uno dei più lodati film alla mostra di Venezia, anche se non premiato, è stato «Mrs. and Mr. Bridge» del regista James Ivory, protagonisti Paul Newman e Joanne Woodward. Il film è tratto da due romanzi di Evan Connel': «Mrs. Bridge» che le edizioni e/o pubblicano in questi giorni, e «Mr. Bridge» che uscirà l'anno prossimo. Si tratta di un classico della letteratura americana, la storia di una famiglia borghese negli anni del proibizionismo e della depressione, raccontata prima dalla moglie e poi dal marito. Il primo è un romanzo costruito con brevi capitoli di una-due pagine che raccontano gli episodi più significativi della vita della coppia, dai banali incidenti quotidiani alle grandi gioie. Il tutto sempre raccontato così come lo vive una normalissima donna americana in adorazione del marito e dei figli. Gli anni passano, i figli crescono e cresce anche la noia: e nella mente di Mrs. Bridge fa capolino ogni tanto una domanda: qual è il senso di tutto questo?

ROMANZI / AD 82 ANNI DEBUTTA L'ECONOMISTA GALBRAITH

La tribù di Harward

Un ritratto ironico e impietoso della famosa università americana

Servizio di **Giovanni Nardi**

Storico dell'economia, economista sul campo (ha ricoperto incarichi ufficiali nelle amministrazioni Roosevelt e Kennedy) John Kenneth Galbraith è considerato tra i maggiori studiosi viventi della disciplina, come testimoniano numerosi testi, dalla «Società opulenta» fino alle recentissime «Nuove prospettive dell'economia mondiale». E ora, a 82 anni, si è scoperto romanziere. Ha infatti pubblicato «A Tenured Professor», che la Rizzoli ha subito edito in Italia col titolo «Il professore di Harvard» (215 pagine, 28.000 lire). La traduzione è di Mario Biondi, il titolo introduce immediatamente nell'ambiente del romanzo, l'Università di Harvard, dove Galbraith ha insegnato e dove è oggi «professor emeritus» di economia. Harvard, come ricorda lo stesso Galbraith nella sua prefazione all'edizione italiana, «è un'istituzione sulla scena mondiale. E ve n'è ampia riprova nel fatto che gli studenti, per non parlare del corpo accademico, convengono qui da tutto il mondo. Alcuni dei nostri comportamenti sociali sono, in effetti, singolari, ma mi sento autorizzato a sperare che i lettori italiani li considerino come una escursione nel campo dell'antropologia, come usi e costumi tribali, diciamo, di un'isola della Polinesia di recente emersa all'attenzione generale». Quello che conta, per un professore di Harvard (come per tutte le università americane) è la durata del suo incarico: «con profusa formalità, noi discutiamo se un docente e un insegnante di talento debbano avere una funzionalità che permanga per tutta la loro vita, cosa che le università europee danno per scontato». Ecco quindi il riferimento al titolo originale: quel «tenured» indica quello che da noi è il ruolo, che diventa per il docente la cosa più importante, il fine cui tendere sopra ogni cosa. E della tribù di Harvard Galbraith fornisce un ritratto ironico e impietoso, e certamente veridico, se sente subito il bisogno di avvertire il lettore che «nessuna delle persone citate insegna a Harvard, né peraltro esiste». Ma probabilmente inventati sono solo i nomi. Il protagonista è un giovane docente che consolida il suo ruolo grazie a un corso sui «paradigmi matematici di un approccio al calcolo dei prezzi dei frigoriferi», ma acquista potere (e diventa ricchissimo) grazie all'elaborazione di un metodo di misurazione della differenza esistente fra la realtà economica e l'euforia degli operatori di Borsa. Grazie a questo metodo, chiamato «Irat» (Indice delle Aspettative Irrazionali) calcolato con l'ausilio di computer sempre più sofisticati, il docente fa sempre più soldi, e guadagna soprattutto in occasioni di crollo come nel famoso venerdì nero. Le cose cominciano a cambiare quando si mette in politica, cercando di ostacolare l'attività dei «Pac», i Comitati di Iniziativa Politica, strumenti esistenti negli States, e responsabili dell'elezione di molte autorità e uomini politici. Questi «Pac» finanziano i candidati, e naturalmente si aspettano vantaggiose contropartite, a elezione avvenuta. Il docente contrappone loro i «Prc», Comitati per la rettifica ne politica. A parte il doppio senso della pronuncia («prick» è uno dei modi per indicare l'organo maschile), questi sono osteggiati e alla fine provocano la rovina finanziaria del docente, che rientra nei ranghi per essere soltanto professore di ruolo. Divertentissimo, questo romanzo esprime tutta la passione «liberal» nei riguardi della società conservatrice che domina politica e accademie.

Vogatori dell'università di Harvard: sulle magliette il simbolo del dollaro, un traguardo per tutti.

INFANZIA / DUE FAVOLE NORDICHE DELLA FINLANDESE TOVE JANSSON

La fantasia non ha età

Servizio di **Caterina Emili**

A settantasei anni la scrittrice scandinava continua a stupire per la sua raffinata inventiva e la straordinaria abilità grafica

E' questo un periodo in cui si parla più del solito della letteratura scandinava. Della quale il lettore non sa molto, è vero, ma come non sa molto di quella slava, africana e, nonostante si creda il contrario, di quella francese ed americana. Ciottoli e pepite, cioè, ci sono dappertutto e le scoperte tardive sono fumogene quanto gli amori giovanili. A farci da guida giudiziosa c'è una casa editrice «specializzata» nei nordici, la Iperborea, con un catalogo di tutto rispetto ma, nel doveroso omaggio alla moda del momento, preferiamo segnalare due libri per ragazzi editi dalla Salani, «Magia di mezz'estate» e «Il cappello del gran Bau», entrambi di Tove Jansson, nata settantesei anni fa ad Helsinki, tra le più grandi scrittrici contemporanee per l'infanzia.
Quella che viene chiamata letteratura infantile, nella sua espressione migliore, sicuramente viene tutta dal nord. E non perché ci sia tra gli scandinavi un'attenzione maggiore per il mondo dei ragazzi, una cura ed una ispirazione mirata ad una specifica fascia d'età. Questo non sarebbe stato sufficiente per fare, ad esempio di Astrid Lindgren, un genio. Piuttosto, sembrerebbe che ci sia, nella storia e nel cuore degli autori in questione, una peculiarità involontaria ed inarrestabile a rimanere loro senza età, qualunque essa sia. Scrivono e basta, e sovente non c'è molta differenza, come appunto nel caso della Jansson, tra produzione per adulti e quella per ragazzi. Sono loro, gli autori, che a volte sono ragazzi e a volte si sentono adulti. E' a loro stessi, bambini liberi di sognare o persone avviluppate in sentimenti e compromessi opachi, che si deve una certa maniera di scrivere. E' stato detto da un suo editore che tra «L'onesta bugiarda» della Jansson, un romanzo pubblicato da Iperborea, e i libri per ragazzi «c'è solo un leggero cambiamento di tono, una lieve inclinazione, sul filo che scorre tra realtà e fantasia, dalla parte della realtà». E' esattamente così: la fantasia come magico scenario per l'autore bambino, la realtà palcoscenico obbligato per l'autore adulto.
E allora leggiamo questi due libretti della Jansson, facciamoli leggere ai bambini che amiamo, siano dentro o fuori di noi. Non sempre la letteratura scandinava soddisfa le aspettative del lettore istruito ai toni «mediterranei». Spesso avvince ma raggela anche, piace ma allontana da una introspezione dei propri sentimenti. Attira verso un mondo in cui si rischia di perdersi e di perdere tempo. Nella letteratura per ragazzi, invece, ci si sente subito a casa: come se l'infanzia dell'uomo venisse dal nord con i troll, i genietti, le fate, la neve per approdare poi a sud tra mostri lussuriosi, peccati e sensi di colpa, in un caldo incubatore d'una vecchiaia finale.
Tove Jansson, figlia d'uno scultore e di una disegnatrice di francobolli, d'inverno vive ad Helsinki e d'estate in un'isola al largo della Finlandia. E' qui che, nel '46, ha cominciato a disegnare la sua Famiglia Mumin che tutti ricordano sotto forma di fumetto nelle pagine di Linus già vent'anni fa.
Nata, dunque, come pittrice grafica, la Jansson ancora oggi illustra i suoi libri con una tecnica di straordinaria raffinatezza.

I più venduti

B1322

NARRATIVA

1) **ORIANA FALLACI** Insciallah (Rizzoli)
2) **DACIA MARAINI** La lunga vita di Marianna Ucria (Rizzoli)
3) **DAVID LODGE** Il professore va al congresso (Bompiani)
4) **SCOTT TUROW** L'onere della prova (Mondadori)
5) **ISABEL ALLENDE** Eva racconta la luna (Feltrinelli)

Questa classifica è stata elaborata in collaborazione con le librerie «Nanni» di Bologna, «Puccini Internazionale» di Milano, «Marzocco» di Firenze e «Borsatti» di Trieste

SAGGISTICA

1) **ALBERTO MORAVIA-ALAIN ELKANN** Vita di Moravia (Bompiani)
2) **LEOLUCA ORLANDO** Palermo (Mondadori)
3) **ANTONIO SPINOSA** Vittorio Emanuele III (Mondadori)
4) **CESRE MARCHI** Quando siamo a tavola (Rizzoli)
5) **GIAN ENRICO RUSCONI** Capire la Germania (Il Mulino)

FUORICLASSIFICA / NORMAN PROCESSA IL CATTIVO DESIGN, FONTE DI MILLE NEVROSI

Disperati per una caffettiera

Servizio di **Pier Francesco Listri**

Sono appena nove racconti per un totale di centoquaranta pagine, ma perderli è un peccato. Fondono una inesorabile cristallina semplicità allo scatto, sempre, di un'idea orribile e godibile. S'intitolano **«Storie ancora più impreviste»** (pagine 148, lire 19.000, Longanesi) perché le «Storie impreviste» uscirono già un anno fa dallo stesso editore. Queste paiono migliori; cioè eccellenti. Hemingway ha insegnato la prosa a questo anglonorvegese oggi settantaquattrenne che si chiama Roald Dahl (ateo, gran mangiatore di cioccolata) e che è per l'appunto, in questo momento, il più letto autore per bambini del mondo. I suoi libri per bambini aspro - macabri - giulivi son quasi tutti editi in Italia da Salani («Il GGG», «Le streghe», «Gli sporcelli», «La fabbrica di cioccolato») e fanno la gioia di insegnanti e genitori non conformisti, perché l'humour antiadultistico di Dahl puzza davvero di terribile zolfo.
Gran scrittore dunque, qui per adulti, miniaturista di casi ed eventi «straordinari», crea in tre pagine una situazione assurda «mossa» da personaggi indimenticabili. Inarrivabile la bravura dei suoi dialoghi. Si leggono in questo libro il racconto sulla nascita di Hitler o quello del cameriere che sostituisce il vino al suo padrone oppure «Veleno», storia di un serpente che.... Ma non dirò di più perché in questi splendidi racconti lo scatto finale è buona parte del congegno e non va svelato. Tutto da leggere insomma.
Un libro strano, da meditare (e ci sto meditando) ho ricevuto questa settimana da Giunti. S'intitola **«La caffettiera del masochista»**, ha per sottotitolo esplicativo: «Psicopatologia degli oggetti quotidiani» ed è scritto da Donald A. Norman, uno dei massimi esponenti del cognitivismo contemporaneo. Libro imprevisto ma quasi indispensabile (tale appare via via che si legge), esso intenta un documentatissimo processo al cattivo design, in altre parole ci dimostra che gran parte degli oggetti coi quali abbiamo quotidianamente a che fare son mal disegnati, scomodi, irrazionali, insomma ci inducono in repressa disperazione. Famoso nel mondo per i suoi studi sulla memoria, Norman che dirige l'Istituto per la Scienza Cognitiva dell'università di California, San Diego, credo che sarebbe un impareggiabile compagno della vita di ognuno di noi: insegna a guardare con occhio nuovo, con logica non affaturata l'universo che ci circonda. Grafici, fotografie, prospetti aiutano la lettura, facilitata da brevissimi, limpidi capitoli: ecco un libro «diverso» nel nostro panorama culturale. Lo consiglio anche ai non addetti ai lavori.
Suggerisco infine per un tranquillo fine settimana una limpida e accurata opera di collazione attorno a un testo immortale. Ecco nella Piccola Biblioteca di Adelphi **«La vita è sogno»** di Calderon della Barca (pagine 363, lire 18.000), riedizione di una precedente e lontana nel tempo, qui con traduzione e a cura di Luisa Orioli. Contemporaneamente Garzanti manda in libreria, nella elegantissima edizione del Teatro del Siglio de Oro, il **«Teatro»** di Calderon della Barca (pagine 983, lire 80.000) dove, accanto ad altri drammi calderoniani, «La vita è sogno» appare nella leggendaria traduzione di Dario Puccini. Straordinario esercizio di penetrazione logico - lirica è la collazione, verso per verso, delle due traduzioni. Personalmente, e sommessamente, sono propenso all'edizione pucciniana. Ma ognuno è libero di decidere secondo gusti. Buon lavoro.

Molti oggetti quotidiani, una caffettiera per esempio, possono indurci ad una repressa disperazione per il loro pessimo design. E' la tesi di Norman, autore di «La caffettiera del masochista».

RACCONTI / L'AMERICA DI ISABEL ALLENDE

La mia musa è la tivù

Isabel Allende, nipote di Salvador, è la più nota scrittrice latino - americana. Dopo tre romanzi tradotti in tutto il mondo, «La casa degli spiriti» (1983); «D'amore e d'ombra» (1985) e «Eva Luna» (1988), affronta per la prima volta il racconto. Esce infatti proprio in questi giorni da Feltrinelli, «Eva Luna racconta» (288 pagine, 25.000 lire), ventitrè storie narrate dalla protagonista del libro precedente:
«Quando ho terminato l'ultimo romanzo — dice la Allende in questi giorni in Italia — in molti mi hanno fatto notare la naturale predisposizione della protagonista al narrare. Così ho deciso che era arrivato il momento di affrontare questa forma breve di narrativa tanto più simile alla poesia. In un racconto non puoi sbagliare, fin dalla prima frase deve avere tempo e ritmo giusti. E poi — continua — era un periodo in cui ero molto occupata, e non sarei riuscita a scrivere un romanzo a frammenti».
Nata a Lima nel 1942 e poi vissuta in Venezuela per approdare negli Stati Uniti, dove attualmente risiede, Isabel è una effervescente signora dai capelli rossi che sprizza vitalità. «Non ho paura che la lontananza dalla mia terra inaridisca la mia narrativa — spiega — in primo luogo perché credo che anzi la distanza sublimi i ricordi, e poi perché oggi faccio la scrittrice ma domani non ho idea di cosa farò».
Angela Bianchini ha definito questi nuovi racconti della Allende «una stratigrafia dell'America Latina fatta attraverso le passioni». «Di me si dice sempre che ho una grande fantasia, che appartengo alla corrente del realismo magico — dice ironicamente la scrittrice — la verità è che leggo il giornale. Molti di questi racconti nascono proprio da immagini viste alla televisione o da notizie apprese sui quotidiani.

Lo stilista ai piedi delle divine

Servizio di **Eva Desiderio**

Greta Garbo entrò nel suo negozio di Firenze con un paio di vecchi sandali di corda e ne uscì con settanta paia di scarpe. Salvatore Ferragamo era riuscito a conquistare con la comodità e la leggerezza dei suoi modelli anche la più gelida delle dive, dopo aver calzato tutta la Hollywood degli Anni d'oro e il bel mondo del primo e del secondo dopoguerra. Erano sue le scarpe per la capricciosa Mary Pickford e per la smaniosa Barbara La Marr, suoi i tacchi a turacciolo creati per Gloria Swanson e le suole «a piattaforma» per regalare qualche centimetro a Theda Bara. E poi tutte le star e i personaggi della nobiltà, coi Savoia in testa, insieme agli scicchissimi duca e duchessa di Windsor.
La storia del ciabattino delle dive sembra una favola tanto è ricca di avventura e le tappe della sua vita potrebbero essere tanti spezzoni di un film. Prima l'infanzia povera e decorosa, undicesimo dei quattrodici figli di un contadino dell'Irpinia, poi le prime scarpette bianche cucite di notte, a soli nove anni, per la comunione della sorellina. Gli anni a bottega da Mastro Luigi a Bonito e, a sedici anni, con l'immancabilé valigia di cartone, la decisione di emigrare in America in cerca di fortuna. Qui il grande sogno di Ferragamo si avvera: dai sandali da antiche romane per le comparse dei primi kolossal alle scarpe per le più inavvicinabili delle dive, Joan Crawford in testa. E dopo la fama arriva anche il denaro, inatteso per quest'uomo che aveva cominciato la scalata alla vita partendo dal lavoro più umile, e la voglia di tornare in Italia, a Firenze, la città dell'artigianato e della moda che lo farà diventare un grande. La consacrazione arriva nel 1947 con l'Oscar della moda vinto insieme a Christian Dior. «L'ottimismo della volontà era la sua sicurezza», ricorda con orgoglio la moglie Wanda che guida l'azienda.
Ora il racconto di questa favola bella è racchiuso in un libro - gioiello che Franco Maria Ricci presenterà domani a Milano. Il volume, della serie «Calme, luxe et volupté», rilegato in seta Orient con impressioni in oro, è racchiuso in un astuccio da biblioteca e si intitola semplicemnte «Salvatore Ferragamo». Non una semplice biografia, del resto quasi inutile dopo le pagine «vere» scritte nel 1957 dallo stesso Ferragamo per la sua autobiografia («Il calzolaio dei sogni»), ma un libro sulla scarpa e su un grande maestro della scarpa.
«E' la prima volta che si affronta globalmente e con precisione la storia della scarpa» dice Cristina Pi[illegible], direttrice della Galleria del Costume di Palazzo Pitti, ha raccontato per Franco Maria Ricci la storia dell'impero Ferragamo, che continua fino ai nostri giorni con l'im[illegible] tenace della moglie Wanda e dei figli che hanno conservato e tramandato i segreti tecnici di Salvatore. E proprio la tecnica occupa la seconda parte del volume con la ricerca di Stefania Ricci ricca di osservazioni di carattere economico. Ma la parte più suggestiva di questo volume, curato da Graziella Buccellati, riguarda le immagini: oltre ai classici modelli a zeppa di Ferragamo anche ritratti degli antenati tratti dalla storia dell'arte con scarpe adatte al combattimento, alla passeggiata, alla [illegible] di golf e al ballo.

CLASSICI / «FAVOLA», QUASI UN GIALLO LETTERARIO

Gli scherzi di Goethe

Tra mille indovinelli il poeta nasconde un messaggio per Schiller

Servizio di **Fausto Gianfranceschi**

«Ho sperimentato di nuovo come diventi seria ogni piccolezza non appena si cerchi di darle forma d'arte»: con queste parole, nel 1795, Goethe accompagnava il manoscritto di «Favola» spedito all'amico Schiller, per la pubblicazione su una rivista. «Favola» è un componimento minore del grande poeta tedesco, ma così denso di enigmi che nessun'altra pagina di Goethe ha avuto una tale varietà di interpretazioni: allegoriche, magiche, cabalistiche, psicoanalitiche. A chi lo interrogava, Goethe rispondeva che «Favola» ha molti significati ma non una spiegazione. Contro l'evidente desiderio dell'autore di celare il proprio intento, adesso, dopo due secoli, abbiamo al soluzione di questo giallo letterario: le edizioni Adelphi pubblicano «Favola», nella limpida versione di Luciano Foà, insieme con un persuasivo saggio di Katharina Mommsen intitolato «La chiave smarrita». Gli interpreti prima della Mommsen non erano degli sciocchi perché sembra davvero che

L'intricato racconto simboleggia l'esperienza romana del drammaturgo, intesa come morte e rinascita estetico-spirituale

Goethe si sia divertito ad affollare le pagine di «Fabula» con indovinelli che si prestano a molte e opposte supposizioni. Puro divertimento di un letterato capiente e ironico, oppure raffinata elaborazione di simboli dal senso sublime? L'una e l'altra cosa, essendo innegabile il gusto della pura invenzione allietata dalla grazia nitidissima dello stile con il quale sono narrati fatti prodigiosi come se fossero eventi naturali; tuttavia, assaporando i colpi di scena e le fiabesche metamorfosi, percepisci che il racconto non è gratuito, ti accorgi che nella scrittura affiora un senso profondo. E' impossibile, si capisce da quanto ho detto, riferire sia pure sinteticamente la trama, costellata com'è di cangianti metafore. Tra i protagonisti figurano anche un serpente, due fuochi fatui, un gigante, quattro statue parlanti, un misterioso vecchio munito di una lampada miracolosa, oltre a una fanciulla e a un principe infelici. Le storie intrecciate di questi personaggi sfociano in un lieto fine che si svolge in uno scenario molto simile a piazza San Pietro a Roma, con l'aggiunta del Pantheon. Katharina Mommsen dimostra che «Favola» simboleggia nel complesso l'esperienza romana di Goethe, come morte e rinascita estetica - spirituale, e insieme è un messaggio cifrato per Schiller. In quegli anni il grande drammaturgo aveva abbandonato la poesia per dedicarsi a scritti teoretici. Con «Favola», mediante allusioni comprensibili per l'amico, Goethe incitava Schiller a tornare alla poesia perché soltanto con essa e con la sua luce, non con le prediche dei filosofi, si poteva fondare un nuovo millennio di felicità per tutti i popoli. L'ipotesi della Mommsen è tanto più seducente perché «Favola» ha avuto davvero un effetto magico. Non c'è stata una nuova era politicamente fausta sotto la tutela dei poeti, però in quel momento cominciava il periodo d'oro della letteratura tedesca; inoltre, dopo la pubblicazione di «Favola», Schiller decideva di rinunciare all'attività filosofica per tornare, come Goethe consigliava, alla poesia e alla drammaturgia. La Mommsen basa la sua tesi anche sul riscontro dei testi riferibili alla vicenda come lei la inquadra. Il documento più bello mi sembra un epigramma che Schiller scrisse dopo aver letto «Favola» con quel finale romano. Intitolato «La basilica di San Pietro», l'epigramma dice: «Tu vai cercando qui lo smisurato? Sei in errore / La mia grandezza sta nel far più grande te stesso».

MEDIOEVO

Le verità dei filosofi

Luca Bianchi e Eugenio Randi, due giovani studiosi hanno ricostruito ne «Le verità dissonanti», edito da Laterza, l'ambiente culturale e filosofico del tredicesimo e quattordicesimo secolo.
I due studiosi partono dalla «riscoperta di Aristotele nel XIII secolo che — ritengono — diede luogo ad una rivoluzione intellettuale». Tra Duecento e Trecento — mentre i teologi discutono sulla possibile conciliazione della «Scienza aristotelica con la tradizione cristiana», si forma una corrente di «filosofi di professione» che traggono da Aristotele una concezione della filosofia come sapere autonomo.
Il quattordicesimo secolo si presenta così non come un periodo di crisi, ma come un'età nella quale da un lato emerge la tendenza alla laicizzazione del sapere, dall'altro si pongono le basi di una revisione critica del sistema di Aristotele.

POESIA

Giovanna d'Arco ora parla in versi

Proporre la vicenda di Giovanna d'Arco in poesia non è anacronistico, nonostante i tempi. Anzi, Maria Luisa Spaziani dimostra nell'averlo fatto, non solo l'abilità tecnica di chi sa ben rendere in poesia ciò che ad altri riuscirebbe più facile solo in prosa, ma dimostra anche che la storia, nelle sue vicende culminanti, accetta bene anche il ritmo, come la buona poesia moderna sa dare. Dimostra, anzi, proprio una certa affinità fra il cadenzare dell'evento e quello del verso. Maria Luisa Spaziani, che ha esordito nella poesia nel 1954 con «Le acque del Sabato» (guadagnandosi subito il premio Internazionale «Byron») ed ha alle spalla una lunga militanza poetica, in questo ultimo lavoro propone in sei canti la storia della Pulzella d'Orleans, edito negli Oscar Mondadori (108 pagine, 15.000 lire).
Apprezzare Giovanna d'Arco è facile, come è facile lodare il coraggio di una donna dalle qualità eccezionali le cui gesta percorrono i secoli a dissodare di continuo la memoria dei posteri. In questo «romanzo popolare in sei canti ed un epilogo» si raccontano dunque la gesta di Giovanna, dall'iniziale decisione di aiutare il Delfino di Francia, venutale per espresso segno divino, all'epilogo tragico del quale, del resto, la stessa protagonista era stata anticipatamente edotta dal suo tutore invisibile.
L'interpretazione della Spaziani è anche quella di provare a vestire i panni della Pulzella, percorrendo il racconto in prima persona, cercando di scoprire i momenti intimi di riflessione, di travaglio e d'ispirazione, lasciando capire che non si tratta solo di un personaggio umanamente straordinario, ma anche dalle doti ultraterrene forse mai scoperte compiutamente.
Un'operazione, quella della Spaziani, alla riscoperta dei valori, com'è d'uso nei poeti additando la strada tortuosa dell'autocontrollo e della coscienza collettiva. Ma anche una specie di «dichiarazione d'amore» verso l'essenza dell'animo migliore che indomita ci perseguita, a volte, affinché non ci dimentichiamo che in noi c'è qualcosa di più forte e durevole di ciò che i nostri occhi vedono nel mondo esterno.
[l. c.]

LEGGERA / REVIVAL DEGLI ANNI '60

L'idea di Patty

Un album dell'ex ragazza del Piper

Servizio di **Carlo Muscatello**

I cantanti di successo degli anni Sessanta si dividono in tre categorie: quelli rientrati nell'ombra, quelli che sopravvivono grazie al revival, e i pochi altri che hanno sempre saputo rimanere creativi e rinnovarsi.
Patty Pravo e i **Dik Dik**, rispettivamente vincitrice e secondi classificati alla recente «Una rotonda sul mare», vorrebbero tanto far parte della terza categoria, ma per ritagliarsi un po' di spazio e vendere qualche disco sono spesso costretti a iscriversi al gruppone dei «revivalistici».
L'ex ragazza del Piper lo scorso anno aveva pubblicato un album di canzoni nuove abbastanza interessante, che però è passato quasi inosservato. Sorte analoga non toccherà invece a questo «Pazza idea, eccetera eccetera...» (Five Record), raccolta dei vecchi successi rivisitati e reincisi con il gusto e i suoni di oggi, in concomitanza con il successo nella gara canora di Canale 5, dove Nicoletta Strambelli (questo il suo vero nome) si è imposta proprio con il brano «Pazza idea».

Patty Pravo

Riascoltiamo allora le canzoni che oltre vent'anni fa hanno fatto di Patty Pravo una delle due regine (l'altra era Caterina Caselli) del beat italiano; «La bambola», «Tripoli 69», «Il paradiso», «Pensiero stupendo» (scritta da Ivano Fossati e Oscar Prudente), «Se perdo te»... Accanto, alcune pagine di cantautori come Francesco De Gregori («Il mercato dei fiori»), Antonello Venditti («Le tue mani su di me»), Renato Zero («Grand Hotel»).
La grande interprete, tutta genio e sregolatezza, dimostra di esserci ancora. Peccato solo che non riesca a ritrovare il filo di una produzione originale, e sia costretta a chiedere ancora ausilio ai fasti passati.
Anche i **Dik Dik** hanno approfittato del successo a «Una rotonda sul mare» per tentare un rilancio discografico. Mentre è atteso un nuovo album con canzoni nuove, nei negozi è arrivato un disco doppio intitolato «Sognando California e altre storie...» (Carosello). Quattro facciate registrate dal vivo, anche qui con i vecchi successi degli intramontabili Lallo, Pepe e Pietruccio: «Il primo giorno di primavera», «L'isola di Wight» (con cui si son piazzati secondi nel programma di Red Ronnie), «Il vento», «Io mi fermo qui», «Senza luce» (che era la versione di un successo del Procol Harum) e ovviamente il brano scelto per titolare la raccolta.
C'è anche spazio per una versione casereccia di «With a little help from my friends» e per un frammento di un brano di Chick Corea, «Electric city», usato — ahinoi — come sottofondo per presentare i musicisti a gridare al pubblico il più improbabile dei «Siete meravigliosi...!».

45 GIRI

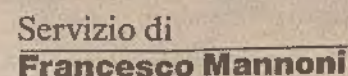
1. SCANDALO	Gianna Nannini
2. SOTTO QUESTO SOLE	Baccini-Ladri di bicic.
3. JASTAO'	Tullio De Piscopo
4. VIOLENCE OF SUMMER	Duran Duran
5. I CANT'T STANDT IT	Twenty 4 Seven
6. UN'ESTATE ITALIANA	Nannini / Bennato

33 GIRI

1. QUEL CHE NON...	Francesco Guccini
2. IN OGNI SENSO	Eros Ramazzotti
3. MARCO MASINI	Marco Masini
4. SCANDALO	Gianna Nannini
5. SIRTAKI	Mango
6. CONCERT	Carreras-Domingo-Pavarotti

Francesco Guccini

RACCONTI / PUBBLICATA DA RIZZOLI LA RACCOLTA DELLE OPERE GIOVANILI

Le «radici» di Cassola

Un pensoso ritratto di Carlo Cassola, autore, tra l'altro, de «La ragazza di Bube» e «Cuore arido».

Servizio di **Francesco Mannoni**

Il mondo abitato da minuzie esistenziali, i personaggi senza tempo e senza storia, l'ambiente, i paesaggi confinati nell'istinto mutevole d'una sensibilità controllata che Carlo Cassola disegnò con i colori tenui d'una realtà immobile, ritornano nei racconti di «La visita» che l'editore Rizzoli ha riunito in un volume cronologico (lire 26.000). Gli aspetti più trascurabili del quotidiano sui quali Cassola innestava le sue vicende, testimoniano la linearità narrativa d'un autore che non ha mai forzato l'ispirazione, ritraendo come una macchina fotografica la laconicità del mondo che lo circondava.
Cassola fu scrittore che si affidava ad un dettato semplice, realistico, privo di orpelli inutili. Scarniva le parole, spolpava ogni frase per far rilucere l'osso dell'argomento come un diamante. Poche parole per esprimere a volte tutta un'esistenza: le sue prose hanno in ciò il respiro della poesia, e anche nei romanzi, l'eco d'una crescente umanità s'attarda nei filari del sogno come decantata sintesi inventiva.
Questo volume ripropone tutti i suoi racconti giovanili, così come egli stesso li aveva ordinati nel 1962 includendovi anche quelli apparsi nelle raccolte «Alla periferia» e ne «La moglie del mercante»: in sostanza tutta la sua produzione novellistica che ci concentra fra il 1942 e l'immediato dopo guerra.
Non si tratta, come avverte Sergio Pautasso nel risvolto di copertina, di una operazione di «archeologia letteraria»: Cassola si può definire un classico del Novecento perché pochi scrittori come lui hanno saputo sintonizzarsi su di un discorso unitario e scandire con commosso vigore l'abitudinarietà dell'uomo nei frangenti del rischio e del pericolo.
Questi racconti sono importanti perché in essi il primissimo Cassola cominciò a disegnare le mappe e i tracciati del suo essere scrittore. Situazioni, titoli e nomi dei personaggi, diventeranno l'anima di molti romanzi letterariamente solidi in cui isolava il destino e lo poneva di fronte alle tragedie della guerra. E' il caso di «La ragazza di Bube», «Fausto e Anna» e di altre opere che hanno riprodotto la sonnolenza della provincia e le utopie delle contingenze storiche del dopoguerra.
Il Cassola migliore resta comunque quello di «Un cuore arido» e di «Il taglio del bosco», vicenda di ordinaria prassi emotiva la prima che ricama le sostanziali allegorie del cuore femminile, despota incosciente di problematiche irrazionali, e sofferta sintesi «verghiana» la seconda. In tali opere lo scrittore è riuscito a cogliere il rassegnato sgomento della tribolazione, l'imprevedibilità della vita e la malinconia che diventa metrica senz'amore nel motivare gli esorcismi del sentimento.
I racconti anticipano tutto il mondo cassoliano, fino alla svolta dei romanzi «ecologici» e storici che ha contrassegnato l'ultima fase della sua produzione. Opere degne anche quest'ultime, ma prive di quel particolare grado emotivo che fece di lui il cantore di una vita antica e genuina.
L'impegno sociologico manifestato negli ultimi scritti tendeva ad appannare lo smalto d'una istintualità preoccupata dai pericoli che minacciano l'ambiente, nonché dalla spauracchio costituito dagli armamenti atomici. «Trasgressioni» alla sua linea di condotta abituale tesa al recupero dell'umanità dell'uomo da lui innalzato oltre le schermaglie delle stagioni e del sangue.

LO SCAFFALE

L'arte di vivere secondo Brecht

«Baal» di Bertold Brecht, traduzione di Roberto Fertonani, nota introduttiva di Luigi Forte, pagine 72, «Collezione di teatro», Einaudi ed.
«L'arte di vivere praticata da Baal segue la sorte di tutte le altre arti nella società capitalistica: viene osteggiata. Baal è un essere asociale in una società antisociale». Rileggendo i suoi primi drammi nel 1954, fu proprio Brecht a scrivere queste parole.
Un mondo allo sfascio
«La prima guerra del football» di Ryszard Kapuscinsky, pagine 150, «Letteratura», Mondadori ed.
Nel 1969 l'Honduras attaccò il Slavador per una partita di calcio. E' solo uno dei molti, incredibili avvenimenti raccontati in questo libro che racchiude vent'anni di viaggi nel Terzo Mondo.
Gli uomini blu
«Sahara, viaggio nel pianeta blu» di Edmond Bernus e Joel Jaffre, traduzione di Massimo Galimberti, pagine 128, De Agostini ed.
Da sempre il Sahara stimola la fantasia di tutti coloro che amano spazi aperti, sconfinate estensioni desertiche fatte di dune e rocce spezzate.
Lo scudo del consumatore
«Consumatore difenditi», di Anna Bartolini, pagine 318, «Manuali Jur», Rizzoli ed.
Come far valere le regole del peso netto? Come difendersi da aumenti di prezzi ingiustificati? Questi e molti altri i temi più importanti toccati da questo manuale per la difesa dei consumatori: con linguaggio chiaro e semplice l'autrice insegna le regole per tutelare i propri diritti.
L'epoca del charleston
«Zanzare» di William Faulkner, pagine 384, Mondadori ed.
Il secondo romanzo di Faulkner, uscito nel 1927 e subito diventato famoso non solo e non tanto per le qualità letterarie quanto per la satira che il giovane scrittore vi fece del suo maestro e protettore Sherwood Anderson e degli intellettuali di New Orleans in generale. Oggi lo leggiamo come una piacevole storia d'amore degli Anni venti, con gli abiti d'poca e la romantica fufa dei due protagonisti sullo yacht di una ricca mecenate.
Racconti al pistacchio
«Il pistacchio ed altri racconti di Paolo Pini e Cilla Bonora, pagine 137.
Cinque racconti che rappresentano la prima esperienza letteraria di un medico stomatologo, docente universitario, e di una raffinata ceramista che aspirerebbe a calcare le scene teatrali. Nella presentazione dell'opera Dario Daniele Caroli parla di« lettura sempre piacevolissima e piana...che ci rivela subito che stiamo gustando il maturo frutto di quelle due doti creative — la prima delle quali è riferible soprattutto la composizione dei testi — mentre alla seconda, cioè alla capacità inventiva, afferisce la fantasia della Bonora».
Paradiso tropicale
«La foresta tropicale, paradiso che scompare», di Stephen Dalton, George Bernard, Andrew Mitchell, traduzione di Simonetta Frontoncini, pagine 176, De Agostini ed.
Splendide fotografie, uno studio cui Mitchell ha lavorato per un decennio, massima accuratezza nei particolari: il volume descrive le folte e verdeggianti foreste tropicali che sono la più generosa fonte di vita del nostro pianeta.
Ricordi di guerra
«Eravamo fui della IX armata d'Albania» di Adolfo Bandiera, pagine 220, Sciascia ed.
Dall'inizio della guerra con la Grecia, il drammatico ma anche umano incontro con i'nemici' greci', quello con la popolazione albanese, quello con i partigiani: sono solo alcuni dei temi di questo volume che è insieme testimonianza storica e opera di poesia.

STORIA / ARTIERI, RITRATTO DI UN SECOLO

Mussolini e dintorni

Uno sguardo ironico su piccole e grandi rivoluzioni

Servizio di **Arrigo Petacco**

Lo storico Giovanni Artieri che, a occhio e croce, dovrebbe avere pressapoco l'età del secolo in cui viviamo, ha avuto l'idea peregrina di raccontarci la storia di entrambi. Ossia la sua personale e quella appunto del secolo ventesimo.
Infatti, il suo ultimo libro («Prima, durante e dopo Mussolini» Editore Mondadori pag. 845. Lire 45.000) non è altro che un ben riuscito intruglio di storia e di cronaca, di privato e di pubblico, di aneddoti divertenti e di commoventi testimonianze relativi in gran parte ai fatti di maggior rilievo accaduti sino allo spirare del penultimo decennio.
Secolo importante questo '900. Secolo di Mussolini, come pare indicare lo stesso titolo (e d'altronde, sia nel bene che nel male, l'uomo che chiamammo Duce ne è certamente il principale protagonista), ma anche secolo di transizioni e di illusioni.
Caratterizzato da due guerre di ampiezza inimmaginabile (la prima, quella del 1914-18, fu definita *grande* solo perché non si potevano ancora prevedere le dimensioni che avrebbe assunto la seconda iniziata nel 1939), il '900 partorì anche tre rivoluzioni che si proponevano ambiziosamente di cambiare la faccia del mondo. Simili fra loro per lo stampo totalitario, queste tre rivoluzioni (la russa del '17, l'italiana del '22 e la tedesca del '34) a dire dei loro fondatori avrebbero infatti dovuto forgiare il futuro millennio. Crollarono invece assai prima che il secolo finisse. Quella italiana dopo vent'anni, quella tedesca dopo undici, quella russa visse invece più a lungo: 72 anni. Per questo le sue rovine sono ancora davanti ai nostri occhi.
Nel riflesso di questo grandioso dramma, Artieri, quasi volesse mitigarne il peso e la solennità, passa disinvoltamente dal racconto della storia con la

Aneddoti briosi e istruttivi sull'Italietta del Ventennio

«s» maiuscola alle piccole storie degli uomini che in qualche modo hanno contribuito a farla. E farcendo il tutto con aneddoti divertenti e significativi.
La storia senza aneddoti, d'altra parte, è sempre noiosa. L'Autore lo sa e quindi non è affatto avaro in materia. Ne racconta molti infatti. Tutti gustosi, tutti istruttivi. Come quello di Leone Trotskji che in transito nell'Italia fascista, per sfuggire ai killer di Stalin telegrafa a Mussolini per trovare un imbarco a Genova e lo ottiene. O come quello del tronfio Goering, il grasso Maresciallo del Reich il quale, a chi manifestava timori per l'intervento degli Stati Uniti in guerra garantiva rassicurante che «gli americani sanno soltanto costruire frigoriferi e lamette da barba».
Divertente è anche il racconto di come, all'epoca della *fascistizzazione* della stampa (Mussolini aveva invitato gli industriali amici ad acquistare i giornali non allineati) si svolsero le trattative per la cessione de «La Stampa» di Torino fra il suo direttore e padrone senatore Alfredo Frassati e l'acquirente senatore Giovanni Agnelli padrone della Fiat. Obbligato a vendere, Frassati, secondo quanto racconta Artieri, «per affermare la sua sfiducia non soltanto in Mussolini, ma anche nelle sorti della lira, pretese il pagamento in oro e in sterline sonanti». Curioso esempio di antifascismo disinteressato.
Divertente è anche il racconto della visita fatta da Mussolini a Pompei dopo gli scavi voluti dal regime. Al termine della visita, mentre Balbo e gli altri gerarchi ancora sghignazzavano per i graffiti e le immagini pornografiche appena viste, Mussolini, serio in volto, se ne venne fuori con questo commento: «Pompei? Tutto sommato una città di puttane e di gaudenti».
E per finire una curiosità dedicata ai giornalisti. Negli anni Venti, al *Corriere* e negli altri quotidiani nazionali, il percorso professionale per arrivare all'agognata «firma» dell'articolo era il seguente. Dopo due tre anni di lavoro si aveva diritto a *una sola* iniziale in «corsivo pallido». Dopo altri due o tre anni a tutte due le iniziali sempre in «corsivo pallido». Dopo alcuni anni ancora si aveva diritto alla sola iniziale del cognome in «neretto». E più tardi ancora a tutte e due le iniziali in «neretto». E per la maggioranza dei giornalisti il percorso finiva qui. Alla firma piena si perveniva soltanto o per riconosciuta fama sostenuta dai libri pubblicati o per un'intervista esclusiva a un capo di Stato.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 0481/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122. telefono 035/225222.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCASI collaboratrice domestica con mansioni di cucina dal lunedì al venerdì dalle ore 8.30 alle 15.30. Stipendio da concordare. Scrivere a cassetta n. 10/H Publied 34100 Trieste. (A62756)

FAMIGLIA cerca per zona Rossetti collaboratrice domestica referenziata 5 ore al mattino dal lunedì al venerdì tel. 040/391407. (A62671)

SIGNORA sola centro, cerca colf referenziata bisettimanale. Telefonare 040/631979 9-11 15-17. (A62720)

3 Impiego e lavoro Richieste

GIOVANE 21.enne, militesente, conoscenza lingua slovena e in possesso del diploma di «riparatore radio tv» cerca adeguato lavoro anche negozio. Telefonare 0481/888457. (B483)

SIGNORA pluriennale esperienza lavori ufficio, contabilità, prima nota, import-export, computer, esamina proposte anche part-time, scopo miglioramento. Scrivere a cassetta N. 5/H Publied 34100 Trieste.

4 Impiego e lavoro Offerte

AFFIDASI lavoro ricalco. Scrivere Arcom, casella postale 17183 20170 Milano. (G36)

CERCASI aiuto magazziniere militesente max 26 anni. Inviare curriculum a Cassetta n. 3/H Publied 34100 Trieste. (A5093)

CERCASI cameriere e cuoco con esperienza. Presentarsi ristorante Principe di Metternich Grignano dalle ore 14 alle ore 16. (A5184)

CERCASI cuoco diplomato referenziato ottimo trattamento. Scrivere C.P. 1387. (A5174)

CERCASI infermiera per casa riposo. Tel. 55193. (A5196)

CERCASI odontotecnico in prova. Presentarsi lunedì 8/10 ore 15-16 presso laboratorio odontotecnico via Garibaldi 62, Monfalcone. (C344)

CERCASI urgentemente cameriere e pizzaiolo, telefonare 040/810259. (A62688)

PRIMARIA società di recupero crediti cerca collaboratori/trici per attività di esazione del credito per Trieste e Gorizia. Tel. 049/662637. (G419)

SOCIETA ricerca pensionato serio ottima presenza referenziato per incasso fatture Gorizia, Monfalcone. Scrivere dettagliato curriculum a cassetta 30/G Publied 34100 Trieste. (A099)

SOCIETA tipografica stampatrice di giornali cerca macchinisti offset di provata esperienza per lavoro su rotativa. Inviare curriculum c.p. n. 559 Trieste società stampatrice. (A5054)

720.000 fisso più premi offriamo per facile lavoro adatto anche part-time escluso porta a porta. Requisiti indispensabili: presenza curata, automuniti, zona residenza provincia Gorizia e Trieste. Per informazioni presentarsi martedì 9 ottobre ore 20 via Cosulich 55 Monfalcone. (A5143)

5 Rappresentanti Piazzisti

A concessionari con deposito e venditori affidasi importante prodotto senza concorrenza. Altissimi guadagni. Esseci, c.so Federico, Galleria Irti, scala A, L'Aquila. (G42351)

IMPORTANTE azienda commerciale nel settore dentale cerca per la zona di Trieste e Gorizia: un capo area, un agente, per la gestione e vendita di prodotti dentali e di impiantistica. Pregasi scrivere a cassetta n. 24/G Publied - 34100 Trieste. (G320)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

ESEGUO lavori di giardinaggio progettazione e realizzazione giardini anche per imprese. Telefonare 0481/884161 ore serali. (B484)

LA TINTORIA CATTARUZZA pulisce tinge con garanzia salotti pelle montoni nappati borsette stivali ecc. Giulia 13. 040/775748. (A62709)

8 Istruzione

INSEGNANTE esperto in metodologia di studio risolve problemi di apprendimento e insegna a studiare a studenti di qualunque scuola. Telefonare 410225 Monfalcone. (C346)

9 Vendite d'occasione

INIZIA da oggi la vendita di 30.000 mobili a basso costo presso i locali della Biemme, via Capitelvecchio 84, Bassano 0424/29052. (G414)

VENDO singolarmente tutto l'arredo mia villa antica 34 lampadari 47 tappeti mobili e pianoforte. Tel. 0424/24217.

10 Acquisti d'occasione

FUMETTI, riviste, figurine, soldatini, oggetti, curiosità, acquista Nonsololibri 040/631562-040/395103. (A4633)

11 Mobili e pianoforti

A.A. ACQUISTO subito in contanti mobili, oggetti, libri, quadri di qualsiasi genere, sgomberi anche gratis. 040/412201-382752. (A5150)

12 Commerciali

CENTRALGOLD ACQUISTA ORO a prezzi superiori. CORSO ITALIA 28 primo piano. (A5033)

15 Roulotte nautica, sport

VENDO camper Daily Iveco allestimento di serie perfetto. Tel. 040/392338 pasti. (A62757)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

PER 4 ragazze friulane cercasi con max urgenza ammobiliato centrale max 600.000. Tel. 040/367241. (A62673)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI garage via Chiesa 98, dotato di luce e acqua. Telefonare 040/566676. (A62746)

TRIESTE piazza Sansovino zona San Giusto affittasi lungo periodo immobile composto da nove mono e bilocali da restaurare. Studio Fano 041/5230563 Castello 5877 - 30122 Venezia. (A5182)

20 Capitali Aziende

ALIMENTARI frutta verdura centrale ben avviato cedesi privatamente prezzo conveniente. Tel. 040/414467-390913. (A62714)

CAUSA età vendo licenza abbigliamento tutte le tabelle telefonare giornalmente 040/578272. (A5128)

FIDIA servizi finanziari concede a tutte le categorie qualsiasi importo. 0481/790449-410019. (C003)

MONFALCONE vendesi avviata pizzeria con giardino e ampio parcheggio 0481/481855. (C332)

RISTORANTE 60 coperti [...] industriale 90 milioni. 040/304426. (A5173)

22 Case, ville, terre[...] Vendite

BIBIONE vendesi mo[...] arredato 4 posti letto [...] terrazzo piscina campi d[...] nis. Tel. 0043/4242[...] (A62742)

DINTORNI Gorizia casa [...] posta da 2 miniappartam[...] locali uso ufficio affittat[...] desi. Edilis 0481/9[...] (A5204)

VICINANZE Gradisca villa [...] familiare con 1300 mq di [...] dino alberato vendesi. [...] 0481/99954. (A5204)

24 Smarrimenti

CHI avesse notizie relat[...] gatta tigrata rossa e [...] sparita loc. Padriciano il [...] 90 notte è pregato di tele[...] re allo 040/226682. Ricom[...] sa. (A62708)

SMARRITO vecchio can[...] xer tigrato fulvo in [...] Chiampore Lazzaretto. C[...] pesse qualcosa è gentil[...] pregato di telefonare [...] 040/61618 oppure [...] 040/54678. (A62739)

26 Matrimoniali

TANDEM: test compatibili[...] coppia e ricerca compute[...] zata di partner. Trieste [...] 040/574090. (A4539)

27 Diversi

CARTOMANTE lettura [...] chi risolve problemi amor[...] fari, talismani. 040/766656. (B480)